



Regione Veneto



Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale



Provincia di Venezia



Camera di Commercio di Venezia



Comune di Portogruaro



GAL Venezia Orientale

# INTESA PROGRAMMATICA D'AREA DELLA VENEZIA ORIENTALE - IPA VO

## Documento programmatico d'area

Elaborazione a cura di: GAL Venezia Orientale  
Portogruaro, 12 giugno 2013

***Intesa Programmatica d'Area  
della Venezia Orientale***

Comitato di Coordinamento:

**Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale**

**Provincia di Venezia**

**Camera di Commercio di Venezia**

Soggetto Responsabile:

**Comune di Portogruaro**

Segretariato tecnico:

**GAL Venezia Orientale**

A cura di:

GAL Venezia Orientale - Ufficio Piani e Progetti

Via Cimetta, n. 1

30026 Portogruaro (VE)

Tel. 0421-394202

Fax 0421-390728

vegal@vegal.net

www.vegal.net

# INDICE

## **PARTE PRIMA: ANALISI DELL'AREA E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA D'INTERVENTO**

---

1. PREMESSA
2. DAL PATTO TERRITORIALE ALL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA
2.1 IL PATTO TERRITORIALE DELLA VENEZIA ORIENTALE
2.2 PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI DAL PATTO TERRITORIALE
2.3 RISULTATI CONSEGUITI CON LA LR 13/99
2.4 LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E I PATTI TERRITORIALI
2.5 IL PASSAGGIO DA UN PATTO TERRITORIALE ALL'IPA
2.6 DEFINIZIONE DI IPA
2.7 STATO DI ATTUAZIONE DELLE IPA NEL VENETO
3. DEFINIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO
3.1 ANALISI SOCIOECONOMICA DELL'AREA
3.1.1 IL FATTORE UMANO E IL PANORAMA SOCIALE
3.1.2 IL PANORAMO AGRICOLO
3.1.3 IL PANORAMA COMMERCIALE
3.1.4 IL PANORAMA INDUSTRIALE
3.1.5 IL PANORAMA TURISTICO
3.1.6 IL PANORAMA AMBIENTALE
3.1.7 IL PANORAMA INFRASTRUTTURALE
3.1.8 IL PANORAMA COSTIERO
3.1.9 IL PANORAMA CULTURALE
3.1.10 IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE E DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE
3.2 ANALISI SWOT DELL'AREA
4. STRATEGIA DI SVILUPPO DELL'AREA
4.1 INTRODUZIONE ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO
4.2 COERENZA CON LE POLITICHE TERRITORIALI DI SVILUPPO
4.2.1 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006
4.2.2 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-13

---

---

4.2.3 INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

---

4.2.4 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO

---

4.3 L'IDEA FORZA DI SVILUPPO LOCALE

---

4.4. ELEMENTI PRELIMINARI ALLA SCELTA DELLE PRIORITA' DELL'IPA

---

4.5 IL PROGETTO DI SVILUPPO DELLA VENEZIA ORIENTALE

---

4.6 AZIONI STRATEGICHE PREVISTE DA ALTRI PIANI

---

4.6.1 SCENARI DI RIFERIMENTO

---

4.7 TIPOLOGIE DI PROGETTI DA INSERIRE NELL'IPA E RELATIVE PRIORITA'

---

4.8 SCHEDA INFORMATIVA SULL'INTERVENTO DI SVILUPPO LOCALE

---

## **PARTE SECONDA:**

### **IDEA FORZA, ASSI E MISURE DELL'IPA E MODALITA' DI ATTUAZIONE**

---

5. IDEA FORZA E ASSI PRIORITARI DELL'IPA DELLA VENEZIA ORIENTALE

---

5.1 L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI

---

5.1.1 PROGETTI STRATEGICI DELL'IPA: ELENCAZIONE DI OPERE STRATEGICHE

---

5.1.2 CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE

---

6. MODALITA' DI ATTUAZIONE DELL'IPA

---

6.1 IL PARTENARIATO ECONOMICO-SOCIALE ED ISTITUZIONALE

---

6.2 REGOLAMENTO DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELL'IPA

---

6.3 PROTOCOLLO D'INTESA TRA I FIRMATARI DELL'IPA

---

6.4 SOGGETTO RESPONSABILE DELL'IPA

---

7. BIBLIOGRAFIA

---

8. SIGLE ED ACRONIMI

---

**PARTE PRIMA**

**ANALISI**

**DELL'AREA E**

**CONSIDERAZIONI**

**PRELIMINARI**

**ALLA DEFINIZIONE DELLA**

**STRATEGIA**

**D'INTERVENTO**

## 1. PREMESSA

La Legge Regionale n. 35 del 29.11.2001 ha riformato il procedimento di **Programmazione Regionale**, finalizzata allo sviluppo economico e sociale della regione, trasformando l'istituto e l'esperienza dei **Patti territoriali** nelle **Intese programmatiche d'Area (IPA)**, che prevedono la partecipazione preponderante, attiva e decisiva delle amministrazioni comunali.

Tale orientamento è stato ulteriormente rafforzato dalla deliberazione della Giunta Regionale N. 2796 del 12 settembre 2006, con la quale la Regione Veneto ha sentito l'esigenza di procedere alla definizione di modalità di concertazione condivise.

La stesura di un'IPA richiede l'elaborazione di un **Documento programmatico** a base dell'intesa, la predisposizione di un Protocollo di intesa (ai sensi dell'art. 25 della L.R.V. n. 35 del 29.1.2001), il coordinamento e l'organizzazione dei lavori di un **Tavolo di concertazione**, definendo un Regolamento interno che garantisca trasparenza ed imparzialità ed identificando, tra i soggetti pubblici partecipanti, uno che funga da capofila e Soggetto Responsabile.

La Regione Veneto nel perseguire un processo di programmazione concertato con gli enti locali e le parti economiche e sociali, ha introdotto **la possibilità di articolare il Piano di Attuazione e Spesa su base territoriale sub-regionale** attraverso la promozione di **intese programmatiche d'area**, per la definizione di accordi e la formulazione di proposte finalizzate allo sviluppo economico-sociale del territorio di riferimento.

L'IPA deve operare su una scala dimensionale che abbia funzione "aggregativa" rispetto a quella, considerata insufficiente, dei singoli Comuni; l'ambito territoriale deve infatti essere congruo in termini di estensione (la cosiddetta "area vasta"), per garantire un peso reale allo strumento e la possibilità di esercizio di una effettiva attività di programmazione strategica, e non solo di mera gestione di servizi comuni. Non si esclude tuttavia la possibilità di operare inizialmente con IPA su dimensioni territoriali ridotte, ma solo in una logica di avvio di successivi processi di aggregazione.

L'IPA va quindi concertata con la Regione Veneto per l'inserimento nel **Piano Regionale di Attuazione e Spesa** che, con **cadenza triennale** (l'arco temporale considerato "minimo", per una pianificazione degli investimenti), viene adottato dalla Regione per una razionale allocazione dei propri **investimenti** e dei trasferimenti di risorse finanziarie, ottenuti dallo Stato e dalla Comunità Europea.

Le IPA hanno quindi carattere operativo, con definizione delle priorità e dei soggetti attuatori, delle modalità gestionali e delle risorse necessarie, in una logica di "vincolo" per il bilancio annuale e di "prenotazione" per quelli pluriennali: una delle funzioni è infatti quella di impegnare su base volontaria le politiche dei soggetti coinvolti in relazione alle strategie comuni, destinando risorse al cofinanziamento tramite accordi di programma, cui possono eventualmente aderire anche soggetti privati, in forma associata.

Le varie funzioni dell'IPA vengono del resto così esplicitate:

1. individuazione delle azioni settoriali da proporre alla regione per la redazione dei PAS;
2. formulazione di politiche relative a tutti i settori della programmazione regionale da proporre al proprio territorio ed ai livelli di governo sovraordinati;

3. esplicitazione di progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento;
4. elaborazione di analisi economiche, territoriali e ambientali;
5. evidenziazione della necessità di adeguamento degli strumenti di pianificazione locale per conseguire i fini comuni;
6. quantificazione dei fabbisogni finanziari e delle fonti di finanziamento locale disponibili o mobilitabili;
7. assunzione da parte dei partecipanti al Tavolo di Concertazione degli impegni finanziari necessari
8. per il cofinanziamento degli interventi strategici individuati.

L'**Intesa Programmatica d'Area** va quindi considerato uno strumento della programmazione decentrata regionale (e non, perciò, una nuova istituzione) che si basa, analogamente ai Patti Territoriali e ai Programmi Leader, su un approccio multisetoriale dal basso, finalizzato a fornire alle comunità locali la possibilità di partecipare, in sede di analisi del territorio e di proposta per le azioni di sviluppo, alla programmazione, anche finanziaria, regionale: sono operative con il consenso della Amministrazioni provinciali e della maggioranza dei Comuni interessati.

Considerato quindi che il **Veneto Orientale** è già stato oggetto d'intervento di attività di concertazione (mediante Patti territoriali, Piani di Azione Locale, Piani di Sviluppo Locale, Prusst, progettualità dei GAL), e che le esperienze maturate possono essere valorizzate dal nuovo strumento, la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale nella seduta del 21 settembre 2005 ha individuato tra i progetti destinatari delle risorse di cui alla **LR n. 16/93 per l'annualità 2005**, un progetto per l'avvio dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale.

Nella successiva seduta del 20 ottobre 2005 la Conferenza indicò che il **Progetto di sviluppo della Venezia Orientale** (coordinato dal Comune di Musile di Piave, presentato l'8 giugno 2005 ed approvato lo stesso 20 ottobre), costituisca il documento di riferimento per lo sviluppo successivo dell'Intesa Programmatica d'Area: tale Progetto di sviluppo del Veneto Orientale, che contiene una dettagliata **analisi socio-economica** dell'area e una **prima individuazione di una serie di linee d'indirizzo strategico concertate** con il territorio, le categorie produttive e le organizzazioni sindacali, rappresenta quindi il punto di partenza della nuova Intesa Programmatica per la Venezia Orientale.

L'importanza dello strumento, la necessità di dar forza alla LR 16/93 e di rafforzare la concertazione con la Regione Veneto, l'imminente avvio della nuova programmazione dell'Unione Europea 2007/2013, la necessità di aggiornare ed integrare gli obiettivi di sviluppo delineati dal precedente Patto Territoriale, l'importante esperienza maturata dal Veneto Orientale nella governance locale, richiedono ora di **stabilire insieme le nuove priorità e strategie d'intervento per lo sviluppo locale**.

Nei Documenti Programmatici d'Area, che costituiscono il risultato e l'espressione dell'azione delle IPA, saranno infatti contenute le linee essenziali per un futuro progettuale dell'area, definendo l'ambito territoriale di riferimento, operando diagnosi e soprattutto identificando un'idea forza comune; ciò permette di rendere coerenti gli interventi da realizzare, pianificando le risorse necessarie, le modalità di collaborazione tra i

soggetti coinvolti, le attività di monitoraggio dei risultati e gli esiti del processo concertativo complessivo. A sottolineare la logica concertativa stimolata con questo strumento dalla Regione, per gli ambiti dove vige un principio di diretta competenza regionale sono in ogni caso incentivate iniziative di proposta e analisi.

E' quindi per concludere positivamente ed efficacemente il percorso di stesura dell'Intesa Programmatica che la Conferenza dei Sindaci ha finanziato questo progetto che è stato avviato a dicembre 2005 con il coordinamento del **Comune di Musile di Piave** e l'attuazione del **GAL Venezia Orientale** e che ha trovato, con la costituzione del Tavolo di Concertazione dell'IPA (avvenuta il 24 maggio 2006) e con la costituzione del Comitato di coordinamento (formato da Conferenza dei Sindaci, **Provincia di Venezia** e **Camera di Commercio di Venezia**), la sua definizione.

Il percorso avviato è stato formalmente riconosciuto dalla Regione Veneto con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3517 del 6 novembre 2007, con la quale la Regione ha riconosciuto **20 Intese programmatiche d'Area della Regione del Veneto** e, fra queste, l'IPA della Venezia Orientale e con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 3323 del 4 novembre 2008, n. 3698 del 30 novembre 2009 e n. 2027 dell'8 ottobre 2012, con la quale sono state riconosciute altre IPA, attualmente giunte a 25 nel Veneto.

L'importanza del percorso in fase di avvio ci spinge a chiedere la **Vostra collaborazione** per proseguire il fattivo e consolidato partenariato istituzionale.

Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale  
Provincia di Venezia  
Camera di Commercio di Venezia  
Comune di Portogruaro  
GAL Venezia Orientale

## 2. DAL PATTO TERRITORIALE ALL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA

### 2.1 IL PATTO TERRITORIALE DELLA VENEZIA ORIENTALE

Il Patto Territoriale della Venezia Orientale:

- sottoscritto inizialmente nel 1997;
- ratificato dal CNEL nel 1998;
- approvato il 31 maggio 1999 dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica;
- sottoscritto definitivamente a Portogruaro, il 27 novembre 1999;

rappresenta il momento di partenza dell'intensa attività concertativa condotta nel Veneto Orientale per proteggere e poi implementare il tessuto produttivo e di infrastrutture, con il coordinamento del Soggetto Responsabile individuato nel **Comune di Fossalta di Piave**.

Gli obiettivi del Patto Territoriale sono il consolidamento del tessuto produttivo ed occupazionale della zona, concentrato nella piccola e media impresa manifatturiera, da sostenere con un'adeguata dotazione infrastrutturale di comunicazioni, di servizi alle imprese, di servizi alle famiglie in grado di consentire un accesso stabile delle donne al mercato del lavoro. Ma la principale aspirazione dei promotori dell'iniziativa è quella di riuscire a concertare le scelte del territorio, condividere le iniziative e rendere tutti partecipi dello sviluppo, non solo come atto sporadico di un momento di vita economica, ma come metodologia di lavoro per il futuro.

Sicuramente il punto di partenza viene considerata la **LR 16/93** che istituisce la conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, per azioni di coordinamento indirizzo e programmazione locale, diventando di fatto l'interlocutore per la Regione, la Provincia e lo Stato. Proprio attraverso il tavolo formatosi nell'occasione dell'istituzione della Conferenza dei Sindaci si prospettò l'occasione per discutere in termini globali di territorio.

Il Patto Territoriale della Venezia Orientale **è stato sottoscritto da:**

- Regione Veneto;
- Provincia di Venezia;
- Comuni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale;
- CGIL Veneto Orientale;
- CISL Venezia Orientale;
- UIL Veneto/Venezia;
- Associazione Industriali della Provincia di Venezia;
- Associazione Costruttori Edili e Affini di Venezia;

- Associazione Albergatori Caorle;
- Associazione Bibionese Albergatori;
- Associazione Jesolana Albergatori;
- Confederazione Nazionale Artigianato Provinciale di Venezia – CNA;
- Confartigianato mandamentale di Portogruaro;
- Confartigianato mandamentale di S.Donà di Piave;
- Confcommercio mandamentale di Portogruaro;
- Confcommercio mandamentale di S.Donà di Piave;
- Confcooperative di Venezia;
- Confesercenti di Venezia;
- Confederazione Produttori Agricoli del Veneto Orientale – Copagri;
- Federazione Provinciale Coldiretti di Venezia;
- Unione Nazionale Cooperative Italiane di Venezia.

L'ambito territoriale del Patto territoriale della Venezia Orientale copre l'intero territorio dei **20 Comuni della Venezia (o Veneto) Orientale**.

L'area nel **periodo di programmazione comunitaria 1994-1999** era interamente inclusa negli obiettivi 2 e 5b (ad eccezione dei Comuni di Jesolo e S.Michele al Tagliamento) e solo parzialmente inclusa nell'**obiettivo 2 del periodo di programmazione 2000-2006** (restano in obiettivo 2 i Comuni di Annone Veneto, Cinto Caoamaggiore, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore e Teglio Veneto; parzialmente i Comuni di Caorle, Concordia Sagittaria e Portogruaro; escono tutti gli altri comuni ex obiettivi 2 e 5b del precedente periodo, entrando in area **phasing out**).

## 2.2 PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI DAL PATTO TERRITORIALE

All'originario documento del Patto Territoriale, documento che conteneva le linee guida per uno sviluppo locale e gli obiettivi concertati per il suo raggiungimento, si sono affiancati:

- il Patto per il lavoro;
- il Patto per la solidarietà sociale;
- il Protocollo aggiuntivo;
- il Protocollo d'intesa per le aree formative;
- il Patto per il turismo;
- il Patto Verde;
- il Documento di programmazione per lo sviluppo locale;
- il Protocollo d'intesa per il credito;
- il Protocollo d'intesa per la sicurezza.

Il Patto Territoriale, approvato dal Ministero e sottoscritto il 27.11.1999, prevedeva una finanza totale di Patto di 23.077.000.000 Lire finalizzata alla realizzazione di:

- n. 38 iniziative produttive, per un contributo totale di 17.837.000.000 lire;
- n. 1 investimento in opere infrastrutturali per 5.240.000.000 lire.

L'occupazione aggiuntiva a regime è di 201 unità (di cui 184 derivanti alle iniziative produttive e 17 dall'iniziativa infrastrutturale).

La finanza totale di Patto richiesta ammontava quindi a 23.077.000.000 lire pari ad **euro 11.918.275,86**.

## 2.3 RISULTATI CONSEGUITI CON LA LR 13/99

L'attività di concertazione territoriale nella Venezia Orientale ha potuto beneficiare dell'intervento della Legge regionale 6 aprile 1999, n. 13 "Interventi regionali per i patti territoriali", che ha permesso di approfondire la progettualità territoriale della Venezia Orientale.

Si elencano qui di seguito le iniziative segnalate per la richiesta di finanziamento alla Regione Veneto da parte dell'IPA della Venezia Orientale, negli ultimi bandi attivati dalla Regione stessa.

### **Bando 2004**

- Comuni proponenti: S.Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave; opera:
- Ponte con nuova viabilità di raccordo al sistema urbano tra S.Donà di Piave e Musile di Piave;
- Comune proponente: Ceggia; opera: Bretella di collegamento SS14 autostrada VE-TS;
- Comune proponente: Concordia Sagittaria; opera: Costruzione di raccordo stradale tra via de Bortoli e

via Zulian;

- Comune proponente: Fossalta di Portogruaro; opera: Sistemazione incrocio ss14 con via Manzoni e completamento della viabilità della zona produttiva in località Sacilato. 1° stralcio funzionale

#### **Bando 2005**

- Comuni di S.Stino di Livenza e Comune di Torre di Mosto; opera: Distretto industriale S.Stino-Torre.
- Collegamento ciclo-pedonale. Recupero dello storico ponte ad archi sul fiume Livenza per il suo inserimento nei percorsi naturalistici e ambientali;
- Comune di Eraclea; opera: Laboratorio della bio-diversità di Eraclea mare;
- Comune di Meolo; opera: La casa del bosco belvedere: centro didattico della Venezia Orientale per l'ambiente ed il legno;
- Comune di Portogruaro; opera: Ristrutturazione di un edificio in ambito ex Perfosfati per decentramento servizi provinciali e APT;
- Comune di Eraclea; opera: Centro turistico ricettivo e villaggio biosistemico a Eraclea mare.

#### **Bando 2006**

- Comuni di S.Stino di Livenza e Comune di Torre di Mosto; opera: GiraLivenza:dalla foce allesorgenti Itinerario ciclopedonale stralcio di collegamento tra Torre di Mosto e S.Stino di Livenza;
- Comuni di S.Donà di Piave e Musile di Piave; opera: Vie d'acqua del nord-est - sistema fluviale della Piave: interventi di recupero, valorizzazione e uso delle risorse paesaggistiche Lotto A – Comune di San Donà di Piave Intervento di Riqualificazione del parco fluviale – terzo stralcio Lotto B – Comune di Musile di Piave Intervento di Riqualificazione ambito perfluviale del "Tajo";
- Comune di Meolo; opera: La casa del bosco belvedere: centro didattico della Venezia Orientale per l'ambiente ed il legno.

#### **Bando 2007**

- Comune di Portogruaro; opera: "Cittadella della Sicurezza";
- Comune di San Donà di Piave; opera: "Percorso Lagune - Vie d'acqua del Nordest: recupero e valorizzazione";
- Comune di Meolo; opera: "Casa del bosco Belvedere: centro didattico della Venezia Orientale per l'ambiente ed il legno".

#### **Bando 2008**

- Comune di Portogruaro (capofila), Comune di Annone Veneto, Comune di Cinto Cao maggiore, Comune di S.Stino di Livenza. Sistema di percorsi ciclabili nel territorio del Veneto Orientale - 1° stralcio itinerari ciclabili dal Lemene al Livenza;

- Comune di Meolo: Casa del Bosco: centro didattico della Venezia Orientale;
- Comune di Caorle: Realizzazione parcheggio ingresso Caorle;
- Comune di S.Stino di Livenza: Lavori di realizzazione di un Centro naturalistico ambientale dei boschi Bandiziol e Prassaccon.

Dall'esito dell'istruttoria della Regione Veneto approvata con DGR 4081 del 30.12.2008, è risultato finanziato con 1.261.000,00 euro di contributo, il Comune di Caorle con il progetto "Realizzazione Parcheggio ingresso Caorle".

#### **Bando 2009**

- Comune di S.Donà di Piave -Ristrutturazione Teatro Comunale S.Donà di Piave;
- Comune di S.Stino di Livenza- Centro naturalistico ambientale dei boschi Bandiziol e Prassaccon;
- Comune di Eraclea - Percorsi cicloturistici e ambientali nel Comune di Eraclea;
- Comune di Musile di Piave - Percorso ciclopedonale zona Salsi, tra Caposile e Jesolo;
- Comune di Torre di Mosto - Museo del Paesaggio di Torre di Mosto: 3^ stralcio.

#### **Bando 2010**

- Comune di Gruaro - Realizzazione di itinerari turistici del Veneto Orientale - Percorso naturalistico del Lemene: Collegamento del molino di Boldara e i molini di Stalis – 1° Stralcio: tra i molini di Stalis e Bagnara (Tratto2)
- Comune di Meolo - Sistemazione dei percorsi pedonali in via Vallio e in via S. Filippo in Comune di Meolo
- Comune di S.Donà di Piave - Riqualficazione e valorizzazione delle risorse paesaggistiche lungo il sistema fluviale della Piave nei Comuni di San Donà di Piave e Noventa di Piave

Per completamento dell'analisi, vengono riportate anche alcune informazioni relative all'attuazione della LR 13/99 per gli anni precedenti all'avvio dell'IPA (fonte: sintesi quadriennale presentata dalla Regione Veneto):

#### **Bando 1999:**

- interventi di animazione economica, con spesa ritenuta ammissibile per 51.645,69 € e finanziata per 25.822,44 €;
- interventi su reti e sistemi informativi, con spesa ritenuta ammissibile per 77,468,53 € e finanziata per 41.316,55 €.

#### **Bando 2000**

- interventi di animazione economica, con spesa ritenuta ammissibile per 32.278,56 € e finanziata per 25.822,44 €;

- interventi su reti e sistemi informativi, con spesa ritenuta ammissibile per 43.898,84 € e finanziata per 23.240,56 €.

#### **Bando 2001**

- interventi di progettazione, con spesa ritenuta ammissibile per 27.313,86 € e finanziata per 19.119,75 €.

#### **Bando 2002**

- non risultano interventi finanziati dalla LR 13/99.

#### **Bando 2003**

- interventi di animazione economica, con spesa ritenuta ammissibile per 115.000,00 € e finanziata per 86.250,00 €;
- interventi su piani e programmi, con spesa ritenuta ammissibile per 42.600,00 € e finanziata per 34.080,00 €.

## 2.4 LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E I PATTI TERRITORIALI

La “programmazione negoziata” consiste in nuovi criteri d’intervento da affiancare per volontà del legislatore ai tradizionali strumenti di politica economica, nell’obiettivo di creare le condizioni locali per lo sviluppo economico ed occupazionale.

La definizione di programmazione negoziata è stata introdotta dal decreto legge 8 febbraio 1995 n. 32 (convertito nella legge 7 aprile 1995, n. 104) che la qualificava come “regolamentazione concordata tra soggetti pubblici, o tra il soggetto pubblico competente, e la parte o le parti pubbliche o private, per l’attuazione di interventi diversi, riferiti ad un’unica finalità di sviluppo che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza”.

Essa è stata poi ripresa e confermata dalla legge 23 dicembre 1996 (collegato alla finanziaria per il 1997) che costituisce, insieme alla Delibera CIPE del 21 marzo 1997 la principale disciplina della programmazione negoziata e dei suoi diversi istituti:

- accordo di programma quadro;
- patto territoriale
- contratto di programma;
- contratto d’area.

Si tratta di strumenti attivabili in tutto il territorio nazionale, anche se i fondi stanziati dal CIPE per il finanziamento alle aziende sono riservati alle “aree obiettivo”.

Negli anni successivi, per quanto riguarda i Patti Territoriali (nati come idea su iniziativa del CNEL nel 1991), nascono così **230 patti territoriali in Italia** approvati dal CIPE:

- 129 patti generalisti;
- 91 patti specializzati nei settori agricoli e della pesca;
- 10 patti territoriali “comunitari”, cofinanziati dalla CE.

Complessivamente dei 230 patti territoriali:

- 219 patti hanno beneficiato di 11.500 mln di euro di investimenti imprenditoriali e infrastrutturali programmati e di 5.280 mln di euro impegnati dal CIPE con risorse aggiuntive per le “aree depresse”, consentendo la creazione di 75.788 occupati;
- 11 patti (risalenti al bando del 31.5.2000) hanno beneficiato delle risorse stanziato nella “Finanziaria 2003”.

A livello regionale i 23 patti sottoscritti dalla Giunta regionale del Veneto sono:

Tipo di patto	Patto	Soggetto Responsabile	N° Comuni aderenti
<u>Patti generalisti</u> sottoscritti dalla Regione Veneto e approvati dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica	1. Progetto Impresa - Rovigo Europa	Consorzio per lo sviluppo sostenibile	50
	2. Comprensorio Feltrino	Comunità montana feltrina	13
	3. Cadore Centrale	Comunità montana del centro Cadore	9
	4. Bassa Padovana	Provincia di Padova	47
	5. Basso Veronese e Colognese	Provincia di Verona	19
	6. Montagna Veronese	Provincia di Verona	19
	7. Chioggia – Cavarzere - Cona	Provincia di Venezia	3
	8. Venezia Orientale	Comune di Fossalta di Piave	19
	9. Agno Chiampo	Comune di Chiampo	12
<u>Patti "specializzati"</u> nel settore dell'agricoltura e della pesca	10. Rovigo	Consorzio Sviluppo Polesine	1
	11. Bassa Padovana	Provincia di Padova	51
	12. Basso Veronese e Colognese	Provincia di Verona	20
	13. Montagna Veronese	Provincia di Verona	18
	14. Area Centro-Sud della Provincia di Venezia	Provincia di Venezia	6
<u>Patti territoriali</u> sottoscritti dalla Regione Veneto, ma non approvati dal Ministero	15. Altopiano dei Sette Comuni	Comunità montana dei Sette Comuni	9
	16. Area Berica	Comune di Noventa Vicentina	22
	17. Comprensorio Complico-Sappada	Comunità montana Complico e Sappada	6
	18. Per lo sviluppo rurale dell'area dell'Astico Brenta	Comunità montana "Dall'Astico al Brenta"	12
	19. Dolomiti Venete	Comunità montana Agordina	24
	20. Riviera del Brenta	Provincia di Venezia	10
	21. Per lo sviluppo turistico-ambientale dell'Astico-Leogra	Provincia di Vicenza	15
	22. Pedemontana del Grappa e Asolano	Comunità montana del Grappa	12
	23. Miranese	Provincia di Venezia	7

Da "Documento strategico regionale". Regione Veneto, dicembre 2005

In sintesi di questi 23 Patti, 14 sono stati approvati e finanziati dal CIPE, 9 sono con iter sospeso; un'esperienza che nel Veneto ha visto coinvolti 198 comuni, 300 rappresentanti di Enti pubblici e di parti sociali e 701 imprese partecipanti, per 129 milioni di euro di investimenti infrastrutturali e 4.380 nuovi

occupati a regime.

**In provincia di Venezia sono 5 i Patti avviati**, 3 dei quali avviati (Venezia Orientale, Chioggia-Cavarzere e Cona, Area centro sud della Provincia di Venezia), mentre per 2 l'iter è sospeso (Miranese e Riviera del Brenta).

## 2.5 IL PASSAGGIO DA UN PATTO TERRITORIALE ALL'IPA

Il trasferimento dallo Stato alle Regioni della competenza in materia di Patti Territoriali ha avuto luogo a seguito degli articoli 18 e 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Le successive fasi di "regionalizzazione" degli strumenti della programmazione negoziata vengono stabilite con:

- delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n. 14 al punto 6 in cui veniva disposto che il riordino delle procedure di attuazione avvenisse entro il 31.12.2000;
- delibera CIPE del 17 marzo 2000, n. 31 in cui venivano sospese le richieste di istruttoria di nuovi patti (ad eccezione dei patti "specializzati" in agricoltura e pesca, rimasti di competenza statale);
- accordo in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni, Città e Autonomie locali per il coordinamento della regionalizzazione degli strumenti di sviluppo locale: patti territoriali e contratti di programma;
- delibera CIPE del 25 luglio 2003, n. 26 nella quale venivano stabilite le modalità di assunzione da parte delle Regioni delle funzioni di coordinamento, programmazione e gestione dei patti territoriali.

Prima tra le Regioni italiane la Regione Veneto, con la legge regionale 6 aprile 1999, n. 13 "Interventi regionali per i patti territoriali", ha definito il ruolo della Regione in materia di patti territoriali, disciplinando il raccordo tra i patti territoriali e la programmazione regionale e cofinanziandone specifiche progettualità.

Con la legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione" vengono stabiliti alcuni principi:

- **programmazione**, come metodo d'intervento dell'azione regionale;
- **concertazione** con Stato, Enti Locali e Parti economiche e sociali;
- **sussidiarietà**;
- **cofinanziamento**;
- **monitoraggio**;
- **valutazione** dell'efficacia e dell'efficienza.

Vengono inoltre proposti i seguenti nuovi strumenti:

- programma regionale di sviluppo (PRS);

- piani di settore;
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF);
- Piani di Attuazione e Spesa (PAS) e Intese Programmatiche d'Area (IPA);
- Bilanci pluriennali e annuali.

Dopo alcuni anni di attuazione della LR n. 13/99 la Regione Veneto con l'art. 29 della LR 14 gennaio 2003 n. 3 ha introdotto alcune rilevanti modifiche a tale legge nell'intento di adeguare le formule organizzative dei patti territoriali (già costituiti o da costituire) alle modalità della programmazione decentrata regionale, attraverso l'attivazione delle "intese programmatiche d'area" già previste dall'articolo 25, comma 5 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

L'Intesa Programmatica d'Area (IPA) secondo il disegno regionale costituisce un nuovo istituto della programmazione regionale, caratterizzato da:

- approccio "bottom up";
- esistenza di un partenariato locale;
- concertazione tra promotori dei Patti e la Regione.

Tale innovazione ha portato al successivo ampliamento della gamma di tipologie di interventi finanziabili:

- con LR n. 3/2003 veniva ampliato il concorso finanziario regionale anche all'attuazione di programmi volti alla formazione di piani o programmi di azione settoriali o plurisettoriali di sviluppo locale;
- con l'art. 48 della LR 30 gennaio 2004, n.1, la LR n. 13/99 (che si rivolgeva ad interventi di tipo immateriale, quali l'animazione economica, la progettazione di reti e sistemi informativi e la progettazione di opere pubbliche) è stata estesa anche ad interventi di carattere strutturale.

## 2.6 DEFINIZIONE DI IPA

L'art. 25 della LR n. 35/2001 prevede che:

- su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, il PAS può essere articolato su **base sub-regionale**;
- su queste aree nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori d'intervento, denominata "**Intesa Programmatica d'Area**";
- tale articolazione del PAS richiede il **consenso delle amministrazioni provinciali** e della **maggioranza dei comuni interessati**;
- gli Enti locali adeguino i propri strumenti di pianificazione e d'intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse.

La DGR Veneto n. 3200 del 15.10.2004 precisa che:

- il PAS si compone di due parti: una prima sulle materie di esclusivo interesse regionale; una seconda in cui vi è un concorso di interessi e competenze di soggetti locali;
- sulle materie di esclusivo interesse regionale è ammesso un contributo di analisi e proposte; mentre sulle materie di competenza locale i documenti formulati dalle IPA dovranno avere carattere di **operatività**, individuando **priorità**, fonti di **finanziamento**, **modalità** e **soggetti attuatori**.

Inoltre la DGR Veneto n. 1070 dell'11.4.2003 stabilisce i contenuti dei piani e programmi delle IPA:

- definizione dell'area;
- diagnosi territoriale;
- descrizione idea-forza e individuazione degli obiettivi strategici di sviluppo locale;
- descrizione delle azioni e indicazioni degli interventi strutturali;
- individuazione delle risorse finanziarie ed organizzative;
- definizione degli impegni e delle modalità di cooperazione tra i soggetti coinvolti;
- modalità e strumenti per il monitoraggio;
- tempi, modalità ed esiti dell'attività di concertazione locale.

Infine nel Bur n. 86 del 03/10/2006 la Regione Veneto ha pubblicato la deliberazione della giunta regionale n. 2796 del 12 settembre 2006 "Programmazione decentrata - Intese Programmatiche d'Area (IPA). (Art. 25 l.r. 35/2001)", che su proposta dell'Assessore alle Politiche dell'Economia, dello Sviluppo, della Ricerca e dell'Innovazione e alle Politiche Istituzionali, avv. Fabio Gava:

- conferma che l'istituto delle IPA è uno strumento di programmazione concertata dal basso che mette in valore le esperienze politico amministrative maturate con i Patti territoriali e con i Gruppi di Azione Locale LEADER;
- stabilisce i criteri per l'attuazione delle IPA;
- conferma che le IPA articolano su base territorialmente decentrata il PAS (Piano di Attuazione e Spesa)

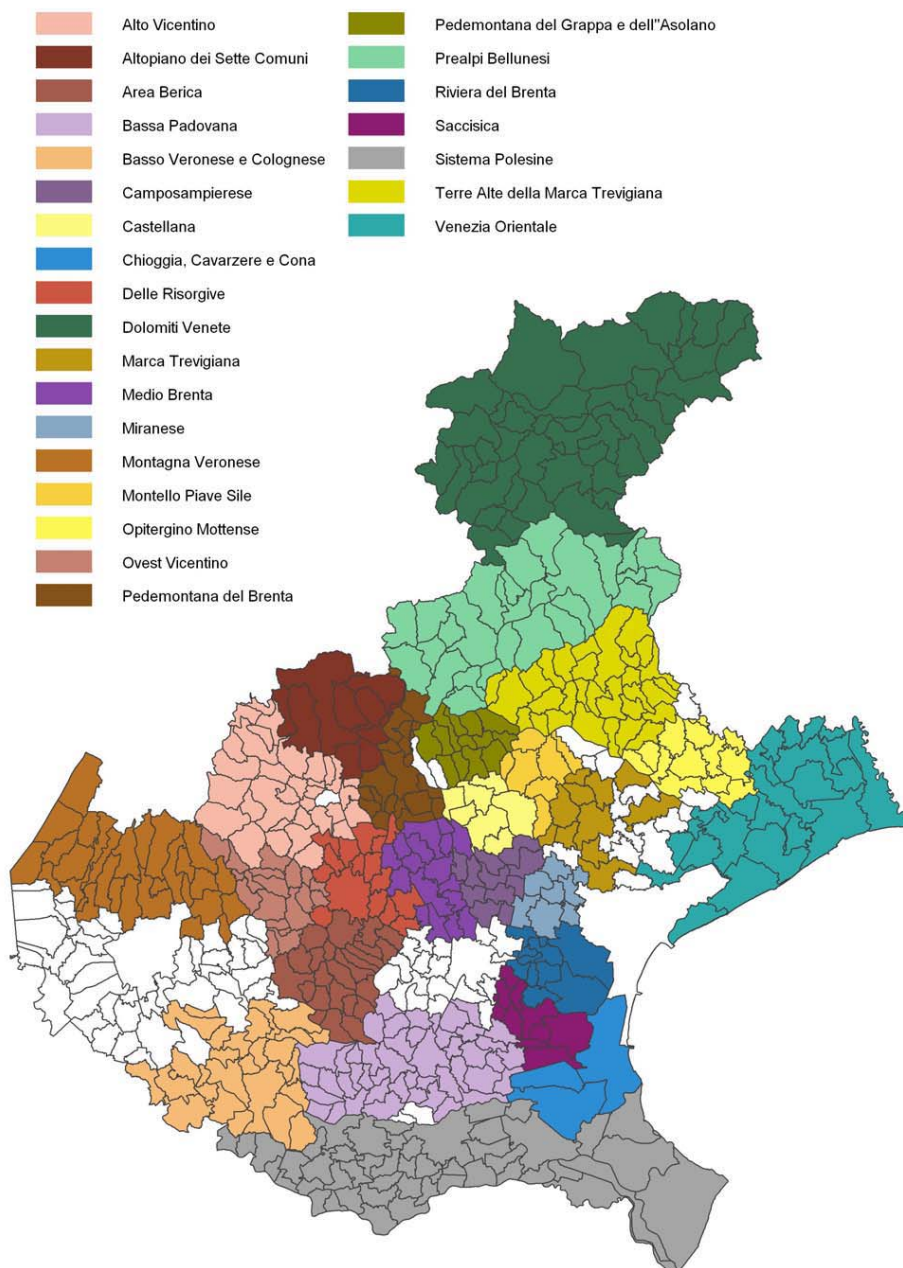
della Regione, che definisce e “prenota” le risorse nel bilancio pluriennale con conseguente vincolo per quello annuale;

- stima un numero di IPA pari a 3-4 volte il numero delle Province;
- crea una Conferenza delle IPA;
- prevede una valutazione annuale dei risultati conseguiti.

## 2.7 STATO DI ATTUAZIONE DELLE IPA NEL VENETO

Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 3517 del 6 novembre 2007, n. 3323 del 4 novembre 2008, n. 3698 del 30 novembre 2009 e n. 2027 dell'8 ottobre 2012 la Regione ha riconosciuto le seguenti **25 Intese programmatiche d'Area della Regione del Veneto**:

1. Alto Vicentino
2. Altopiano dei Sette Comuni
3. Area Berica
4. Bassa Padovana
5. Basso Veronese e Colognese
6. Camposampierese
7. Castellana
8. Chioggia Cavarzere Cona
9. Dolomiti Venete
10. Marca Trevigiana
11. Medio Brenta
12. Miranese
13. Montagna Veronese
14. Montello Piave Sile
15. Opitergino Mottense
16. Ovest Vicentino
17. Pedemontana del Brenta
18. Pedemontana del Grappa e dell'Asolano
19. Prealpi Bellunesi
20. Risorgive
21. Riviera del Brenta
22. Saccisica
23. Sistema Polesine
24. Terre Alte della Marca Trevigiana
25. **Venezia Orientale.**



Fonte: DGR Regione Veneto n. 2027 dell'8 ottobre 2012

### 3. DEFINIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

La presente proposta di Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale riguarda il territorio definito come “**Veneto Orientale**” dalla LR n. 16/93 ed include pertanto i seguenti **22 comuni della Provincia di Venezia**: Annone Veneto, Caorle, Cavallino-Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

L'area, con una **superficie complessiva di Kmq. 1.135** (46,1% della superficie provinciale) conta **235.235 residenti** (Fonte: ISTAT - 1.1.2009), dei quali 139.203 nella sub-area “sandonatese” e 90.032 nella sub-area “portogruarese”.

N.	Comune	Zonizzazione obiettivo 2 (2000-2006)
1	Annone Veneto	Obiettivo 2
2	Caorle	Obiettivo 2 (escluso Quartieri: Sansonessa e Villaggio dell'orologio)
3	Cavallino-Treporti	---
4	Ceggia	Phasing out
5	Cinto Caomaggiore	Obiettivo 2
6	Concordia Sagittaria	Obiettivo 2 (escluso Quartiere: Centro storico)
7	Eraclea	Phasing out
8	Fossalta di Piave	Phasing out
9	Fossalta di Portogruaro	Obiettivo 2
10	Gruaro	Obiettivo 2
11	Jesolo	---
12	Meolo	Phasing out
13	Musile di Piave	Phasing out
14	Noventa di Piave	Phasing out
15	Portogruaro	Obiettivo 2 (Escluso Quartieri: Capoluogo Est, Capoluogo Ovest)
16	Pramaggiore	Obiettivo 2
17	Quarto d'Altino	---
18	San Donà di Piave	Phasing out
19	San Michele al Tagliamento	---
20	S.Stino di Livenza	Phasing out
21	Teglio Veneto	Obiettivo 2
22	Torre di Mosto	Phasing out

La Venezia Orientale può considerarsi come un sistema caratterizzato in senso nordovest-sudest da tre importanti fiumi (**Piave, Livenza e Tagliamento**) che determinano anche i “confini” esterni ed interni tra portogruarese e sandonatese e che hanno svolto per secoli la funzioni ordinatrice dei principali insediamenti e di parte significativa del sistema relazionale. Questi percorsi d'acqua sono intersecati da sudovest a nordest da un complesso sistema viario (riconducibile essenzialmente alla **A4** e alla **S.S. 14 Triestina**) che ripercorre in gran parte la **Via Annia**. Tali demarcazioni differenziano le diverse situazioni territoriali:

- a nord della S.S. 14 troviamo un tessuto **insediativo complesso ed articolato** con numerosi centri posti essenzialmente lungo il sistema viario, ma anche organizzati radicalmente intorno ai due centri “capoluogo” di San Donà di Piave e Portogruaro, con il baricentrico nucleo di Santo Stino di Livenza;
- a sud della S.S. 14 si evidenzia il territorio della **bonifica** con nuclei di “aggregazione rurale” non in grado di fornire servizi di qualità urbana, inseriti in paesaggio caratterizzato da una fitta rete di acque minori a servizio delle grandi proprietà agricole presenti;
- la **zona costiera** organizzata come città lineare turistica, sviluppatasi negli anni Sessanta-Settanta.

Le principali **dinamiche strutturali** di tale sistema sono:

- mantenimento di una certa capacità attrattiva in termini residenziali rispetto ad altre aree della provincia;
- insufficiente dinamica dei servizi;
- organizzazione gerarchica intorno ai poli urbani di San Donà di Piave e Portogruaro;
- tendenziale riduzione del comparto agricolo a favore del settore secondario (che non presenta però caratteri distrettuali);
- rilevanza economica e strutturale del sistema turistico balneare;
- cesura problematica tra costa ed entroterra.

Per tale area lo scenario strategico delineato dal **Piano Territoriale Provinciale** prevede in sintesi:

- il ruolo ordinatore degli insediamenti storici svolto dai tre fiumi va rivalutato e fatto riemergere, prestando maggiore “attenzione alla macchina idraulica”;
- la gestione integrata delle trasformazioni della costa;
- l’istituzione dei due parchi Lemene-Regghena e della Laguna del Mort;
- lo sviluppo delle connessioni tra turismo del litorale ed entroterra (itinerario enogastronomici, culturali, turismo fluviale, ecc.);
- razionalizzazione degli insediamenti produttivi e dei loro collegamenti infrastrutturali.

Nella tabella seguente vengono sintetizzati alcuni degli elementi più significativi per l’area di riferimento.

Comune	Abit.	Superf. (Km <sup>2</sup> )	Economia e segnalazioni d’interesse (fornite dai Comuni interessati)
Annone Veneto	3.946	25.79	Annone Veneto, <b>Città del vino</b> , spicca per la produzione vinicola della zona <b>DOC Lison-Pramaggiore</b> e la coltivazione mista vigneto-seminativo (in particolare mais, soia e barbabietola). Nella Latteria sociale di Annone Veneto viene prodotto il <b>Montasio DOP</b> . Sono presenti significative attività commerciali, nel settore delle costruzioni e attività industriali, legate soprattutto alla produzione agricola e alla <b>lavorazione del legno</b> .
Caorle	11.987	151.39	L’economia di Caorle è strettamente legata al <b>turismo</b> . Sono presenti alberghi, attrezzature balneari, attività commerciali e notevoli emergenze ambientali, legate soprattutto al <b>territorio lagunare</b> . Nell’entroterra si sono sviluppate orticolture, la coltivazione di cereali e di seminativi. Nelle valli da pesca, invece vengono allevati branzini, orate e anguille. Negli ultimi anni è in notevole aumento il settore legato alle costruzioni. Spiccano il caratteristico <b>centro storico</b> a ridosso del litorale, il <b>porto peschereccio</b> , la <b>cucina di pesce</b> , i <b>casoni</b> come costruzione tipica.

Cavallino Treporti	13.288	110.89	Con i suoi <b>31 campeggi</b> immersi nella pineta, da cui si accede alla lunga spiaggia, è il maggior centro europeo per le vacanze en plein air: un <b>parco turistico</b> di 15 chilometri, porta di accesso a Venezia. Da segnalare la <b>Laguna nord di Venezia</b> , la <b>pineta</b> , i <b>forti</b> e le <b>batterie della prima guerra mondiale</b> , i piccoli borghi rurali ( <b>Lio Piccolo</b> ) e <b>Punta Sabbioni</b> . Importante anche la <b>produzione orticola</b> .
Ceggia	6.088	21.89	Le bonifiche effettuate nella zona dopo l'annessione al Regno d'Italia hanno rafforzato il peso dell' <b>agricoltura</b> : sono presenti coltivazioni di cereali e vini (parte del comune di Ceggia rientra anche nella zona di vini D.O.C del Piave). Tuttavia, negli ultimi anni si è registrato un incremento delle <b>attività industriali ed artigianali</b> , soprattutto di piccole dimensioni, in particolare nel settore delle costruzioni. Oggi il centro è un piccolo ma attivo, centro agricolo e industriale, dopo essere stata per anni la "capitale dello zucchero veneto", con il suo storico zuccherificio, attualmente in fase di riconversione. Da segnalare il <b>carnevale di Ceggia</b> .
Cinto Caomaggiore	3.281	21.84	Il territorio di Cinto Caomaggiore è coltivato a cereali e a vigna (il comune rientra nella zona D.O.C. Lison-Pramaggiore), ma è in aumento l'attività industriale/artigianale. Nel territorio si segnalano le <b>Cave di Cinto</b> divenute ambito di un'oasi naturalistica.
Concordia Sagittaria	10.759	66.50	Attualmente Concordia Sagittaria è un centro ad economia agricola e artigianale: il territorio bonificato è coltivato a seminativo (cereali vernini, mais, soia, barbabietola da zucchero) con una presenza limitata di vigneti (parte del comune è compreso nella <b>zona DOC Lison-Pramaggiore</b> ) e frutteti. L'attività industriale è di importanza limitata, quella artigianale, legata al settore delle <b>costruzioni</b> , in aumento; anche le attività commerciali sono significative. All'incrocio di due importanti strade romane (le Via Annia e IPostumia), si segnala per i <b>resti archeologici</b> della Città di Julia Concordia, distrutta dagli Unni di Attila alla metà del V sec. d.C.
Eraclea	12.789	95.05	L'economia del comune di Eraclea è principalmente legata all' <b>attività turistica</b> , in particolare per quanto riguarda la zona della <b>pineta</b> e della <b>Laguna del Mort</b> ; tuttavia è presente anche l'attività agricola, soprattutto nelle frazioni, dove, dopo le bonifiche c'è stato un aumento delle zone coltivabili. Si segnala la presenza del <b>Centro di educazione ambientale</b> .
Fossalta di Piave	4.282	9.74	Il comune di Fossalta di Piave ha un'economia prevalentemente agricola, a seminativo, vigneto (il comune fa parte della zona DOC del Piave) e nell'allevamento avicolo e suinicolo. Nel comune di Fossalta di Piave è presente anche un'area artigianale di limitate dimensioni. Dopo la guerra il paese è diventato un centro residenziale. Si segnala il <b>parco fluviale della Golena del fiume Piave</b> .
Fossalta di Portogruaro	6.024	31.17	Di fondamentale importanza per lo sviluppo economico di Fossalta e del comprensorio è stato, ed è tuttora, l' <b>insediamento agro-industriale Zignago S. Margherita</b> , principale polo occupazionale in cui si integrano le tradizionali attività agricole e artigianali. Importante rimane l'attività agricola di tipo seminativo e soprattutto la coltura della vite (rientra nella zona DOC Lison-Pramaggiore). E' presente anche l'attività industriale legata alla lavorazione dei tessuti. Si segnala il <b>Museo Ippolito Nievo</b> , il <b>Museo etnografico</b> , la secolare <b>quercia di Villanova</b> , il complesso rurale di <b>Alvisopoli</b> con la sua <b>oasi WWF</b> e il <b>Cortino di Fratta</b> .
Gruaro	2.786	17.24	Il comune ha progressivamente trasformato la sua economia agricola ad artigianale ed industriale favorendo l'insediamento di aziende del settore edilizio, della plastica, del tessuto, dell'arredamento, ecc. Tuttavia l'attività agricola svolge ancora un ruolo importante: vengono coltivati cereali, mais, soia, barbabietola da zucchero. Si segnalano i <b>Molini di Stallis e Boldara</b> .
Jesolo	24.875	95.59	Della Jesolo turistica, le prime avvisaglie si hanno alla fine del 1800, quando aprì il primo stabilimento balneare, sul frontemare di Piazza Marconi. Subito dopo la grande Guerra, l' <b>attività turistica</b> riprese in modo più sostenuto, costruendo ville, colonie ed i primi alberghi. Nel comune è comunque importante l' <b>attività agricola</b> : significativa è l'estensione degli alberi da frutto (300 ettari) e la conseguente attività commerciale. Si segnalano gli itinerari lungo il <b>Piave</b> e ai margini della <b>Laguna nord di Venezia</b> .
Meolo	6.442	26.72	L'economia del comune di Meolo è caratterizzata da un'agricoltura a seminativi e vitivinicola (il territorio di Meolo fa parte della zona <b>DOC del Piave</b> ). Oltre alla produzione agricola è presente l'industria legata alla lavorazione dei tessuti e l'attività artigianale legata al settore delle costruzioni. Si segnalano il centro storico con le ville poste sulla <b>Riviera del Meolo</b> e le aree boscate.

Comune	Abit.	Superf. (Km <sup>2</sup> )	Economia e segnalazioni d'interesse (fornite dai Comuni interessati)
Musile di Piave	11.395	45.07	Il comune di Musile di Piave ha una vocazione di tipo rurale che deriva dalle bonifiche effettuate nella zona dopo l'annessione al Regno d'Italia: sono presenti coltivazioni di cereali (in particolare granoturco e di altri seminativi, quali soia e barbabietola) e la vite (il comune di Musile di Piave è compreso nella zona DOC del Piave). L'attività commerciale è rilevante ed è presente anche l'attività industriale, legata al settore metallurgico di piccole dimensioni. Si segnalano infine i paesaggi lungo il <b>Piave</b> .
Noventa di Piave	6.599	18.07	Dal punto di vista agricolo il territorio è dedicato a cereali e a viticoltura. Il centro è dotato di una vivace attività commerciale, mentre nell'industria è presente l'attività metallurgica di trasformazione. Si segnalano i paesaggi lungo il <b>Piave</b> e la ricettività alberghiera d'affari. Tra le ville si segnala villa Ca' Zorzi dove è vissuto il <b>poeta Giacomo Noventa</b> .
Portogruaro	25.359	102.31	Il comune di Portogruaro è uno dei più estesi e sviluppati del Veneto Orientale; il suo territorio è in parte compreso nella zona <b>DOC Lison-Pramaggiore</b> e il Comune è <b>Città del vino</b> . La Latteria di Summaga produce il <b>formaggio montasio DOP</b> . L'attività agricola si collega con quella industriale, per quanto riguarda il confezionamento dei prodotti. Sono presenti numerose attività manifatturiere di varia natura; anche l'attività commerciale è molto diffusa, come quella legata al settore delle costruzioni. Si tratta di un territorio di antica bonifica, in cui gli appezzamenti sono di media dimensione. Si segnala il <b>Centro storico</b> , il <b>Museo della Città</b> , il <b>Museo Nazionale Concordiese</b> , il <b>Festival Musicale</b> e il <b>Campus universitario</b> .
Pramaggiore	4.670	24.21	Il Comune, <b>Città del vino</b> , dà il nome, assieme alla frazione di Lison, al vino DOC del Veneto Orientale ed ospita la Mostra Nazionale dei Vini. Presente anche la coltivazione di cereali e di altri seminativi e rimangono alcuni relitti di querce-carpineti pianiziali, soprattutto nelle frazioni di Belfiore e Comune. Presenti anche attività manifatturiere di piccole dimensioni. Si segnala il Museo di Belfiore.
Quarto d'Altino	8.007	28.16	In un suggestivo contesto rurale, la città si sviluppò nell'antichità per la posizione geografica favorevole agli scambi commerciali, sancita dal passaggio della Via Annia e della Via Claudia Augusta. Tratto terminale del <b>Parco regionale del Fiume Sile</b> , Altino è nota per il <b>Museo archeologico nazionale</b> . Da segnalare anche il piccolo borgo di Portegrandi di sapore tipicamente lagunare, sorto in funzione della conca omonima costruita a seguito del Taglio del Sile (alveo artificiale realizzato dalla Serenissima per deviare le acque del Sile fino a Caposile).
San Donà di Piave	40.735	78.73	San Donà di Piave, il centro maggiore dell'area, caratterizzato da un'economia di tipo direzionale e artigianale, mantiene nelle frazioni attività agricole: cereali e vini DOC del Piave sono i prodotti della zona, insieme ad allevamenti avicoli e suinicoli. In forte crescita il settore delle costruzioni. Significativa l'attività legata al settore metallurgico e alla produzione di macchine elettriche. Si segnala il <b>Museo della Bonifica</b> , i paesaggi sul Piave e i ricordi della <b>Grande Guerra</b> .
San Michele al Tagliamento	11.938	112.28	Il Comune è caratterizzato da attività molto differenziate. A sud, gli stabilimenti balneari di Bibione; risalendo verso nord, sono presenti attività orticole (si segnala l' <b>asparago bianco di Bibione</b> ). Poi gli allevamenti di bovini e suini ed infine l'area DOC Lison Pramaggiore. L'attività commerciale è molto diffusa, soprattutto nel capoluogo e nella frazione di Bibione. In crescita il settore delle costruzioni. Si segnala l'itinerario lungo il <b>fiume Tagliamento</b> , la <b>Laguna di Caorle e Bibione</b> , la zona rurale del Terzo Bacino.
Santo Stino di Livenza	13.006	68.13	Il comune è caratterizzato da un'economia molto legata all'agricoltura, con attività di allevamento e, soprattutto, di coltivazione della vite: è <b>Città del vino</b> e rientra nella DOC Lison-Pramaggiore. Presente anche l'attività industriale e artigianale, nel settore della fabbricazione di prodotti in metallo, delle costruzioni, del commercio. Si segnala il <b>Bosco di Bandiziol e Prassacon</b> .
Teglio Veneto	2.276	11.52	Le opere di bonifica hanno dato vita ad un'agricoltura di tipo cerealicolo e seminativo (barbabietola da zucchero, tabacco), allevamenti, pioppeti industriali e vinicola (il comune rientra nella zona DOC Lison-Pramaggiore). Da segnalare il Palio dei Mussi e i <b>Prati delle Pars</b> ,
Torre di Mosto	4.703	38.34	Accanto alla vocazione agricola (cereali, barbabietole, uva e foraggi) vanta un consistente sviluppo nell'edilizia e nell'artigianato e si sta evolvendo nel settore industriale (con importanti lottizzazioni per insediamenti agro-industriali). Da segnalare l'itinerario lungo il Livenza e il <b>Museo di Civiltà contadina di Boccafossa</b> .

Fonti: Dati ISTAT 1.1.2009 per numero abitanti. "Interreg-Leader. Lo sviluppo rurale nelle aree di confine", VeGAL, giugno 2004, per superfici e dati sui Comuni

Rinviando pertanto alle analisi indicate in bibliografia per un analitico approfondimento della situazione socioeconomica dell'area, scopo del presente documento è di fare sintesi dei principali documenti di analisi dell'area, presentando una diagnosi socioeconomica aggiornata e corredata da un'analisi SWOT (individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'area, oltre che delle opportunità e dei rischi cui l'area è sottoposta).

### 3.1 ANALISI SOCIOECONOMICA DELL'AREA

Per un'analisi della situazione socioeconomica della Venezia Orientale si farà qui riferimento alle numerose ricerche condotte nel corso dell'ultimo quinquennio ed in particolare al Rapporto "Analisi preliminari al programma di sviluppo della Venezia Orientale", Athena Management&Consulting - F. Bresolin, Q. Biscaro, 28 maggio 2004, commissionato dalla Conferenza dei Sindaci, con il coordinamento del Comune di Musile di Piave nell'ambito della LR 16/93, anno 2004. In tale rapporto troviamo uno scenario informativo aggiornato (del panorama agricolo, del panorama industriale, del panorama commerciale, del panorama turistico e del fattore umano) e l'individuazione di una serie di punti critici (trasporti e logistica, innovazione e territorio, credito, successione imprenditoriale, impatto ambientale, impatti internazionali, problematiche commerciali, capitale sociale).

Tale analisi (che prevedeva un panorama sui 5 seguenti scenari: fattore umano, agricoltura, industria, commercio e turismo) è stata integrata da VeGAL nei seguenti ulteriori scenari: panorama ambientale, infrastrutturale, dell'area costiera, culturale e della governance.

#### 3.1.1 IL FATTORE UMANO E IL PANORAMA SOCIALE

##### DEMOGRAFIA

All'ultimo Censimento della Popolazione (2001) **nell'area del VO risiedono 216.066 persone**, delle quali 125.302 nella sub-area P e 90.764 nella sub-area LT. Rispetto alla popolazione provinciale, il VO rappresenta il 26,7%.

I comuni più popolosi sono San Donà di Piave (35.417 residenti), Portogruaro (24.571) e Jesolo (22.698).

Dal punto di vista socio-economico dall'analisi della composizione della popolazione per classi di età emerge che il VO ha una popolazione più concentrata nelle classi di età medio-basse, pur se lievemente, rispetto alla Provincia di Venezia. Ciò che conta, è la sua **maggior concentrazione di residenti nella fascia d'età cosiddetta "lavorativa" (15-64 anni)**. All'interno di questa macro-classe prevale la **fascia da 30 a 39 anni**.

A livello di sub-aree LT e P si possono fare le stesse considerazioni, mentre tra i singoli comuni sono da segnalare **Caorle, Cavallino-Treporti, Jesolo, Meolo, Pramaggiore e Quarto d'Altino che raggiungono e superano il 70% di residenti nella fascia di età "lavorativa"**.

La situazione demografica, però, per essere meglio valutata, soprattutto in prospettiva futura, richiede la verifica di quattro specifici aspetti:

**1. l'indice di vecchiaia:** rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni; segnala il numero di anziani ogni 100 giovani. Dall'analisi dei dati risulta:

- i residenti VO presenta un tasso di "invecchiamento" della popolazione inferiore a quanto riscontrabile in Provincia; tale variabile, però, non è rassicurante poiché è in netto aumento rispetto al censimento precedente;
- l'indice è superiore nella sub-area LT, con punte nei comuni di Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto.

**2. l'indice di dipendenza:** rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione con meno di 15 anni e quella di 65 e più e a denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni; rappresenta il numero medio di bambini e anziani che devono essere "mantenuti" con il reddito prodotto da 100 (potenziali) lavoratori. In tal caso risulta che:

- il "carico" economico del VO è inferiore a quello medio provinciale; anche in questo caso, però, occorre mettere in luce la negativa dinamica: l'indice aumenta di 6 punti percentuali tra i due Censimenti; ad ogni modo, si tratta di una variazione più contenuta di quella media provinciale;
- come nell'indice di vecchiaia, la dipendenza è superiore nella sub-area LT; tra i comuni sono da segnalare Fossalta di Portogruaro e Guaro.

**3. l'indice di sostituzione:** rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e della classe 15-19 anni; segnala il rapporto tra il numero di coloro che si accingono a lasciare il mondo del lavoro e il numero di giovani che si accingono ad entrarvi. Dall'analisi dei dati risulta che:

- questo indice è certamente quello meno positivo per l'area VO, poiché dimostra che ogni 100 giovani che si apprestano ad entrare nella fascia d'età "lavorativa", vi sono 137 persone in procinto di uscirne; è una modesta consolazione che in Provincia il dato sia peggiore;
- ciò che appare più grave è la dinamica intercensuaria: l'indicatore praticamente raddoppia;
- la sub-area LT dimostra di aver un tasso di sostituzione peggiore rispetto all'area P; tra i comuni il problema è più evidente a Teglio Veneto, San Michele al Tagliamento, Jesolo, Caorle e Cavallino-Treporti.

**4. i tassi di variazione**

- tasso di attrazione: iscritti all'anagrafe ogni 100 residenti
- tasso di repulsione: cancellati dall'anagrafe ogni 100 residenti (non per mortis causa)
- tasso di natalità: nati vivi ogni 100 residenti

- tasso di mortalità: decessi ogni 100 residenti

In relazione ai tassi di variazione, i risultati sono i seguenti:

- il tasso di attrazione netto (o tasso migratorio), che si ottiene sottraendo al tasso di attrazione il tasso di repulsione, per la VO è positivo e superiore a quello provinciale; si può così desumere che tale territorio attragga non residenti in maggior misura di quanto non avvenga altrove in Provincia;
- tale capacità è lievemente superiore nella sub-area P rispetto alla LT; a livello comunale, il potenziale di attrazione è elevato a Fossalta di Piave, Pramaggiore, Quarto d'Altino e San Michele al Tagliamento; da segnalare che a Teglio Veneto prevale la repulsione;
- il tasso naturale, differenza tra i tassi di natalità e mortalità, è praticamente stazionario; solo a Meolo e a Quarto d'Altino si assesta tra lo 0,5% e l'1%, mentre in 5 altri comuni è negativo.

## IMMIGRAZIONE

Infine si devono considerare i **residenti stranieri**. I dati Istat del 2000 evidenziano che dei 13.888 stranieri residenti in Provincia, il 32,2% risiede nel VO (4.471 persone). I minori rappresentano in media una quota rilevante: il 18,9%.

Sono maggiormente localizzati nella sub-area P (2.853 persone); tra i comuni vengono preferiti Jesolo (710) e San Donà di Piave (741), evidentemente in ragione del loro peso economico e quindi delle opportunità di lavoro.

In prevalenza, come d'altra parte è già noto, sono extracomunitari (88,4%) e il loro peso sui residenti complessivi è di 2 ogni 100 residenti (oltre 2 nella sub-area P e meno di 2 nella LT).

Il futuro della loro capacità di integrazione della nostra società dipende fortemente dalla quota di minori, che si è visto essere rilevante, e soprattutto dal numero di minori che frequentano le nostre scuole.

La distribuzione sul territorio degli alunni stranieri sul territorio provinciale non è uniforme, e privilegia l'area del VO. Infatti, nell'anno scolastico scorso (2002-2003) i distretti che hanno accolto il maggior numero di studenti stranieri sono stati, nell'ordine, quelli di San Donà di Piave (579) e di Portogruaro (549), seguiti poi da quelli di Mirano (395), di Mestre nord (363), di Dolo (358 studenti), di Mestre sud (317), di Venezia (270) e di Chioggia (191). In pratica, nella VO si è concentrato il 37,4% degli studenti stranieri dell'intera Provincia.

## MERCATO DEL LAVORO

In base ai Censimenti Istat delle attività produttive del 1991 e del 2001, **i dipendenti delle unità locali del VO (private e pubbliche) sono passati da 36.584 a 48.272**. Il dato non indica il livello di occupazione dei residenti quanto il grado di attrattività e sviluppo del locale mercato del lavoro.

I dipendenti del VO rappresentano il 20,6% dei dipendenti provinciali nel 2001, mentre nel 1991 erano il 17,4%. **Il maggior numero di dipendenti è occupato nella sub-area P**, mentre tra i comuni spiccano, ovviamente **Jesolo** (5.346 persone), **San Donà di Piave** (10.643), **Portogruaro** (6.916). Questi tre comuni insieme **rappresentano il 47,4% degli occupati del VO**.

Segnali positivi giungono dalla dinamica dei **dipendenti, che nell'area VO crescono del 24.2%, a ritmo più che doppio rispetto alla Provincia (10,2%).**

Dal di vista della dinamica del mercato non è rilevante solo la variazione percentuale dei dipendenti dell'area. Com'è noto, infatti, è importante valutare gli avviamenti al lavoro. In base ai dati dei Centri per l'Impiego del VO (San Donà di Piave e Portogruaro), nel 2003 sono stati avviati al lavoro 49.400, cioè il 39,9% degli avviamenti provinciali. Di questi, 42.700 sono avviamenti a tempo determinato (il 44% di quelli provinciali). In pratica, prevale nettamente l'impiego flessibile. Per un riscontro dinamico, gli avviamenti a tempo determinato del 2003 sono l'86,4 % dei totali; nel 2000 questi ultimi sono stati 28.294 dei quali 18.217 a tempo determinato, con una quota del 64,4%. Quindi, sul quadriennio 2000-2003 si può ritenere che la tendenza verso il lavoro flessibile, oltre che elevata è anche in crescita.

Va infine rilevato il dato sulla mobilità, in base alle leggi 223/91 e 236/93. Nel VO risultano in mobilità 389 persone, 196 nella sub-area P e 193 nella LT. In Provincia sono 1752, quindi nell'area VO si concentra solo il 22,2% delle persone in mobilità.

## FORMAZIONE PROFESSIONALE, SUPERIORE, UNIVERSITARIA E POST UNIVERSITARIA

Con l'introduzione dell'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età il nuovo sistema educativo è costituito da tre componenti alle quali viene riconosciuta pari dignità:

- formazione professionale;
- scuola secondaria superiore;
- apprendistato.

Al di là dell'istruzione pubblica, nell'area VO nell'anno formativo 2003-2004 sono stati attivati **10 corsi di formazione professionale**, con 216 allievi iscritti. Rispetto all'anno formativo 2002-2003 l'attività è in crescita: in quell'anno i corsi professionali del VO erano 7 con 99 allievi. Il peso di tale attività sul totale provinciale è il seguente:

1. la quota di corsi VO sale dal 25,9% del 2002 al 30,3% del 2003;
2. nello stesso periodo la quota di allievi VO passa dal 24,2% al 28,4%.

Quindi la formazione professionale del VO assume evidentemente maggior peso in ambito provinciale.

Per quanto riguarda la **formazione superiore** in provincia di Venezia sono presenti n. 43 Istituti superiori.

Tra questi quelli presenti nel Veneto Orientale sono:

	Istituti	Comune	Tipologia	Indirizzi presenti
1.	I. T. S. G. C. Scarpa	San Donà di Piave	Pubblico	- Geometra
2.	I.P.S. Elena Cornaro	Jesolo	Pubblico	- Diploma di qualifica alberghiera di operatore dei servizi di ristorazione settore: cucina; operatore dei servizi di ristorazione settore: sala-bar; operatore dei servizi di ricevimento - Diploma di qualifica commerciale di operatore della gestione aziendale; operatore dell'impresa turistica. - Diploma di: tecnico dei servizi della ristorazione (alberghiero); tecnico dei servizi turistici (turistico); tecnico della gestione aziendale (economico-aziendale)

3.	I.P.S.I.A. E.Mattei	Fossalta di Piave-Santo Stino di Livenza	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Op. Elettrico; Op. Termico</li> <li>- Tecnico Ind. Elettriche</li> <li>- Tecnico Sistemi Energetici</li> <li>- Op. Chimico-Biologico; Op. Meccanico</li> <li>- Tecnico Chimico-Biologico</li> <li>- Tecnico Industrie Meccaniche</li> </ul>
4.	I.P.S.I.A D'Alessi	Portogruaro	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Op. Elettrico; Op. Termico, Op. Elettronio, Op. Meccanico, Op. per Telecomunicazioni</li> <li>- Tecnico delle industrie meccaniche</li> <li>- Tecnico dei sistemi energetici</li> <li>- Tecnico delle industrie elettriche</li> <li>- Tecnico delle industrie elettroniche</li> </ul>
5.	I.T.C.S. Leon Battista Alberti	S. Donà di Piave	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Biennio sperimentale indirizzo linguistico e delle Attività gestionali</li> <li>- Triennio sperimentale indirizzo Amministrazione e controllo, Turistico e Comunicazione e Marketing</li> <li>- Triennio indirizzo Erica (linguistico con introduzione di una terza lingua straniera)</li> <li>- corso serale - progetto sirio</li> </ul>
6.	I.T.I.S Vito Volterra	San Donà di Piave	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- informatica industriale</li> <li>- elettrotecnica e automazione</li> </ul>
7.	I.T.I.S. Leonardo da Vinci	Portogruaro	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- elettronica e telecomunicazioni</li> <li>- elettrotecnica</li> <li>- meccanica</li> </ul>
8.	ITC-IPSSCT Luzzatto – Einaudi	Portogruaro	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sezione professionale commerciale e turistica: Operatore della Gestione Aziendale; Operatore dell'Impresa Turistica;</li> <li>- sezione tecnico-commerciale: Indirizzo Linguistico-Aziendale; Indirizzo Informatico-Aziendale; Indirizzo Linguistico-Aziendale;</li> <li>- corso serale - progetto sirio.</li> </ul>
9.	Istituto Vescovile Marconi	Portogruaro	Privato di identità cattolica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scuola primaria</li> <li>- Scuola secondaria inferiore</li> <li>- Scuola secondaria superiore: Liceo classico</li> </ul>
10.	Liceo Linguistico San Luigi	Eraclea	Privato di identità cattolica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Liceo linguistico europeo indirizzo linguistico moderno (Maturità linguistica);</li> <li>- Liceo linguistico europeo indirizzo giuridico economico (Maturità linguistica);</li> <li>- Liceo musicale - Liceo delle Scienze Umane.</li> </ul>
11.	Liceo Classico Montale	San Donà di Piave	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Liceo classico</li> </ul>
12.	Liceo Scientifico G. Galilei	San Donà di Piave	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Liceo Scientifico</li> </ul>
13.	Istituto Statale M. Belli	Portogruaro	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indirizzo Linguistico</li> <li>- Indirizzo delle Scienze Sociali</li> </ul>
14.	Liceo Statale XXV Aprile	Portogruaro	Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Liceo Classico;</li> <li>- Liceo Scientifico.</li> </ul>

Elaborazione VeGAL da "Territorio Scuola", Osservatorio provinciale Istruzione Venezia, 2003

Per quanto riguarda i **corsi serali** nell'a.s. 2001/2002 gli adulti a livello nazionale iscritti sono 284 mila (24.765 iscritti nel Veneto).

Nell'a.s. 2002/03 sono stati quasi 900 gli adulti che hanno frequentato gli oltre 40 indirizzi di diploma offerti da 13 istituti della Provincia di Venezia.

Nel Veneto Orientale sono:

- l'IPSSCTAR Cornaro di Jesolo;
- ITV Alberti di San Donà di Piave;

- ITC Luzzatto – Einaudi di Portogruaro.

Le attività formative del tipo IFTS della V.O., che, si deve ricordare, scaturiscono da una progettazione congiunta con il mondo universitario, gli enti pubblici territoriali e le associazioni di categoria, sono concentrate a Jesolo.

Attualmente sono in corso di svolgimento le due seguenti attività IFTS:

1. corso “Tecnico superiore delle infrastrutture logistiche”
2. corso “Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche”

Entrambe le iniziative sono iniziate nel dicembre del 2005, e sono gestite dall’IPSSARCT E. Cornaro di Jesolo.

Per quanto riguarda **l’apprendistato**, i corsi sono programmati su base regionale. La nuova programmazione veneta delle attività formative per l’apprendistato consente di realizzare percorsi maggiormente adattabili alle esigenze del singolo apprendista.

I percorsi di formazione per gli apprendisti sono organizzati in moduli formativi componibili.

Per scegliere i moduli, sulla base delle diagnosi delle competenze in relazione al ruolo atteso dall’azienda e a quello percepito dall’apprendista, sono previste 2 ore di accompagnamento a cura dell’Ente di Accompagnamento, con la partecipazione fondamentale del tutor aziendale.

I moduli sono di 4 tipi: trasversale (48 ore), di base (120 ore), aggiuntivi (40 ore) e professionalizzanti (70 ore).

I moduli trasversali (48 ore) sono diversificati in base al fatto che si tratti di apprendistato in diritto-dovere di istruzione e formazione, oppure di apprendistato non in diritto-dovere di istruzione e formazione, ed anche in base al macro settore professionale (artigianato, industria, edilizia, commercio turismo e servizi).

I moduli di base (120 ore) riguardano solo i percorsi in diritto-dovere di istruzione e formazione e sono diversificati per macro settore professionale.

I moduli aggiuntivi (40 ore) sono previsti solo per il contratto industria - metalmeccanica.

I moduli professionalizzanti (70 ore) sono diversificati per tipo di percorso, per macro settore professionale e per gruppo di qualifica.

Per quanto riguarda la costruzione del Piano Formativo Individuale, che va allegato alla comunicazione di assunzione, il Dlgs. 276/2003 e i successivi provvedimenti regionali indicano che le aziende hanno l’obbligo di definirlo ritagliandolo sulle esigenze specifiche del singolo apprendista. Il Piano Formativo Individuale si suddivide in due parti:

1. la prima esplicita gli obiettivi formativi (relativi alla formazione trasversale e tecnico professionale) in base alla durata del contratto (la compilazione risulta obbligatoria solo per gli apprendisti assunti ex art. 49 del 276/03).
2. la seconda riguarda la scelta del percorso formativo dell’apprendista per la prima annualità (scelta obbligatoria per tutti gli apprendisti).

In merito al Piano Formativo Individuale di Dettaglio, successivo alla comunicazione di assunzione, esistono 2 possibilità per l'azienda con gli apprendisti inseriti in graduatoria ufficiale (e quindi beneficiari di voucher di accompagnamento):

1. inviare al colloquio di accompagnamento sia il tutor sia l'apprendista, per rispondere ai quesiti dell'esperto di orientamento (messo a disposizione dall'Ente di Accompagnamento) che compilerà per conto dell'azienda il Piano Formativo Individuale di Dettaglio;
2. compilare in autonomia il Piano Formativo Individuale di Dettaglio sul sito [apprendiveneto.it](http://apprendiveneto.it).

Dal punto di vista statistico, nella V.O. le attività formative per apprendistato in diritto-dovere di istruzione e formazione sono attualmente 9 (5 che afferiscono al Centro per l'Impiego di S. Donà e 4 che afferiscono al Centro per l'Impiego di Portogruaro), e 9 sono anche quelle per apprendistato non in diritto-dovere di istruzione e formazione (sono 5 che afferiscono al Centro per l'Impiego di S. Donà e 4 che afferiscono al Centro per l'Impiego di Portogruaro).

I **Centri Territoriali Permanenti** rappresentano l'insieme dei servizi e delle attività di educazione degli adulti presenti nel distretto scolastico di competenza. Ai CTP, che hanno sede presso un'istituzione scolastica dell'obbligo il cui dirigente funge da coordinatore del CTP stesso, viene assegnato un organico di base e la funzione di assicurare offerte per almeno 200 giorni l'anno.

I CTP sono 6 in provincia di Venezia e sono presenti a Venezia, Mestre, Marghera, Dolo, Spinea e Chioggia. Nessuno è presente nel Veneto Orientale.

## **LA RETE INTERDISTRETTUALE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA VENEZIA ORIENTALE**

Si tratta di un accordo finalizzato alla partecipazione al progetto "Biblioteche nelle scuole" promosso congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica, approvato dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione in data 18/3/2003. Tale rete ha i seguenti obiettivi:

1. inserirsi nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN);
2. adottare il software gestionale di catalogazione in ambiente SBN;
3. catalogare il patrimonio documentale della rete con tale software;
4. creare un catalogo unico on line, accessibile via Internet a tutti gli utenti delle scuole partecipanti;
5. creare interesse sul mondo delle biblioteche scolastiche, per sostenere il ruolo del bibliotecario documentalista scolastico;
6. costituire un punto di accesso privilegiato per la raccolta e diffusione di materiale di interesse didattico;
7. diffondere presso gli studenti delle scuole l'abitudine alla ricerca intesa come attività autonoma di reperimento, selezione, valutazione e utilizzo delle informazioni;
8. ampliare ed integrare l'offerta di lettura attraverso la valorizzazione delle peculiarità specifiche dei

patrimoni bibliografici e documentali delle biblioteche degli Istituti scolastici aderenti;

9. promuovere l'educazione alla lettura attraverso la documentazione e diffusione delle iniziative proposte dagli enti educativi e culturali presenti sul territorio.

Ogni scuola appartenente alla rete si impegna a garantire, oltre all'adozione e all'impiego del software gestionale e di catalogazione per SBN, e alla creazione del catalogo on line, quanto segue;

1. L'inserimento del servizio di biblioteca nell'attività curricolare;
2. L'apertura regolare della biblioteca la mattina per le attività di prestito e consultazione individuale e di classe;
3. Il regolare aggiornamento del patrimonio bibliografico, multimediale e documentario;
4. L'accesso alle proprie strutture bibliotecarie e al prestito agli studenti e al personale docente delle scuole partecipanti alla rete;
5. Almeno 3 Istituti Scolastici della Rete si impegnano a garantire l'apertura per un pomeriggio la settimana.

Per quanto riguarda la **formazione universitaria**, nel VO vi sono due sedi: a Portogruaro e a San Donà di Piave. L'offerta formativa di tali sedi è così sintetizzabile:

1. Portogruaro – Laurea triennale in Economia Aziendale (Università Ca' Foscari di Venezia);
2. Portogruaro – Laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione (Università di Trieste);
3. Portogruaro – Laurea quadriennale in Scienze della Formazione Primaria (Università di Trieste);
4. Portogruaro – Laurea triennale in Scienze Infermieristiche (Università di Padova);
5. San Donà di Piave – Laurea triennale in Produzione dell'Edilizia (Università IUAV di Venezia) – claPE (corso di laurea in Produzione dell'Edilizia) presso l'ITSG "Carlo Scarpa" di San Donà di Piave.

Il Polo universitario di Portogruaro è inoltre sede dei seguenti **Master**:

- Cultura del cibo;
- Certificazione Ambientale di Qualità;
- Sicurezza Alimentare;
- Progettazione e gestione di attività di formazione e cooperazione nell'Europa centro orientale e balcanica (PECOB).

## **ATTIVITA' E ATTREZZATURE SPORTIVE**

Il PRS assegna alla pratica sportiva un'importante funzione sociale (benessere della persona e della comunità, prevenzione delle malattie e delle cause del disagio) ed evidenzia nel contempo l'importanza economica dell'attività sportiva, dal punto di vista occupazionale e di promozione turistica.

La Regione interviene con il Piano Triennale per lo sport 2001-2003 e, collaborando con gli Enti locali, con la legge regionale 4 aprile 2003, n. 7.

Esiste uno Sportello provinciale per lo sport, di comune intesa con il Comitato provinciale del CONI di

Venezia: offre consulenza gratuita ai Comuni della provincia di Venezia, ai dirigenti delle associazioni sportive, ai gestori degli impianti sportivi, ai privati interessati alla costruzione di impianti sportivi. Inoltre attua corsi e convegni per la formazione ed informazione di tecnici e dirigenti e fornisce indirizzi anche giuridici alle società sportive; si avvale di esperti in progettazione, manutenzione, messa a norma e gestione dell'impiantistica sportiva; promuove, supporta e coordina a favore di quanti operano nel mondo dello sport. Un ruolo fondamentale viene esercitato per l'inserimento dell'impiantistica sportiva nel PTP della Provincia di Venezia (criteri per il varo dei "piani regolatori per lo sport" dei singoli comuni). Importante anche la consulenza in ambito fiscale, del lavoro, sui bandi di gara, sul contenimento dei costi energetici, per studi di fattibilità, sulle norme di sicurezza.

Interessante può essere confrontare i dati di disponibilità impianti sportivi per provincia in Veneto (dati Coni 2006).

Impianti sportivi per Provincia	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Vicenza	Verona	Venezia	Veneto
Atletica Leggera-Piste Rettilinee e Pedane	38	88	10	120	59	59	122	496
Atletica Leggera -Piste Anulari	17	27	3	31	31	14	35	158
Calcio	125	485	127	433	442	479	273	2364
Calcetto	15	89	29	71	93	77	70	444
Baseball-Softball	0	4	1	4	3	10	1	23
Bocce	109	136	21	214	156	212	188	1036
Bowling	0	11	0	2	1	0	6	2
Caccia	0	0	0	0	0	1	0	1
Canoa-Kayak	0	0	3	2	1	0	1	7
Canottaggio	0	3	1	3	0	2	19	28
Golf	2	5	1	7	5	6	5	31
Hockey e Pattinaggio a Rotelle	4	9	0	5	14	8	14	54
Pista Pattinaggio a Rotelle	0	9	9	11	10	6	18	63
Hockey su Prati	0	4	1	0	0	1	0	6
Pesca Sportiva e Attivita' Subacquee	4	19	1	5	2	20	2	53
Polivalenti all'aperto o Coperti	72	398	73	305	327	324	229	1728
Palestre	104	475	105	410	352	474	322	2242
Vasche per Attivita' Natatorie	13	117	18	61	57	132	97	495
Rugby	3	17	7	27	3	4	11	72
Piste per Go Kart	0	1	0	1	1	0	1	4
Aree Attrezzate Per Sport Aeronautici	1	4	0	4	4	2	3	18
Piste Ciclistiche	0	1	0	1	4	1	1	8
Ciclocross	1	1	0	1	0	0	0	3
Bmx	0	1	0	0	0	3	0	4
Mountain Bike	0	0	0	0	3	0	0	3
Sport Equestri	2	24	6	19	14	17	19	101
Corse Cavalli	0	2	0	0	0	0	1	3
Hockey-Patt. su Ghiaccio-Curling	18	0	0	0	4	1	0	23

Piste per Pattinaggio Su Ghiaccio	0	0	0	0	2	0	0	2
Piste per Sport Sulla Neve	0	0	0	0	7	4	0	11
Piste Sci Discesa, Slalom	189	0	0	2	53	19	0	263
Piste Sci Fondo	31	1	0	0	16	7	0	55
Piste Sci Salto	1	0	0	0	4	0	0	5
Piste Per Bob	3	0	0	0	0	0	0	3
Piste Per Slittino	1	0	0	0	0	0	0	1
Piste Motociclistiche	0	4	2	5	6	1	0	18
Squash	0	2	0	6	0	15	2	25
Tamburello	0	1	0	1	0	27	0	29
Tennis	124	311	68	245	271	380	313	1712
Tiro con L'arco	3	5	1	2	3	4	4	22
Tiro a Segno	2	101	2	66	10	63	83	327
Tiro a Volo	3	3	1	7	5	2	6	27
Sport Velici	3	0	0	0	1	7	5	16
Pareti per Arrampicata Sportiva	36	2	0	3	9	2	0	52
Orientamento	0	0	0	1	0	1	0	2
Aree o Percorsi Attrezzati	7	15	1	8	8	9	6	54
Altri Spazi	6	21	11	10	26	21	14	109
TOTALI	937	2396	502	2093	2007	2415	1871	12221
Impianti sportivi per Provincia	<b>Belluno</b>	<b>Padova</b>	<b>Rovigo</b>	<b>Treviso</b>	<b>Vicenza</b>	<b>Verona</b>	<b>Venezia</b>	<b>Veneto</b>

*Dati piano triennale Regione Veneto 2002*

Per una prima descrizione degli impianti più significativi nel territorio della Venezia Orientale, si menzionano, anche per la loro valenza turistica, i Golf Club di Jesolo e Duna Verde ed il Play Village di Jesolo; come strutture maggiormente orientate al servizio del territorio emergono il Parco Livenza di S.Stino di Livenza, la Cittadella dello Sport di San Donà di Piave e di Musile di Piave.

Gli impianti in grado di ospitare eventi rilevanti non sono particolarmente diffusi. Tra le strutture più interessanti si citano il velodromo di Portogruaro (vista la non numerosa presenza di velodromi sul territorio nazionale), lo stadio di Caorle ed il Palaturismo di Jesolo, nato come struttura polifunzionale

Gli eventi di maggior rilevanza si concentrano nel periodo estivo, nelle località turistiche: si menzionano, tra le altre, i campionati di beach volley di Jesolo e Bibione, il meeting di Atletica Leggera che si teneva a Caorle.

## **SANITA' E SERVIZI SOCIALI**

La vigente programmazione sanitaria regionale e l'ultima riforma sul S.S.N. dispongono che il Distretto Socio-Sanitario dell'Azienda U.L.S.S. è articolazione funzionale dell'azienda sanitaria locale, diretta a garantire l'assistenza primaria e a realizzare un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi che operano sul territorio.

Quale articolazione organizzativo-funzionale dell'U.L.S.S. è a livello distrettuale che si instaura il primo

confronto con i Comuni: il Comitato dei Sindaci del Distretto è l'organismo istituzionale che, di concerto con la Conferenza dei Sindaci, agisce in rappresentanza dei Comuni (che hanno la titolarità delle funzioni sociali), nel rapporto Distretti-Comuni; esiste quindi una struttura delegata, con un Presidente specificatamente nominato.

Le iniziative coordinate riguardano il Piano di Zona dei Servizi Sociali (l'ultimo, relativo al triennio 2003-2005 è stato approvato il 26 febbraio 2004).

Il Piano di zona costituisce lo strumento primario di attuazione dei servizi sociali e di integrazione socio-sanitaria. L'azienda ULSS è demandata alla definizione dei PAT, Programmi di Attività Territoriali, a cadenza annuale, che rappresentano lo strumento programmatico distrettuale e di raccordo con la pianificazione comunale. Il coordinamento viene garantito dal "parere" che il Comitato dei Sindaci è tenuto a dare, a titolo di consultazione per le attività sanitarie ed invece di "intesa" tra gli organismi, limitatamente alla attività socio-sanitarie inseriti nei programmi. Per il Piano complessivo, il parere della Conferenza è obbligatorio.

Attualmente sono 58 i distretti sociosanitari nel Veneto, 3 dei quali fanno parte all'Azienda ULSS 10 Veneto Orientale (sono 21 nella Regione Veneto le Aziende ULSS): Occidentale Sandonatese; Litorale; Orientale Portogruarese.

I servizi erogati spesso sono compenetrati da attività prettamente sanitarie, e possono essere così sintetizzati:

**1. servizi a favore di anziani, disabili e non autosufficienti:**

- A. fortemente integrati con servizi sanitari;
- B. gli interventi sono particolarmente orientati dalla domiciliarità (assistere la persona nel contesto familiare) e residenzialità [assistere le persone in strutture accoglienza (case di riposo, RSA)];
- C. servizio "famiglia sicura": call center (numero verde) che indirizza persone socialmente "fragili" sulle risorse territoriali disponibili;
- D. aiuti economici: "buono servizio", "assegno di sollievo", contributi per contratti con badanti, contributi per assistenza a chi è colpito dall'Alzheimer;
- E. interventi di "vita indipendente": aiuto personalizzato, anche di accoglienza breve, per disabili gravi e gravissimi;

**2. servizi per le tossicodipendenze (SerT):**

- A. affiancati in parallelo da interventi inerenti le politiche giovanili (promozione della salute e della solidarietà);
- B. esiste un Osservatorio Regionale;
- C. i SerT si occupano anche dell'utenza alcolologica;

**3. servizi per l'infanzia:**

**a. la Legge Regionale 32/90 prevede tre soluzioni non residenziali:**

- "nido integrato": asilo nido "minimo" inserito in una scuola materna, con la quale si tenta
- un'integrazione psicopedagogia;

- “nido famiglia”: estensione particolare del nido classico, per estendere il servizio laddove è difficile spostarsi per portare i bambini al nido;
  - “centro infanzia”: nido che si integra con la scuola materna molto di più di quanto non avvenga con il nido integrato;
- b. sta emergendo sempre più l’idea del “nido aziendale”;
4. terzo settore:
- a. sta ampliando le proprie capacità di intervento, sempre più sistematico;
  - b. si tratta di organizzazioni di volontariato, di cooperative sociali, associazioni di promozione sociale;
  - c. attività è prevalentemente in ambito culturale, turistico, ricreativo, sportivo.

## **PROGETTO ABRAMO**

Alla fine del 2005 è stato attivato lo sportello Abramo presso il Comune di Portogruaro, da luglio 2006 è stato istituito uno sportello a San Donà di Piave, grazie alla disponibilità dell’Ufficio provinciale del lavoro ad ospitare tale servizio. Gli sportelli di Portogruaro e di San Donà di Piave sono in diretto contatto telematico con la Questura, mentre nel territorio sono presenti altri circa 30 punti di Primo Sostegno Informativo presso le varie sedi degli Uffici sindacali.

E’ un’iniziativa Intercomunale Polifunzionale per gli Stranieri, rispondente alla normativa nazionale in materia di immigrazione; ha funzione di assistenza dei cittadini stranieri nell’adempimento degli obblighi di legge, con modalità che considerano anche le problematiche sociali, economiche e culturali.

Il servizio si caratterizza, sotto l’aspetto organizzativo, proprio per la sinergia e il coordinamento creati fra Enti Locali, Provincia e Comuni, Prefettura e Ufficio Stranieri della Questura.

Il coinvolgimento dei Comuni del Veneto Orientale e l’intesa con le associazioni sindacali, di categoria, e di volontariato permetterà di costituire un osservatorio per conoscere ed affrontare da molteplici punti di vista una realtà complessa che è oramai propria anche del nostro territorio. Si mira ad incontri personalizzati, gestiti con la collaborazione di sindacati ed associazioni.

L’iniziativa è realizzata in collaborazione con i Comuni di Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto, rappresentanti quindi una quota cospicua dei Comuni del territorio.

## **AGENZIA PER I SERVIZI SOCIALI**

La Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha affidato nel 2002 al **GAL Venezia Orientale** la realizzazione di un’analisi preliminare alla costituzione di una rete di coordinamento e servizio degli Enti pubblici per la gestione delle politiche di assistenza nel Veneto Orientale.

Il progetto, inserito nella strategia delineata dal Patto per la Solidarietà Sociale (siglato ad Eraclea il 10.11.2000), ha quindi analizzato possibili modelli operativi sul tema dell’aziendalizzazione dei servizi alla

persona e più in generale della gestione dei servizi socio-sanitari.

La ricerca, dopo un'analisi del territorio della Venezia Orientale dal punto di vista socio-demografico, effettua un'analisi dei servizi sociali erogati nel Veneto Orientale (dati riferiti al secondo semestre 2003): servizi sociali, minori, anziani, assistenza domiciliare, assistenza economica.

La ricerca si conclude con una proposta di fattibilità per la creazione di un'Azienda Speciale Servizi Assistenziali (ASSA), in rapporto al contesto socioeconomico locale, agli aspetti normativi, al processo di costituzione.

Due i casi studio analizzati: l'Azienda ASPEF di Mantova costituita nel 1998 (che, partendo dall'analisi del bilancio di utilità sociale 2002, rappresenta la prima esperienza del settore) e l'Azienda consortile Offertasociale dell'area del Vimerchese e Trezzese costituita nel 2003 (in un'area di 29 comuni con circa 200.000 abitanti) dopo una gestione transitoria triennale mediante una convenzione intercomunale dal 2000 al 2002 con capofila il Comune di Vimercate.

## **OSPEDALI E STRUTTURE SANITARIE**

Nel dettaglio le strutture ospedaliere presenti sul territorio sono attualmente quattro (di cui una privata convenzionata):

- **Ospedale di San Donà di Piave;**
- **Ospedale di Portogruaro;**
- **Ospedale di Jesolo;**
- **Casa di Cura "Rizzola" di San Donà di Piave.**

A San Donà di Piave (che è sede direzionale) e a Portogruaro sono inoltre attivi i **Centri di salute mentale** ed i Dipartimenti di prevenzione. La fascia litoranea presenta un cospicuo numero di ambulatori turistici, per far fronte alle specifiche esigenze che si creano per un significativo arco temporale dell'anno.

Negli ultimi anni, in accordo con le politiche regionali e nazionali, si assiste ad una sistematica riduzione dei dati relativi ai ricoveri (espressi in ricoveri annui/1.000 abitanti). Anche la USL 10 segue questo trend, e attualmente occupa una posizione intermedia nel panorama generale (ultimi dati disponibili, relazione socio sanitaria del Veneto, 2004).

L'obiettivo di portare il tasso di ospedalizzazione sotto il valore di 160 è stato raggiunto già nel 2003 (attorno ai 190 solo nel 2002). In questo ambito netta è la diminuzione dei ricoveri ordinari (circa 23.000), mentre, anche per un fenomeno di sostituzione appare meno marcato il dato dei "day surgery" (circa 9.500), per anni stabile se non addirittura in crescita.

Dal punto di vista dei posti letto, l'USL 10 è dotata attualmente di 592 posti letto, pari ad un indice di 2,58 per 1000 abitanti.

## **GRUPPI TIPOLOGICI DI COMUNI**

Il Documento programmatico preliminare per le consultazioni (Regione Veneto, 2004) propone un'articolazione del territorio regionale in **6 gruppi tipologici**, risultante dall'applicazione di 101 indicatori

socio-economici (di cui 37 concorrono quali variabili attive alla formazione dei gruppi tipologici, gli altri concorrono al fine di fornire informazioni sulle caratteristiche del gruppo) relativi ai caratteri socio-demografici, alla struttura produttiva e al mercato del lavoro, alla ricchezza prodotta, alla dotazione di servizi intermedi e al turismo. Il quadro che emerge è il seguente:

Gruppi tipologici	Descrizione	N° Comuni	Comuni del Veneto Orientale	Alcuni Comuni limitrofi	Linee d'azione proposte dalla Regione Veneto
1. centralità	Presenza di fattori tipicamente urbani quali l'alta densità, la presenza di servizi di livello superiore, di operatori economici appartenenti ai settori innovativi, intensità delle attrezzature commerciali ed istituzionali, alto valore aggiunto delle attività economiche	33	(0)	Mogliano Veneto (TV), Oderzo (TV), Venezia(VE), Treviso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare i fattori di competitività basati sulla capacità di sviluppare relazioni significative ai diversi livelli territoriali, volte a costituire nodi attrattivi all'interno delle reti locali, nazionale e internazionali, a divenire elemento di connessione;</li> <li>- attrarre strutture di rango metropolitano</li> </ul>
2. territori del benessere e della solidità produttiva	Centri prosperi con elevati valori di ricchezza e diffusione di imprese, ma la cui dinamica economica non è elevata e in cui vi è una scarsa diffusione dei servizi di livello superiore.	106	(4): Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, S.Donà di Piave	Dolo (VE), Marcon (VE), Martellago (VE), Mirano (VE), Noale (VE), Pianiga (VE), Scorzè (VE), Silea (TV), Spinea (VE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occorre riqualificare l'esistente: la dispersione insediativa causa consumo di suolo, una cattiva organizzazione funzionale degli insediamenti, scarsa differenziazione e bassa qualità degli spazi;</li> <li>- Valorizzare gli elementi del territorio storico;</li> </ul>
3. poli della nuova crescita	Comuni più dinamici e che registrano i più sostenuti valori di crescita delle attività economiche e della popolazione. Il fattore immigrazione straniera è più rilevante. Comprende comuni di dimensione inferiore al 2° gruppo: la crescita si sta spostando sui comuni più piccoli	50	(0)	Cessalto (TV), Fiesso d'Artico (VE), Motta di Livenza (TV), Portobuffolè (TV), Santa Maria di Sala (VE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- guidare, anche attraverso le tipologie edilizie, le spinte insediative verso modelli a minor consumo di suolo e a maggior organizzazione funzionale, equilibrando rapporto residenza-spazi produttivi</li> </ul>
4. aree ad alta densità turistica	Organizzazione delle attività economiche sbilanciata intorno al turismo (presenza di alberghi, seconde case, centri ricreativi). La dotazione di servizi è sproporzionata rispetto alla popolazione residente. Interessa il Garda, la montagna (Cadore, Agordo e Asiago) e la zona termale euganea	27	(3): Caorle, Jesolo, S.Michele al Tagliamento		<ul style="list-style-type: none"> <li>- fare attenzione alla compatibilità tra funzioni ricettive e qualità e salvaguardia ambientale;</li> <li>- modernizzare l'offerta;</li> </ul>
5. comuni della medietà veneta	Comuni che incarnano in modo emblematico i caratteri prevalenti del modello veneto: i valori degli indicatori sono spesso nella media. Il profilo è caratterizzato dall'elevata diffusione delle unità locali dell'industria e dalla scarsa diffusione dei servizi rari	203	(11): Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Meolo, Musile di Piave, Pramaggiore, Santo Stino di Livenza, Torre di Mosto	Campagna Lupia (VE), Casale sul Sile (TV), Mira (VE), Monastier (TV), Salgareda (TV), Salzano (VE), Zenson di Piave (TV)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occorre riqualificare l'esistente: la dispersione insediativa causa consumo di suolo, una cattiva organizzazione funzionale degli insediamenti, scarsa differenziazione e bassa qualità degli spazi;</li> <li>- Valorizzare gli elementi del territorio storico;</li> </ul>

6. arretramento demografico e produttivo	Gruppo caratterizzato da fattori negativi: concentrazione delle fasce di reddito più basse, fenomeni di invecchiamento e spopolamento, bassa dinamicità dei settori economici. Interessa soprattutto i comuni montani, la fascia pedemontana e polesana	162	(4): Cavallino-Treporti, Concordia Sagittaria, Eraclea, Tegli Veneto	Cavarzere (VE), Chioggia (VE), Cona (VE)	- valorizzare le risorse locali, produttive, storiche, culturali e ambientali, in un quadro di integrazione economica intersettoriale;
--	---	-----	--	--	--

Elaborazione VeGAL da Documento programmatico preliminare per le consultazioni, Regione Veneto, 2004

In precedenza il **PTRC vigente** adottato nel 1986 e approvato nel 1991 suddivideva i comuni urbani in 5 livelli gerarchici sulla base della disponibilità dei servizi, cui si aggiungeva un sesto polo definito “turistico”, come riassunto nella tabella seguente:

Polo	Comuni	Comuni del Veneto Orientale
Polo 1	Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza	--
Polo 2	Belluno, Rovigo, Bassano, Conegliano	--
Polo 3	Castelfranco, Feltre, Legnago, Schio, Tiene, Vittorio Veneto	Portogruaro, S.Donà di Piave
Polo 4	Adria, Cittadella, Este, Monselice, Montebelluna, Oderzo, Piove di Sacco, San Bonifacio, Valdagno	--
Polo 5	Arzignano, Badia Polesine, Cologna Veneta, Camposampiero, Caprino Veronese, Castelmasse, Conselve, Dolo, Isola della Scala, Lendinara, Lonigo, Montagnana, Noventa Vicentina, Pieve di Cadore, Pieve di Soligo, Valdobbiadene, Agordo	--
Polo turistico	Abano, Asiago, Bardolino, Cortina, Peschiera	Caorle, Jesolo, S.Michele al Tagliamento

Elaborazione VeGAL da IRSEV, quaderno n. 3 “Il sistema regionale dei poli urbani”

## SISTEMA INSEDIATIVO

Il Veneto Orientale si caratterizza per la presenza di una successione di fasce territoriali omogenee presenti anche nella parte restante della provincia di Venezia: la fascia del litorale sabbioso, la fascia delle lagune, la fascia della bassa pianura alluvionale e la fascia delle risorgive.

Si tratta di un’area la cui attuale conformazione è stata fortemente influenzata dall’opera dell’uomo intervenuto mediante:

- Nel 1° sec. a.C – 2° sec. d.C. con la **centuriazione** delle campagne e creazione dei maggiori insediamenti romani (Altino e Concordia Sagittaria);
- nel 400-800 d.C con la **colonizzazione delle lagune** (raccolta, caccia, pesca, agricoltura lagunare);
- nel 1100-1700 mediante gli interventi di **salvaguardia della Laguna di Venezia** ad opera della Serenissima sull’idrografia circumlagunare (in particolare Sile e Piave per quanto riguarda il Veneto Orientale);
- nel corso dell’1800 con la **deforestazione** della pianura per la richiesta energetica e di materia prima;
- dalla metà del 1800 alla metà del 1900 con la **bonifica** delle aree palustri;

- nel 1900 con l'**industrializzazione** (anche dell'agricoltura) e l'**urbanizzazione** delle campagne.

Ne risulta un territorio fortemente contraddistinto dalla presenza di frazioni:

Comune	Frazioni e località
Annone Veneto	Giai, Loncon, Spadacentà
Carole	Porto Santa Margherita, Duna Verde, San Giorgio di Livenza, Ca' Corniani, Ca' Cottoni, Ottava Presa, San Gaetano, Brussa, Castello di Brussa, Marango
Cavallino - Treporti	Ca' Savio, Ca' Ballarin, Lio Piccolo, Punta Sabbioni, Saccagnana, Ca' di Valle, Ca' Pasquali, Ca' Vio, Mesole
Ceggia	Gainiga, Prà di Levada
Cinto Caomaggiore	Settimo, San Biagio di Cinto, Bando Scodelle, Ronco dei Gesuati, Forestier, Bosco di San Biagio, Stradetta
Concordia Sagittaria	Cavanella, Sindacale, Teson
Eraclea	Cittanova, Paluda, Tortoletto, Tombolino, Revedoli, Murazzetta, Largon
Fossalta di Piave	Lamol. Ronche, località Gonfo, Contee, Campolongo
Fossalta di Portogruaro	Fratta, Alvisopoli, Sacilato, Villanova Santa Margherita, Villanova Sant'Antonio, Vado e località di Viatte, Gorgo e Stiago
Gruaro	Bagnara, Giai e località Boldara e La Seg
Jesolo	Ca' Fornera, Ca' Nani, Ca' Pirami, Cortellazzo, Lido di Jesolo, Passarella di sotto
Meolo	Losson della battaglia, Marteggia
Musile di Piave	Ca' Malipero, Caposile, Castaldia, Corcie di Piave, Lazzaretto, Millepertiche, salsi, Tre sadclini,
Noventa di Piave	Ca' Memo, Grassaga, Romanzio, S.Teresina
Portogruaro	Summaga, Lison, Lugugnana, Pradipozzo, Giussago, Portovecchio, Mazzolada
Pramaggiore	Belfiore, Blessaglia, Salvarolo, Comugne Prabedoi
Quarto d'Altino	Portegrandi; località: Trepalade, Altino, Crete, Trezze, San Michele Vecchio
San Donà di Piave	Calvecchia, Chiesanuova, Cittanova, Fiorentina, Fossà, Grassaga, Isiata, Mussetta di Sopra, Palazzetto, Passarella, Santa Maria di Piave
San Michele al Tagliamento	Villanova e Malafesta, Pozzi e San Giorgio al Tagliamento, Cesarolo, Terzo Bacino, Bevazzana, Bibione
S.Stino di Livenza	Corbolone, Biverone, La Salute di Livenza e località di Ottava Presa e Sant'Alò
Teglio Veneto	Cintello. Località Suzzolins
Torre di Mosto	Confin, Fiumicino, S.Anna di Boccafossa, Staffolo, Tezze. Località S.Elena, Senzielli, Bosco

*Elaborazione VeGAL da STUVO, Agriteco per Comune di Pramaggiore, maggio 2004.*

La Venezia Orientale appare quindi un sistema territoriale complesso, caratterizzato da una propria evoluzione specifica e non di rado autonoma dal sistema metropolitano veneziano, pur non disconoscendone le influenze storiche.

Gli elementi caratterizzanti sono il sistema fluviale "a trama" che incide sul territorio (con tre importanti fiumi come Piave, Livenza, Tagliamento) e la presenza di un sistema costiero particolarmente sviluppato. Lungo queste direttrici si sono sviluppati storicamente i sistemi viari ed insediativi, secondo la storica direttrice della Via Annia (ripresa nelle sue linee essenziali da Autostrada A4 e dalla S.S. 14).

A livello urbanistico si identificano tre contesti territoriali estremamente caratterizzati:

- A. **area nord**: caratterizzata da un numero significativo di centri urbani ubicati lungo i principali assi viari, con due poli baricentrici, S.Dona' di Piave e Portogruaro, e, in posizione di equidistanza geografica, Santo Stino di Livenza; area tradizionalmente legata all'economia agricola della piccola proprietà;
- B. **area sud**: territorio della bonifica, caratterizzato da minori insediamenti e dalla mancanza di centri urbani aggreganti, con presenza tuttora significativa del sistema delle grandi proprietà agricole;
- C. **area costiera**: evolutasi ormai a livello di "città lineare turistica", pur mantenendo elementi naturalistici; sistema economico ed insediativo largamente autonomi dal rimanente contesto territoriale, malgrado varie ipotesi di valorizzazione.

Negli ultimi anni si sono manifestati alcuni fenomeni rilevanti, con una buona dinamica demografica (superiore a quella economica) ed un rafforzamento gerarchico dei poli urbani tradizionali, che richiedono comunque interventi di "strutturazione".

Conseguentemente anche i "nuclei minori", che hanno comunque avuto tendenzialmente dinamiche demografiche neutre o positive, dovranno ripensare il proprio ruolo, in termini di qualità insediativa e di servizi offerti, attualmente, in alcuni casi, carenti.

Analogo discorso potrebbe essere affrontato per le varie "frazioni", dove non di rado sono presenti problemi di infrastrutturazione, di urbanizzazione, di presenza di spazi aggregativi.

In campo economico si conferma il ruolo significativo del comparto agricolo nel territorio, ma anche una buona dinamica del settore secondario (senza vocazioni distrettuali specifiche), pur nella congiuntura internazionale non favorevole, ed una confermata carenza del terziario, tranne il settore commerciale.

Un discorso a sé stante merita il comparto turistico balneare, di notevolissimo rilievo nell'economia del territorio, ma caratterizzato ancora da modeste ricadute nell'entroterra; molto significativo appare il legame con Venezia. Il sistema richiederà in ogni caso nei prossimi anni un processo di riqualificazione delle strutture.

Vengono qui di seguito menzionate alcune linee che stanno emergendo in sede di PTCP riguardo ai sistemi insediativi.

Si rileva l'irrazionalità del sistema insediativo a causa di un sistema di servizi di eccellenza e rari, per loro natura non distribuiti capillarmente. La struttura demografica e il cambiamento degli stili di vita evidenziano l'inefficienza di tale assetto e la necessità di un riallineamento delle strategie.

È quindi utile riferire le politiche territoriali al sistema insediativo come sistema di reti. Ciò consentirà di valutare il territorio riconoscendone l'unitarietà e nel contempo:

1. la presenza di strutture non gerarchiche;
2. la presenza di componenti differenti per forma, funzione, peso;

3. le diverse caratterizzazioni di parti delle reti;
4. le molteplici modalità e intensità delle relazioni.

I documenti regionali propedeutici al PTRC anticipano alcune linee strategiche per virare dalla rotta sino a qui determinatasi.

La Provincia sceglie così di valorizzare e riqualificare le reti costituenti il sistema insediativo provinciale.

Gli obiettivi:

- 1) valorizzare i centri urbani come luoghi per abitare e per soddisfare bisogni di scala urbana e metropolitana;
- 2) contenere il processo diffusivo e finalizzarne la residua componente inerziale per completare e qualificare gli insediamenti;
- 3) aumentare la naturalità degli insediamenti e ridurre il frazionamento ambientale;
- 4) ridurre gli impatti del sistema della mobilità e aumentare l'efficienza del sistema infrastrutturale;
- 5) riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative.

Nella pianificazione delle aree produttive del territorio, dovrà essere considerata l'importanza di prevedere nelle vicinanze dei nuovi insediamenti produttivi aree dedicate ad attività di servizi sia di cura alla persona, sia commerciali al dettaglio, in modo da facilitare la conciliazione vita-lavoro. Deve essere considerato anche il tema della sicurezza.

Elementi cruciali e parametrici per verificare i livelli di integrazione sono:

1. il tempo di percorrenza massimo all'interno del sistema;
2. la presenza di economie complesse e differenziate, capaci di offrire un'ampia gamma lavorativa;
3. la presenza di attrezzature e servizi rari;
4. la ricchezza del patrimonio naturale e il suo grado di biodiversità;
5. il grado di autosostenibilità del sistema.

L'azione di piano dovrà essere rivolta principalmente alla decongestione, contrastando le tendenze all'ulteriore fusione tra gli insediamenti e promuovendo piuttosto una densificazione delle aree urbane centrali e alla riqualificazione di quelle più esterne.

In particolare, nella parte orientale della provincia l'intervento dovrà essere maggiormente orientato alla integrazione interna all'area, e con le componenti di rete collocate nelle altre province e nell'area veneziana centrale. Saranno fattori di compensazione, mitigazione e riduzione della perifericità geografica rispetto alle funzioni di eccellenza collocate all'esterno, sia la massima valorizzazione delle peculiarità locali che il potenziamento delle infrastrutture di comunicazione e trasporto.

Si devono considerare cinque condizioni che, insieme a quelle più propriamente ambientali, devono entrare sempre negli schemi valutativi per la elaborazione di scelte territoriali e urbanistiche: tipologia delle

funzioni; dislocazione delle stesse; qualità delle costruzioni; qualità degli insediamenti; integrazione con il sistema infrastrutturale.

La parte più consistente delle trasformazioni territoriali è quella realizzata dagli operatori privati; su quella componente la promozione della qualità insediativa deve avvenire mediante la adesione condivisa a progetti e programmi di riqualificazione.

Alla Pubblica Amministrazione resta il compito di costruire un sistema di governo che si esprima, mediante progetti chiari, i cui risultati siano dichiarati per poter essere condivisi e che mirino a rimettere in sesto gli insediamenti, a ridefinirne una trama, a ridare efficienza al territorio e a costruire un paesaggio che sappia rispettare il patrimonio culturale e paesaggistico del passato.

La pianificazione deve inventariare le unicità, i punti di forza su cui incentrare le specializzazioni di ciascun luogo e riconoscere nell'attuale stato del territorio i caratteri che configurano le strutture insediative, nelle diverse tipologie, territorio per territorio: filamenti insediativi, nuclei urbani, nuclei rurali, parti di periferie, strutture produttive, infrastrutture e impianti.

Devono essere attuate le seguenti strategie:

- 1) differenziare le densità al fine di creare le condizioni per l'inserimento nelle aree urbane di funzioni eccellenti;
- 2) qualificare le aree periferiche mediante l'interconnessione con il centro e l'incremento della naturalità; regolare la dislocazione di funzioni non residenziali fuori dai centri urbani e rurali;
- 3) rendere ecologicamente attrezzate le aree produttive;
- 4) contenere e finalizzare alla riqualificazione gli ampliamenti delle aree produttive esistenti;
- 5) incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate.

## **LA SOCIETA' DI TRASFORMAZIONE URBANA**

La Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha affidato nel 2003 al Comune di Pramaggiore la realizzazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una Società di Trasformazione Urbana (STU) in relazione all'esigenza di prendere in considerazione iniziative di carattere immobiliare e commerciale (con particolare riferimento ai centri di minore capacità aggregativa) da anni caratterizzati da un progressivo spopolamento e dal peggioramento delle condizioni di approvvigionamento dei servizi di base (trasporto, servizi pubblici, attività commerciali). La scelta di uno strumento quale la STU viene proposta per la necessità di affrontare tematiche macroterritoriali con una maggiore snellezza amministrativa, utilizzando la possibilità di integrazione dei comparti economici pubblici e privati.

L'ipotesi oggetto dello studio prevedeva la costituzione di una STU del Veneto Orientale (STUVO) con forma giuridica di s.r.l. con la partecipazione dei comuni interessati al 50% e delle società private (intermediazione immobiliare, imprese di costruzione, associazioni commerciali e di categoria, associazioni industriali, Ater, ecc.) per definire un progetto di rilancio commerciale ed edilizio delle frazioni spopolate attraverso una rete di collegamenti tra interessi pubblici e privati.

### 3.1.2 IL PANORAMA AGRICOLO

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Nell'area del VO, che si estende per 1.135 kmq, cioè il 46,1% del totale provinciale, sussistono 11.689 aziende agricole contro le 24.951 provinciali. Come si può notare, la quota di aziende del VO (46,8%) è lievemente superiore a quella della superficie, ma sostanzialmente vengono confermate le proporzioni provinciali: infatti nell'area VO vi sono 10,3 aziende per kmq (contro le 10,1).

Da un esame interno all'area, suddividendola nelle due sub-aree del Livenza-Tagliamento (LT) e Piave (P), il dato medio del VO appare differenziato: si va dalle 9 aziende per kmq della sub-area LT alle 12 della sub-area P. I valori di picco si registrano a Gruaro (LT), con 21 aziende per kmq, ed a Fossalta di Piave (P), con 22 aziende per kmq. Dato che i valori minimi scendono fino a 1 azienda per kmq a Caorle (LT) e a 5 aziende per kmq a Quarto d'Altino (P), ne deriva che nella sub-area LT il dato medio è molto meno "robusto", vista la più ampia dispersione intorno alla media. Questa valutazione è pienamente confermata dal calcolo della standard deviation, pari a 5,5 per LT e a 4,36 per P.

In base a questi primi dati si potrebbe desumere, a parte la variabilità interna all'area VO, che la stessa tutto sommato si presenterebbe con caratteristiche mediamente in linea con il territorio provinciale. Questa prima valutazione, però, cambia decisamente qualora si parametrano le aziende alla popolazione residente.

Infatti, nell'area oggetto di studio si contano 54,1 aziende ogni 1000 residenti, contro 31,2 aziende sull'intera Provincia. Anche in questo caso, la situazione per sub-aree presenta delle diversità. Si possono infatti contare 62,1 aziende ogni 1000 residenti nella zona LT, mentre ve ne sono 48,3 nella zona P; anche in questo caso quest'ultima si rivela più omogenea al suo interno di quanto non sia la prima (standard deviation pari 22,17 contro 34,44).

#### FORME DI CONDUZIONE

In base all'ultimo Censimento dell'Agricoltura prevale la conduzione diretta del coltivatore. L'area VO, però, presenta una propensione a questa forma di conduzione decisamente inferiore alla media provinciale. Infatti, mentre in Provincia ben l'81% delle aziende agricole è a conduzione diretta del coltivatore, nell'area ci si limita al 71,1%. Sotto il punto di vista della razionalità aziendale questo è positivo, giacché è evidente che la conduzione a salariati, diffusa tra il 28,8% delle aziende (lo 0,1 % riguarda forme di conduzione del tutto marginali, in via di sparizione), giocoforza deve avvenire con criteri imprenditoriali più efficienti.

Dall'esame dei dati comunali si può dedurre che in alcuni dei comuni del VO la propensione verso forme di conduzione più efficienti è molto superiore alla media dell'area, già di per sé più elevata di quella provinciale: in 6 comuni su 20 si supera la soglia del 40% della conduzione a salariati (Ceggia, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, San Stino di Livenza, Teglio Veneto).

Per quanto riguarda le due sub-aree, la conduzione a salariati ammonta al 33,9% nella zona LT, ed è 23,9% nella zona P.

In generale, si può pensare che nei comuni VO le aziende siano più propense, rispetto alla media provinciale, a interventi di programmazione territoriale che tocchino anche l'efficienza aziendale (nell'area

sono concentrate il 71,1% delle conduzioni a salariati di tutta la Provincia); ciò vale maggiormente nella zona del Livenza-Tagliamento che non in quella del Piave.

## **TITOLO DI POSSESSO DEI BENI**

La netta maggioranza delle aziende della VO è proprietaria dei terreni che utilizza. Ciò infatti accade per 9.873 delle 11.689 aziende presenti. Seguono poi forme miste (1.319 aziende), l'affitto (388 aziende) e l'uso gratuito (109 aziende).

Sotto il punto di vista della certezza della programmazione della produzione su periodi medio-lunghi, il dato sulla grande diffusione della proprietà dei terreni è positivo, ma, contrariamente a quanto si può ritenere, la scarsa diffusione del contratto di affitto non lo è altrettanto. Si tenga presente quanto segue:

- 1) normalmente è la forma di possesso preferita da aziende di stampo capitalistico che intendono espandersi a costi contenuti;
- 2) rispetto al diritto di proprietà, pone meno ostacoli, se non addirittura favorisce, la riduzione del numero delle aziende, e quindi anche l'aumento della loro dimensione media (con conseguenti produzioni a costi medi decrescenti), nonché favorisce la riduzione della frammentazione dei fondi;
- 3) l'UE incentiva finanziariamente la stipulazione dei contratti d'affitto.
- 4) Passando ad esaminare il peso percentuale dei titoli di possesso si può evincere, contrariamente a quanto prima rilevato per le forme di conduzione, che in media l'area VO è del tutto in linea con la Provincia; fanno eccezione solo alcuni comuni: Eraclea, Meolo e San Donà di Piave (tutti sub-area P), che superano la quota del 90% del possesso in proprietà, e Fossalta di Portogruaro (LT), Jesolo (P), Noventa di Piave (P), San Stino di Livenza (LT), Torre di Mosto (P) che sfiorano tale quota.

## **IMPIEGO DELLA MANODOPERA**

Nei comuni VO, alla data dell'ultimo Censimento sono risultate 1.210.335 giornate di lavoro, contro 2.738.579 a livello provinciale; il peso dell'area perciò è considerevole, pari al 44,2%. Tali giornate di lavoro sono 470.497 nella zona LT e 739.838 nella zona P.

Dall'analisi della suddivisione per categoria di manodopera si nota che la quota della manodopera non familiare dell'area VO, 18,7% contro il 11,6% provinciale, conferma la maggior propensione di quest'area verso forme di conduzione più imprenditoriali, propensione prima rilevata mediante la diffusione delle forme di conduzione.

Approssimando l'intensità del lavoro agricolo mediante le giornate per azienda, i dati fanno pensare ad una minor intensità dell'attività lavorativa rispetto alla media provinciale, fatta eccezione per le giornate di lavoro della manodopera extra-familiare.

Dal punto di vista produttivo-reddituale, quanto rilevato di per sé non costituisce un aspetto negativo, poiché da un lato ciò indica la minor dipendenza delle aziende da tale fattore, dall'altro potrebbe spiegarsi con un maggior sfruttamento della meccanizzazione.

## DIFFUSIONE DEGLI AGRITURISMO

In tutta la Provincia di Venezia vi sono 67 aziende agrituristiche, e rappresentano circa il 10% del totale regionale.

Di questi **n. 37 sono collocati nell'area VO, di cui 14 nel portogruarese e 23 nel sandonatese**, dimostrando una buona diffusione, sia in valore assoluto, che per presenza per comune.

È evidente che le imprese agrituristiche possono rappresentare per l'agricoltura un'ulteriore occasione di reddito, uno strumento per l'incremento occupazionale e per una maggiore tutela e salvaguardia dell'ambiente. Inoltre sono utili sia per la tutela ambientale, sia per la diffusione di una cultura della sana alimentazione, sia per diffondere la conoscenza delle tipicità produttive locali. Ma vi sono alcuni punti critici che bisogna mettere in evidenza:

- 1) per quanto riguarda le sedi, si va da vecchie case coloniche sommariamente ristrutturate a ville venete che offrono raffinate occasioni di accoglienza;
- 2) il prodotto agrituristico è poco omogeneo, per cui è opportuno un salto di qualità senza snaturarne le peculiarità;
- 3) la loro dimensione media è modesta: 4 posti letti e 31 coperti per esercizio;
- 4) solo il 10% degli imprenditori è acculturato a livello universitario;
- 5) il modo con cui queste aziende si presentano al pubblico non sempre è efficiente; basti pensare che nella stessa area VO 15 agriturismo su 37 non rendono disponibile in rete (Internet) informazioni riguardo il menù che viene offerto al cliente (9 nella zona LT e 6 nella zona P), e 7 su 37 non indicano nemmeno il periodo di apertura (2 nella zona LT e 5 nella zona P).

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, per chi lo indica, i risultati di una nostra ricerca dimostrano come il periodo di apertura, non essendo esteso a quasi tutto l'anno, faccia pensare a sistemi di gestione non perfettamente imprenditoriali, lasciando così spazio ad aspetti puramente familiari.

I dati sui periodi di apertura fanno emergere un'apertura media al 2004 di 213 giorni nel VO (241 nell'area LT e 195 nell'area P).

Comune	Agriturismo	N°
San Michele al Tagliamento	1. Valgrande 2. Al Vecio Figher 3. La Braida	3
Caorle	4. Agriturismo Brussa 5. Az. Agrituristiche Venatoria 6. Pieretti 7. S. Gaetano 8. Xausa 9. Az. Agrituristiche Lemene	6
Cinto Caomaggiore	10. Agriturismo Da Pieri	1
Portogruaro	11. Ca' Menego 12. Da Meni	2
Santo Stino di Livenza	13. Al Cantinon 14. La Frasca	2
Ceggia	15. Pra d'Arca 16. Maliso	3

	17. Relais Cà Levada	
Torre di Mosto	18. Casa Vecia 19. Ca' degli Aironi 20. La via Antiga	3
Eraclea	21. Tre case 22. De Munari Attilio 23. Agriturismo Al Doge	3
Jesolo	24. Cava Zuccherina 25. Da Sergio 26. Taglio Del Re 27. La Barena	4
Musile di Piave	28. Agriturismo Lunardelli 29. Zucca d'Oro	2
Fossalta di Piave	30. Fattoria i Canarini	1
San Donà di Piave	31. Cà Nuovo 32. Calle dell'Orso	2
Meolo	33. Colmel dei Medoli 34. Ai Laghetti 35. Ancillotto	3
Cavallino Treporti	36. Tiepolo 37. Le Manciane	2

*Elaborazione VeGAL, su dati Provincia di Venezia, marzo 2006.*

## FATTORIE DIDATTICHE

Al 31 dicembre 2005<sup>2</sup> risultano presenti **nella Regione Veneto n. 148 Fattorie didattiche**, dislocate in tutto il territorio regionale, che presentano i requisiti ed hanno sottoscritto gli impegni previsti dalla "Carta della qualità".

In Provincia di Venezia sono presenti n. 27 fattorie didattiche (18,2% del dato regionale): **nel Veneto Orientale sono presenti n. 18 aziende (66,7% del dato provinciale)**, evidenziando una buona diffusione, prevalente nel sandonatese (11 aziende, contro le 7 del portogruarese). L'elenco delle Fattorie didattiche del Veneto Orientale è riportato nella seguente tabella.

N.	Fattoria didattica	Tipologia	Comune
1	Ai Laghetti	Agriturismo	Meolo - Marteggia
2	Al Doge	Agriturismo	Eraclea
3	Al Taglio del Re	Agriturismo	Jesolo
4	Boschetto	Azienda agricola	Portogruaro

<sup>2</sup> Con Decreto n. 3 del 28 febbraio 2006 è stato approvato il terzo aggiornamento dell'Elenco regionale delle Fattorie didattiche della Regione Veneto

5	Ca' del Lago	Agriturismo	Cinto Caomaggiore
6	Ca' Denego	Agriturismo	Portogruaro – Summaga
7	Casa Vecia	Agriturismo	Torre di Mosto
8	Casa Vittoria	Azienda agricola biologica	Torre di Mosto
9	Favaro Zairo	Azienda agricola	San Donà di Piave
10	Giriluva presso Ca' Interessati	Agriturismo	Musile di Piave
11	La Via Antiga	Azienda agricola biologica	Torre di Mosto
12	Lemene	Azienda agricola biologica - Agriturismo	Caorle – Marango
13	Pra' d'Arca	Agriturismo	Ceggia
14	San Pietro	Azienda agricola biologica - Agriturismo	San Michele al Tagliamento – Bibione
15	Società coop. Agricola Bibione	Cooperativa	San Michele al Tagliamento – Bibione
16	Trevisan Marzia	Azienda agricola	Concordia Sagittaria
17	Vendramini Amerigo	Azienda agricola	San Donà di Piave
18	Vignotto Carmen – Agriturismo Maliso	Agriturismo	Ceggia

*Elaborazione VeGAL su dati del Decreto Regione Veneto n. 3 del 28 febbraio 2006*

## UTILIZZO DELLE SUPERFICI

In base alla superficie complessiva dei comuni coinvolti, la frazione di essa destinata ad attività agricole assegna all'area VO una **propensione rurale nettamente superiore a quella provinciale**. Infatti (dati ISTAT 2000), le quote di superficie aziendale rispetto all'estensione comunale, sono pari a 75,1 nel VO (76 nell'area P e 74 nell'area LT) contro un dato provinciale di 59.

## SUPERFICIE TOTALE E S.A.U.

**Tra i due ultimi Censimenti dell'Agricoltura (1990 e 2000) la superficie totalmente occupata dalle aziende dell'area VO aumenta da 82.983 ettari a 85.268.** L'incremento della superficie da origine, però, ad una redistribuzione del peso agricolo dei vari comuni, poiché per oltre la metà di essi la superficie aziendale totale è in diminuzione: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Concordia Sagittaria, Meolo, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto. **La perdita di superficie è rilevante a San Donà di Piave, dove scompaiono 1.596 ettari (-22,7%), ed a Portogruaro, che perde 652 ettari (-8,9%).**

A livello di sub-aree, la dinamica intercensuaria dimostra che l'incremento complessivo dei comuni VO è dovuto alla zona P, poiché nella LT la superficie aziendale totale diminuisce, pur se di poco; ciò implica che **nella zona P il grande calo subito da San Donà di Piave è più che controbilanciato da dinamiche positive di altri comuni.**

L'aumento di superficie aziendale totale registrabile nell'area VO è, come sinora, in controtendenza con quanto si verifica generalmente nella Provincia di Venezia, nella quale spariscono complessivamente 10.189 ettari (-6,6%).

Ma al di là dei valori assoluti delle superfici occupate da aziende agricole, dato comunque rilevante poiché indica l'aumento-diminuzione di territorio comunale destinabile ad attività non agricole, è interessante valutare la dinamica della superficie media per azienda, al fine di mettere in luce eventuali processi di razionalizzazione del settore. In pratica, si può ritenere che un qualche sintomo di razionalizzazione dell'attività sia stato in atto nel periodo intercensuario, nel quale si è passati da 6,6 ettari a 7,3 ettari per azienda. La razionalizzazione deriva indirettamente dall'aumento della dimensione media aziendale, che qualora sia crescente, come per la VO, aumenta la probabilità di economie di scala. Va notato che anche in Provincia si registra un aumento della dimensione media aziendale, ma nell'area VO le aziende agricole sono mediamente più grandi, con un divario che tra l'altro si amplia tra i due Censimenti.

Valutando la dinamica della dimensione media aziendale e le risultanze a livello comunale, si può constatare che **nella sub-area LT le aziende agricole sono mediamente più grandi di quanto non sia nella sub-area P**; il processo di crescita aziendale è presente in entrambe, ma anche in questo caso il primato spetta alla LT. Va altresì rilevato che, fatta la sola eccezione di Caorle, a livello comunale le dimensioni medie aziendali sono in linea con la media generale della VO, e ciò attribuisce "robustezza" statistica alla media stessa.

Se si passa a considerare la superficie agricola effettivamente utilizzata (s.a.u.), si possono trarre considerazioni diverse, anche se non sempre, da quelle appena rilevate per la superficie totale; infatti:

1. la s.a.u. dell'area VO diminuisce di 322 ettari nel periodo intercensuario; tale calo è dovuto esclusivamente alla sub-area LT (perde 468 ettari);
2. questa dinamica è simile a quella provinciale, ma quest'ultima è molto più evidente (- 2.946 ettari);
3. il comune dove sparisce più s.a.u. è, come per la superficie totale, San Donà di Piave (-1.373 ettari); seguono poi Caorle (-606 ettari), Portogruaro (-579 ettari) e Jesolo (-544 ettari); vi sono comuni dove la s.a.u. invece aumenta (soprattutto Eraclea e Santo Stino di Livenza);
4. il complessivo panorama comunale dimostra come i valori medi siano sostanzialmente simili alla loro media generale, fatta eccezione per Caorle.
5. si conferma comunque il processo di razionalizzazione, desumibile dall'aumento della s.a.u. media (evidentemente la diminuzione del numero di aziende è stata più accentuata che non quella della s.a.u.); tale processo è ascrivibile esclusivamente alla sub-area LT.

Un ultimo ma rilevante aspetto che va esaminato è il grado di frammentazione delle superfici agricole, soprattutto della s.a.u.: quanto più quest'ultima è costituita da piccoli appezzamenti, tanto più saranno ostacolate pratiche razionalizzanti e la diffusione della meccanizzazione.

Si può perciò desumere che il livello di frammentazione fondiaria dell'area VO sia notevole. Si noti, infatti, come quasi l'8,1% della s.a.u. sia compresa in appezzamenti non superiori ad 1 ettaro, mentre nel limite dei 10 ettari si accumula circa il 30,4% della s.a.u.. Ma è considerando le aziende per classe di superficie che la frammentazione appare evidente: nei limiti di s.a.u. di 1 e 10 ettari si concentrano rispettivamente il 59,5% ed il 91,2% delle aziende.

I dati rilevabili nell'area VO non sono peggiori di quelli medi provinciali. A livello di sub-aree, il problema della frammentazione sembra più evidente nella zona P che non nella LT.

## **COLTIVAZIONI**

Com'è intuibile a priori, anche nell'area VO, come in Provincia, **prevalgono le superfici a seminativi**. Nei comuni considerati, ben 62.666 dei 70.999 ettari di s.a.u. sono dedicati ai seminativi. La rimanente s.a.u. è impiegata a coltivazioni legnose agrarie per 6.895 ettari, ed a prati permanenti e pascoli per 1.437 ettari.

All'interno dell'area VO si può notare come via via sia una particolare propensione per i seminativi a Caorle, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Quarto d'Altino, Teglio Veneto e Torre di Mosto, comuni nei quali la quota percentuale dei seminativi raggiunge e supera il 95% della s.a.u.. Da segnalare anche la particolare vocazione per le colture legnose agrarie di Annone Veneto e Pramaggiore, come pure quella per i prati permanenti e pascoli di Santo Stino di Livenza.

Nel dettaglio se si prende a riferimento la situazione provinciale si possono segnalare non solo particolari vocazioni, ma una serie più numerosa di specializzazioni produttive; ai comuni sopra citati, infatti, si aggiungono:

1. Cavallino-Treporti, Ceggia, Gruaro e San Michele al Tagliamento, per i seminativi;
2. Cinto Caomaggiore, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, Portogruaro, per le colture legnose agrarie;
3. Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Eraclea, Pramaggiore e Quarto d'Altino, per i prati permanenti e pascoli.

Per completare il quadro territoriale, è opportuno affiancare al quadro delle specializzazioni colturali quello del grado di concentrazione territoriale delle stesse. Ricorrendo all'indice di Champenowne risulta che nell'area VO solo i **prati permanenti** ed i pascoli hanno un grado di concentrazione territoriale superiore a quella misurabile in Provincia.

## **ALLEVAMENTI**

Le aziende che praticano l'allevamento sono 6.207, di cui 3.425 nella sub-area P; quest'ultima appare essere la più vocata per ciò che concerne avicoli, conigli e suini, mentre invece la sub-area LT possiede la maggioranza dei bovini, dei caprini e degli equini di tutta l'area VO.

Dall'analisi dei dati si evince che i comuni della VO maggiormente caratterizzati dall'allevamento sono i seguenti:

1. per numero di aziende: San Donà di Piave, Jesolo, Eraclea, Portogruaro;
2. per numero di capi
  - avicoli: Santo Stino di Livenza, Musile di Piave, Eraclea
  - bovini: Eraclea, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Portogruaro
  - conigli: San Donà di Piave, Torre di Mosto, Noventa di Piave
  - suini: Jesolo, Torre di Mosto, Caorle, Pramaggiore, Musile di Piave, Quarto d'Altino.

Inoltre non si può non notare che in fatto di avicoli e conigli nell'area della VO sono concentrati rispettivamente il 78,2% ed il 70,1% dei capi totalmente allevati in Provincia. Il peso dell'area VO in fatto di bovini e suini è inferiore, ma comunque ragguardevole: rispettivamente il 46,2% ed il 40,6%.

Dall'analisi dei dati sulla dimensione media degli allevamenti emerge che gli allevamenti degli avicoli e dei conigli sono sovradimensionati rispetto al dato provinciale, mentre invece gli allevamenti di bovini e suini sono della medesima dimensione provinciale.

La sub-area P si mette in luce per la dimensione media degli avicoli e dei conigli, circa doppia di quella della sub-area LT.

Si nota altresì che le medie comunali sono piuttosto disperse attorno alla media della VO, il che sta a significare una grande eterogeneità all'interno dell'area oggetto di studio.

Infine, al pari di quanto verificato per le coltivazioni, è utile testare la **concentrazione territoriale degli allevamenti**. Il livello di concentrazione è simile tra le due aree prese a riferimento, ma anche se marginalmente, nella zona della VO risultano territorialmente più concentrati, rispetto all'intera Provincia, gli allevamenti avicoli e di conigli.

## **MECCANIZZAZIONE**

Nei comuni VO si registrano valori medi di mezzi meccanici per azienda che sono del tutto in linea con la realtà provinciale; ciò vale anche a livello di sub-aree LT e P. In questo quadro generale v'è solo il comune di Caorle a distinguersi per una media per azienda di mezzi meccanici ben superiore alla media provinciale.

Nell'area VO risulta concentrato ben oltre il 40% dei mezzi meccanici complessivamente presenti in Provincia, e in alcune tipologie (trattrici, apparecchi di irrorazione, raccogliatrici e trinciatrici) percentuali considerevolmente più alte.

Tali percentuali fanno pensare ad una vocazione della VO in fatto di meccanizzazione, ma in realtà è vero l'esatto contrario. Si deve rammentare che la VO possiede il 59,2% della s.a.u provinciale, quindi si può ritenere che, pur se non in modo eclatante, la dotazione di macchine e impianti agricoli sia sottodimensionata. Ciò potrebbe accentuare le diseconomie derivanti dalla frammentazione fondiaria.

## **AGRICOLTURA BIOLOGICA E DIFFUSIONE DI NUOVE TECNOLOGIE**

Il panorama provinciale in fatto di nuove tecnologie e metodi produttivi biologici non è esaltante. In questo

contesto v'è la situazione perlomeno positiva dell'area VO che dimostra di avere comunque una superiore vocazione verso questi scenari.

Per quanto riguarda la diffusione di nuove tecnologie il VO vede coinvolte 62 aziende (il 59,6% del dato provinciale), di cui 34 nell'area LT e 28 nell'area P.

La diffusione delle coltivazioni biologiche nell'area VO vede coinvolte 65 aziende (il 59,1% del dato provinciale), di cui 30 nell'area LT e 35 nell'area P.

Infine in merito alla zootecnica biologica nell'area VO sono coinvolte 39 aziende (il 73,6% del dato provinciale), di cui 4 nell'area LT e 35 nell'area P.

Pur in un contesto generale (Provincia) "debole" sotto il punto di vista delle nuove tecnologie e delle metodologie biologiche, questi dati dimostrano inequivocabilmente che tali modalità produttive sono particolarmente concentrate nell'area VO. All'interno di questa, sono le superfici agrarie della sub-area LT ad essere maggiormente coinvolte.

A livello comunale, sono da segnalare:

1. Caorle, Eraclea, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, per le superfici coinvolte da nuove tecnologie;
2. Portogruaro e Caorle per le superfici coinvolte da coltivazioni biologiche;
3. Caorle per le superfici coinvolte da zootecnica biologica.

## **IL DISTRETTO DEI VINI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Nell'ambito del progetto CAT, VeGAL (su incarico della Provincia di Venezia) ha analizzato il "cluster" del settore della produzione di vini da agricoltura biologica: si riporta di seguito una presentazione del cluster.

Nell'area Lison–Pramaggiore, che si estende su circa 3.400 ettari, dei quali circa l'80% destinati alla produzione di vini DOC, alla fine degli anni ottanta (ancora prima del recepimento del Reg. CE 2092/91) cominciarono a diffondersi nel settore viticolo le tecniche biologiche. L'iniziativa, partita dalla collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano e il Servizio Agricolo della Provincia di Venezia, trovò senza difficoltà un immediato ed attento seguito da parte di alcuni viticoltori dell'area (Bosco del Merlo, Strumendo, Tommasi e Le Carline).

Oggi le aziende che producono adottando tali metodi di coltivazione interessano una superficie complessiva di vigneto coltivata biologicamente che supera i 400 ettari circa: questo fa sì che l'area Lison-Pramaggiore rappresenti la maggiore realtà nazionale, a livello di produzione DOC, per quel che riguarda la viticoltura biologica (altri distretti di produzione biologica sono presenti nel centro e sud Italia).

Gli agricoltori che hanno deciso di operare questa scelta, lo hanno fatto nella convinzione che la salute delle persone e l'integrità dell'ambiente debbano essere assolutamente tutelate. In queste aziende, infatti, per difendere le viti dai parassiti vegetali quali la peronospora e l'oidio si usano esclusivamente sali di rame e zolfo a dosi, di anno in anno sempre più decrescenti.

Per la difesa dai parassiti animali si impiegano invece degli antagonisti e trappole naturali.

Le concimazioni vengono effettuate solo con sostanze organiche, quali stallatico o residui della

lavorazione della frutta e delle barbabietole.

È assolutamente bandito l'uso di concimi e pesticidi di sintesi e di diserbanti sulla base del regolamento comunitario n° 2092 del 1991 che disciplina la materia in tutti i paesi aderenti all'Unione Europea.

Nell'area Lison-Pramaggiore tutti i produttori sono certificati dall'AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) e controllati dall'ICEA (Istituto Certificazione Etica Ambientale). Ogni agricoltore che intende produrre con metodi biologici deve infatti scegliere il proprio Ente certificatore che, con i propri ispettori, controlla che tutte le fasi della produzione avvengano nel rispetto della normativa vigente. Una volta appurato che l'azienda ha lavorato correttamente, viene rilasciato l'attestato di certificazione, nonché l'autorizzazione alla stampa delle etichette, il cui numero deve essere compatibile con la quantità di prodotto per cui viene rilasciata la certificazione.

Sono attualmente 14 le aziende dell'area che si fregiano della certificazione biologica rilasciata dall'ente AIAB (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), la maggior parte dei comuni dell'area "classica": Pramaggiore, Annone Veneto, Portogruaro, Santo Stino di Livenza e Fossalta di Portogruaro.

Per quanto riguarda l'aspetto commerciale, tutti questi produttori sono anche imbottigiatori e mediamente si rivolgono sia al mercato locale, che a quello internazionale. Un solo produttore tratta il proprio prodotto attraverso un altro marchio commerciale, non gestito direttamente.

La produzione ottenuta con il metodo biologico offre maggiori opportunità dal punto di vista degli sbocchi commerciali, anche se adeguate iniziative devono essere effettuate nei confronti del consumatore, soprattutto locale e nazionale.

Oggi le aziende biologiche garantiscono un prodotto di elevata qualità ad un costo solo leggermente superiore (in media del 15%) rispetto a quanto ottenuto col metodo di produzione integrata, motivato dal maggior numero di interventi in campo necessari (15-16 per anno, rispetto ai tradizionali 12-13 per anno).

A rafforzare la struttura del distretto si segnalano una serie di condizioni a sostegno del settore, tra le quali si annoverano i numerosi siti naturalistici, la presenza della Mostra Nazionale dei Vini e dell'Enoteca regionale permanente, della Strada dei Vini dei Dogi, di 4 Città del Vino, della struttura tecnica del Consorzio Vini DOC Lison-Pramaggiore, di una serie di iniziative di promozione.

Nell'ambito del distretto sono poi già state realizzate alcune iniziative comuni, tra le quali:

- 1) la predisposizione di un settore dei vini biologici presso la Mostra dei Vini di Pramaggiore;
- 2) la realizzazione di un cd-rom e di una brochure comuni da parte di un'organizzazione di categoria (la Confederazione Italiana Agricoltori di Venezia) all'interno dell'Iniziativa Comunitaria Leader II;
- 3) la partecipazione alle principali fiere sul biologico in Italia (Biobacchus di Frascati, Biovillage di Milano, Eurobiocultura di Longarone, Vinitaly di Verona) e in Europa (Biofach di Norimberga e Vinexpo di Bordeaux), sempre nell'ambito del Programma Leader II;
- 4) lo sviluppo coordinato del prodotto "grappa biologica".

## **PRODOTTI DI QUALITA'**

Il territorio del Veneto Orientale è interessato dai seguenti prodotti tipici:

Categoria	Tipologia	Prodotto	Localizzazione compresa nel V.O.
Prodotti con marchi DOP, DOC e IGT	Prodotti DOP	Montasio DOP	Annone Veneto, Portogruaro, Caorle
	Vini DOC	Vini "Lison Pramaggiore,	Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, Portogruaro, S.Michele al Tagliamento, S.Stino di Livenza, Teglio Veneto
		Vini "Piave"	Fossalta di Piave, Marcon, Meolo, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, S.Donà di Piave, Ceggia, Eraclea, Jesolo, Musile di Piave, Torre di Mosto
	Vini IGT	Vini "delle Venezie"	Tutti i comuni della provincia di Venezia
		Vini del "Veneto orientale"	Tutti i comuni della Venezia Orientale
		Vini del "Veneto"	Tutti i comuni della provincia di Venezia
Prodotti tradizionali	Ortaggi	Asparago bianco di Bibione	S.Michele al Tagliamento
		Asparago Palazzetto bianco	S.Donà di Piave, Eraclea
		Fagiolino Meraviglia di Venezia	Cavallino Treporti
		Insalatine da taglio	Cavallino Treporti
		Pomodoro del Cavallino	Cavallino Treporti
	Frutta	Pera del Veneziano	Caorle, Ceggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, S.Donà di Piave, S.Michele al Tagliamento, S.Stino di Livenza, Torre di Mosto, Cavallino Treporti
		Giuggiolo del Cavallino	Cavallino Treporti
		Pesca bianca di Venezia	Cavallino Treporti
		Susina gialla "succhetta" di Lio Piccolo	Cavallino Treporti
	Frutta in guscio	Noce dei Grandi fiumi	Musile di Piave, Noventa di Piave, Eraclea, S.Donà di Piave, Ceggia
	Cereali	Mais Bianco del Piave	Jesolo, Musile di Piave, S.Donà di Piave, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Caorle, S.Stino di Livenza, Concordia Sagittaria
	Formaggi	Formaggio Imbriago	
	Miele	Miele di barena	Comuni della gronda lagunare
	Prodotti ittici	Anguilla della Livenza	Caorle, S. Stino di Livenza, Torre di Mosto
		Gambero di fiume	
		Mazanete	
		Moeche	
		Moscardino di Caorle	Caorle

Elaborazione VeGAL, da "Vie del gusto", VeGAL - aprile 2005 e da "La tipicità agroalimentare in provincia di Venezia", Provincia di Venezia – dicembre 2000

Nell'ambito delle iniziative di promozione dei prodotti di qualità si cita il progetto "Vie del gusto": si tratta di un progetto Interreg III Italia-Slovenia, di cooperazione economica transfrontaliera nel settore primario,

promosso dal Settore Attività Produttive della Provincia di Venezia e attuato con il coordinamento del GAL Venezia Orientale, con il partenariato dei comuni di: Portogruaro, Caorle, Campagna Lupia, Mirano e Isola (Slovenia), all'interno del quale sono state promosse in particolare le seguenti manifestazioni:

- a. fiera di S. Andrea di Portogruaro;
- b. iniziativa pilota di promozione dei prodotti presso il Centro di Promozione dei prodotti agricoli di Caorle;
- c. iniziative enogastronomiche presso ristoranti di Campagna Lupia;
- d. iniziative di promozione dell'oca a Mirano.

Nell'ambito delle iniziative si vorrebbe anche promuovere il **lingual**, i piatti tipici della tradizione locale; alcune iniziative (ad esempio in collaborazione con l'Università di Perugia, nel 2006) sono già state attivate.

## **PARCO ALIMENTARE DELLA VENEZIA ORIENTALE**

Nell'ambito del Progetto TIPINET (un progetto Interreg IIIA Italia-Slovenia di valorizzazione dei prodotti tipici) è in corso la realizzazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un **distretto agroalimentare/rurale** definito come "Parco Alimentare del Veneto Orientale".

L'iniziativa, avviata su proposta di VeGAL e di Ca' Foscari (che ha avviato dal 2004/05 a Portogruaro il Master in cultura del cibo), è coordinata dalla Cooperativa 1° maggio e vanta un ampio partenariato di sostegno: Centro IDEAS di Ca' Foscari, CIA di Venezia, Coldiretti di Venezia, Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, Comune di Cavallino Treporti, Comune di Quarto d'Altino, Consorzio di Promozione Turistica Veneto Orientale, Consorzio Vini DOC del Piave, Consorzio Vini DOC Lison Pramaggiore, Confcooperative di Venezia, GAL Venezia Orientale, Legacoop Veneto, Portogruaro Campus, Assessorato alle attività produttive della Provincia di Venezia e Assoristora di San Donà di Piave.

## **AREA LEADER**

La Regione Veneto è stata interessata dall'attuazione di tutte le tre fasi del Programma LEADER:

- con il Programma LEADER I è stato attivato n.1 GAL;
- con il Programma LEADER II n. 13 GAL;
- con LEADER + stanno operando n. 8 GAL.

Il Programma regionale veneto LEADER + interessa tutte le 7 province venete e 244 comuni su 580 (pari al 42%); interessa inoltre tutti i diversi sistemi fisici regionali, che possono suddividersi sinteticamente nelle tre diverse zone altimetriche venete: fascia alpina d'alta e media montagna, sistema prealpino e collinare e pianura, fascia litoranea e sistemi costieri.

Nel Veneto, nel quadro del Programma LEADER + operano attualmente 8 GAL: Venezia Orientale, Alto Bellunese, Baldo Lessinia, Montagna Vicentina, Patavino, Polesine Delta Po, Prealpi e Dolomiti e Terre Basse: 8 aree estese su territori interprovinciali aggregate intorno ad un tematismo principale (o tema catalizzante).

Tra questi, il **GAL Venezia Orientale** ha operato sia nel quadro del Programma Leader II che nell'ambito del Programma, in corso di attuazione Leader +:

- nell'ambito del Programma LEADER II, con il Piano di Azione Locale (PAL) "Innovazione rurale della Venezia Orientale" applicato in 13 comuni della provincia di Venezia (dell'area ex obiettivo 5b): 124 progetti di sviluppo realizzati da 54 beneficiari (17 dei quali pubblici) in partnership con 77 Enti, per un costo totale di 6.165.531,46 euro ed un contributo LEADER II erogato di 4.175.116,28 euro;
- nell'ambito del Programma LEADER +, con il Piano di Sviluppo Locale (PSL) "Dal Sile al Tagliamento" in corso di realizzazione in 19 comuni delle province di Venezia, Treviso e Padova, dotato complessivamente di un contributo LEADER+ di 3.851.380,00 euro.

### **ZONIZZAZIONI 2007/2013**

Il Piano di Sviluppo Rurale, in corso di predisposizione da parte della Regione Veneto, per il periodo 2007/13 prevede una ridefinizione delle zone rurali regionali.

La Venezia Orientale rientra tutta nelle **aree "rurali-urbanizzate"**, ad eccezione (per motivi di densità) dei Comuni di San Donà di Piave e Fossalta di Piave che rientrano nelle **aree "urbanizzate"**.

### **I DISTRETTI**

Il DL 18.5.2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma delle L. n. 57 del 5.3.2002) definisce a livello nazionale per la prima volta le forme di approccio distrettuale e territoriale.

Secondo la legislazione nazionale il distretto si può configurare come:

- **agrario**, quando mancano le fasi a valle, ma a monte il sistema è consolidato;
- **agroalimentare**, se le fasi a valle predominano su quelle a monte;
- **agroindustriale**, quando tutte le fasi dell'agrobusiness sono presenti in un'area;
- **rurale**, quanto si estende al territorio e comprende tutte le attività che le PMI (turistiche, industriali, agrarie e commerciali) presentano nell'area.

Con la LR n. 8 del 4.4.2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale", la Regione definisce una disciplina organica degli interventi a sostegno dei Distretti Produttivi. Attualmente sono 46 i Distretti produttivi, 6 dei quali rientrano in ambito agricolo:

- Distretto del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (provincia di TV);
- Distretto veneto lattiero caseario (provincia di TV),
- Distretto ortofrutticolo veneto (provincia di Verona);
- Distretto veneto del vino (provincia di Verona);
- Distretto agro-ittico della provincia di Venezia;
- Distretto del settore ittico (provincia di Rovigo).

### **IL MASTER IN CULTURA DEL CIBO**

Il “Master in cultura del cibo” si rivolge ai laureati (laurea triennale o titolo equipollenti) di tutte le Facoltà delineando sbocchi professionali nei comparti dell’agroalimentare e della ristorazione, per la valorizzazione del patrimonio gastronomico del territorio, con organizzazione di eventi culturali e turistici e pubblicitaria specializzata. Il Master si svolge in collaborazione con varie aziende di prestigio (Bisol, Cipriani, Lattebusche, Nonino, Illy, Zonin, San Benedetto, ecc.) ed Enti ed Istituzioni (Portogruaro Campus, Provincia di Venezia, Venezia Opportunità, VeGAL, ecc.).

Il Master, giunto nell’a.s. 2006/2007 alla seconda edizione (dopo un’edizione sperimentale avviata nel 2004/2005), prevede 360 ore di attività didattiche e 375 ore di stage.

## I CONSORZI DI TUTELA

Il settore vitivicolo ha un sistema di tutela garantito dai **Consorzi di tutela dei vini DOC (Lison Pramaggiore e Piave)**; esiste anche una Mostra dei Vini a Pramaggiore e a Corbolone, nel Comune di Santo Stino di Livenza. La sede della Mostra dei Vini di Pramaggiore ospita anche, con il coordinamento di Wine Forum, la Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore. Tra le principali iniziative e manifestazioni si ricordano gli eventi “Cantine Aperte”, “Rassegna del Novello”, “Concerti in cantina”.

Il **Consorzio tutela Montasio Dop** vede tre produttori del Veneto Orientale coinvolti, si è costituito nel 1984 con lo scopo di difendere e tutelarne la produzione e il commercio, l’uso della denominazione, la tipicità. Il Consorzio è volontario, tra produttori e stagionatori. Dal 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha ottenuto il riconoscimento della Denominazione d’Origine e dal 1996 è prodotto a Denominazione d’Origine Protetta (Regolamento C.E.E. n.1107).

L’attività del Consorzio si svolge sia a livello istituzionale (vigilanza su produzione e commercio) che di valorizzazione promozionale. Gli ispettori in particolare verificano se il latte trasformato Montasio proviene dalla zona di produzione, verifica le lavorazioni, sovrintende e coordina l’attività di ricerca.

## LA RISTORAZIONE

Nell’ambito dello studio “Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore. Rapporto finale” (VeGAL, 2002) è stata condotta un’indagine della presenza dei ristoranti dell’area nelle più importanti guide enogastronomiche (Ristoranti d’Italia, BMW, l’Espresso, Osterie Slow food, Guida Veronelli, Michelin, Guida Touring). Ne risultò la segnalazione dei seguenti ristoranti:

Comune	Ristorante segnalato in guide enogastronomiche (area Lison-Pramaggiore)
Portogruaro	Spessotto, La Dogana, Valentino, Tavernetta del Tocai
Caorle	Da Duilio, Al Fogher, Tituta, Locanda Piave
Pramaggiore	Il cacciatore
Eraclea	Da Luigi

San Michele al Taoliamento	Mattarello
Ceggia	Al Trovatore

Da "Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore. Rapporto finale" (VeGAL, 2002)

A livello associativo va evidenziato il ruolo di **Assoristora**, che, fondata nel 1997 e strutturatesi come consorzio di ristoratori nel 2000, ha avuto in una prima fase l'obiettivo peculiare della valorizzazione della cucina tipica della Venezia Orientale, sebbene poi abbia allargato i suoi confini al di fuori dei limiti territoriali suddetti, sviluppando iniziative, come la "maratona del gusto", "cena di valle" e "majalonga".

### **AZIENDA DI VALLEVECCHIA**

Infine una nota sull'azienda Vallevecchia, gestita da Veneto Agricoltura. In questo ambito preme sottolineare che rispetto agli orientamenti produttivi originari, prevalentemente zootecnici e di produzione estensiva, l'azienda ha rafforzato in questi anni nuovi obiettivi, in sintonia con la "mission" di Veneto Agricoltura.

Con la prossima ristrutturazione l'azienda, che dal 2002 ospita parte delle attività dell'**Intermizoo**, istituto che seleziona i migliori riproduttori regionali e nazionali delle specie bovine ed equine e che si pone al vertice della filiera zootecnica regionale, punta a consolidare il suo ruolo innovativo, al servizio degli agricoltori, e ad ospitare convegni, giornate dimostrative in campo ed appuntamenti periodici: diverrà quindi area sperimentale, destinata a progetti pilota di agricoltura ecocompatibile, al turismo naturalistico, alla didattica.

### 3.1.3 IL PANORAMA COMMERCIALE

#### UNITA' LOCALI E ADDETTI

Tra il 1991 ed il 2001 le unità locali del commercio salgono da 5.484 a 6.267 (5.842 senza Cavallino-Treporti, non censito nel 1991<sup>3</sup>), quindi con una variazione del 14,3% (6,5% senza Cavallino-Treporti). Tale dinamica è superiore a quella provinciale, ambito in cui la crescita delle unità commerciali si ferma al 4,2%. Ciò implica un **aumento del peso commerciale del VO rispetto all'intera Provincia**, che infatti sale dal 29,2% del 1991 al 32% del 2001 (29,9% senza Cavallino-Treporti).

Ciò viene confermato anche a livello delle sub-aree LT (che passa da 2.378 a 2.512 unità, con un +5,6%) e P [che va da 3.106 a 3.755 unità (3.330 senza Cavallino-Treporti), con un +20,9% (7,2% senza Cavallino-Treporti)]. Si perciò anche ribadire, anche per le attività commerciali, una **superiore prevalenza numerica della sub-area P rispetto alla sub-area LT**.

I comuni più dotati sono certamente Jesolo (1.182 unità), San Donà di Piave (1.010 unità) e Portogruaro (672 unità). Dal punto di vista dinamico sono da segnalare Fossalta di Portogruaro (+41,1%), Cinto Caomaggiore (+39%), Concordia Sagittaria (+36,6%).

Se si considerano gli addetti al commercio, i dati censuari sostanzialmente confermano le tendenze rilevate per le unità locali. Infatti si può desumere che:

1. la crescita degli addetti è superiore in ambito della VO piuttosto che in Provincia;
2. i comuni con maggior peso sono gli stessi di prima, cioè San Donà di Piave (3.004 addetti), Jesolo (2.813 addetti) e Portogruaro (2.213 addetti).

L'unica differenza è che, diversamente a quanto riscontrato per le unità locali, non tutte le sub-aree della VO hanno una dinamica migliore di quella provinciale; quella della LT, infatti, è positiva ma inferiore (+12,1% contro 15%).

Al di là di queste evidenze di base, una disamina più approfondita di alcuni caratteri territoriali-strutturali fanno emergere "luci e ombre". In particolare, considerando il grado di servizio delle attività commerciali (residenti per unità locale), viene messo in evidenza un aspetto positivo. Infatti il quoziente residenti/unità locali della VO nel 2001 è inferiore alla media provinciale: ciò implica indirettamente che, **in rapporto alla popolazione residente, i servizi commerciali sono più capillari di quanto non sia riscontrabile in Provincia**. Il dato negativo, invece, è che al di là della media, nella VO vi sono non pochi comuni ad evidenziare una situazione opposta, e ciò fa pensare che il dato medio sia ascrivibile al peso massificante di alcuni comuni. Infatti solo 8 comuni su 22 hanno un rapporto residenti/unità locali inferiore a quello provinciale, e tra questo v'è Jesolo che abbassa decisamente la media (19,2 residenti per unità locale).

Un ulteriore aspetto negativo dell'area riguarda gli addetti. Il loro numero, rapportato alle unità locali,

---

<sup>3</sup> Ciò rende difficoltosa la confrontabilità dei dati 2001 con quelli 1991. Ci sono due opzioni: non si considera Cavallino-Treporti, oppure lo si fa consapevole però che le variazioni esprimono dinamiche non solo delle municipalità esistenti al 1991 ma anche dell'apparire di nuove municipalità.

implica una dimensione media delle aziende commerciali inferiore a quella provinciale, con tutto quello che ne consegue in fatto di razionalità ed efficienza della gestione. Ciò non si riverbera sul grado di servizio, qualora sia interpretato come rapporto tra residenti e addetti commerciali: anche questo indicatore, infatti, è migliore.

In sintesi, i residenti dell'area della VO si trovano di fronte ad una **rete di servizi commerciali superiore alla media provinciale per quanto riguarda i punti di vendita** (sono mediamente più frequenti), e quando vi entrano hanno a disposizione **più personale per le proprie esigenze di acquisto** (sempre rispetto alla media provinciale). L'unica nota stonata è che **ciò non vale per la sub-area LT**, nella quale vi sono più residenti per addetto di quanto non sia in Provincia.

## **SUPERFICI**

In merito alle superfici, i dati disponibili sono messi a disposizione dalla Regione Veneto per l'anno 2000. Gli aspetti rilevanti che emergono dai dati sono:

1. il peso del comparto alimentare è nel VO superiore a quanto riscontrabile in Provincia (+2%);
2. il comune di Jesolo gioca un ruolo di primo piano assoluto (possiede il 21,8% delle superfici del VO), seguito poi, ma ad una certa distanza, da Portogruaro (17,5%), San Michele al Tagliamento (11,4%) e San Donà di Piave (10,5%).

## **DETTAGLIO E INGROSSO**

Al 31 dicembre 2002, alla Camera di Commercio di Venezia risultano iscritte, per l'area VO, 1.911 imprese all'ingrosso e 5.160 al dettaglio. Il rapporto tra le due categorie è pari a 37 imprese all'ingrosso per ogni 100 al dettaglio: questa scomposizione indica che il peso dell'ingrosso nell'area VO è lievemente inferiore a quello riscontrabile in Provincia (38 ogni 100).

Esaminando il dato comunale e per sub-aree i dati indicano che:

1. nell'area VO sono concentrati il 29,1% delle imprese all'ingrosso ed il 29,9% delle imprese al dettaglio;
2. le imprese all'ingrosso sono massimamente concentrate nella sub-area P;
3. la distribuzione delle imprese al dettaglio è invece più equa tra zona P e zona LT;
4. è preponderante il peso di San Donà di Piave per quanto riguarda le imprese all'ingrosso, mentre, com'era intuibile a priori, Jesolo domina per le imprese al dettaglio; al di là di questi due comuni, la localizzazione complessiva all'interno del VO è molto variabile sia per le imprese all'ingrosso che per quelle al dettaglio.

Da uno sguardo più approfondito alle imprese al dettaglio della VO, si nota come le superfici ad esso dedicate (318.569 mq) costituiscano una quota piuttosto rilevante dell'intera Provincia, pari al 40,6%. All'interno delle attività al dettaglio, prevalgono nettamente le superfici dedicate all'abbigliamento e suoi accessori (63.973 mq, pari al 45,3% provinciale), seguite poi dalle superfici di esercizi non specializzati (52.737 mq, pari al 33,3% provinciale).

Nelle due categorie merceologiche appena menzionate, emerge una grande concentrazione di superfici in determinati comuni:

1. per l'abbigliamento e suoi accessori vanno segnalati, ancora una volta, Jesolo e San Donà di Piave, con rispettivamente il 22,9% ed il 25,4% delle superfici della VO di tale categoria merceologica (praticamente la metà); segue poi, ma ad una certa distanza, San Michele al Tagliamento (13,1%);
2. per gli esercizi non specializzati (ma con prevalenza di generi alimentari), si notano San Donà di Piave (18,5% del VO), San Michele al Tagliamento (16,3%), Jesolo (12,4%) e Caorle (10,8%).

Rispetto alle superfici di altre categorie merceologiche, vanno segnalati:

1. Portogruaro, per gli esercizi specializzati nell'alimentare (29,4% della VO) e per quelli specializzati nel commercio e manutenzione di auto e moto (29,3%);
2. San Donà di Piave, per i mobili, i casalinghi ed i prodotti dell'illuminazione (39,5%).

Sono anche da mettere in evidenza la presenza di comuni con scarsissimo peso in ambito del VO per la generalità delle specializzazioni merceologiche. A tal riguardo, si consideri la quota media (rispetto alle superfici complessive della VO) delle varie specializzazioni:

1. non raggiunge l'1% a Cinto Caomaggiore, Fossalta di Piave, Gruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, Torre di Mosto;
2. non raggiunge il 2% ad Annone Veneto, Ceggia, Meolo, Noventa di Piave.

In sostanza, le superfici al dettaglio sono molto concentrate in 3 o 4 comuni. Ciò fa pensare all'esigenza di un vasto processo di rivitalizzazione commerciale urbana (city marketing) per la gran parte dei comuni del VO.

## **SEDE FISSA E AMBULANTI**

Per quanto riguarda le superfici occupate dagli esercizi in sede fissa, si rinvia a quanto osservato alla precedente sezione "Superfici".

In relazione ai punti di vendita, i dati 2000 messi a disposizione della Regione Veneto segnano la presenza nel VO di 3.801 punti di vendita, pari al 26,6% dei punti di vendita provinciali.

Come logico attendersi a priori, e facilmente intuibile dalla discussione precedente, oltre un quarto dei punti vendita in sede fissa (1.090) sono localizzati nella sola Jesolo; rilevante anche la posizione di San Michele al Tagliamento (524 punti vendita), Portogruaro (496 punti vendita) e Cavallino-Treporti (333 punti di vendita). Vi sono localizzazioni piuttosto marginali, come quelle Teglio Veneto (15 punti vendita), Cinto Caomaggiore (30), Gruaro (34) e Torre di Mosto (37).

L'ambulante dell'area si avvale di 980 posteggi, 565 dei quali nella sub-area P e di rimanenti 415 nella LT. Il peso del VO sull'intera Provincia è pari al 28% dei posteggi. A livello comunale, ben 320 posteggi sono equamente divisi tra i soli comuni di Portogruaro e San Donà di Piave, segue poi Jesolo con 145 posteggi.

Da segnalare nessun posteggio a Gruaro e Torre di Mosto, e meno di 10 posteggi a Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro e Teglio Veneto.

I posteggi sono per il 24,2% specializzati in generi alimentari, quota del tutto in linea con la media provinciale (24,9%), ma vi sono comuni dove si supera il 50-60% (Annone Veneto e Fossalta di Portogruaro), o dove si arriva al 75% (Teglio Veneto) o al 100% (Noventa di Piave).

Il grado di servizio dell'ambulantato è stimabile dal rapporto tra residenti e posteggi. In questo il VO offre un miglior servizio rispetto alla media Provinciale: in Provincia vi sono 231 residenti a posteggio, mentre si scende a 220 nel VO.

### **LA GRANDE DISTRIBUZIONE ED I CENTRI COMMERCIALI**

In base alle statistiche regionali (nulla osta concessi), al 2003 la grande distribuzione è presente in soli 8 comuni dell'area.

Sono segnalati 40.121 mq a San Donà di Piave, 24.333 mq a Portogruaro, 6.740 mq a Fossalta di Portogruaro, 4.384 mq a Caorle, 3.161 mq a Musile di Piave, 2.000 mq ad Annone Veneto e a Quarto d'Altino, 1.600 mq a Jesolo.

In totale nel VO vi sono 84.339 mq, con la sensibile prevalenza della sub-area P che evidenzia 46.882 mq. Il peso sulla Provincia è piuttosto rilevante, e supera di gran lunga il peso di altre forme di commercio prima discusse: la quota è infatti pari al 41,6% delle superfici.

Dal punto di vista merceologico il settore alimentare rappresenta il 32,2% delle superfici complessive, con comuni come Jesolo e Musile di Piave in cui tutta la grande distribuzione è di tipo alimentare.

Una menzione particolare va fatta per i centri commerciali. Sono presenti a Portogruaro, con 17.451 mq, pari al 13,7% dell'intera Provincia, ed a San Donà di Piave, che conta 18.900 mq per una quota provinciale del 14,9%. Rispetto ad una precedente rilevazione del 1997 (in occasione del PTP della Provincia di Venezia), le superfici di San Donà di Piave sono stazionarie, mentre invece quelle di Portogruaro sono cresciute del 49,2% (+ 5.751 mq).

Infine, in relazione ai supermercati, nell'area VO sono rilevabili questi caratteri dimensionali (dati 2001)<sup>4</sup>:

1. 52 esercizi e 683 addetti (rispettivamente 37,4% e 30,6% della Provincia), entrambi quasi equamente divisi tra zona P ed LT;
2. superfici pari a 44.585 mq (37,4% della Provincia);
3. la dimensione media è inferiore a quella provinciale: 13,1 addetti per esercizio contro 16,1;
4. la superficie media è invece perfettamente in linea con quella provinciale: 857 mq per esercizio per entrambe le aree;
5. la dotazione, cioè i mq per residente (un altro modo per valutare il grado di servizio), è sensibilmente migliore di quello provinciale: 20,6 mq per residente contro 14,7.

---

<sup>4</sup> *Cavallino-Treporti non è stato rilevato.*

## **COMMERCIO E CENTRO STORICI NATURALI**

Alcuni Comuni (in collaborazione con ASCOM e CCIAA) stanno sperimentando (ad es. su San Donà di Piave) delle iniziative di **valorizzazione della distribuzione commerciale nei centri storici**, attraverso degli specifici piani di marketing.

### 3.1.4 IL PANORAMA INDUSTRIALE

#### CARATTERISTICHE DI BASE

In base ai Censimenti Istat del 1991 e del 2001, nell'area VO le attività industriali sono in aumento, se intese come sedi produttive e non come valore aggiunto prodotto. **Si passa dalle 4.944 unità locali del 1991 alle 5.690 del 2001.**

Le unità locali industriali sono sostanzialmente equamente suddivise tra la sub-area LT e la sub-area P nel 1991, mentre nel 2001 si registra comunque una certa preferenza per la sub-area P: tra il 1991 ed 2001 tale zona passa da una quota pari al 52,7% di unità industriali nel 1991 ad una quota del 57,2 % nel 2001.

I dati dimostrano alcuni fatti rilevanti:

1. rispetto alla complessiva realtà provinciale, nel periodo intercensuario le attività industriali del VO riducono il loro peso, evidenziando una diminuzione nella quota percentuale che va dal 32,9% del 1991 al 32,4% del 2001; questo potrebbe far pensare a fenomeni di deindustrializzazione, ma come vedremo in seguito, essi esistono ma sono circoscritti e non generalizzati;
2. le unità locali del settore dell'energia costituiscono una esigua minoranza, tra l'altro in netto calo tra il 1991 ed il 2001; analogo fenomeno si può registrare a livello provinciale;
3. al contrario, all'interno della VO è assolutamente rilevante è il peso delle costruzioni, che sale dal 61,2% del 1991 al 63,9% del 2001;
4. le attività industriali in senso stretto crescono solamente di 151 unità, perdendo così rilevanza: mentre nel 1991 rappresentavano il 38,2% del totale delle attività industriali, nel 2001% sono il 35,8%;
5. a livello comunale, come facilmente intuibile a priori, tra i comuni più industrializzati vi sono realtà dell'entroterra come Portogruaro e San Donà di Piave, ma anche, e questo è meno ovvio a priori, anche comuni litoranei noti per la loro vocazione turistica, come Jesolo e Eraclea; da segnalare poi due realtà intermedie (rispetto alla presenza di unità industriali nel VO): San Michele al Tagliamento e Santo Stino di Livenza

Scendendo nel dettaglio delle attività industriali in senso stretto, si può rilevare quanto segue:

1. nel VO prevale il settore della produzione di metallo e della fabbricazione dei prodotti in metallo; le unità locali (443) sono nettamente localizzate nella sub-area P (265) che non nella LT (178); la distribuzione comunale di questo settore è piuttosto disomogenea: si va dal minimo di 2 unità locali a Teglio Veneto fino alle 64 unità di San Donà di Piave; rilevante anche il peso di Portogruaro e Musile di Piave;
2. in subordine seguono le industrie alimentari e delle bevande (298 unità locali) e le industrie del legno e dei prodotti in legno (265 unità locali); come per la produzione di metallo, prevalgono le localizzazioni nel sub-area P (rispettivamente 179 e 151 unità locali); tra le industrie alimentari pre valgono (nell'ordine) i comuni di Jesolo, San Donà di Piave, Portogruaro e Caorle, mentre in quelle dei prodotti in legno primeggiano San Donà di Piave e Portogruaro;

3. sono all'opposto praticamente assenti le industrie dei prodotti in pelle e cuoio (6 unità locali) e le attività di trattamento dei combustibili (1 unità locale).

A livello di addetti, dai censimenti emerge che l'area VO nel 2001 è dotata di 27.701 addetti nel 2001, contro i 22.984 del 1991. L'incremento è stato perciò di 4.717 addetti: il dato è piuttosto positivo, non solo per il rilevante incremento percentuale (+20,5%) ma anche perché la dinamica provinciale vede una perdita di addetti pari a 2.208. In pratica si può ritenere che le attività industriali sembrano espandersi nel VO in un contesto provinciale in cui avviene il contrario, contraddicendo così ipotesi di deindustrializzazione; tutto ciò, ovviamente, limitatamente al solo dato degli addetti.

Si può anche notare come **nel passaggio dal 1991 al 2001 gli addetti all'industria tendono a concentrarsi nella sub-area P**; quest'area, infatti, superava la LT di 1.916 addetti nel 1991, mentre nel 2001 il divario è di 4.489 addetti.

I comuni che prevalgono sono alcuni di quelli già prima menzionati, come San Donà di Piave, Portogruaro e Jesolo, ma anche Santo Stino di Livenza.

A livello di settori industriali in senso stretto, solo parzialmente si conferma quanto rilevato per le unità locali:

1. come per le unità locali, primeggia ancora il settore della produzione di metallo e della fabbricazione dei prodotti in metallo: 3.825 addetti, concentrati soprattutto a San Donà di Piave, Noventa di Piave, Musile di Piave e Gruaro;
2. i settori che seguono, diversamente da quanto rilevato per le unità locali, sono le industrie dei mobili e del recupero-riciclaggio di cascami e rottami (2.511 addetti, molto concentrati a San Donà di Piave e Pramaggiore), le industrie tessili e dell'abbigliamento (1.859 addetti, soprattutto a Fossalta di Portogruaro e Meolo), le industrie di fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche (1.669 addetti, con la netta prevalenza di San Donà di Piave), le industrie alimentari (1.665 addetti, con prevalenza di portogruaro, San Donà di Piave, Jesolo).

A differenza di quanto rilevabile con le unità locali, all'interno delle attività industriali prevalgono nettamente gli addetti delle attività industriali in senso stretto: al 2001, tali addetti sono 17.188 contro i 10.243 delle costruzioni.

Quanto appena rilevato in tema di sub-settori delle attività industriali fa capire che vi sono comuni dove prevalgono le unità locali ma non gli addetti (fatta eccezione per comuni come, ad esempio, San Donà di Piave). Ciò introduce ad un tema rilevante nell'analisi delle attività industriali: la dimensione media dell'attività, parametro fondamentale perché da esso si desume, pur indirettamente, la capacità di razionalizzare la gestione e di realizzare economie di scala (o perlomeno a produrre a costi medi decrescenti).

Sulla base dei dati si possono fare alcune considerazioni:

1. fatta eccezione per il settore dell'energia, le dimensioni medie industriali sono piuttosto statiche;
2. in questo contesto stazionario, la VO si distingue comunque positivamente; infatti mantiene la stessa dimensione media per le attività industriali complessivamente considerate (5 addetti per unità locale) mentre in Provincia si scende di un addetto; ciò vale anche a livello di unità locali industriali in senso stretto;
3. il dato generale è comunque negativo: al di là della dinamica, il valore della dimensione media di per sé non è molto rilevante, soprattutto tra le diffusissime attività di costruzione.

### **SPECIALIZZAZIONI SETTORIALI E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE**

Il grado di specializzazione industriale di un territorio è facilmente desumibile calcolando appositi indicatori. Dall'analisi dei dati delle UL emerge chiaramente che:

1. **l'area della VO è specializzata rispetto alla Provincia** per quanto riguarda le attività industriali complessivamente considerate; ciò vale anche per sub-aree LT e P singolarmente considerate, con una maggiore accentuazione per la LT;
2. sempre per le attività industriali nel complesso, **molti comuni sono specializzati** (16 su 22); tra quelli che non risultano specializzati vi sono proprio quelli prima citati come rilevanti per presenza assoluta delle attività industriali, tra i quali San Donà di Piave, Jesolo e Portogruaro: questo non è né un dato negativo né tantomeno inspiegabile, poiché deriva semplicemente dal fatto che trattasi di comuni con tessuto produttivo più diversificato, che "punta di meno" (in senso relativo, ovviamente) sulle attività industriali;
3. quello che si vuole sottolineare con le osservazioni finali del punto precedente è che una specializzazione settoriale può essere "positiva" se si inserisce in un contesto quantitativamente rilevante di tutte le attività produttive, mentre può essere "pericolosa" in un contesto territoriale in cui le varie attività sono numericamente poche, poiché segnala il rischio di "monocoltura" produttiva;
4. le specializzazioni interne all'industria indicano chiaramente che **l'area VO è estremamente specializzata nel settore delle costruzioni (solo 5 comuni non lo sono)**, mentre lo è molto meno per le attività industriali in senso stretto;
5. all'interno delle attività industriali in senso stretto, il cui indice di specializzazione segnala, come appena rilevato, una minor presenza relativa di tali attività rispetto alla media provinciale, va detto però che **nella VO vi sono almeno quattro settori altamente specializzati**:
  - industrie **alimentari e delle bevande** (solo 7 comuni non specializzati);
  - industrie del **legno** e dei prodotti in legno (solo 4 comuni non specializzati);
  - industrie della **produzione di metallo e dei prodotti in metallo** (solo 7 comuni non specializzati);
  - industrie della **fabbricazione di macchine e d apparecchi meccanici** (solo 3 comuni non specializzati).

## DINAMICHE SETTORIALI

Se si potesse disporre dei dati comunali sulla nati-mortalità d'impresa sarebbe possibile definire il tasso di mobilità imprenditoriale. Tali dati, per ora, sono disponibili solo a livello provinciale (statistiche Movimprese). In questa sede, perciò, ci si deve limitare ad approssimare la mobilità imprenditoriale con la dinamica delle unità locali nell'ipotesi, per la verità non molto distante dalla realtà, che nel territorio ci sia quasi la coincidenza tra unità locale e impresa, viste anche le modeste dimensioni medie in termini di addetti.

Dai dati censuari si nota subito come il tasso di sviluppo netto delle unità locali (la variazione percentuale della loro consistenza) è stato decisamente inferiore alla media provinciale. Mentre nel veneziano le unità locali industriali sono cresciute del 17%, nella VO l'incremento si è contenuto al 15%. All'interno dell'area, però, la situazione si presenta molto differenziata: nella sub-area LT la crescita è stata molto modesta (4%), mentre nella sub-area P v'è stata una mobilità imprenditoriale anche superiore a quella provinciale (25%).

Se si confronta la dinamica industriale con quella generale, si può constatare che la prima è inferiore; in questo caso, contrariamente a quanto osservato precedentemente, si potrebbe avanzare l'ipotesi di una tendenza alla deindustrializzazione; si badi bene, però, solo in termini di minor crescita e non di calo di unità locali.

All'interno delle attività industriali, le dinamiche riscontrabili sono:

1. una grande **crescita del settore delle costruzioni**;
2. una evidente **contrazione del settore dell'energia, gas e acqua**, settore di per sé quantitativamente modesto già nel 1991;
3. una **crescita di basso profilo per le attività industriali in senso stretto**, in quanto sensibilmente inferiore a quella media delle attività industriali complessive;
4. per quanto riguarda le attività industriali in senso stretto, **i settori più colpiti sembrano essere il tessile-abbigliamento e la lavorazione della pelle e del cuoio**; va però sottolineata un'importante differenza tra i due: il calo delle unità locali della lavorazione della pelle e del cuoio è rilevante solo dal punto di vista percentuale, mentre invece quello del tessile-abbigliamento è consistente, purtroppo, anche in valore assoluto.

A livello comunale la situazione è molto eterogenea. Sono solo 4 i comuni che presentano un calo delle unità locali industriali (Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Torre di Mosto). Tutti gli altri, spaziano da una crescita dell'1% (Gruaro) ad una variazione del 36% (Ceggia). I fenomeni di calo delle unità locali sono particolarmente preoccupanti:

1. a Cinto Caomaggiore ed a Fossalta di Portogruaro, non tanto per la dimensione quanto perché sono generalizzati (derivano da cali contemporanei delle costruzioni e delle industrie in senso stretto);
2. a Teglio Veneto e Torre di Mosto, perché le diminuzioni si inseriscono in un panorama industriale quantitativamente di per sé modesto.

A questo punto è necessario chiedersi quali siano le vere determinanti sia dei fenomeni di crescita contenuta che, soprattutto, di riduzione delle unità locali. È noto che il tasso di sviluppo netto delle imprese può essere scisso nella somma algebrica di un tasso di natalità e di un tasso di mortalità imprenditoriale; scoprire a quale delle due componenti vanno attribuite performance non positive è determinate. Come detto prima, però, i dati ora disponibili non consentono tale verifica.

È comunque utile ripercorre brevemente quanto dice la teoria economica riguardo la mobilità imprenditoriale. Vi sono quattro prevalenti scuole di pensiero; si possono così sintetizzare:

#### 1. Interpretazione neoclassica

- Nel paradigma neoclassico tradizionale le nuove imprese sono attratte da margini di profitto eccedenti la norma, le nuove entrate provocano quell'espansione dell'offerta necessaria a spingere il prezzo sul minimo costo medio unitario di lungo periodo. Trattasi di un ruolo cruciale, che assicura di raggiungimento delle caratteristiche ottimali attribuite ad un sistema di concorrenza perfetta. Dal nostro specifico punto di vista, appare chiaro come una eventuale conferma empirica del ruolo dei profitti nello stimolare l'entrata non può che rafforzare la logica del modello; d'altro canto, se si rilevasse scarsa significatività della variabile profitto o l'esistenza di determinanti più importanti ad essa non correlate, ciò comporterebbe una severa smentita del modello. Va però ricordato come, nello stesso filone microeconomico che aveva studiato il modello di concorrenza perfetta, emerse la consapevolezza che in molti settori il prezzo era sorprendentemente diverso dal prezzo di concorrenza perfetta. Quando il prezzo effettivo eccede il prezzo di concorrenza si suppone l'esistenza delle cosiddette barriere all'entrata; d'altra parte esso non arriva a coincidere col prezzo di monopolio proprio per il timore di nuove entrate. Quanto maggiori sono le barriere, tanto più difficile è l'entrata di nuove imprese e tanto maggiore può essere il "prezzo limite" fissato dalle imprese già operanti sul mercato.

#### 2. Interpretazione "opportunistica"

- A contrapposizione di una visione che vede l'imprenditore totalmente concentrato sul calcolo massimizzante (il precedente schema neoclassico), v'è una interpretazione alternativa che pone l'accento sullo spirito d'iniziativa del nuovo entrante (la nuova impresa) e sulla sua capacità di accettare la sfida del mercato. L'entrante non è un contabile che massimizza i profitti attesi, sotto il vincolo di date barriere all'entrata, ma un imprenditore lungimirante ed in grado di cogliere particolari opportunità presenti o potenziali. In questo quadro l'imprenditore attento è attirato non solo dai profitti, ma anche dalle opportunità tecnologiche, dai tassi di crescita del mercato in questione, dall'aprirsi di nicchie di domanda particolarmente interessanti. Questo approccio, che evidenzia caratteristiche di opportunismo, in ultima analisi rischia di dimostrarsi piuttosto sterile. Ciò per due motivi fondamentali:

- l'analisi si presta alla consueta obiezione neoclassica: se è vero che esistono stimoli ed opportunità diverse dal saggio di profitto, è anche vero che esse si concretizzano in più elevati profitti attesi, dunque lo schema concorrenziale non perde di vitalità;
- se l'intenzione è di studiare le determinanti della natalità-mortalità di nuove imprese, la determinante opportunistica pare avere poco peso: la maggioranza delle nuove imprese nasce adottando metodi di

produzione largamente sperimentati e senza particolari progetti innovativi.

### 3. Interpretazione per fattori di attrazione e di spinta

- Le impostazioni prima discusse sostanzialmente ruotano attorno alla scelta di opportune variabili che approssimano nel modo migliore l'attrattiva esercitabile da un particolare settore verso i potenziali nuovi imprenditori. Più in generale, questi fattori, classificabili come pull (fattori di attrazione), esercitano la loro influenza sul tasso di formazione di nuove imprese, un aggregato che però non distingue l'entrata di nuove imprese dal trasferimento o dalla diversificazione di imprese operanti già in altri settori. Restringendo il campo al vero e proprio tasso di natalità, si può notare che i fattori pull non sono gli unici a dover essere considerati. Se è giustificata l'osservazione che correla il trasferimento da un settore all'altro a maggiori profitti attesi, a minori barriere all'entrata, a migliori opportunità tecnologiche e di mercato, ciò non è sufficiente se chi entra nel mercato è un nuovo imprenditore in senso stretto o un imprenditore già presente nel settore. In questo caso, vanno affiancati ai fattori pull anche quelli push (fattori di spinta) relativi alla posizione di provenienza dell'imprenditore e all'ambiente incubatore della nascita della nuova impresa.

### 4. Interpretazione puramente reddituale

- Ogni componente della forza lavoro può essere un potenziale imprenditore; a questo individuo rappresentativo sono aperte tre possibilità: la disoccupazione, l'impiego da lavoratore dipendente con un reddito sicuro, il self employment con un reddito autonomo atteso incerto. La strada imprenditoriale viene imboccata qualora la differenza fra i possibili redditi, opportunamente scontata dal fattore di rischio, supera un livello considerato soddisfacente.

## **RUOLO DELL'ARTIGIANATO**

Se si concentra l'attenzione sul ruolo socio-economico delle piccole e piccolissime attività industriali, si scorge subito il grande peso che le attività artigianali hanno nel VO. Queste rappresentano il 31,5% delle attività complessive; si badi che tale quota è piuttosto rilevante, tenendo presente che vi sono attività produttive nelle quali l'artigianato non esiste. Il peso delle attività artigianali diventa preponderante nei comparti industriali, dove arriva a rappresentare l'80,9% delle industrie in generale; all'interno di queste si arriva al 84,5% nelle costruzioni. Da notare che il peso dell'artigianato del VO è superiore di quello registrabile a livello provinciale.

Al Censimento del 2001 vi sono 4.601 unità locali industriali artigianali, e si giunge a 6.840 nel complesso delle attività. Dal punto di vista localizzativo si registra una certa prevalenza della sub-area P, che ospita 2.583 unità contro le 2.018 della sub-area LT.

A livello di industria in senso stretto, v'è da sottolineare quanto segue:

1. le attività artigianali costituiscono la totalità delle unità locali del settore della lavorazione della pelle e del cuoio;

2. il peso di tali attività sfiora o supera l'80% per molti settori: si tratta delle industrie del legno e dei prodotti in legno, delle industrie della fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche, delle industrie del mobile, delle industrie per il recupero di cascami e rottami, delle industrie tessili e abbigliamento, delle industrie alimentari, delle industrie della produzione di metallo e dei prodotti in metallo. Al di là delle evidenze numeriche, sono opportune alcune riflessioni sul ruolo dell'artigianato nell'area VO:

1. come in qualsiasi altra zona, l'artigianato svolge una vera e propria funzione sociale visto il suo forte radicamento al territorio;
2. questo ruolo deriva, prima di tutto, dalla diffusa tendenza a reperire manodopera all'interno del sistema territoriale in cui opera l'azienda;
3. grazie alla variabile occupazionale, l'artigianato rafforza il legame tra lo sviluppo sociale e quello puramente economico;
4. su questo versante però vi sono anche aspetti critici, che vanno affrontati: infatti, legata alla variabile occupazionale v'è quella della formazione; l'artigianato ha l'espressa esigenza di poter disporre di figure specifiche, le quali richiedono processi formativi non generici ma mirati e puntuali.

## **SEGNALI DI INDUSTRIALIZZAZIONE-DEINDUSTRIALIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

Nei paragrafi precedenti si avanzata l'ipotesi dell'affermarsi del fenomeno della deindustrializzazione nell'area del VO, ipotesi che però per certi versi è stata negata (numero di unità locali e di addetti) mentre per altri versi è stata confermata (tasso di sviluppo netto delle unità locali).

La migliore verifica da fare, per confermare o rigettare definitivamente l'ipotesi, riguarda gli addetti, giacché i casi di diminuzione o minor crescita delle unità locali possono derivare non da deindustrializzazione, cioè abbandono dell'attività industriale, ma semplicemente dalla massificazione della stessa (accorpamenti di unità). La dinamica degli addetti, invece, dimostra se l'imprenditore "crede" nel futuro dell'attività industriale o meno.

I risultati ottenuti dalle verifiche sull'area del VO sembrano rigettare l'ipotesi, o al massimo la confermano parzialmente (cioè limitatamente ad alcuni comuni e ad alcuni settori).

Dall'analisi dei dati si può desumere che:

1. la dinamica degli addetti nega l'ipotesi di deindustrializzazione, perlomeno massiccia e generalizzata, giacché nella VO aumentano del 21% (in Provincia diminuiscono del 2%); ciò, all'opposto, farebbe avanzare l'ipotesi di concentrazione nella VO;
2. all'interno delle attività industriali, l'incremento degli addetti è evidente per le costruzioni (34%), ed è sensibile anche per le attività industriali in senso stretto (16%); per queste ultime, il dato va paragonato al deciso calo del 7% registrabile in Provincia;
3. la dinamica degli addetti, però, da sola non basta per decidere in merito all'ipotesi; occorre valutare la dinamica delle quote di addetti;
4. su questo versante appaiono segnali di deindustrializzazione, comunque molto lievi: si nota una

diminuzione della quota degli addetti industriali, rispetto ai totali, limitata all'1,8%; trattasi di un segnale di deindustrializzazione, ma si deve rammentare che in Provincia la stessa quota cala del 4,6%;

5. a livello comunale, diminuzioni delle quote di addetti industriali di un certo rilievo sono da segnalare a Quarto d'Altino (-7,9%), ad Annone Veneto (-8,5%), Fossalta di Portogruaro (-15,4%), San Michele al Tagliamento (-11,4%).

### **CRISI COMPETITIVA O DECLINO STRUTTURALE?**

Una modalità per valutare eventuali gap dei settori industriali di un'area, rispetto alle tendenze della macro-area che la contiene, è una analisi di tipo *shift-and-share*. Tale verifica consente di stabilire se il gap di un settore di un'area, rispetto alla dinamica generale della macro-area, sia di tipo:

1. competitivo: è il settore dell'area che non "tiene il passo" dello stesso settore a livello di macro-area (ad esempio, le industrie alimentari di una zona crescono meno di quanto non facciano le industrie alimentari della macro-area cui tale zona appartiene);
2. strutturale: è il settore di per sé che soffre dei momenti di crisi più di quanto non avvenga per gli altri settori (ad esempio, sono proprio le industrie alimentari di per sé che sono in difficoltà, anche a livello di macro area).

Tale verifica è stata impostata nel modo che segue: l'obiettivo è spiegare il divario eventualmente esistente tra il tasso di sviluppo netto di un qualsiasi settore della VO e quello generale (tutte le attività produttive). Scegliendo tra i dati disponibili, la migliore variabile per studiare tale divario è la variazione degli addetti: quindi si è posta a confronto la dinamica degli addetti dei vari settori industriali della VO con quella degli addetti totali provinciali; quest'ultimo tasso di variazione viene considerato una approssimazione della dinamica economica complessiva. Su queste basi è possibile determinare l'intensità con cui la dinamica settoriale riscontrabile nell'area sia conforme o meno alla tendenza congiunturale generale (dinamica strutturale), e quanto invece sia spiegabile dalle caratteristiche interne ai settori (dinamica competitiva).

Queste risultanze fanno desumere quanto segue:

1. la dinamica degli addetti all'industria della VO è superiore dell'8,5% alla *proxy* del ciclo economico provinciale (dinamica di tutti gli addetti provinciali); il dato della sub-area P è ancor più positivo (+17,3%), mentre invece la performance della sub-area LT è peggiore (-1,8%);
2. per quanto riguarda la VO nel complesso, il dato positivo è da ascrivere alla competitività dei settori industriali specificamente riscontrabile nell'area (+22,6%), assolutamente apprezzabile alla luce delle difficoltà strutturali evidenziate dalle attività industriali in ambito provinciale (componente strutturale -14,1%);
3. come prima evidenziato, la sub-area LT evidenzia un differenziale complessivamente inferiore al ciclo provinciale, ma il dato è solo parzialmente negativo: esso infatti è determinato esclusivamente dalla componente strutturale, poiché dal punto di vista competitivo anche questa sub-area dimostra una vitalità superiore alle attività industriali provinciali (+12,3%);
4. le valutazioni a riguardo delle attività industriali in senso stretto confermano un differenziale com-

più positivamente con l'indicatore del ciclo provinciale, ma più modesto delle attività industriali complessive; ciò dipende da una componente strutturale (industria in senso stretto) ancor più negativa (-19,5%).

In sintesi, le attività industriali appaiono in sofferenza dal punto di vista strutturale, soprattutto le industriali in senso stretto, ma in ambito della VO la competitività riscontrabile consente una dinamica degli addetti comunque superiore alla media generale provinciale.

## SISTEMA FIERISTICO

Tra le 286 **Fiere locali** segnalate per il 2006 dalla Regione Veneto nel Veneto Orientale (23 delle quali si tengono in provincia di Venezia), si segnalano le 10 che si tengono nel Veneto Orientale:

N.	Data 2006	Luogo	Denominazione	Settori merceologici	Soggetti organizzatori
1	11/14 febbraio	Jesolo (VE)	Rassegna delle forniture alberghiere - Fiera dell'alto Adriatico (ed. 35 <sup>a</sup> )	attrezzature, arredamenti, impianti, servizi, contract, bioarchitettura, bioclimatica, benessere, vini, caffè, grandi impianti cucina, arredamenti, sistemi informatici, impianti di sicurezza, impianti di riscaldamento e condizionamento, architettura dell'ospitalità sostenibile, complementi d'arredo, detersivi, prodotti in carta, degustazioni	Associazione jesolana albergatori - Jesolo (VE)
2	aprile	Jesolo (VE) c/o Darsena Marina di Cortellazzo	Mostra mercato nautico e accessori (ed. 3 <sup>a</sup> )	nautica e relativi accessori	Comitato civico Cortellazzo - Jesolo (VE)
3	23 aprile	San Stino di Livenza (VE)	Fiera dei fiori (ed. 23 <sup>a</sup> )	piante e fiori, attrezzature per giardino, enogastronomia, merci varie	Associazione fiera dei fiori - San Stino di Livenza (VE)
4	giugno	Lido di Jesolo (VE)	Sapori di Marca - Rassegna prodotti enogastronomici della Provincia di Treviso (ed. 2 <sup>a</sup> )	enologia, alimentare	Media Notte sas - San Pietro di Feletto (TV)
5	2/6 agosto	Concordia Sagittaria (VE)	Fiera Santo Stefano	antiquariato, artigianato produttivo e artistico, commerciale, edilizia, macchine agricole e servizi	Associazione Fiera di Santo Stefano - Concordia Sagittaria (VE)
6	11 settembre	San Stino di Livenza (VE)	Fiera di San Stino di Livenza	zootecnia, animali esotici, antiquariato, auto e merci varie, stand enogastronomici	Pro Loco di San Stino di Livenza - San Stino di Livenza (VE)
7	24 settembre	San Stino di Livenza (VE) loc.	15 <sup>a</sup> Fiera di Sant'Antonio - 37 <sup>a</sup> Mostra mercato animali	zootecnia, animali esotici, cani, enogastronomia, funghi e merci varie	Comitato Festeggiamenti Co. Fes. Co. - Corbolone di San Stino di Livenza (VE)

		Corbolone			
8	29 settembre /2 ottobre	San Donà di Piave (VE)	Fiera del Rosario	agricoltura, artigianato, floricoltura, antiquariato e merci varie	Comune di San Donà di Piave (VE) - San Donà di Piave (VE)
9	15 ottobre	S. Stino di Livenza (VE)	Fiera dei colori e sapori autunnali (ed.7 <sup>^</sup> )	fiori, piante, funghi, formaggi, castagne, frutta di stagione, vino, stand enogastronomici, merci varie	Pro Loco di San Stino di Livenza - San Stino di Livenza (VE)
10	25/26 novembre	Portogruaro (VE)	Fiera di Sant'Andrea	merci ed esposizioni varie	Comune di Portogruaro - Portogruaro (VE)

*Elaborazione VeGAL, da "Iniziative fieristiche", Regione Veneto, 2006*

Tra le 41 **Fiere individuate con qualifica "nazionale"** (come individuate dalla Regione Veneto nel 2006) rientra solo la **Mostra nazionale campionaria dei vini** (ed. 60<sup>^</sup>) che si tiene dal 15 aprile al 1° maggio a Pramaggiore (organizzazione: Società cooperativa arl mostra nazionale dei vini – Pramaggiore).

Si tratta dell'unica iniziativa realizzata in provincia di Venezia (le sedi delle altre 40 iniziative sono: Padova, Vicenza, Verona, Longarone BL, Valdobbiadene TV, Lazise del Garda VR).

Nessuna tra le 29 **Fiere individuate con qualifica "internazionale"** (come individuate dalla Regione Veneto nel 2006) è invece ospitata nel Veneto Orientale. Tali Fiere sono ospitate generalmente dai quartieri fieristici di Padova, Verona e Vicenza. L'unica iniziativa realizzata in provincia di Venezia è il Salone nautico di Venezia (11-19 marzo 2006, organizzato da Conformare SpA alla Stazione Marittima di Venezia).

## SPAZI FIERISTICI

Il sistema fieristico locale comprende gli **spazi espositivi** di Jesolo e Caorle

Il **PALAEXPOMAR a Caorle**, è una struttura in grado di ospitare fiere ed esposizioni varie, congressi di qualsiasi dimensione, presentazioni di prodotti, spettacoli musicali e balli, meeting sportivi e raduni, sfilate di moda, ecc., con una polivalenza di soluzioni che consentono di ricevere fino a 5000 persone. Le caratteristiche tecnico-strutturali del Palaexpomar sono così sintetizzabili:

- superficie coperta (senza pilastri) mq 5.568, volume totale mc. 54.161, altezza mt. 12 e superficie esterna mq. 5.000;
- parcheggi mq. 15.000;
- sala stampa con centro stampa e duplicazione;
- congressualità fino a 5.000 partecipanti;
- sala regia per luci e suoni;
- saletta e servizio segreteria;
- allacciamento verticale agli stands di luce, forza motrice, acqua e telefono;

- punti di ristoro (bar, snack, gelateria, enoteca); sala banchetti interna (pranzo in piedi fino a 4000 persone, seduti fino a 2500) ;
- hostess plurilingua con servizio traduzioni;
- ufficio viaggi e ricettività;
- ufficio marketing, servizio pubblicità, gestione mezzi e stampa;
- fieristica: 160 moduli espositivi di 16 mq. cadauno;
- pannellature di suddivisione (altezza mt. 2,70) in grado di allestire con flessibilità sino a 60 stands completi di divisori, fascioni, moquette e servizi tecnici, il tutto al fine di creare spazi su misura;
- arredi: palchi, tavoli e poltrone, sedie imbottite con tavoletta, banchi reception, tavoli e scrivanie, salotti, fioriere;
- servizi: amplificazione, registrazione audio, traduzione, proiezione diapositive e su schermo gigante, lavagne luminose, videoproiezione e videoregistrazione, servizio foto, TV a circuito chiuso, servizi post congresso (serate di gala, spettacoli, escursioni, ecc.).

A Jesolo il PALAZZO DEL TURISMO si caratterizza per:

- Capienza: struttura avveniristica in acciaio, vetro e luce distribuita in oltre 15.000 mq articolati in spazi ampi e flessibili, completi di ogni servizio, attrezzati per attività specifiche o per lo svolgimento di più eventi contemporaneamente;
- flessibilità: trattasi di un "contenitore" per tutte le iniziative, di dimensioni notevoli ma comunque flessibile, che può ospitare congressi, meeting, esposizioni, convention, manifestazioni sportive, concerti, eventi culturali.
- servizi: ampia reception, punto di ristoro, terrazze bar, sala cocktail, spazi per mostre, attività collaterali ed eventi estemporanei, ampia area di parcheggio, rampe di carico scarico, team di professionisti a disposizione per servizio di hostess, catering, receptioning, helpdesk, infofair ecc.

Più nel dettaglio, le caratteristiche strutturali e di servizio del Palazzo del Turismo sono:

- Eventi fieristici: 5000 mq per 150 stand negli spazi che circondano le gradinate, al piano terra e al piano superiore, che possono aumentare usando il parterre della struttura sportiva, o diminuire a 50 mq nella sala Tintoretto;
- Parcheggi: 7000 posti auto, 150 pullman, area riservata a espositori, area riservata a disabili;
- Accessi mezzi pesanti e ospiti: 6 scivoli consentono ai camion di scaricare il materiale necessario, gli ospiti protagonisti degli eventi possono accedere direttamente dal loro mezzo di trasporto;
- Reception: personale adatto a ricevere un gran numero di presenze, gestione accrediti, biglietti, prenotazioni, guardaroba;
- Bar e Ristorante: cucine, attrezzature e spazi idonei sia al servizio al tavolo che al buffet; partnership con imprese di catering;
- Sala stampa: 150 posti a sedere, tavolo oratori da 6-8 posti, impianto di amplificazione, videoproiezione vhs, registrazione audio-video, aria condizionata.

Precedentemente è stato oggetto di valutazioni e progettazioni preliminare la realizzazione di uno spazio ad hoc per la **Fiera di San Donà di Piave**. Si segnala inoltre la **Fiera di S.Stefano** che trova sede in uno spazio aperto ad hoc a Concordia Sagittaria.

## I DISTRETTI PRODUTTIVI

I Patti per lo sviluppo dei distretti, frutto di una progettualità strategica, sono programmi triennali di attività nei quali le imprese, gli enti e le istituzioni locali, le camere di commercio e le associazioni di categoria, il mondo della finanza locale e gli imprenditori si uniscono per realizzare progetti comuni di innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, marketing e promozione del prodotto, penetrazione nei mercati internazionali, specializzazione dei processi produttivi e delle maestranze, creazione di reti ed iniziative commerciali.

Alla data del 2006 sono stati riconosciuti dalla Regione Veneto n 46 Produttivi: n. 28 con il bando 2003; n. 12 con il bando 2004; n. 6 con il bando 2005.

Con LR n. 5 del 16 marzo 2006 la Regione Veneto ha modificato la LR n. 8 del 4 aprile 2003 relativa ai distretti produttivi.

A seguito di tale modifica sono state introdotte le seguenti forme di aggregazione produttiva:

Aggregazione produttiva	Definizione	Limiti
Distretto produttivo	Espressione della capacità di imprese tra loro integrate in un sistema produttivo rilevante di sviluppare una progettualità strategica che si esprime in un patto per lo sviluppo del distretto	≥ 100 imprese ≥ 1.000 addetti
Metadistretto	presenta un'estesa diffusione della filiera sul territorio regionale, risultando strumento strategico per l'economia della regione	≥ 250 imprese ≥ 5.000 addetti
Aggregazione di filiera o di settore	È espressione della capacità di un insieme di imprese di sviluppare una progettualità strategica comune	≥ 10 imprese (riferibili ad una medesima filiera o settore produttivi, nel limite max del 30% se appartenenti a distretto vigente e 50% se facenti parte di due o più distretti)

*Elaborazione VeGAL da LR n. 5 del 16 marzo 2006*

Tra i **46 distretti produttivi della Regione Veneto** (che raggruppano 8.000 aziende a livello regionale e 200.000 addetti<sup>5</sup>), quelli che interessano maggiormente l'area del Veneto Orientale sono riportati nella tabella seguente.

Distretto	Soggetto Responsabile	Provincia	Anno
-----------	-----------------------	-----------	------

<sup>5</sup> Dati tratti dalla "Relazione al Consiglio regionale" per il disegno di legge regionale 16 marzo 2006, n. 5

Distretto turistico delle province di Venezia, Rovigo, Treviso e Vicenza	Angelo Faloppa	Venezia	2004
Distretto Veneto dei Beni Culturali	Giorgio Minighin	Venezia	2004
Distretto interprovinciale della cantieristica nautica veneziana	Renato Fabbro	Venezia	2003
Portualità, intermobilità e logistica nelle province di Venezia e Treviso	Damaso Zanardo	Venezia	2003
Sviluppo Agro-ittico della Provincia di Venezia	Fabiano Gibin	Venezia	2003
Distretto trevigiano del legno arredo	Mario Vizzotto	Treviso	2003
Distretto veneto delle attrezzature alberghiere	Nicola Marzaro	Treviso	2003
Distretto trevigiano della bioedilizia	Marino Colbertaldo	Treviso	2003
Distretto regionale della gomma e delle plastiche	Maurizio Zanon	Treviso	2004
Distretto industriale della meccanica e subfornitura del Veneto	Paolo Coin	Padova	2004
Distretto Ortofrutticolo Veneto	Bianca Zamboni Montanari	Verona	2004
Distretto Veneto del Vino	Federico Cavallai Guarienti	Verona	2004

*Elaborazione VeGAL da dati Regione Veneto*

## I CLUSTER DEL PROGETTO CAT

Nell'ambito del progetto in corso di attuazione **CAT (Cluster based network for Adratic Thrift)** VeGAL (su incarico della Provincia di Venezia, partner del progetto Interreg transfrontaliero Adriatico coordinato dalla Regione Abruzzo) ha curato l'attività di clusterizzazione.

Per "clusterizzazione nell'ambito del progetto CAT s'intendono le attività di networking che hanno come obiettivo lo sviluppo dei cluster e la promozione di sistemi efficienti di relazione fra aziende e istituzioni che permettano loro di superare l'isolamento e di raggiungere nuovi collettivi e competitivi vantaggi.

Tra i 4 cluster individuati, 3 interessano la Venezia Orientale:

- distretto del divertimento;
- navigazione fluviale;
- vino da agricoltura biologica.

## PROGETTO SIMBA

La Provincia di Venezia coordina il progetto "Studio e ricerca Impiego Materiali Biocompatibili con l'Ambiente", progetto finanziato da VeGAL nel quadro del PSL "Dal Sile al Tagliamento" e che si avvale del partenariato della CNA Provinciale di Venezia, della CNA Venezia Servizi s.r.l., dell'Università di Trieste, di Portogruaro Campus srl, dell'Università di Udine, del Distretto Trevigiano della Bioedilizia, del Distretto Cantieristica Nautica Veneziana, della Provincia di Treviso.

Il progetto, che ha per obiettivo la realizzazione di una sperimentazione sull'utilizzo di materiali biocompatibili con l'ambiente, nel campo della cantieristica nautica e della bioedilizia, ha i seguenti obiettivi:

1. fornire alle imprese della cantieristica, dell'edilizia, dell'ingegneria procedure di scelta e di impiego di processi e materiali
2. individuare materiali innovativi biocompatibili con l'ambiente, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie in materia di tutela e protezione degli ecosistemi, a beneficio della competitività
3. tramite l'obiettivo precedente, potenziare il tessuto economico dell'area, migliorandone contemporaneamente la qualità ambientale della stessa.

Dal punto di vista operativo il progetto realizza uno studio-ricerca sui prodotti attualmente in commercio, sul loro impiego e sulle possibili applicazioni alternative che potrebbero avere nei campi di interesse del progetto. Dopodiché si procede con una sperimentazione su materiali di nuova concezione e dalle proprietà tecnologiche innovative che rispettano le problematiche ambientali. Segue poi a valutazione dei risultati, che consente successivamente la progettazione di una filiera produttiva da gestire eventualmente all'interno di un "incubatore" a servizio delle imprese innovative, di nuova o precedente costituzione, che vorranno utilizzare le opportunità prodotte dal progetto.

Questo progetto offre, per la prima volta, l'occasione alla Venezia Orientale di sperimentare iniziative di aggregazione delle PMI sui temi dell'innovazione attraverso processi di ricerca e di organizzazione riguardanti l'impiego di nuovi materiali, tra l'altro applicabili a sistemi di progettazione anche a valenza extra-territoriale.

Il progetto si collega con le attività dei Distretti Interprovinciali della Cantieristica Nautica Veneziana (VE-TV-PD) e della Bioedilizia (TV-VE), nonché con il nuovo polo veneto delle nanotecnologie.

## IL SISTEMA DELLA RICERCA

Gli investitori stranieri per localizzarsi in un'area cercano: 1. efficienza nella Pubblica Amministrazione e tempi di insediamento certi; 2. forza lavoro qualificata; 3. collegamenti con Università e Centri di ricerca; 4. dimensioni del mercato; 5. interlocutore unico; 6. posizionamento competitivo; 7. incentivi prontamente disponibili; 8. chiara vocazione settoriale del territorio; 9. infrastrutture adeguate.

Nel Veneto, in una prospettiva di lungo termine, risulta essenziale investire su due aree: **nanotecnologie** (materiali) e **biotecnologie** (agroindustria, ambiente, chimico-farmaceutico, diagnostico, edile).<sup>6</sup>

Tra i progetti di ricerca in corso di attuazione si ricorda il progetto "**QUATER - Scenari evolutivi di mercato, organizzativi di impresa e di aggregazione nel settore delle costruzioni edili**" coordinato da un'Associazione Temporanea tra VeGAL, ANCE e CRESME.

Prodotto da una collaborazione partita nel 2004 ed avviata nel 2005 tra GAL Venezia Orientale, ANCE Venezia e Cresme, il rapporto fornisce un aggiornato quadro delle dinamiche economiche e del mercato delle costruzioni in provincia di Venezia, e delle potenzialità del Partenariato Pubblico - Privato (PPP); il

---

<sup>6</sup> Da "Questioni e lineamenti di progetto", Regione Veneto, 2005.

progetto è cofinanziato dalla misura 2.3 dal Docup Obiettivo 2 della Regione Veneto.

Vengono messe in luce le principali componenti strutturali del settore delle costruzioni, le dinamiche demografiche, l'evoluzione infrastrutturale del territorio e di scenario competitivo, evidenziando il ruolo trainante del comparto viste le dinamiche del mercato delle costruzioni. Il progetto ha un importante contenuto formativo nei confronti delle imprese e di avviamento di progetti sperimentali di collaborazione pubblico-privato. La conclusione del lavoro è prevista nel gennaio 2007.

Tra le iniziative più significative in previsione si segnala il **Parco produttivo – polo tecnologico** di cui il **Comune di Portogruaro**, in collaborazione con la proprietà dell'area ex ENI, sta valutando la fattibilità.

### IL SISTEMA FINANZIARIO LOCALE

Considerando tutte le tipologie d'impresa del sistema finanziario locale, non solo aziende di credito, ma anche dell'intermediazione monetaria e finanziaria (leasing, assicurazione, fondi pensione, attività ausiliarie), nel 2005 le imprese registrate-attive erano:

Comune	Imprese 2005
1. Annone Veneto	3
2. Caorle	15
3. Cavallino Treporti	8
4. Ceggia	9
5. Cinto Caomaggiore	1
6. Concordia Sagittaria	5
7. Eraclea	10
8. Fossalta di Piave	6
9. Fossalta di Portogruaro	4
10. Gruaro	0
11. Jesolo	49
12. Meolo	9
13. Musile di Piave	8
14. Noventa di Piave	1
15. Portogruaro	61
16. Pramaggiore	2
17. Quarto d'Altino	5
18. San Donà di Piave	125
19. San Michele al Tagliamento	16
20. Santo Stino di Livenza	11
21. Teglio Veneto	1

22. Torre di Mosto	1
Venezia Orientale	350

Fonte: *Analisi preliminari al programma di sviluppo della Venezia Orientale, Athena M&C*

Gran parte delle imprese sono costituite con forme giuridiche “rischiose” per la proprietà e “poco garantiste” per i terzi: solo il 9% sono società di capitali (numerose ditte individuali e società di persone tra le attività ausiliarie).

La movimentazione finanziaria nella V.O del solo sistema bancario, a dati del 2002 (ultimi disponibili per comune) è la seguente:

Comune	Depositi 2002 (mln di euro)	Impieghi 2002 (mln di euro)
1. Annone Veneto	-	-
2. Caorle	91,9	15.677,2
3. Cavallino Treporti	73,6	96,4
4. Ceggia	32,4	7.838,5
5. Cinto Caomaggiore	-	-
6. Concordia Sagittaria	41,4	3.341,5
7. Eraclea	66,7	7.358,4
8. Fossalta di Piave	-	-
9. Fossalta di Portogruaro	72,4	9.125,7
10. Gruaro	-	-
11. Jesolo	228,6	21.630,2
12. Meolo	39,7	8.490,2
13. Musile di Piave	44,1	7.338,4
14. Noventa di Piave	39,1	10.490,2
15. Portogruaro	235,9	18.917,2
16. Pramaggiore	25,9	6.777,9
17. Quarto d'Altino	49,8	57,1
18. San Donà di Piave	401,0	18.655,1
19. San Michele al Tagliamento	92,9	18.163,0
20. Santo Stino di Livenza	66,4	6.747,0
21. Teglio Veneto	-	-
22. Torre di Mosto	-	-
Venezia Orientale	1.602,1	160.703,9

Fonte: *Analisi preliminari al programma di sviluppo della Venezia Orientale, Athena M&C*

Varie sono le banche presenti sul territorio della Venezia Orientale. La **Cassa di Risparmio di Venezia** consta, secondo le statistiche di Comuni Italiani, di 21 sportelli, cui aggiungere ora altri 3 sportelli della **Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**, per una recente modifica delle politiche del Gruppo di appartenenza.

Significativa anche la presenza di Unicredit, con 18 sportelli, e del sistema del **Credito Cooperativo** (la **Banca San Biagio del Veneto Orientale**, ad esempio, tra direzione e filiali conta 15 sedi nell'area della Venezia Orientale), mentre altre realtà bancarie (**Antonveneta, Intesa, Banca Popolare di Vicenza**), mostrano un discreto radicamento, con un numero di sportelli superiore a cinque.

### 3.1.5 IL PANORAMA TURISTICO

#### IL SISTEMA REGIONALE

La Regione Veneto per proprietà morfologiche del territorio, storia e cultura presenta un'offerta turistica completa ed articolata che copre la quasi totalità dell'ambito regionale.

Quest'offerta è costituita da:

- **14 Sistemi turistici locali** (1. Dolomiti; 2. Belluno Feltre e Alpago; 3. Treviso; 4. Bibione e Caorle; 5. Jesolo ed Eraclea; 6. Venezia (che include anche Cavallino – Treporti) ; 7. Chioggia; 8. Padova; 9. Terme Euganee; 10. Vicenza; 11. Altipiano di Asiago; 12. Garda; 13. Verona; 14. Rovigo);
- da **5 comprensori** (città d'arte; balneare; lacuale; montano; termale).

Nonostante nel 2005 si siano registrati 11.735.237 arrivi e 54.877.409 presenze, vi sono potenzialità inesprese sul territorio:

- ville venete;
- castelli;
- città murate;
- percorsi enogastronomici e dei prodotti tipici.<sup>7</sup>

Il Veneto Orientale si classifica nell'offerta del "comprensorio balneare" per la componente costiera, mentre per l'entroterra rientra nelle offerte dalle "potenzialità inesprese" del turismo culturale, rurale, delle vie d'acqua.

#### INFORMAZIONI TURISTICHE

Il sistema delle informazioni turistico commerciali nel Veneto Orientale viene erogato da:

- APT di Bibione e Caorle srl (Caorle)
- APT di Chioggia srl
- APT di Jesolo - Eraclea srl
- APT di Venezia srl
- Con Chioggia SI' - Società consortile a r.l.
- Consorzio di Prom. Tur. del Veneto Orientale
- FourSeasons - Consorzio prom. tur. Jesolo-Eraclea

Le informazioni di assistenza turistica si avvalgono di:

- IAT Bibione
- IAT Bibione (IAT e sede)
- IAT Bibione Pineda
- IAT Bibione Pineda

---

<sup>7</sup> Da "Questioni e lineamenti di progetto", Regione Veneto, 2005.

- IAT Caorle
- IAT Cavallino Treporti
- IAT Duna Verde
- IAT Eraclea Mare
- IAT Jesolo
- IAT Jesolo Lido
- IAT Porto Santa Margherita
- IAT Portogruaro
- IAT Portogruaro (IAT e sede)
- UNPLI - Comitato provinciale
- URP territoriali

## ARRIVI E PRESENZE

Nel **2001** i comuni facenti parte dell'area VO, esclusa la zona di Cavallino, inglobata nei dati del Sistema turistico di Venezia, sono stati interessati da **2.294.822 arrivi** e **15.532.468 presenze**. Di questi, **il 97% degli arrivi e il 99% delle presenze hanno interessato le destinazioni balneari**, confermando che il territorio in esame è conosciuto e frequentato per la sua offerta turistica estiva, legata quasi esclusivamente al prodotto balneare (vedi "Analisi preliminari al programma di sviluppo della Venezia Orientale", Athena Management&Consulting -F. Bresolin, Q. Biscaro, 28 maggio 2004).

Nel 2005 i comuni dell'area VO sono stati interessati da 2.295.854 arrivi e 14.722.620 presenze: nella tabella che segue si evidenzia il contributo degli ambiti Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea (elaborazione VeGAL da dati Regione Veneto), oltre a quella del litorale del Cavallino, che rientra sostanzialmente nel medesimo comprensorio turistico ma i cui dati sono tenuti distinti.

Ambito	2001		2005	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Bibione-Caorle	1.086.617	9.064.530	1.108.653	9.058.872
Jesolo-Eraclea	1.208.205	6.467.938	1.187.201	5.663.748
Veneto Orientale	2.294.822	15.532.468	2.295.854	14.722.620
Cavallino Treporti	623.926	5.869.160	574.060	5.297.452
<i>Elaborazione Athena, dicembre 2006</i>				

Si noti che l'area di Cavallino, fortemente integrata turisticamente con le altre località della costa nord veneziana, costituisce nel 2005 una realtà che incrementa del 25% la realtà del comprensorio nord veneziano in termini di arrivi e addirittura di oltre il 35% in termini di presenze, grazie alla permanenza media significativamente più lunga, legata all'offerta di campeggi.

Vista la peculiarità e l'importanza del Cavallino, è in fase di avanzata discussione la creazione di un

sistema turistico locale autonomo, sganciato dalla realtà del centro storico veneziano.

Il movimento turistico che interessa questa parte del territorio veneziano dimostra essere piuttosto consistente, se confrontato con quello che si raccoglie nel resto della Provincia. Risulta infatti, che le presenze registrate nel 2001 nella Venezia Orientale costituiscono poco più della metà di quelle provinciali (51%), percentuale che supera il 65% considerando anche il Cavallino. Ciò malgrado la presenza di altre realtà balneari, del centro storico di Venezia, dei principali comuni della Riviera del Brenta, oltre a quelli che non si distinguono per un prodotto turistico peculiare.

Arrivi e presenze 2001	Arrivi		Presenze	
	V.A.	%	V.A.	%
Caorle	460.131	20,1	3.637.375	23,4
Bibione	599.595	26,1	5.368.460	34,6
Jesolo	1.104.306	48,1	5.720.851	36,8
Eraclea	59.490	2,6	628.550	4,0
Portogruarese	26.891	1,2	58.695	0,4
San Donà di Piave	25.007	1,1	80.451	0,5
Noventa di Piave	7.965	0,3	12.843	0,1
Sandonatese	11.437	0,5	25.243	0,2
VENETO ORIENTALE	2.294.822	100,0	15.532.468	100,0
Comuni balneari	2.223.522	96,9	15.355.236	98,9
Comuni non balneari	71.300	3,1	177.232	1,1

*Fonte: elaborazione Athena su dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea*

Le località più frequentata in assoluto risulta essere Jesolo, che conta il numero più consistente di arrivi e presenze (in realtà superata, nelle presenze, da Cavallino, non rilevata in questa analisi), soprattutto se si prendono in considerazione le sole località balneari (in tal caso gli arrivi rappresentano il 49,7% e le presenze 37,3% del totale). È tuttavia interessante far notare come in realtà, il peso percentuale delle presenze a Jesolo si ridimensioni rispetto agli arrivi, tanto da essere di poco superiore a quelle di Bibione e inferiore al dato del Cavallino. Tutto ciò deriva dal fatto che Jesolo è meta di un turismo relativamente “mordi e fuggi”, nel senso che molta è la clientela che rimane per poco tempo (1 o 2 notti), come ad esempio quella giovanile, mentre Bibione è una destinazione per vacanze più classiche, con una permanenza media più lunga, come quelle fatte, ad esempio, dai nuclei familiari.

Nei dati emersi negli ultimi anni i livelli dimensionali di arrivi e presenze delle tre principali locali turistiche del litorale (Bibione, Jesolo e Cavallino) si sono posizionate su livelli molto vicini tra loro, con differenze estremamente marginali.

**I comuni non balneari rappresentano una parte davvero marginale per la domanda turistica della zona**, principalmente perché si tratta di destinazioni nuove, che non hanno ancora trovato una propria identità turistica e di conseguenza un'immagine forte da comunicare. Le presenze turistiche infatti,

rappresentano l'1% sul totale di quelle locali, lo stesso valore che avevano nel 1997. Tra i comuni che costituiscono l'area dell'entroterra, San Donà di Piave è quello che prevale nell'entroterra, seguito dalla sub-area Portogruarese. Va tuttavia evidenziato che, mentre per i comuni balneari la composizione delle presenze è rimasta pressoché la stessa dal '97, per quelli non balneari le cose sono invece cambiate. L'incremento delle presenze negli altri comuni del Sandonatese ed il loro calo a San Donà di Piave, hanno modificato la composizione percentuale delle stesse tra il 1997 ed il 2001.

<b>Composizione delle presenze</b>	<b>1997 (%)</b>	<b>2001 (%)</b>
Caorle	25,1	23,7
Bibione	33,1	35,0
Jesolo	37,8	37,3
Eraclea	3,9	4,1
COMUNI BALNEARI	100,0	100,0
Portogruarese	33,0	33,1
San Donà di Piave	58,4	45,4
Noventa di Piave	6,8	7,2
Sandonatese	1,8	14,2
COMUNI NON BALNEARI	100,0	100,0
<i>Fonte: elaborazione Athena su dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea</i>		

Tutto ciò conferma che l'apertura al turismo dei comuni non balneari, verificatasi negli ultimi anni, soprattutto negli altri comuni del Sandonatese, ha ottenuto un certo riscontro da parte della domanda, come dimostrano i buoni risultati, in termini di presenze.

## **EVOLUZIONE DELLA DOMANDA TURISTICA**

Nel corso dei cinque anni compresi tra il 1997 ed il 2001, gli arrivi e le presenze nella Venezia Orientale hanno fatto registrare una variazione positiva, soprattutto per quanto riguarda i primi.

<b>Dinamica arrivi e presenze (2001-1997)</b>	<b>arrivi</b>	<b>presenze</b>
Veneto Orientale	13,9%	9,7%
Comuni balneari	13,3%	9,8%
Comuni non balneari	36,2%	-0,3%
<i>Fonte: elaborazione Athena su dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea</i>		

Il movimento turistico è complessivamente cresciuto, in misura piuttosto considerevole, se si tiene conto che ha interessato soprattutto le località balneari, destinazioni cioè che offrono un prodotto ormai maturo e consolidato. L'entroterra presenta invece qualche problema di sviluppo turistico; il buon incremento

registrato negli arrivi infatti, non è stato accompagnato da alcuna crescita nelle presenze, che nel 2001 appunto si sono attestate sugli stessi livelli di cinque anni addietro. La buona attrattività della zona e il grado di interesse che suscita, misurabile con quanti vi giungono, si esaurisce piuttosto velocemente, stando ai pernottamenti.

Nei comuni balneari le presenze turistiche sono cresciute, in maniera lenta, ma continua, come solitamente accade nelle destinazioni turistiche mature. Il trend di crescita tuttavia, ha diversamente interessato i singoli paesi. La destinazione più vivace, da questo punto di vista, si è dimostrata Bibione, nella quale l'incremento delle presenze è stato continuativo e progressivo nel corso degli anni. Nelle altre località invece, il percorso è stato molto più lento, soprattutto tra il '97 e il duemila. In quegli anni infatti, si è verificata una certa stabilità dei valori, contraddistinta da una tendenza involutiva, piuttosto che espansiva, soprattutto nel 1999. Tuttavia, recentemente lo scenario sembra riprendere dinamicità. L'incremento delle presenze infatti, è stato piuttosto buono, soprattutto per Jesolo ed Eraclea (nonostante il calo delle presenze straniere per la prima località e di quelle italiane per la seconda) che hanno registrato, rispettivamente, una crescita del 6,1% e del 5,7%, seguite da Bibione e Caorle, nelle quali la variazione positiva è stata del 4,4% e del 2,5%.

Nei comuni non balneari il percorso evolutivo è stato caratterizzato da una fase positiva di crescita, culminata nel duemila, cui ha fatto seguito una flessione. Il fenomeno è prevalentemente originato dal calo delle presenze che ha interessato il comune di San Donà di Piave, cioè la principale destinazione turistica dell'entroterra dell'area. L'incremento delle presenze registrato, soprattutto alla fine degli anni Novanta, negli altri comuni del Sandonatese, è servito solo in parte a contrastare la tendenza negativa. Ad ogni modo è interessante evidenziare che, rispetto al duemila, al calo del 13% delle presenze a San Donà di Piave, hanno fatto eco un incremento molto buono (+19,9%) delle stesse a Noventa di Piave, grazie al mercato straniero, e uno più contenuto nelle altre località del Sandonatese, per effetto di una contrazione delle presenze non domestiche. Nel Portogruarese invece, si è verificato un incremento quasi impercettibile, pari allo 0,4%, a causa di un sensibile calo delle presenze straniere.

La tendenza negativa o stagnanti in atto nell'entroterra orientale della provincia veneziana, possono probabilmente ascrivere al non ottimale stato dell'offerta turistica locale, sia in termini di ricettività che di prodotti.

Per quanto concerne il primo aspetto, l'ospitalità sembra costituire un punto di debolezza significativo nel contesto territoriale, sia in termini di quantità che di qualità. Le strutture ricettive presenti infatti, non sono numerose, ma a prescindere da questo, non sono qualitativamente adeguate a soddisfare le esigenze del mercato turistico. L'area vanta al contrario, una discreta offerta ristorativa, segno che di fatto si concepisce il turismo, come un fenomeno marginale nella realtà locale, un turismo di "passaggio", legato per lo più ad una visita che si esaurisce nell'arco di una giornata (chiaramente ciò è in relazione al ruolo che le località balneari esercitano nel contesto turistico locale).

Per quanto riguarda invece i prodotti turistici, di fatto sembra mancare ancora un'offerta chiara e consapevole dei tipi di turismo (enogastronomico, naturalistico, fluviale o rurale), alternativi o complementari

al balneare, praticabili nella zona. Tutto ciò a sua volta è aggravato dalla scarsa consapevolezza, da parte della popolazione residente, delle potenzialità di sviluppo insite nel settore turistico. Un'offerta turistica, che non sia frutto di collaborazione e cooperazione tra i principali attori turistici locali, non è in grado di svilupparsi da sola e crescere in un mercato attualmente molto competitivo.

## COMPOSIZIONE DELLA DOMANDA TURISTICA

Il contesto turistico del VO è frequentato in misura piuttosto consistente da turisti stranieri, interessati principalmente all'offerta balneare. Nel 2001, esclusa Cavallino, gli arrivi e le presenze straniere sono stati, rispettivamente, pari a 1.467.696 e 9.392.962, mentre il mercato italiano ha originato 827.126 arrivi e 6.139.506 presenze. In termini percentuali gli stranieri rappresentano il 64% degli arrivi e il 60% delle presenze complessive dell'area. L'incidenza della componente straniera diventerebbe ancora più significativo conglobando i dati di Cavallino Treporti, dove la presenza della componente estera è particolarmente elevata (quasi l'80% in arrivi e presenze), per uno storico apprezzamento del turismo "en plen air"; i dati del Cavallino sono qui riportati per confronto

Composizione arrivi e presenze 2001	Arrivi		Presenze	
	% italiani	% stranieri	% italiani	% stranieri
Caorle	39,0	61,0	42,7	57,3
Bibione	28,9	71,1	31,0	69,0
Jesolo	36,3	63,7	42,8	57,2
Eraclea	46,4	53,6	56,0	44,0
Comuni balneari	35,1	64,9	39,2	60,8
Cavallino Treporti	21,6	78,4	20,4	79,6
Portogruarese	77,1	22,9	76,7	23,3
San Donà di Piave	71,8	28,2	79,4	20,6
Noventa di Piave	66,2	33,8	68,4	31,6
Altri comuni del Sandonatese	25,7	74,3	30,9	69,1
Comuni non balneari	65,8	34,2	70,8	29,2
<i>Fonte: elaborazione Athena su dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea</i>				

Ripartendo le quote tra comuni, emerge chiaramente come si ripartiscono i due mercati nel territorio. Mentre infatti, nei comuni balneari gli stranieri rappresentano il gruppo più consistente, in particolar modo oltre al Cavallino, già citato, a Bibione dove arrivano a sfiorare il 70% delle presenze, nei comuni non

balneari le cose si rovesciano. Come è più facilmente intuibile, i comuni dell'entroterra si confermano come una destinazione per il mercato domestico, che ha le sue roccaforti nel Portogruarese e nel comune di San Donà di Piave. Rispetto alla panoramica presentata, ad ogni modo ci sono delle eccezioni. Eraclea infatti, è l'unica destinazione balneare in cui prevale la clientela italiana, mentre gli altri comuni del Sandonatese, sono tra le località non balneari, quelli a forte presenza straniera.

È opportuno a questo riguardo aggiungere che, rispetto al '97, si sono avute delle variazioni nella composizione degli arrivi e delle presenze nei singoli comuni e conseguentemente, nelle due macro-aree. In particolare modo è da evidenziare il fatto che, mentre nei comuni balneari le variazioni sono state pressoché impercettibili, dato che a livello aggregato, gli arrivi italiani all'epoca rappresentavano il 34,5% e le presenze il 39%, nelle località dell'entroterra la composizione dei flussi ha subito modifiche più sostanziali. Pur rimanendo zone a frequenza soprattutto nazionale, è importante evidenziare come sul totale degli arrivi e delle presenze, il mercato straniero stia incrementando il suo peso. Nel '97 infatti, i turisti internazionali costituivano il 21,7% degli arrivi e il 19,3% delle presenze, mentre nel 2001 le quote erano 34,2% e 29,2%.

#### **PERMANENZA MEDIA**

La durata media del soggiorno nei comuni balneari della Venezia Orientale è approssimativamente di una settimana, mentre nelle località dell'entroterra si aggira su poco più di due giorni.

<b>Permanenza media</b>	<b>1997 (gg)</b>	<b>2001 (gg)</b>
Carole	8,1	7,9
Bilione	9,2	9,0
Jesolo	5,4	5,2
Eraclea	10,0	10,6
Comuni balneari	7,1	6,9
Cavallino Treporti	n.d	9,4
Portogruarese	2,3	2,2
San Donà di Piave	4,9	3,2
Noventa di Piave	2,5	1,6
Altri comuni del Sandonatese	5,7	2,2
Comuni non balneari	3,4	2,5

*Fonte: elaborazione Athena su dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea*

La tendenza generale del mercato turistico è quella di una riduzione della durata dei soggiorni presso le località turistiche e il territorio in esame non fa eccezione. Va tuttavia evidenziato che, nell'arco dei cinque anni 1997-2001, la riduzione della durata della vacanza è stata pressoché minima nei comuni balneari, mentre nelle altre località un po' più marcata, visto che si è ridotta di quasi un giorno. Tra i comuni balneari, Jesolo è quello in cui la durata del soggiorno è inferiore agli altri, attestandosi sui cinque giorni. Tutto ciò è chiaramente influenzato dal tipo di clientela che frequenta la località, quella giovanile, che si riversa nella località in maniera copiosa, ma per tempi relativamente brevi. Le altre destinazioni invece, con una permanenza media più elevata, si confermano essere luoghi per vacanze nel senso più classico del termine, frequentate per riposarsi e rilassarsi, come ad esempio fanno i nuclei familiari. Tra queste, va evidenziata Eraclea, che pur essendo una destinazione balneare minore, sta testimoniando un trend di crescita della domanda tutt'altro che trascurabile, confermata da una durata media del soggiorno, non solo superiore agli altri, ma anche in controtendenza. Analoga distinzione va fatta per le presenze a Cavallino, significativamente più alte della media dei comuni balneari, dove il peso delle presenze nei campeggi risulta decisivo nell'incremento della permanenza media (nei campeggi la permanenza media sfiora infatti i dieci giorni).

I comuni non balneari invece, si presentano come destinazione da weekend, una formula del resto accettabile, stando ai livelli dell'offerta turistica locale. È opportuno comunque evidenziare come la durata del soggiorno sia diminuita in maniera consistente in questi anni e stando a quanto esposto precedentemente, tutto fa pensare che il fenomeno non si fermi, a meno che non si intervenga con una gamma di prodotti turistici nuovi e ben organizzati, idonei a catturare l'attenzione del turista e a farlo rimanere nel territorio per almeno 2 o 3 giorni.

Differenziando ulteriormente per mercati, risulta che i turisti italiani generalmente si fermano per più di sette giorni, più precisamente 7,7 nelle località balneari e 2,7 in quelle dell'entroterra, mentre quelli stranieri permangono per sei giorni circa, 6,5 nei comuni sul mare e 2 nell'entroterra.

## **CARATTERI QUALI-QUANTITATIVI DELL'OFFERTA RICETTIVA**

L'analisi di un sistema turistico, locale o meno che sia, non può prescindere da un'attenta valutazione dell'offerta che lo caratterizza. Gli scopi di questa indagine limitano la valutazione all'offerta ricettiva; essa infatti, com'è evidente, costituisce lo "snodo" attraverso il quale l'attrazione sulla domanda esercitata da fattori naturalistici-ambientali e socio-culturali cessa di essere solo potenziale per diventare effettiva. Ed è altrettanto evidente che la centralità dell'offerta ricettiva non risiede solo in questo, poiché la sua qualità è di per sé un fattore di attrazione.

Soprattutto in considerazione di questo ruolo della ricettività è opportuno verificarne l'offerta sulle stesse fonti a disposizione del turista. Tra tutte queste fonti, la scelta è stata quella di valutare le informazioni diffuse dalle APT che servono l'area oggetto di studio, poiché a nostro avviso, se si esclude il contatto diretto

(telefonico o vis-a-vis) con gli operatori specializzati delle varie organizzazioni che intermediano tra offerta e domanda, costituiscono la descrizione più dettagliata e completa dell'offerta, sia in senso territoriale che tipologico; si tratta infatti di informazioni, sia cartacee che multimediali, che consentono una valutazione rapida ed efficace dell'offerta, estesa a tutto il territorio qui considerato e, non meno importante, permettono scelte che non risentono della capacità di indirizzo e di "persuasione" degli operatori specializzati summenzionati.

## **OFFERTA ALBERGHIERA**

Dall'esame delle fonti informative delle APT 4 e 5, predisposte per il 2003, risulta che nell'area della VO sono operativi 700 esercizi alberghieri; occorre notare che questo dato non si limita alle località strettamente balneari ma congloba anche località dell'entroterra dalle quali le prime sono più o meno facilmente raggiungibili. Questo dato di per sé offre, in prima approssimazione, un'idea del non indifferente potenziale di offerta alberghiera.

Da un'analisi territoriale, però, emerge che questo potenziale non è omogeneo ma piuttosto concentrato: ben il 60.7% degli esercizi è collocato nel territorio del Sistema Turistico n. 5 (Jesolo-Eraclea, ed entroterra), che annovera 425 alberghi. Tra le località balneari la gerarchia vede primeggiare Jesolo, con 388 alberghi, seguita poi da Caorle (173), Bibione (102) e Eraclea (37).

Se si prendesse a riferimento la classificazione a stelle come proxy della qualità dell'offerta, si dovrebbe desumere che prevale quella di medio livello, visto che oltre la metà delle strutture è del tipo a 3 stelle (51%), mentre quella più elevata si limita a un decimo dell'offerta alberghiera complessiva (si tratta solo di alberghi a 4 stelle, poiché quelli a 5 sono assenti). Va notato che il peso dell'offerta alberghiera di livello inferiore (1-2 stelle) non è modesto, poiché in questa fascia vi sono circa 4 esercizi su 10 (21.3% a 2 stelle e 17.4% a 1 stella).

Per completezza di analisi, si comunicano anche i dati più recenti disponibili sul comprensorio di Cavallino Treporti, dove il numero di hotel è pari a 22, con una distribuzione abbastanza coerente con la media delle altre località (solo 1 quattro stelle, 11 tre stelle, 7 due stelle e 3 una stella).

Anche considerando l'offerta per tipologia alberghiera lo squilibrio territoriale è evidente: escludendo Cavallino, tra gli alberghi a 4 stelle quasi 8 su 10 (77.8%) sono localizzati nel Sistema Turistico n. 5, che presenta anche oltre 6 esercizi su 10 tra quelli a 3 stelle (63.6%). Considerando le località, a Jesolo si concentrano preferibilmente tutte le strutture fatta eccezione per quelle a 1 stella: in questa destinazione turistica si concentrano il 56.4% delle strutture a 2 stelle ed il 58.8% di quelle a 3 stelle, mentre ancor più lampante è la presenza relativa di esercizi a quattro stelle, che qui si localizzano per oltre il 72.2%. Bibione si evidenzia come seconda destinazione per la presenza di alberghi a 4 stelle (18.1%); Caorle spicca invece come seconda località per il segmento medio e prima località per quello inferiore: in essa si contano infatti il 20.2% delle strutture a 3 stelle ed il 36.2% di quelle a 1-2 stelle.

Questa prima disamina fa emergere disomogeneità territoriali non solo tra Sistemi Turistici, ma anche al loro interno. Occorre perciò prudenza nel valutare la consistenza territoriale della ricettività alberghiera.

## **CARATTERI QUANTITATIVI DELL'OFFERTA ALBERGHIERA**

Tra i possibili caratteri quantitativi sono stati presi in esame nella seguente analisi sui comprensori n.4 e n. 5 tre tipologie:

1. dimensione media degli esercizi: letti per esercizio, esercizi con oltre 50 posti letto;
2. prezzi;
3. approccio stagionale: giorni di apertura, differenziale stagionale dei prezzi.

### **La dimensione media**

Dal punto di vista dimensionale, nell'area vi sono strutture alberghiere che mediamente contano su 76 letti; il dato è sostanzialmente confermato se si considera la media per ciascun sistema turistico, mentre invece emerge una grande differenziazione territoriale se si guarda alle località: si passa infatti dai 90 letti per esercizio di Bibione, agli 81 di Jesolo, ai 65 di Caorle ed ai 44 di Eraclea.

Sistemi Turistici e singole località vanno valutati anche per il grado di variabilità che caratterizza questo parametro dimensionale. I risultati dimostrano che il numero di letti per esercizio è più omogeneo nel Sistema Turistico n. 4 piuttosto che nel n. 5, mentre tra le destinazioni il grado di omogeneità è massimo a Caorle mentre è minimo ad Eraclea.

Considerando la tipologia degli alberghi, la dimensione in base ai letti genera una gerarchia che rispecchia fedelmente quella per stelle; si può notare un salto dimensionale piuttosto evidente nel passaggio dalle 4 stelle alle 3 stelle: da 124 letti per esercizio a 88.

Il numero di letti per esercizio costituisce un dato certamente rappresentativo della dimensione media degli esercizi, ma non efficiente qualora si voglia valutare il legame tra la stessa e l'economicità della gestione. Il parere degli operatori dell'area, soprattutto quello degli attori privilegiati, porta a considerare in circa 50 posti letto la soglia minima al di sotto della quale la gestione della struttura alberghiera difficilmente è economicamente vantaggiosa. Sono 477 le strutture che superano tale soglia; il numero è ragguardevole, ma parallelamente implica che ben 3 esercizi su 10 si collocano al di sotto della soglia di economicità. Questi sono particolarmente numerosi a Jesolo (112 esercizi) ed a Caorle (66 esercizi); ad Eraclea sono molto meno numerosi, ma incidono per il 59.5% del totale. A livello di tipologia ricettiva, il dato riscontrato sul campo conferma le ovvie attese a priori, cioè che il problema della soglia dimensionale economicamente vantaggiosa sia un problema prevalente per gli esercizi a 1-2 stelle: infatti, riguarda 5 esercizi su 10 per le strutture a due stelle, e ben 8 esercizi su 10 per quelli a 1 stella.

### **I prezzi**

Sono stati considerati i prezzi di pensione completa, discernendo tra bassa e alta stagione. Per quanto riguarda la prima, il prezzo medio giornaliero per persona a pensione completa è di circa 48 €, mentre in relazione alla seconda la media sale (pur di poco) sopra i 58 €. Ponderando i prezzi in base alla durata delle due stagioni si perviene ad una media annua di 51 €.

Discernendo tra sistemi turistici si nota una sostanziale concordanza tra il prezzo medio annuo, evidenziandosi una differenza di circa 60 centesimi di €. Qualche elemento di differenziazione emerge tra le località (limitatamente all'alta stagione, emerge un differenziale di circa 9 € giornalieri tra il prezzo medio di Bibione e quello di Eraclea), ma anche per esse vale il giudizio di sostanziale omogeneità dei prezzi medi. Vale solo la pena di segnalare il primato di Bibione, con i prezzi mediamente più alti su qualsiasi base temporale: media annuale e per stagione.

Se si va a considerare la variabilità territoriale dei prezzi, si nota decisamente un maggior allineamento dei prezzi internamente al Sistema Turistico n. 4, il cui coefficiente di variazione è inferiore a quello del Sistema Turistico n. 5. Ciò inevitabilmente sottende una diversa intensità nella concorrenza di prezzo, più elevata nell'area Jesolo-Eraclea.

L'intensità della concorrenza di prezzo nelle varie tipologie alberghiere appare più elevata tra gli esercizi a 4 stelle su base annua e in bassa stagione, mentre invece in alta stagione appare decisamente più accesa tra gli esercizi a 3 stelle.

### **L'approccio stagionale**

Vi sono due caratteri che sintetizzano le strategie stagionali delle strutture alberghiere: la lunghezza del periodo di apertura e gli spread di prezzo.

Il primo carattere si attesta su una media di 190 giorni, praticamente 6 mesi e mezzo. Il dato può sembrare elevato trattandosi di una media, e non di una punta massima, ma occorre ricordare che si sta valutando anche l'offerta dell'entroterra, le cui strutture quasi sempre sono aperte 12 mesi su 12. La stagione tende ad essere decisamente più lunga nel Sistema Turistico n. 5, con una media di 198 giorni di apertura contro i 177 del Sistema n. 4. Tra le località, trascurando il dato di Eraclea sovrastimato dal peso rilevante delle strutture dell'entroterra, la durata media prevalente è quella di Jesolo, con i suoi 193 giorni che si contrappongono ai 180 di Caorle ed ai 177 di Bibione. La variabilità territoriale di questo carattere è più marcata nel Sistema Turistico n. 4.

Considerando le tipologie alberghiere si conferma l'ipotesi di una maggior apertura media per le strutture di più alta qualità e dimensione, quelle a 4 stelle (in media 201), ipotesi che sostanzialmente trova origine nella necessità di ammortizzare investimenti più onerosi, e che viene "facilitata" dalla maggior qualità dell'investimento stesso. Se questo appare logico e scontato, meno scontato è il periodo di apertura mediamente riscontrabile tra le strutture ad 1 stella, secondo solo a quello delle strutture a 4 stelle, e inferiore al medesimo di soli 2 giorni.

Il secondo carattere, lo spread di prezzo, può fornire dettagli sulla gestione del prezzo sia come attrattore-facilitatore che selezionatore della domanda. Si tenga presente che non si tratta di spread tra strutture diverse, ma definiti all'interno dello stesso esercizio poiché normalmente si offrono prezzi minimi e massimi per ciascuna stagione. In altri termini, la chiave di lettura di questo carattere può essere semplificata all'estremo in questo modo: quanto più elevati sono gli spread tanto più possono sottendere da un lato il tentativo di attrarre nuove quote di domanda con prezzi particolarmente favorevoli in fasi stagionali

meno frequentate, e dall'altro lato l'intenzione di scremare la clientela più facoltosa nei periodi opposti. Sempre con riferimento al prezzo giornaliero per persona in pensione completa, i dati desumibili nell'area VO fanno propendere per l'utilizzo strategico del prezzo come sopra descritto. Si rileva infatti un differenziale medio annuo pari a quasi 20 €, dato che di per sé non vuol dir nulla ma che invece è illuminante qualora sia relazionato al prezzo medio annuo: lo spread, infatti, rappresenta ben i 2/5 del prezzo medio, e ciò avvalorava l'ipotesi di strategie che puntano sulla differenziazione intra-aziendale del prezzo. Questo carattere è molto più accentuato nel Sistema Turistico n. 4.

Tra le tipologie alberghiere emerge chiaramente e consistentemente un differenziale crescente nel passare dagli esercizi a 1 stella a quelli a 4 stelle.

### **CARATTERI QUALITATIVI DELL'OFFERTA ALBERGHIERA**

In questa sede sono stati considerati alcuni servizi e opportunità che gli alberghi dell'area offrono al turista. L'offerta si è rivelata però diversa tra i due sistemi turistici, quindi è stato necessario operare una scelta, considerando solo i servizi che soddisfano contemporaneamente questi due criteri:

1. servizi e opportunità comuni a tutta l'area VO;
2. servizi e opportunità significativi rispetto agli obiettivi dell'indagine.

Per quanto riguarda specificamente il secondo punto, la selezione dei servizi-opportunità offerte alla clientela è stata finalizzata ai seguenti aspetti, a nostro avviso rilevanti per la scelta del turista:

1. servizi utili alla persona;
2. servizi ricreativi;
3. servizi di accesso reale e virtuale.

#### **Servizi utili alla persona**

In questa categoria sono stati considerati i seguenti fattori:

1. presenza di aria condizionata;
2. possibilità di accesso a disabili;
3. presenza dell'ascensore per i clienti.

Cominciando dal terzo fattore, l'ascensore, ci si può subito rendere conto di come la sua presenza non sia scontata e banale. Infatti è riscontrabile in 523 casi, con una frequenza relativa del 74.7%. La disarmonia territoriale dei caratteri quantitativi prima discussi viene ora confermata, se non anche accentuata. Il fattore considerato, infatti, rivela differenti gradi di presenza nei due sistemi turistici, con un divario di circa 10 punti percentuali a favore del Sistema Turistico n. 5; inoltre, proprio come diffusamente rilevato per i caratteri quantitativi dell'offerta alberghiera, questo primato dipende esclusivamente dai valori di punta registrabili a Jesolo, che vanta 8 esercizi su 10 dotati di ascensore, mentre ad Eraclea (entroterra compreso) non sia va oltre i 5 esercizi ogni 10. Se si considerano le tipologie ricettive è scontato rilevare un divario tra le tipologie a qualità medio-alta (3-4 stelle) e quelle a qualità inferiore (1-2 stelle). Ciò che può sorprendere è l'entità del divario: 20-30 punti percentuali tra 3-4 stelle e 2 stelle; a nostro avviso tale divario è elevato poiché, pur

considerando il peso degli esercizi a non più di due piani, va considerato il fatto che tale requisito è richiesto dalle norme anche per le 2 stelle. Si sale vertiginosamente ad un divario di 70-75 punti percentuali considerando gli esercizi ad una stella; la modesta presenza dell'ascensore in queste strutture, pari al 21.3% dei casi, non va però giudicata troppo negativamente, anzi la sua presenza potrebbe essere considerata un pregio poiché per queste strutture l'ascensore non è richiesto dalla normativa vigente.

In relazione alla disponibilità di impianti di condizionamento dell'aria, il tasso di offerta scelte molto al di sotto del fattore precedente. Tale servizio è presente solo in 341 strutture, con una presenza relativa del 48.7%. Anche la valutazione di questo dato va fatta con cautela, poiché la normativa lo richiederebbe obbligatoriamente solo per strutture a 4 stelle. Quindi, preso atto della sua modesta presenza nell'area di Caorle (24.9% degli alberghi) e della sua massima diffusione a Bibione (59.8% dei casi), l'analisi di questo fattore deve forzatamente abbandonare il piano territoriale e spostarsi sul piano delle tipologie ricettive. In tal caso si può subito notare che il 98.6% delle strutture per cui tale fattore è obbligatorio, effettivamente lo mettono a disposizione del cliente; va notato, però, che dal materiale informativo disponibile non è dato sapere se ciò avviene secondo i requisiti di legge (disponibile in tutto l'esercizio e regolabile dal cliente). Per i motivi anzidetti va valutata positivamente la presenza di tale requisito nelle strutture a 3 stelle, dove sussiste nel 64.1% dei casi; tali considerazioni si devono solo parzialmente estendere anche agli esercizi ad 1-2 stelle, poiché in essi i sistemi di condizionamento sono poco presenti (rispettivamente 8.2% e 20.8%).

Infine, in relazione ai servizi utili alla persona, assume un certo rilievo, a nostro avviso, la possibilità di accesso per soggetti disabili. Tale accessibilità, purtroppo, non è molto diffusa, essendo rilevabile in soli 56 esercizi. A livello territoriale la loro presenza è sostanzialmente distribuita in modo omogeneo, anche se si nota una certa prevalenza del Sistema Turistico n. 4 (32 casi, contro 24 del Sistema Turistico n. 5). Considerando la tipologia ricettiva, il grado di attenzione e sensibilità verso queste problematiche sembra decisamente più diffuso tra le strutture a 4 stelle.

Va fatta una considerazione generale in fatto di servizi utili alla persona. In precedenza si è valutata positivamente la presenza di servizi non richiesti dalla normativa. È ora il caso di sottolineare che tale giudizio va limitato alle sole strutture interessate e non può essere territorialmente generalizzato. Dal punto di vista complessivo, infatti, non si può non notare un frequente "calo di tensione" verso questi servizi, nel senso che sembra prevalere un atteggiamento orientato dalla "obbligatorietà" del servizio piuttosto che dall'orientamento al cliente.

### **Servizi ricreativi**

Per questa categoria si è pensato di rilevare la presenza dei seguenti servizi-opportunità:

1. dotazione di una spiaggia privata;
2. presenza di una piscina;
3. presenza di un campo da tennis.

Queste scelte si spiegano soprattutto con il fatto di essere opportunità comunemente attese dal cliente

per soggiorni estivi in località balneari.

La spiaggia privata è un pregio che coinvolge la grande maggioranza delle strutture (648 casi, 93%). Ma il fatto che si sta valutando strutture ricettive alberghiere in un contesto balneare fa sì che una elevata presenza di tale carattere sia considerata quasi una sorta di atto dovuto; semmai sorprende che quasi una struttura ogni 10 ne sia sprovvista. Dal punto di vista territoriale, la diffusione di tale opportunità è sostanzialmente equivalente sia a livello di sistemi turistici che di località, fatta eccezione per Eraclea. Lo stesso vale per la diffusione per tipologia ricettiva, che oscilla tra il 93-96% per le strutture a 2-3-4 stelle; il dato è sufficientemente buono anche per gli alberghi ad una stella (79.5%).

Diverso è il caso per la diffusione della piscina, anche se a priori il cliente ha quasi la stessa aspettativa rivolta alla spiaggia privata. È presente solo in 229 esercizi (33%), con un numero di casi che nel Sistema Turistico n. 5 è più del doppio rispetto al n. 4, quindi con un evidente squilibrio territoriale. Tale squilibrio, però, a ben vedere assume solo incidentalmente connotati territoriali in senso stretto: infatti il fattore considerato riguarda l'88.9% degli esercizi a 4 stelle ed il 41.7% di quelli a 3 stelle, e quindi lo squilibrio a favore del Sistema Turistico n. 5 si spiega semplicemente con la grande presenza in esso di tali tipologie alberghiere. In sintesi, la prevalenza del fattore nel Sistema n. 5 piuttosto che nel n. 4 non va interpretata come minore propensione degli operatori di quest'ultima area verso tale servizio; anzi, a titolo di esempio, si noti che la presenza relativa della piscina è pari al 45.1% degli alberghi di Bibione rispetto al 38.9% di quelli Jesolo.

Infine, va valutata la disponibilità di impianti per il tennis. La loro presenza può essere considerata una sorta di "fiore all'occhiello" in fatto di servizi ricreativo-sportivi, poiché è generalmente molto meno scontata (come aspettativa del cliente) rispetto alla spiaggia privata ed alla piscina. Infatti si tratta di un'opportunità molto più rarefatta, presente solo in 40 casi (6%). Tale fattore è l'unico tra quelli finora considerati (sia qualitativi che quantitativi) che si equi-distribuisce esattamente tra i due sistemi turistici, e quasi esattamente tra le località (fa eccezione Eraclea).

### **Servizi di accesso reale e virtuale**

In questo caso si è ritenuto opportuno censire questi servizi di accesso alla struttura:

1. posta elettronica (accesso virtuale);
2. park custodito (accesso reale);
3. autorimessa (accesso reale).

La possibilità di accesso virtuale mediante posta elettronica è un fattore rilevante in presenza di un turista che sempre più si informa sui media e sui servizi disponibili in Internet, per poi contattare la struttura ricettiva anche con scambio di e-mail. Questa modalità di accesso virtuale è diffusa, ma non così tanto quanto ci si attenderebbe a priori nell' "Era di Internet"; si badi bene che non si sta trattando la presenza di un sito web, ma della posta elettronica, servizio diffusissimo soprattutto tra i turisti più giovani e tra i giovanissimi, per ora solo turisti potenziali ma in quanto tali artefici del futuro del settore. Tale servizio è presente in 536 strutture

sulle 700 complessivamente censite, con un peso relativo del 76.6%. Dal punto di vista territoriale, tale servizio è maggiormente presente nel Sistema Turistico n. 5, ma, proporzionando il dato assoluto alla quantità di alberghi residenti, l'incidenza, e quindi la propensione verso lo strumento, è superiore nel Sistema Turistico n. 4 (80.4% contro 74.1%). La località più aperta verso il servizio è senza dubbio Bibione, nella quale la posta elettronica è utilizzabile in 9 esercizi su 10. A livello di categorie ricettive, la posta elettronica è altamente presente tra gli esercizi a 4 stelle, tra i quali solo il 2.8% ne sono sprovvisti; si va poi decrescendo progressivamente, fino ad una presenza del 45.9% tra le strutture a 1 stella.

L'accessibilità reale, nel senso fisico del termine, è giudicabile dalla diffusione sia delle autorimesse che del park custodito. Anche questi caratteri non sono da trascurare, giacché la prevalente modalità di accesso nell'area oggetto di studio è ancora l'automobile. Tra i due servizi è certamente molto più diffuso il secondo: 476 alberghi sono dotati di park custodito, che nella grande maggioranza dei casi sono localizzati nel Sistema Turistico n. 5 (413 strutture). È questo il carattere, tra tutti quelli considerati, compresi quelli quantitativi, che dimostra il più evidente squilibrio territoriale interno dell'area VO. Tra le località spicca la diffusione registrabile a Jesolo (97.9%) ma anche quella di Eraclea (89.2%). Tra le tipologie ricettive si registra una situazione analoga a quella che caratterizza la posta elettronica: un presenza molto elevata tra gli esercizi a 4 stelle (87.5%), che decresce progressivamente fino agli alberghi a 1 stella (47.5%). All'opposto, l'autorimessa è molto meno diffusa, presente solo in 70 esercizi (10%), quasi perfettamente distribuita tra i due sistemi turistici. Anche per questo servizio sono gli alberghi a 4 stelle a prevalere (3 esercizi ogni 10), mentre il servizio è minimo, quasi assente, tra le strutture a 1-2 stelle.

### **Altri servizi**

Si è ritenuto opportuno concludere questa disamina qualitativa dell'offerta alberghiera della Venezia Orientale sondando il ruolo di servizi-opportunità offerte al cliente ma non appartenenti alle tre categorie precedenti. Tra questi riteniamo opportuno segnalare la possibilità dell'accesso di animali e la presenza di parchi e/o giardini.

Il primo carattere è presente in 436 esercizi (62%), un dato che forse supera le aspettative. È il Sistema Turistico n. 5 che si rivela più sensibile a questo servizio, e tra le località il ruolo leader spetta a Jesolo (71.6% dei casi). Tra le tipologie ricettive questa volta prevalgono quelle a 3 stelle, non solo in senso assoluto (239 casi) ma anche come propensione (66.9% dei casi, contro il 65.3% degli esercizi a 4 stelle).

Il secondo carattere è disponibile presso 228 esercizi (33%), molto concentrati nel Sistema Turistico n. 5 (138 casi), ed in particolare a Jesolo (117 casi). Se però si tralascia la presenza assoluta ma si guarda alla propensione, spicca invece Eraclea, poiché in essa circa 6 strutture ogni 10 posseggono un parco e/o un giardino. La propensione è molto elevata tra gli alberghi a 4 stelle (70.8% dei casi), mentre è invece sorprendentemente modesta negli esercizi a 2 stelle (16.1%), in questo superati anche dagli esercizi a 1 stella.

## **LOCALIZZAZIONE DEGLI ALBERGHI**

Intesa come distanza rispetto alla spiaggia, diventa un dato assolutamente rilevante nei processi decisionali del turista. Si è impostata tale distanza su tre livelli:

1. molto buona: alberghi frontemare o molto vicini alla spiaggia, raggiungibile senza alcun attraversamento stradale;
2. buona: spiaggia raggiungibile con 1 o al massimo 2 attraversamenti stradali;
3. meno buona: spiaggia raggiungibile con più di due attraversamenti stradali.

La presente interpretazione della distanza dalla spiaggia, come appare evidente, è abbastanza svincolata dalla distanza metrica ed è invece più legata alla scomodità e, soprattutto, al rischio degli attraversamenti stradali; si è deciso di porre l'accento su tale concetto di distanza proprio perché buona parte dei turisti dell'area della VO sono gruppi familiari.

Premesso questo, si rileva che nell'area sono 323 gli esercizi in posizione ottimale, mentre risultano essere 107 quelli con localizzazione più scomoda. Il territorio del Sistema Turistico n. 5 spicca per la superiore localizzazione di strutture in posizione ottimale e, soprattutto, in posizione intermedia; questo dato, come per molti dei precedentemente analizzati, è un merito esclusivo di Jesolo. È anche vero, però, che questa distribuzione territoriale risente inevitabilmente della grande concentrazione alberghiera rilevabile in tale località (55.4%).

Passando a considerare la composizione interna all'area, ed alle sub-aree che la compongono, si può notare come il peso delle localizzazioni ottimali sia un dato molto omogeneo ed equamente distribuito, sia a livello della VO sia di sistema turistico. Sempre con riferimento alla ottimale distanza dalla spiaggia, tra le destinazioni turistiche Bibione e Jesolo dimostrano di possedere la migliore (e quasi identica) struttura localizzativa (rispettivamente 51% e 50.5%), e ciò accade anche per le localizzazioni intermedie; all'opposto, Caorle ed Eraclea spiccano per la elevata concentrazione di esercizi con localizzazione inferiore.

A livello di tipologia ricettiva, quasi tutti gli alberghi a 4 stelle sono in posizione ottimale (60 sui 68 litoranei). Tra le altre tipologie, la localizzazione rispetto alla spiaggia è ovviamente più modesta: infatti, mentre tra le 4 stelle gli esercizi in ottima posizione sono l'83.3%, quelli a 3 stelle sono il 52.9%, e si scende al 31.5% tra le 2 stelle e 22.1% a 1 stella (tavola 33).

## **OFFERTA EXTRA-ALBERGHIERA**

Com'è noto, quando si considera l'offerta ricettiva non alberghiera si deve valutare un gruppo eterogeneo di strutture: non solo alloggi privati, ma anche campeggi, villaggi turistici, agriturismi, e altri ancora.

In questa sede l'attenzione è stata posta sulle prime due tipologie, soprattutto gli alloggi privati. Tra i pregi di tale ricettività si annovera la grande produzione di presenze, ma vale la pena di ricordarne brevemente anche le diseconomie:

1. rispetto agli esercizi alberghieri, generano minori effetti moltiplicativi sui redditi e sull'occupazione, poiché attivano deboli interdipendenze con le attività produttrici degli inputs turistici intermedi; stime del Comitato Turistico dell'OCSE affermano che tali strutture hanno un impatto sul valore aggiunto non

superiore ad 1/4 di quanto si verifichi con gli alberghi;

2. le amministrazioni locali subiscono impatti negativi: anche per queste strutture devono comunque garantire i necessari servizi ed infrastrutture, e in molti casi si tratta di servizi-strutture di carattere permanente, mentre invece non lo è certamente l'utilizzo;
3. si accentuano i caratteri stagionali della domanda;
4. esercitano una crescente concorrenza agli alberghi, poiché i loro standard qualitativi sono sempre più elevati; questo di per sé è un aspetto positivo, ma è dannoso l'effetto spiazzante nei confronti della ricettività a maggior impatto sul valore aggiunto locale.

Con riguardo agli alloggi privati, i dati più affidabili da valutare sono quelli ufficialmente disponibili presso le fonti informative delle APT, che rappresentano però solo le strutture iscritte al REC. Il grande peso, assolutamente dominante, delle strutture private non iscritte al REC sarà discusso successivamente.

### **ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC**

Innanzitutto occorre premettere che su questa parte dell'offerta, le informazioni disponibili sono impostate in modo diverso tra i due sistemi turistici. Ciò costringe ad una valutazione disgiunta, non omogenea; in particolare le fonti consentono di discernere tra queste caratteristiche:

#### **1. Jesolo e Eraclea**

- periodo di apertura
- prezzo settimanale differenziato per stagione e per dimensione dell'alloggio (stanze)
- dimensione dell'alloggio, per letti e stanze (dato disponibile per ogni numero civico)
- distanza dalla spiaggia
- intermediario che gestisce l'offerta al pubblico, con indirizzo, telefono e fax, posta elettronica e sito web

#### **2. Caorle**

- prezzo settimanale differenziato per stagione e per dimensione dell'alloggio (stanze)
- dimensione dell'alloggio, per stanze
- intermediario che gestisce l'offerta al pubblico, con indirizzo, telefono e fax, posta elettronica

#### **3. Bibione**

- intermediario che gestisce l'offerta al pubblico, con indirizzo, telefono e fax, posta elettronica

Quindi è evidente che lo stato di fatto di questo tipologia di offerta va considerato distintamente per sistema turistico:

### **Sistema Turistico n. 5 (Jesolo, Eraclea)**

L'informativa messa a disposizione dall'APT del Sistema Turistico n. 5 raccoglie l'offerta di **43 intermediari di alloggi privati**.

Da un esame della comunicazione con il turista il sistema potrebbe migliorare (solo 26 hanno un sito web, 38 la posta elettronica, 32 un fax con linea dedicata).

Per quanto riguarda i prezzi di offerta si osserva che la gamma di prezzo medio settimanale è molto più ampia a Jesolo (da 128 a 927 euro) rispetto ad Eraclea (da 159 a 605 euro).

Anche dal punto di vista strutturale vi sono alcune diversità fra le due località: si passa da un'apertura media di 144 giorni a Jesolo con una dimensione media di 4 letti (160 ad Eraclea, dimensione media 5 letti): gli alloggi privati di Jesolo evidenziano dimensione (in termini di posti letto) e periodo di apertura mediamente inferiori a quanto riscontrabile a Eraclea.

#### **Sistema Turistico n. 4 (Caorle)**

Nell'area di Caorle, ivi comprese Porto S. Margherita e Duna Verde, vi sono **38 agenzie** che intermediano l'offerta privata. Gli unici dati disponibili sul livello tecnologico della loro comunicazione con i clienti dicono che tutte dispongono di posta elettronica, e 28 di fax con linea dedicata; non è dato sapere quali posseggono anche un sito web.

Per quanto riguarda gli alloggi, le fonti informative ufficiali (APT n. 4) non consentono al cliente di poter scegliere basandosi contemporaneamente sul prezzo, sulla dimensione, sulla stagione e sulla localizzazione, come invece possibile nel Sistema Turistico n. 5. Gli unici dati disponibili al pubblico, senza dover contattare personalmente un operatore, sono il prezzo per tipologia dimensionale di alloggio e per stagione.

Per quanto riguarda i prezzi medi settimanali si passa da 135 euro per un monovano ad 836 euro per una villa con 3 camere. Si tratta di prezzi non direttamente confrontabili con quelli mediamente praticati nel Sistema Turistico n. 5, poiché non è immediato né agevole il confronto tra ambienti classificati in vani e quelli classificati in camere. Ciò che appare, però, è la maggior compressione della gamma dei prezzi di Caorle, che tendono ad avere i minimi più elevati ed i massimi più contenuti.

#### **ALLOGGI PRIVATI NON ISCRITTI AL REC**

Quando si approccia questa tipologia di offerta ricettiva, e si tenta di dimensionarla, ci si imbatte in tre ordini di problemi:

- dividere il patrimonio residenziale tra beni in locazione e beni ad uso proprio;
- passare dalle unità abitative al numero potenziale di posti letto;
- stimare le presenze.

Considerando strettamente le località balneari, e non anche il loro entroterra, si ottiene una stima di 70.341 abitazioni tra Bibione, Caorle, Eraclea ed Jesolo, delle quali 21.458 occupate da residenti, 24.306 iscritte al REC e **24.577 abitazioni non iscritte al REC**.

Ne consegue una stima complessiva dei posti letto della abitazioni non iscritte al REC che va da 98.308 a 122.454 e una stima delle presenze delle abitazioni non iscritte al REC che va da 4.323.285 a 4.909.975.

#### **DINAMICHE DEL LAVORO**

Dai dati dell'ultimo censimento dell'Industria e dei Servizi (che non consentono di enucleare addetti e

dipendenti di altre imprese turistiche, ma di alberghi ed esercizi ristorativi che costituiscono il cuore del mercato del lavoro turistico), si può notare, **nonostante la grande vocazione turistica dell'area della VO, che al 2001 in essa sono concentrati solo il 22,8% degli addetti ed il 13,3% dei dipendenti totali provinciali.** Il dato sorprende solo parzialmente, giacché è nota l'ampia diffusione delle forme d'impiego temporanee in ambito turistico, oltre che del lavoro irregolare, fenomeni "facilitati" dalla evidentissima stagionalità dell'attività.

**La dinamica intercensuaria mette in luce una tendenza al recupero in fatto di dipendenti:** la VO dimostra un incremento degli stessi del 73,7%, contro il 54,3% provinciale. La quota degli stessi detenuta dall'area VO nel 1991 era infatti dell'11,8%.

In ultima analisi, i dati modesti sulla consistenza dei dipendenti (nel confronto provinciale) dimostrano come sia importantissimo l'obiettivo della riduzione della stagionalità. Infatti, l'area di Venezia (città ed entroterra) impiega molti più dipendenti proprio perché questa usufruisce di una stagionalità molto più modesta.

## CAMPEGGI

In Provincia di Venezia sono presenti n. 78 campeggi, in gran parte collocati nel Veneto Orientale.

Prevalgono gli insediamenti a Cavallino-Treporti (ben 30, confermando una straordinaria vocazione del territorio, considerata tra le più importanti in Europa), Caorle (8), Jesolo (7), Bibione (5), Eraclea (2).

## CAMERE IN AFFITTO

In Provincia di Venezia sono presenti n. 308 Affitta camere, per un totale di 1.469 camere e 2.913 posti letto.

Nel Veneto Orientale sono presenti n. 17 Affitta camere, per un totale di 89 camere e 156 posti letto:

N.	Affitta camere	camere	Posti letto	Comune
1	Locanda Antica Dogana	6	12	Cavallino Treporti
2	Dreon	5	10	Fossalta di Portogruaro
3	Alloggi San Marco	6	8	Caorle
4	Locanda San Marco	6	7	Caorle
5	Alloggi Angiolin Cheti	4	8	Cavallino Treporti
6	Alloggi Enzo Renzo	3	6	Cavallino Treporti
7	Casa Chiaranda	4	6	Cavallino Treporti
8	Alloggi Castellet Marcello	6	11	Concordia Sagittaria
9	Da Fanio	5	8	Concordia Sagittaria
10	Locanda Bar Ristorante Commercio	5	9	Eraclea
11	Da Scatigno	6	12	Fossalta di Portogruaro
12	Trattoria Alloggi Prà Grande	6	14	Fossalta di Portogruaro
13	Da Polo	5	13	Jesolo

14	Ducale	6	10	Jesolo
15	La Bella Cina	6	11	Musile di Piave
16	Villa	4	4	Portogruaro
17	Locanda Ostricaio	6	7	San Michele al Tagliamento – Bibione
<i>Elaborazione VeGAL su dati Regione Veneto, marzo 2006.</i>				

## OFFERTA BED AND BREAKFAST (B&B)

In Provincia di Venezia risultano presenti 221 Bed&Breakfast, la gran parte dei quali (164, pari al 74,2% del dato provinciale) presenti nel Comune di Venezia (Venezia, Lido di Venezia, Marghera e Mestre). Nel Veneto Orientale risultano presenti n. 20 B&B, **spicca, nel Veneto Orientale, la collocazione fortemente prevalente nel portogruarese (15).**

N.	Bed & Breakfast	Comune
1	Bragato Irma	Caorle
2	Il Grande Leccio	Caorle
3	Valente Lelia	Caorle
4	B & B Orizzonte	Caorle – Brussa
5	Ca' Magda Bed And Breakfast	Concordia Sagittaria
6	Aquadolph	Eraclea
7	Tra Le Rose	Gruaro
8	B&B L'Erba matta	Musile di Piave
9	Val d'Argento	Jesolo
10	B&B Stefania	Jesolo Lido
11	La Dogana Bed And Breakfast	Portogruaro
12	La Villa Degli Ulivi	Portogruaro
13	Valentino Bed And Breakfast	Portogruaro
14	Villa Miri	Portogruaro
15	Vita In Campagna	Portogruaro
16	Alle Betulle	Quarto d'Altino
17	Ai Tre Pini	San Donà di Piave
18	Casamia	San Stino di Livenza
19	La Casa Dei Grilli	Teglio Veneto
20	La Roggia	Teglio Veneto
<i>Elaborazione VeGAL su dati Regione Veneto, marzo 2006</i>		

## TURISMO DIVERSO DAL BALNEARE

Lo “studio di comunicazione” (META&Mida nel 2001 per VeGAL nel quadro del Programma LEADER II), ripreso nel “Progetto di Sviluppo del Veneto Orientale” (Athena per Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, 2005 nell’ambito della LR 16/93) evidenzia nella Venezia Orientale quattro “poli di interesse turistico” ad integrazione dell’offerta balneare.

L’analisi di ciascun polo è stata aggiornata in occasione della realizzazione da parte di VeGAL dello studio “Comunicazione, itinerari e segnaletica” (VeGAL per Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale,

2004, nell'ambito della LR 16/93).

### 1. Turismo enogastronomico

Il territorio della V.O. può contare innanzitutto sull'area DOC Lison-Pramaggiore, al cui interno si contano quattro "Città dei Vino" (Annone Veneto, Pramaggiore, Portogruaro e San Stino di Livenza) e l'area della DOC Piave (in cui prevalgono i comuni dell'area del Piave). L'area Lison-Pramaggiore è un'area fra le più estese per ettari di vite a coltivazione biologica ed è sede di un'iniziativa a carattere nazionale (la Mostra dei Vini) e di una struttura a raggio regionale (l'Enoteca). Può contare su un gruppo di piccoli imprenditori molto motivati e appassionati che stanno lavorando approfonditamente sul prodotto, con risultati in progresso.

### 2. Turismo d'arte

Dal punto di vista storico-artistico-archeologico la V.O. appartiene a ciò che si definisce solitamente "Italia minore". Si deve tener conto che questo tipo di patrimonio consiste principalmente in:

- il sito archeologico di Concordia Sagittaria, il centro storico di Portogruaro e di Caorle;
- a San Donà di Piave il Museo della bonifica;
- alcuni centri minori (come ad es. Meolo e Teglio Veneto), alcuni edifici isolati (es. l'Abbazia di Summaga), alcuni borghi rurali (come Ca' Corniani a Caorle, Lio Piccolo a Cavallino-Treporti, il sito illuminista di Alvisopoli, ecc.);

### 3. Turismo musicale-culturale

Pur potendo essere compreso nel Turismo d'Arte, è opportuno trattarlo indipendentemente in quanto la V.O., ed in particolare Portogruaro, possiede una manifestazione suscettibile di assumere i caratteri dell'eccellenza e costituire dunque polo di interesse turistico nella sua specificità: si tratta del **Festival Internazionale di Musica da Camera** (le iniziative legate al settore letterario su Nievo ed Hemingway sono più in ritardo):

### 4. Percorsi naturalistici dell'entroterra

Tra le iniziative più frequentemente ipotizzate spicca la realizzazione di un **greenway** nel territorio percorso dal fiume Lemene (già ipotizzato nell'ambito del progetto a regia regionale Interreg II Italia-Slovenia e nell'ambito del progetto Equal "New economy e turismo" con il coordinamento di Portogruaro Campus). Tale possibilità è stata inoltre oggetto di studio nell'ambito del progetto Interreg III Italia-Slovenia "Lagune" per un itinerario lungo la Laguna Nord di Venezia ed inoltre oggetto degli interventi inseriti nel PSL "Dal Sile al Tagliamento" coordinato da VeGAL.

Varie aree della V.O. potrebbero poi declinare simili progetti in modalità **blueway**, con obiettivi ambientali, paesaggistici e turistici trasposti su corsi d'acqua (navigazione a motore o canoistica). Oltre al fiume Lemene, esiste tutto il sistema delle Valli e delle lagune (Laguna Nord di Venezia, Mort e Caorle-Bibione) che incidono sul territorio, il fiume Piave (con il servizio traghetto estivo a S.Donà-Jesolo), il Sile, il Livenza e il Tagliamento. Tale possibilità è inoltre ambito dell'iniziativa Interreg III Italia Slovenia "Acque

antiche” (coordinamento Provincia di Venezia, attuazione VeGAL) e del progetto LEADER+ “Vie d’acqua del Nord Italia” (coordinamento VeGAL), entrambi per la valorizzazione del percorso della Litoranea Veneta.

Si segnala inoltre l’importante presenza nell’area dell’area di **Valle vecchia**, della **Laguna di Caorle** e, naturalmente, della **Laguna nord di Venezia**.

Inoltre è in fase di completamento da parte della Regione Veneto un **Master plan Litoranea Veneta**, che comprende la predisposizione di una serie di progetti: si tratta di 14 interventi, relativi al ripristino funzionale delle infrastrutture (ponti e conche di navigazione, un sistema di automazione e telecontrollo dei manufatti e l’adeguamento di arginature e fondali), per una stima sommaria di 186.620.793,79 euro (fonte DGR n. 2529 del 7.8.2006).

### 3.1.6 IL PANORAMA AMBIENTALE

#### CARATTERI IDROGEOLOGICI

Nell'ambito dell'Indagine idrogeologica del territorio provinciale (Provincia di Venezia, 2000) è emersa una situazione alquanto diversificata nel territorio provinciale e, all'interno del Veneto Orientale, tra portogruarese e sandonatese, sia per quantità che per qualità.

In generale gli acquiferi in pressione diminuiscono in spessore, granulometria (e quindi potenzialità), qualità delle acque e numero procedendo da nord verso sud nel territorio provinciale.

Nel complesso sono stati censiti **3.269 pozzi nella Provincia di Venezia** con profondità superiore ai 10 metri.

Le aree a maggior presenza di risorsa sono risultate l'Alto Miranese e l'alto Portogruarese, aree in cui si concentra anche la massima presenza di pozzi.

E' da evidenziare anche la notevole presenza di pozzi a Cavallino Treporti (per l'irrigazione delle colture orticole), la presenza di acque sotterranee termali (con temperature massime di 50°) nell'area costiera con il Friuli e la fiorente attività di estrazione di acque per l'imbottigliamento a Scorzè.

Viene segnalato anche il rischio di subsidenza (abbassamento del suolo) indotta dalla depressurizzazione degli acquiferi che si manifesta in particolare nelle aree costiere.

Per quanto riguarda il **Portogruarese** si rileva che vaste parti dell'area contengono importanti e ricche risorse idriche sotterranee, grazie alle varie falde alloggiatae in acquiferi confinati sovrapposti. Particolare importanza rivestono l'area settentrionale (acque potabili e di buona qualità) e l'area meridionale dove a profondità superiori a 400 metri di localizzano acque termali in acquiferi in pressione (l'isoterma 30°C segue l'allineamento degli abitati di Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento a nord, il fiume Tagliamento a est, Bibione a sud, e l'allineamento Concordia Sagittaria, Ottava Presa e Caorle ad ovest), proseguendo oltre il Tagliamento in provincia di Udine.

Il territorio è servito dai Consorzi Basso Livenza e Basso Tagliamento, i cui pozzi sono ubicati in provincia di Pordenone (ad eccezione di un pozzo in località Bagnara – Gruaro). Le sole zone prive del servizio acquedottistico sono in prossimità della Valle Zignago e della Laguna di Caorle.

Complessivamente sono presenti 1.120 pozzi dai quali viene emunta acqua per scopi domestici (56% dei pozzi censiti), irrigui (14%), fontane pubbliche (10%).

Lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee è inferiore a quello di altre aree provinciali (area di Scorzè-Noale-Martellago), ma mostra un andamento crescente.

Nell'area del **Sandonatese** sono state identificate 9 falde acquifere principali (e 173 pozzi); le risorse idriche sono distribuite abbastanza uniformemente nel territorio, con una minore presenza nell'aria centrale. La qualità delle acque è tuttavia mediocre; in grandissima parte dei pozzi non è perciò utilizzabile a scopi potabili. La zona settentrionale appare quella dotata di falde relativamente più produttive e meno scadenti

qualitativamente, ma in generale i dati relativi alla concentrazione di ammoniaca ne precludono quasi generalmente un utilizzo potabile. Esiste inoltre un generale fenomeno di depressurizzazione

Per questo motivo l'area è servita da rete acquedottistica con punti di prelievo esterni al territorio (Consorzio Basso Piave e Acquedotto Sile-Piave, solo il Comune di Meolo). L'utilizzo delle acque avviene quindi per uso domestico (33%), industriale ed irriguo; il 25% dei pozzi non vengono utilizzati.

## **AREE PROTETTE**

I Parchi del Veneto sono attualmente 6: cinque regionali e uno statale. Il primo ad essere stato istituito è quello dei Colli Euganei (con LR n. 38 del 1989), il secondo quello dell'Altopiano della Lessinia (LR n. 12 del 1990), il terzo quello delle Dolomiti d'Ampezzo (LR n. 21 del 1990).<sup>8</sup>

Il quarto, in ordine di costituzione è il **Parco Regionale del Fiume Sile** (LR n. 8 del 29 gennaio 1991): un parco che interessa 11 Comuni delle tre province di Treviso, Venezia e Padova. Per la Provincia di Venezia è interessato esclusivamente il **Comune di Quarto d'Altino**, anche se l'asta del fiume prosegue oltre continuando il suo corso verso la foce nell'Adriatico, nei pressi del faro di Jesolo.

Il Parco si estende su una superficie a terra complessiva di 4.159 ettari (risultando il più piccolo Parco della Regione Veneto) lungo i circa 96 km del fiume Sile (che è uno dei fiumi di risorgiva più lunghi d'Europa) e tocca 6.321 aziende agricole.

La sua portata è di 33 metri cubi/secondo misurata a Casier, 55 mc/s la portata media e 76 mc/s la massima.

Il Sile da sinistra riceve le acque degli affluenti Corbetta, Canala di Gronda (Siletto), Cerca, Botteniga, Limbraga, Storga, Melma, Nerbon, Musestre, Vallio e Meolo.<sup>9</sup>

Sono seguite le costituzioni del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (DM Ambiente 20.4.1990 e DPR 12.7.1993) e del Parco Regionale del Delta del Po (LR n. 36 del 1997).

Il Veneto Orientale non è interessato da nessuna **Riserva naturale statale** (attualmente 13 in Veneto) e neanche da **Riserve naturali regionali** (in tutto 6 nel Veneto: la provincia di Venezia è interessata solo nel Comune di Chioggia con il Bosco Nordio).

Sono oggetto di vincolo il **Bosco di Lison** nel Comune di Portogruaro, e la **Pineta di Valle Ossi – Laguna del Mort** (sacca lagunare di 125 ha) presso Eraclea.

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) ha previsto l'istituzione del **Parco del Lemene-Regghena**, che comprende anche i **Laghi di Cinto Caomaggiore**, in collaborazione con la Provincia di Pordenone, su un'area di 12,9 Km<sup>2</sup> (più esteso di quanto originariamente previsto dal PTRC): l'istituzione del parco ha valenze storico culturali, i cosiddetti passaggi letterari, in questo caso legati alla figura di Ippolito Nievo (Fontana di Venchieriedo in Friuli e Mulino di Stalis in Veneto).

<sup>8</sup> Da "Imprese agricole e ambiente", Regione Veneto, settembre 2005.

<sup>9</sup> Da "Sile il Parco Europeo", Ente Parco Regionale del Fiume Sile, maggio 2005.

Tra le altre iniziative attive sul territorio si segnalano infine:

- Dal 2003 è attiva un'Associazione, senza fini di lucro, per la promozione del **Parco della Laguna di Caorle e Bibione**, che comprende i Comuni di Caorle, San Michele al Tagliamento e Concordia Sagittaria. Tale Associazione sta completando, con un finanziamento concesso da VeGAL nel quadro del PSL "Dal Sile al Tagliamento" uno studio di fattibilità per l'avvio di un Parco.
- L'**Oasi WWF di Alvisopoli** tutela un modello di insediamento urbano creato nel '700 dal nobile veneziano Alvise Mocenigo, e che comprende un parco di notevole valore naturalistico, per l'introduzione di specie esotiche. Decenni di abbandono hanno permesso alle piante spontanee di riprendere il sopravvento, di conseguenza oggi il parco presenta numerose similitudini con i boschi tipici della pianura padana. Oasi faunistico-venatoria, all'interno opera anche un laboratorio di educazione ambientale, gestito in collaborazione con il Comune di Fossalta di Portogruaro e la Provincia di Venezia.
- Il **Centro Didattico "Il Pendolino"**, a Noventa di Piave, organizza dal 1991 attività di didattica delle scienze naturali e della cultura ecologica, focalizzate principale sull'area del Piave e la Piave Vecchia;
- il **Centro di Educazione Ambientale di Eraclea Mare** che svolge, con il coordinamento della cooperativa Limosa, iniziative di conoscenza dell'ecosistema litoraneo;
- Di proprietà della regione Veneto e gestita come tutte le proprietà demaniali da Veneto Agricoltura, l'area di **Valvecchia** è un sito costiero di circa 900 ettari, non urbanizzato, di grande valenza ambientale malgrado sia stato oggetto negli ultimi anni di notevoli opere di bonifica. Da segnalare uno dei sistemi dunali di maggiore importanza di tutto il litorale veneto, oggetto di interventi di protezione. Zona di protezione speciale (ZPS) e Sito di Importanza Comunitaria (SIC), come si può vedere al paragrafo successivo, ha avuto recenti interventi di forestazione (bosco planiziale litoraneo), di realizzazione di siepi campestri e alberatura lungo i percorsi, di riallagamento di alcune aree e di controllo dei percorsi veicolari per favorire un turismo a basso impatto ambientale.

## AREE SIC E ZPS

La Regione Veneto ha individuato nel proprio territorio 99 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 70 Zone di Protezione Speciale (ZPS), con una percentuale di territorio coperto pari al 20% dell'intera superficie regionale.<sup>10</sup>

L'area del Veneto Orientale è interessata complessivamente da 14 aree SIC e ZPS (per un totale di 39.205 ha), come risulta dalla tabella di seguito riportata:

N	CODICE	NOME SITO	COMUNI INTERESSATI	SITO	AREA (ha)
1	IT3250006	Bosco di Lison	Portogruaro	SIC & ZPS	6
2	IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	Jesolo, Cavallino Treporti	SIC	340
3	IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del	Cinto Caomaggiore, Gruaro,	ZPS	461

<sup>10</sup> Da "Documento programmatico preliminare per le consultazioni", Regione Veneto, 2004.

		Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore	Portogruaro, Teglio Veneto		
4	IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	Caorle, Eraclea, Jesolo	SIC	214
5	IT3250016	Cave di Gaggio	Marcon, Quarto d'Altino, Venezia	SIC & ZPS	115
6	IT3250022	Bosco Zacchi	Cinto Caomaggiore, Pramaggiore	SIC & ZPS	1
7	IT3250031	Laguna superiore di Venezia	Cavallino, Jesolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino, S.Donà di Piave, Venezia	SIC	20.187
8	IT3250033	Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento	Caorle, Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento	SIC	4.386
9	IT3250036	Valle Perini e foce del Fiume Dese	Quarto d'Altino, Venezia	ZPS	1.235
10	IT3250035	Valli della Laguna superiore di Venezia	Jesolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino, S.Donà di Piave, Venezia	ZPS	7.057
11	IT3250040	Foce del Tagliamento	S.Michele al Tagliamento	ZPS	280
12	IT3250041	Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione	Caorle, San Michele al Tagliamento	ZPS	1.860
13	IT3250042	Valli Zignago – Perera – Fianchetti – Nova	Caorle, Concordia Sagittaria	ZPS	2.507
14	IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore	Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalza di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, S.Michele al Tagliamento, Teglio Veneto	SIC	556
<i>Elaborazione VeGAL su banca dati Regione Veneto.</i>					

Complessivamente risultano interessati da ambiti SIC o ZPS **13 Comuni sui 20 del Veneto Orientale (4 del sandonatese e 9 del portogruarese).**

#### **AREE SENSIBILI: IL BACINO SCOLANTE DELLA LAGUNA DI VENEZIA**

La Regione Veneto considera tutto il bacino scolante della laguna di Venezia come area sensibile.

Il disinquinamento della laguna e del suo Bacino scolante derivano dalla normativa speciale per Venezia che attribuisce competenza e finanziamento alla Regione del Veneto a partire dal 1973, con la Legge n. 171.

La Regione Veneto attua gli interventi di disinquinamento del quadro del Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente versante nella laguna di Venezia, il cui ultimo aggiornamento è il Piano Direttore 2000 approvato con delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 24 dell'1.3.2000.

Tale piano prevede azioni di prevenzioni dell'inquinamento e di risanamento delle acque del Bacino scolante della laguna di Venezia attraverso:

- carico massimo compatibile annuo di sostanze nutrienti (max 3.000 tonn/anno di azoto e max 300 tonn/anno di fosforo);
- limiti di sicurezza nelle concentrazioni di microinquinanti nell'acqua e nei sedimenti per il consumo alimentare di pesci, crostacei e molluschi della laguna;

- raggiungimento di livelli di qualità dell'acqua nel Bacino scolante compatibile con l'uso irriguo e con la vita dei pesci.

Il Bacino scolante è un ambito territoriale definito da un insieme di corpi idrici che defluiscono nella laguna di Venezia: occupa una superficie di circa 203.800 ettari e coinvolge 109 comuni: 55 della provincia di Padova, 28 della provincia di Venezia, 22 della provincia di Treviso e 4 della provincia di Vicenza.

Nel Veneto Orientale interessa 6 Comuni: Cavallino Treporti, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino.<sup>11</sup>

### SITUAZIONI DI RISCHIO RILEVANTE

Con il D.L. del governo n. 334 del 17.8.1999 si è attuata la direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, al fine di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Il Decreto si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose (presenza reale o prevista o che possa essere generata in caso di perdita di controllo di un processo industriale) in quantità uguali o superiori ai valori stabiliti nel Decreto stesso.

Un tentativo di trovare alla Direttiva un acronimo che non ricordasse un disastro italiano non ha avuto successo: la Direttiva è pertanto nota col nome "Seveso II" (in quanto la Direttiva fa seguito alla prima direttiva Seveso 82/501/Eec degli inizi anni '80).

In Provincia di Venezia risultano essere presenti 36 "stabilimenti Seveso", per la gran parte dei casi presenti nel polo industriale di Marghera.

Nel Veneto Orientale gli "stabilimenti Seveso" sono complessivamente 7: 2 a San Donà di Piave e Concordia Sagittaria, 1 a Musile di Piave, Noventa di Piave e Pramaggiore. Solo due di questi (una a Pramaggiore e l'altra a Concordia Sagittaria) rientrano nella normativa riferita all'art 8 del Decr.leg 344/99, e obbligate quindi alla redazione del rapporto di sicurezza.

### OASI FAUNISTICO VENATORIE

Con riferimento alla Legge quadro nazionale 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e alle competenze attribuite da questa stessa all'Ente Provincia, sono state istituite **nella provincia di Venezia n. 34 oasi di protezione provinciale per una superficie totale di 20.561 ha.**

Il Veneto Orientale è interessato dalle seguenti oasi:

N.	Oasi Faunistiche provinciali	Superficie (ha)
1	Grava di Malafesta	85
2	Boldara-Portovecchio	136
3	Cave di Settimo-Acco-ex Furlanis	215

<sup>11</sup> Dati tratti da "Imprese agricole e ambiente", Regione del Veneto, settembre 2005.

4	Bosco Zacchi	22
5	Bosco Le Comugne	19
6	Belfiore	16
7	Bosco Stazione Pramaggiore	14
8	Alvisopoli	17
9	Pineta di Cortellazzo	55
10	Anse del Piave	165
11	Vallesina-Canale Casson	52
12	Pineta di Cà Ballarin	32
13	Boschi di Cà Savio e Punta Sabbioni	233
Totale		1.061
<i>Elaborazione VeGAL da "Rapporto sullo stato dell'ambiente, Provincia di Venezia, 2000.</i>		

## ZONE ARCHEOLOGICHE

Con DGR n. 1405 del 27.4.1999 la Regione ha avviato il "Programma per la valorizzazione degli itinerari di interesse archeologico e del paesaggio storico nella Regione del Veneto".

Nell'ambito di tale Programma sono stati "schedati" i siti indicati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica del Veneto o dall'Ente Locale interessato: l'esame dei dati raccolti ha consentito la sintesi della situazione esistente individuando alcune linee –guida per la successiva azione progettuale che viene proposta organizzata in alcune tipologie di azioni:

- interventi di tutela e valorizzazione in situ:
  1. conservazione e valorizzazione di reperti attualmente visibili in situ al fine di incrementarne la fruibilità;
  2. individuazione di ambiti spaziali dove la risorsa è altamente probabile da indagarsi attraverso studio delle fonti documentarie, rilevamenti "remote sensing", campagne di "archaeological survey";
  3. dotazione di attrezzature per la conservazione e valorizzazione del bene archeologico reperito in situ;
- interventi per la dotazione di attrezzature:
  1. servizi in corrispondenza del sito di interesse archeologico per migliorare fruibilità turistica;
  2. percorsi ciclo/pedonali e vie d'acqua;
- interventi collegabili su manufatti o ambiti territoriali estesi;
- progetto di gestione.

La tutela dei beni archeologici ha avuto una notevole evoluzione con i vincoli di tutela imposti dal Decr.Leg. 42/2004 (la cosiddetta legge Urbani), relativa ai beni culturali e del paesaggio, in cui le aree e gli immobili di interesse archeologico sono considerate inalienabili e tutelate per legge.

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco dei Comuni nel cui territorio insistono gli antichi percorsi stradali e acquei e dei siti archeologici segnalati dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto.

Comune	Siti
Quarto d'Altino	Via Annia, Altino, Via Claudia Augusta
Meolo	Via Annia, Marteggia – ponte romano
Musile di Piave	Via Annia, sito dea Reitia – ponte romano, antica foera di navigazione
Jesolo	Le Mure – S.Maria Assunta
Eraclea	Insediamiento altomedievale di Heraclia
San Donà di Piave	Insediamiento altomedievale di Heraclia, Via Annia, centuriazione a sud di Opitergium, paleoalveo del Piave, Calnova-Fiorentina, ponte romano di Fiumicino
Torre di Mosto	Insediamiento altomedievale di Heraclia
Ceggia	Bonifica Loro di Riva Zancana (ponte sulla via Annia)
Santo Stino di Livenza	Via Annia
Annone Veneto	Via Annia
Concordia Sagittaria	Via Annia, piazzale della Cattedrale, foro, cardo maximus, teatro romano, porta urbica orientale, sepolcreto, settore est delle mura di cinta, porta urbica e terme, ponte romano, pozzi romani, domus dei Signini
Portogruaro	Via Annia
Caorle	Zona archeologica marina prospiciente Caorle, San Gaetano, Valle Altanea, Centro storico
San Michele al Tagliamento	Villa maritima di età romana, Mergariis, via Cesarolo-Pradis, convento di San Bartolomeo, insediamento di età romana, bacino di bonifica, deposito anfore, punto di sanità veneziano, villa maritima romana, posto doganale veneziano
<i>Elaborazione VeGAL da "Programma per la valorizzazione degli itinerari di interesse archeologico e del paesaggio storico nella Regione del Veneto", Regione Veneto, ottobre 1999.</i>	

## RETE ECOLOGICA

Il concetto di rete ecologica ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi anni, come modello di strumento gestionale del territorio. L'esigenza si è sviluppata prepotentemente negli ultimi anni, a seguito delle trasformazioni del paesaggio rurale derivate dall'industrializzazione dell'agricoltura, con le relative banalizzazioni ed alterazioni del territorio.

Si possono identificare diversi modelli concettuali:

- a)** volti a salvaguardare la biodiversità di un sistema interconnesso di habitat (modello standard);
- b)** sistema di parchi e riserve, con infrastrutture e servizi coordinati;
- c)** sistema di unità di paesaggio, a scopo ricreativo e percettivo;
- d)** ecosistema polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi legati alla creazione e gestione di una rete ecologica sono ovviamente ampi: dalla conservazione della natura, a scopi anche paesaggistici, alla difesa del suolo e delle acque; dallo sviluppo di attività economiche ecologicamente compatibili alla valutazione d'impatto ambientale delle infrastrutture e dell'urbanistica. Conseguentemente, anche gli interventi spaziano su un ampio fronte e la selezione dei medesimi deve tenere in considerazione i criteri di economicità .

L'esperienza della gestione del sistema boschivo nella Venezia Orientale (vedi oltre) rientra, ad esempio, in questo ambito; ma così ad esempio tutti gli interventi di sicurezza idraulica, di depurazione delle acque, di produzione energetica (legno), di sviluppo di attività come la caccia e la pesca sportiva.

Le aree a naturalità concentrata (Siti d'importanza Comunitaria, o SIC, sono 2330 in Italia) e quelle a

naturalità diffusa (aree verdi genericamente intese, quali boschi, prati, verde urbano, escludendo i seminativi) non devono essere lette come frammenti inarticolati, ma vanno ricondotti a sistema con un'energica azione di piano, mediante la realizzazione di una rete. In essa si configurano aree di rilevante interesse naturalistico, con zone cuscinetto adiacenti, corridoi ecologici di connessione continui o discontinui, zone di restauro ambientale (degradate o abbandonate).

La Provincia di Venezia dal 2002 ha sviluppato alcune indagini su quattro siti sperimentali, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali.

Si menziona infine il Comune di San Michele al Tagliamento, uno dei 3 in Italia con **certificato EMAS**. Oltre ad avere sviluppato varie iniziative di monitoraggio dell'inquinamento ambientale, del suolo, acustico ed elettromagnetico, e sulla presenza di amianto, il Comune ha adottato strumenti innovativi di Gestione Ambientale, anche in relazione a dati considerati sensibili dai frequentatori del polo balneare di Bibione.

In particolare sono stati posti obiettivi di salvaguardia della costa, raccolta differenziata, tutela delle aree verdi, risparmio energetico, piste ciclabili, prevenzione incendi, gestione unitaria delle tematiche ambientali. E' stata decisa nel 2004 l'adesione ai programmi di rete ecologica della Provincia di Venezia, in una logica di maggiore coordinamento delle iniziative.

## **EUSTATISMO E SUBSIDENZA**

L'area della Provincia di Venezia è interessata da fenomeni di eustatismo e subsidenza molto monitorati, vista l'importanza del fenomeno in questione per la città di Venezia e l'area lagunare; i fenomeni di subsidenza, molto significativi nella zona centrale della laguna negli anni '70 per cause antropiche, si sono di recente significativamente ridotti; ciò avviene in misura minore nella zona settentrionale (area di Cavallino), per un utilizzo più significativo delle falde acquifere in pressione e per una naturale tendenza territoriale comune all'intero territorio, dovuta a cause tettoniche.

Il resto del territorio appare interessato da fenomeni di subsidenza significativi, anche per l'area costiera, dove un'intensa bonifica idraulica potrebbe comportare fenomeni di rilevante impatto sull'erosione dei fondali. Il territorio è oggetto di un'analisi specifica (Progetto IRMA di monitoraggio altimetrico, a misurazione GPS), anche perché la presenza di numerosi fiumi di rilevante importanza determinano una significativa vulnerabilità idrogeologica, accompagnata da numerose aree a quote altimetriche inferiori al livello medio del mare, in particolare nelle zone interessate da bonifiche idrauliche, e dal contesto peculiare della laguna di Caorle.

I dati disponibili (anno 2000) fanno configurare una subsidenza media naturale di 0,40 mm/anno con un significativo ridimensionamento di quello di origine antropica. Per alcune aree del sandonatese e portogruarese comunque la subsidenza ha manifestato, anche per cause antropiche, tassi decisamente più significativi negli ultimi trenta – quarant'anni: 3-5 mm/anno, mentre l'area Caposile-Lesolo-Cavallino si attesta tra i 2 e i 3 mm/anno.

L'eustatismo medio, causato dalla massa d'acqua ritenuta sotto forma di ghiacci nella calotta polare e nei continenti per effetto delle variazioni climatiche, è stato di 1,13 mm/anno (stima dal 1980 al 2000); per le

misure in questione si fa riferimento ai valori registrati a Trieste, non interessata da fenomeni di subsidenza che comporterebbe effetti cumulati (come avviene ad esempio alla Punta de La Salute a Venezia). Negli ultimi anni monitorati il fenomeno sembra essere in una fase di quiescenza (-0,03 mm/anno), dato che comunque non permette di sottovalutare l'importanza del problema, in particolare se si dovessero verificare alcuni impatti legati ad un ipotizzato aumento del livello medio del mare, per effetto dei gas-serra in atmosfera.

Le problematiche riguardanti subsidenza ed eustatismo sono di competenze di Autorità di Bacino e Consorzi di Bonifica

## **BONIFICA E RISCHIO IDRAULICO**

Il territorio della Venezia Orientale, come noto, è stato oggetto di interventi di bonifica imponenti. La ricchezza di acque fluviali e la presenza di ampie aree pianeggianti, che digradano lentamente verso il mare (con orientamento ovest-est e nord-sud), creano un sistema naturale alquanto articolato, che è stato oggetto nel tempo di interventi umani molto significativi di protezione dalle piene, di salvaguardia dall'interimento delle aree lagunari naturali e, come già accennato, di bonifica.

La Carta del Rischio Idraulico mostra le aree a frequente esondazione sulla base dei parametri statistici, ed evidenzia le aree a deflusso ostacolato a causa delle barriere antropiche; nella Venezia Orientale si manifesta una particolare criticità per il Piave (unico fiume del territorio di rilevanza nazionale, secondo la legge 183/89), anche per il suo regime prettamente torrentizio, con rilevanti incrementi delle portate. In generale, i fiumi sono caratterizzati dalla presenza di alvei racchiusi e protetti da argini per lo più pensili rispetto al piano circostante delle campagne, con gli ovvi problemi inerenti in caso di esondazioni. La situazione è inoltre notevolmente più critica in seguito ai forti fenomeni di urbanizzazione dell'area, con la conseguente minore capacità di impermeabilizzazione del terreno ad essa conseguente.

Per quanto riguarda le reti di bonifica, costruite fondamentalmente negli anni '20-'30 del secolo scorso, esse sono caratterizzate da una notevole vetustà degli impianti idrovori, in un territorio comunque già interessato da fenomeni di subsidenza.

Un terzo e non meno significativo rischio idraulico presente sul territorio è la possibile inondazione dal mare in presenza di forti mareggiate, concomitanti con elevati livelli di marea.

Le competenze sulla rete idrografica principale è dal 2002 sotto la competenza regionale, mentre quella cosiddetta minore resta sotto la gestione dei Consorzi di Bonifica. In particolare sono presenti nel territorio i seguenti Consorzi:

- **Basso Piave**, comprendente, oltre ai Comuni del Sandonatese anche Quarto d'Altino, Cavallino Treporti e alcuni Comuni del trevigiano (Chiarano, Oderzo, Zenson di Piave, Salgareda, Cessalto, Motta di Livenza, Gorgo al Monticano). Il piano generale di bonifica da questi intrapreso prevede un significativo ammodernamento ed automazione degli impianti idrovori e di collegamento delle reti scolanti di bacini contigui ancora idraulicamente indipendenti;
- **Destra Piave**: il Comune di Meolo e Fossalta di Piave;

- **Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento**, per il territorio del Portogruarese, con un'appendice a Motta di Livenza.

Si noti che molti Comuni sono interessati a più Consorzi di bonifica, non essendo i limiti territoriali dei medesimi coincidenti con quelli comunali.

Nel 2003 il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Provinciale di Emergenza, dove viene deciso un piano di approfondimento di alcune tematiche, tra cui il rischio idraulico. Esso viene attualmente considerato di grado elevato per il territorio della Venezia Orientale, ed in particolare nel Portogruarese, rispetto ad altre aree della Provincia; incide in particolare il rischio legato ai fiumi principali presenti sul territorio e la rischiosità statistica di esondazioni ogni 1-5 anni in alcune aree non marginali del territorio.

Nel 2004 sono stati definitivamente adottati i Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) dei fiumi Piave, Livenza e Tagliamento.

## GLI AMBITI FORESTALI

Nel 2003 la Regione Veneto ha promulgato la Legge 13, per la promozione dei boschi di pianura, con fini ambientalistici, di biodiversità (tutela specie autoctone), di sicurezza idrogeologica e, non ultimo, con obiettivi ricreativi per la cittadinanza, favorendo anche le opere divulgative sull'argomento.

L'intento è quello di favorire il ripristino e ampliamento delle superfici boschive, garantendo supporti per interventi su superfici non inferiori a 5 ettari (ridotti a 2,5 per le aree periurbane) e ad un'altitudine non superiore ai 100 mt sul livello del mare.

Nel dicembre del 2002 si è costituita l'Associazione Forestale del Veneto Orientale, ai sensi della misura 9.6 del PSR 2000-2006, con il fine di realizzare il primo Piano di Riassetto Forestale, strumento di pianificazione primario per la conoscenza e la gestione in una logica sostenibile dell'area boschiva (215 ettari) presente nella Venezia Orientale, per un arco temporale decennale.

Gli obiettivi prevedono un incremento della superficie boschiva, la diffusione della "cultura del bosco" e della selvicoltura naturalistica, oltre a favorire le filiere bosco-legno e foresta-legno-energia; le attività spaziano dall'ambito divulgativo dei prodotti e dell'ambiente boschivo, alla ricerca di tecniche gestionali innovative ed al monitoraggio delle condizioni fito-sanitarie, per pianificare eventuali operazioni di ripristino e miglioramento.

Si segnalano tra le altre iniziative:

- **Interwood**: una rete di Associazioni di proprietari di boschi di pianura, per scambi informativi e di esperienze.
- **Il progetto OFT** (Organizzazione Forestale del Territorio) con il fine di implementare, con la collaborazione di tutti gli Enti coinvolti ed i privati, di un nuovo modello di discussione dei progetti di sviluppo delle aree boschive.

Rientrano nella gestione originale otto proprietà ubicate nei territori di Caorle, Concordia Sagittaria, Eraclea, Meolo, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza (da solo circa il 50%), Torre di Mosto e Quarto d'Altino. È stato socio anche il Comune di Cessalto, mentre hanno successivamente aderito i Comuni

di San Donà di Piave, il Comune e la Provincia di Venezia, che hanno portato la superficie complessiva gestita a 317 ettari.

Le superfici boscate sono state divise in due categorie:

- A. a funzione ambientale-ricreativa, per una percentuale oltre il 90%
- B. a funzione protettiva (inferiore al 10%): le Pinete di Caorle ed Eraclea, caratterizzate dalla posizione di protezione dei terreni retrostanti con le relative colture, ma anche da una forte pressione turistica, quasi assente altrove.

Si è quindi provveduto alla realizzazione di una Gestione Piani di Assestamento (GPA); i boschi sono stati analizzati per composizione, tipo di taglio (coetaneo o disetaneo), densità, età; sulla base dei dati emersi sono stati pianificati una serie di interventi: per i boschi “giovani” (dai 6 ai 14 anni, circa il 60%) attività di primo diradamento, per quelli “affermati” opera di ricalibratura del soprassuolo e di ripulitura, calcolando in entrambi i casi i quantitativi di possibile prelevamento di materiale legnoso, in base ai dati provvisori ed incrementali e gli anni di utilizzazione previsti. In dettaglio le aree boschive attualmente coinvolte sono:

N.	Area forestale	Superficie (ha)
1	Santo Stino di Livenza	118,8
2	Concordia Sagittaria	23,9
3	Quarto d'Altino	14,8
4	Torre di Mosto	7,5
5	Meolo	16,9
6	San Michele al Tagliamento	43,8
7	Eraclea	17,3
8	Caorle	9,5
9	Gruaro	2,3
10	San Donà di Piave	22,5
11	Venezia (Comune)	26,0
12	Provincia di Venezia	14,0
Totale		317,6
<i>Elaborazione da "Schede tecniche sui boschi di pianura, ASFO, 2003, con alcuni aggiornamenti dal sito dell'associazione .</i>		

## **SISTEMA IDROVIARIO, FIUMI, CANALI, LAGUNE**

Il sistema idroviario territoriale si presenta, come noto, molto articolato; già riconosciuto da un decreto dello Stato italiano nel 1917, esso è sotto la Giurisdizione del Magistrato delle Acque di Venezia e, in parte, del Friuli Venezia Giulia.

Esso ha come inizio naturale la Laguna di Venezia e congiunge in direzione ovest-est, attraverso un fitto sistema di canali navigabili, fiumi di notevole importanza come il Sile, il Piave e, attraverso la Laguna di Caorle, il Tagliamento, per poi svilupparsi in direzione della Laguna di Marano.

Comunemente definito “**Litoranea Veneta**”, il sistema comprende anche i fiumi Livenza e Lemene, e si sviluppa secondo un disegno “a pettine” di notevole interesse.

Il sistema idroviario delle Venezia Orientale è oggetto di numerose iniziative, integrate anche con sistemi limitrofi, volti ad una sua valorizzazione, sia da un punto di vista turistico che come sistema di trasporti.

In particolare nell'ambito del progetto "Via d'Acqua del Nord Italia", è sorta un'iniziativa promossa dal GAL che intende valorizzare il percorso navigabile della Litoranea Veneta sull'asse Venezia – Trieste, integrandolo con percorsi cicloturistici e pedonali che inglobano la Laguna di Caorle ed i corsi di Livenza, Tagliamento e Lemene.

Il progetto "**Acque antiche**", sviluppato in collaborazione anche con le province di Dune e Gorizia e partner sloveni (Comune di Capodistria), punta a valorizzare i percorsi d'acqua che già in epoca antica costituivano le vie privilegiate di accesso al territorio, ancor prima della costruzione dei sistemi viari.

Il progetto condurrà una ricerca sistematica sul territorio, che permetta una visione d'insieme degli aspetti storici, culturali, ambientali ed architettonici dell'area.

## **STATO DELL'AMBIENTE**

Si riportano alcuni dati di sintesi raccolti in occasione di precedenti analisi del territorio, tratte dal Piano Provinciale di Emergenza del 2003.

### **Sintesi dei rischi attesi:**

1. rischio industriale: scarsamente presente;
2. rischio da trasporto di sostanze pericolose: è presente su tutto il territorio provinciale;
3. rischio idraulico dai fiumi principali: maggiore nell'a Venezia Orientale che non nel resto della Provincia;
4. rischio idraulico dai fiumi minori e dalla rete di bonifica: è distribuito in modo abbastanza uniforme in tutta la Provincia, ma risulta lievemente superiore nella Venezia Orientale
5. rischio sismico: è maggiore che nel resto della Provincia;
6. rischio idropotabile: è maggiore in corrispondenza delle fonti d'approvvigionamento acquedottistico a scopo potabile che prelevano da acque superficiali, e parte di queste sono nel Sandonatese; lievemente minore per quelle che si approvvigionano tramite pozzi profondi, come nel Portogruarese;
7. rischio meteorologico: è uniformemente diffuso su tutto il territorio provinciale;
8. rischio da incendi boschivi: è complessivamente molto ridotto e concentrato quasi esclusivamente lungo la costa;
9. rischio da mareggiate: è complessivamente ridotto ed è presente soprattutto in corrispondenza di
10. Jesolo dove, peraltro, sono in esecuzione opere di mitigazione del rischio.
11. Complessivamente risulta, quindi, che i rischi presenti nel territorio della VO siano in media generalmente uguali a superiori a quelli riscontrabili nel resto del territorio provinciale, fatta eccezione per il rischio industriale (rischio concentrato a Porto Marghera).

### **Gli ambiti territoriali omogenei in ragione dei rischi attesi**

Sulla base dei rischi attesi e della densità e distribuzione della popolazione il territorio provinciale va quindi suddiviso in sei grandi Ambiti, e in particolare si menzionano:

- A. Portogruarese: rischio industriale medio, rischio da trasporto di sostanze pericolose medio-alto, rischio idraulico molto elevato complessivamente, rischio sismico non trascurabile, rischio idropotabile medio, rischio da incendi boschivi medio, rischio da mareggiate ridotto.
- B. Sandonatese: rischio industriale medio-basso, rischio da trasporto di sostanze pericolose medio-alto, rischio idraulico elevato complessivamente , rischio sismico non trascurabile, rischio idropotabile medio, rischio da incendi boschivi medio, rischio da mareggiate medio.

## **STATO AMBIENTALE DEI SISTEMI IDROGRAFICI**

La Direzione Tecnico Scientifica dell'Osservatorio Regionale Acque ha avanzato una proposta di prima classificazione della qualità dei corsi d'acqua.

Dalle analisi di supporto a questa proposta si evincono alcune considerazioni che riguardano la Venezia Orientale (biennio 2001-2002); gran parte delle rilevazioni che riguardano i fiumi della Venezia Orientale sono in media sufficienti o buone; secondo il D.Lgs n. 152/99 ogni corpo idrico superficiale classificato deve conseguire l'obiettivo di qualità ambientale "sufficiente" entro il 2008 e "buono" entro il 2016.

Dalle classificazioni relative all'intero biennio 2001-2002, si evince che più del 20% delle sezioni di corso d'acqua monitorate nella Regione Veneto presentano uno stato ambientale scadente, nella Venezia Orientale solo il tratto terminale del Piave.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, nell'ultimo biennio sono state svolte campagne di monitoraggio nei seguenti Comuni della Venezia Orientale: Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento (nel 2002) e Torre di Mosto. L'unica stazione fissa sul territorio è ubicata a San Donà di Piave.

Da un punto di vista generale si nota un forte incremento delle iniziative di monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio, visto che numerosi Comuni non avevano intrapreso iniziative in collaborazione con l'Arpav fino al 2004. Resta un problema di sistematicità delle analisi e di coordinamento delle iniziative, di cui si pensa si possa fare promotrice la Conferenza dei Sindaci.

Analoga situazione si riscontra per l'inquinamento elettromagnetico: sono disponibili nell'ultimo biennio i dati relativi ai seguenti Comuni: Annone Veneto, Caorle (ultima nel 2003), Ceggia, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento e Santo Stino di Livenza.

Nell'ambito delle analisi sulla qualità del suolo e sottosuolo i dati disponibili sono generalmente molto inferiori, nel 2005 la Provincia di Venezia ha promosso un convegno sulla necessità di banche dati geologici; attualmente i dati sono riportati a livello provinciale e le analisi si sono perlopiù concentrate sull'entroterra veneziano.

Da un analisi ARPAV 2002 i fattori di pressione sul suolo vengono normalmente suddivisi in sette categorie, per i quali si riporta i dati relativi alla provincia di Venezia sulle superfici agricole:

- A. contenuto di metalli pesanti, per i quali i dati disponibili sono modesti e la percezione dello stato attuale media. La Provincia di Venezia presenta dati più critici su mercurio, arsenico, zinco e rame
- B. superficie agraria interessata dall'utilizzo di fanghi di depurazione: buona disponibilità dati, stato attuale medio. Media dati abbondantemente migliori della media regionale
- C. zootecnia: disponibilità dati media, stato attuale medio. La provincia di Venezia non è sottoposta a particolari pressioni.
- D. uso del suolo: in miglioramento, dati disponibili medi. Venezia in posizione intermedia
- E. superfici con utilizzo di misure agroambientali UE: stato attuale positivo, disponibilità dati media. Venezia non in posizione preminente
- F. cava: buona disponibilità dati, situazione media. In Provincia di Venezia situazione positiva
- G. siti potenzialmente contaminati: situazione media, disponibilità dati media. Venezia in terza posizione dopo le Province di Treviso e e Vicenza.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la Provincia di Venezia si trova in una posizione peculiare, perché il territorio subisce la pressione di una notevole massa turistica. Per questo il dato 2004 (639 kg pro capite) risulta significativamente più alto della media regionale (484 Kg). Purtroppo piuttosto deludenti i dati di raccolta differenziata, attorno al 30%, contro una media regionale del 45%.

I bacini 1 e 3 (Portogruarese e Sandonatese) fanno ancora peggio: oltre 750 Kg pro capite; meglio la percentuale di raccolte differenziate nell'area 3 (sandonatese) con il 36% contro il 28%. Esistono, come si vedrà nel capitolo specifico, situazioni estremamente differenziate a livello di singoli Comuni.

Complessivamente la gestione del paesaggio, un patrimonio che nella Venezia Orientale è stato intaccato meno che altrove, appare in una fase dinamica. E se gli indicatori di pressione (rete dei trasporti in primis) paiono destinati ad una crescita, in altri ambiti la situazione appare in positiva evoluzione.

In particolare:

- la pressione venatoria appare in riduzione, ed il Piano faunistica Venatorio un importante strumento di pianificazione
- la superficie agricola utilizzata è significativa, essendo un territorio a vocazione agricola, ma ha avuto un seppur lieve calo
- le aree protette sono in espansione
- soprattutto appare in forte incremento una coscienza ecologica nei confronti del territorio da parte di Enti Pubblici e cittadini

## **CACCIA**

Le Regioni, in base alle legge 157/92 sono competenti nella gestione programmata della caccia, in accordo con le organizzazioni professionali agricole più rappresentative a livello nazionale e le province interessate, responsabili della definizione degli Ambiti.

Il territorio destinato alla caccia programmata determina infatti i c.d. ambiti territoriali di caccia, di dimensioni subprovinciali.

Con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, viene determinato l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito.

Vengono organizzate ricognizioni delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, e programmati interventi di vario tipo, tra cui il miglioramento e ripristino degli "habitat", la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale, le coltivazioni per l'alimentazione, la messa a dimora di siepi, cespugli e alberi adatti alla riproduzione della fauna selvatica, la tutela dei nidi e dei riproduttori. Sono presenti nel territorio della Venezia Orientale i seguenti Ambiti di Caccia:

- a) A.T.C. 1 – PORTOGRUARO: Superficie territoriale: ha 58.927, agroforestale: ha 49.170, per caccia programmata: ha 31.109
- b) A.T.C. 2 - SAN DONÀ DI PIAVE: Superficie territoriale: ha 44.928, agroforestale: ha 37.540, per caccia programmata: ha 24.544
- c) A.T.C. 5 - LAGUNARE VENEZIA: Superficie territoriale: ha 63.267, agroforestale: ha 53.810, per caccia programmata: ha 25.686

## **CAVE**

Pur intensamente sfruttata in passato, per l'approvvigionamento di argille, sabbie e torbe, attualmente la Provincia di Venezia presenta solo una cava attiva, al di fuori del territorio della Venezia Orientale.

Il problema verte quindi sulla sistemazione delle cave dimesse, in alcuni casi oggetto in passato di sfruttamento intensivo con conseguente portata alla luce delle falde in pressione, relativo dissesto idrogeologico e potenziale inquinamento delle falde acquifere; per questo motivo viene richiesto principalmente un intervento di riduzione del dissesto. Alcune cave cosiddette "senili", abbandonate da molto tempo, paiono invece necessitare oggi semplicemente di una sistemazione naturalistico-ambientale, in qualche modo assimilabile alle arie umide.

La situazione appare comunque in progressivo miglioramento, in particolare per la zona della Venezia Orientale, non interessata in passato da fenomeni di significativo sfruttamento.

I Comuni dove esistono le cave relativamente più significative sono ubicate nell'Alto Portogruarese, in particolare Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, Annone Veneto e Portogruaro.

Il Piano Provinciale per l'Attività di Cava (PPAC) determina la semplice presenza di materiale disponibile, indipendentemente dai vincoli allo sfruttamento, vista la situazione attuale.

## **RIFIUTI**

La gestione dei rifiuti rappresenta una delle problematiche di maggiore complessità a livello globale, disciplinato a livello nazionale dalla "legge Ronchi" (22/97) e, a livello regionale dalla legge 3/2000. Il criterio ispiratore è quello delle "cosiddette 3 R": in primis la Riduzione (ad oggi non conseguita, si pensi che nel 2004 c'è stato un ulteriore incremento di 36.000 tonnellate, pari al 7,3%), a seguire il Riciclaggio e come ultima opzione il Recupero (termovalorizzatori). Un particolare opzione di recupero riguarda i residui

organici, per i quali si è sempre più affermata l'opzione del compostaggio (degradazione biologica dei materiali e formazione di sostanze organiche ad elevato valore agronomico).

In molti paesi, compresa l'Italia, negli ultimi anni sono stati fatti notevoli sforzi per promuovere e diffondere la raccolta differenziata con un approccio estremamente innovativo rispetto al passato; lo strumento principale per l'adozione è costituito dai Piani di Gestione dei Rifiuti, sviluppati a livello provinciale, che viene considerato l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO). L'obiettivo minimo era una raccolta differenziata minima del 35% entro il 2003, ma non ancora raggiunta nel 2004, sebbene siano presenti numerose punte di eccellenza che si attestano su livelli di molto superiori; significative sono in termini negative le prestazioni dei Comuni turistici.

Rientrano nelle competenze provinciali l'autorizzazione alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e recupero, favorendo la cooperazione tra Comuni; la programmazione, il controllo e l'accertamento delle violazioni in collaborazione con l'ARPAV; l'identificazione delle aree non idonee; la valutazione del fabbisogno di discariche da realizzare in un arco di dieci anni.

Sono note le difficoltà, in termini sociali, di implementazione delle decisioni di individuazione e realizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani; per questo motivo le scelte devono essere trasparenti e giustificate secondo parametri di valutazione oggettiva, diversi ovviamente per le discariche, dove appare fondamentale la valutazione geologica del territorio, e gli impianti. I dati di cui tenere conto sono oggettivamente molti; vista la delicatezza e difficoltà, sin dal 1998 è stato deliberato di creare un organo di gestione, definito Autorità d'Ambito, che monitori le procedure di assegnazione dei servizi e attui le forme di vigilanza; i dati confluiti dovrebbero permettere un sistematico aggiornamento dei Piani di Gestione dei Rifiuti Urbani.

Radicale è stato il cambiamento di approccio del sistema di raccolta e di informazione/coinvolgimento dei cittadini. I dati di Rifiuto Solido Urbano pro capite, attorno a 1,7 kg/giorno, manifestano, dopo un periodo di significativa crescita una certa stabilità, primo step di avviamento di un percorso di riduzione. I dati sono in ogni caso significativamente influenzati dai Comuni a vocazione turistica, dove chiaramente il dato per abitante si eleva sensibilmente.

Il rifiuto viene normalmente suddiviso in tre categorie: **organico** (30-40%), **riciclabile secco** (oltre 40%), **non riciclabile**.

Una particolare menzione meritano i cosiddetti **rifiuti speciali**: comprendono categorie estremamente diversificate come macchinari, rifiuti agricoli, residui di attività lavorativa. La gestione di questa tipologia di rifiuti è un'attività d'impresa esercitabile in regime di libero mercato; i quantitativi sono enormi, nella Provincia di Venezia oltre 2.000.000 ton/anno nel 2004 (ufficiali e quindi sottostimate), contro le 500.000 ton/anno di rifiuti urbani; incidono in particolare le costruzioni, acque di scarico e prodotti chimici. Per quest'ultima categoria si noti che un'alta percentuale è composta da rifiuti cosiddetti "pericolosi",.

Erano operanti nel territorio della Venezia Orientale due Enti di Bacino (sui cinque identificati al livello provinciale):

**a) Bacino VE 1: Portogruarese:** superficie 588,95 kmq, abitanti 90486, produzione RSU (1997) 56347 ton

**b) Bacino VE 3 : Sandonatese:** superficie 470,83 kmq, abitanti 115.978, produzione RSU (1997) 83415 ton

I Bacini sono oggetto di una profonda revisione: essi erano originati da un concetto di autosufficienza gestionale, oggi superato. Per questo si preferisce oggi parlare di Centri Ottimali di Gestione, che siano incaricati di perseguire gli obiettivi e le indicazioni del piano, per omogeneità territoriale, dimensione, disponibilità impianti, struttura amministrativa: per questo motivo i due Bacini sono confluiti in un unico Centro, denominato **Area Nord-Orientale**.

In particolare è previsto nel piano, relativamente ai rifiuti urbani o assimilati di provvedere a dotarsi di:

- impiantistica adeguata per il recupero dei materiali secchi raccolti in forma differenziata;
- impiantistica necessaria per il recupero di tutti i materiali umidi/organici prodotti e raccolti in forma differenziata, compresi quelli dell'industria agroalimentare, suscettibili di un trattamento di compostaggio a fini agronomici;
- l'impiantistica per produzione di combustibile derivato da rifiuti (C.D.R.) di materiali residui dalle raccolte differenziate, non altrimenti convenientemente riciclabili sotto forma di materia. Priorità a politiche di riconversione;
- l'impiantistica per lo smaltimento di tutti quei rifiuti urbani o assimilabili (es. scorie di impianto di incenerimento), per i quali non sia possibile altro utilizzo, per poi trovare collocazione in discarica; l'obiettivo è garantire la collocazione per i prossimi 10 anni.

Impianto	Sede Operativa
Discarica "Cà Rossa"	Chioggia
Discarica "Via Silos"	San Donà di Piave
Discarica "Piave Nuova"	Jesolo
Discarica "Centa Taglio"	Portogruaro
<i>Fonte: Piano Provinciale Venezia gestione rifiuti urbani, 2002.</i>	

## PIANI D'AREA

Nell'ambito della pianificazione regionale (PTRC), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) svolge il ruolo di declinazione e gestione coordinata a livello provinciale delle linee guida definite.

Il documento preliminare al PTRC del settembre 2005 ne enuncia le linee direttrici, che si possono così sintetizzare:

- riqualificazione del sistema insediativo, limitandone il processo diffusivo
- valorizzazione del sistema "a rete", garantendo mobilità ed infrastrutture
- difesa degli spazi agricoli
- attivare politiche per un territorio sicuro, inteso sia per le persone (ad esempio servizi sanitari), sia dell'ambiente
- valorizzazione delle reti ecologiche

- tutela del sistema lagunare
- valorizzazione del sistema turistico, gestione integrata del sistema costiero
- promuovere i distretti produttivi e la riqualificazione industriale di Marghera

Per promuovere la realizzazione degli obiettivi, si pensa ad una declinazione “per Ambiti” (nel territorio in questione: sandonatese e portogruarese), a livello sovracomunale, per aree omogenee. Dovranno quindi essere predisposti i relativi PAT (Piani di Assetto Territoriale) comunali gli eventuali PATI (intercomunali), in collaborazione con la Provincia. I progetti identificati hanno ovviamente in molti casi valenza sul territorio della Venezia Orientale.

- a) l'Assetto costiero: riqualificazione, sviluppo e salvaguardia ambientale. Si pensa ad una valorizzazione del sistema turistico anche tramite una gestione integrata, che incida su stagionalità della proposta, integrazione con l'entroterra, regolazione ed innovazione degli insediamenti, piani infrastrutturali;
- b) il Corridoio 5: il sistema insediativo. Pur essendo fisiologicamente focalizzato sulla centralità di Venezia e Marghera, prevede implicazioni sull'intero sistema attraversato dall'asse.
- c) i servizi: distribuzione e accessibilità. Il progetto si pone l'obiettivo di una pianificazione della localizzazione dei servizi (ad esempio socio-sanitari e scolastici,) in funzione di una valorizzazione e riqualificazione del sistema insediativo attuale;
- d) paesaggi d'acqua: propone la valorizzazione economico-ambientale da un lato e la tutela-difesa della sicurezza dall'altro, per una delle caratteristiche più peculiarità del territorio;
- e) insediamenti diffusi e le agglomerazioni insediative: per una riqualificazione e valorizzazione, in una logica territoriale, evitando fenomeni diffusivi eccessivi ed non efficienti;

### 3.1.7 IL PANORAMA INFRASTRUTTURALE

Il panorama infrastrutturale della Venezia Orientale presenta oggettive situazioni di difficoltà, significativamente acuite dall'evoluzione geopolitica, che ha favorito l'integrazione economica dei Paesi dell'Est Europa. L'area è interamente attraversata dal **corridoio 5 Lisbona-Kiev**, un'arteria multimodale, stradale e ferroviaria, di enorme importanza per i territori geografici che attraversa, che garantisce quindi grandi opportunità ma anche potenziali diseconomie, una volta completati i processi di adeguamento infrastrutturale richiesti.

Il documento di riferimento in questo ambito è il **quadro territoriale infrastrutturale della Regione Veneto del 2006**, di cui si riportano a seguire alcune indicazioni fondamentali; tra le opere cosiddette primarie solo una incide sul territorio, ed è la realizzazione delle terza corsia sull'autostrada Venezia – Trieste.

Uno degli aspetti fondamentali sarà l'adeguamento della rete viaria per l'attraversamento locale (viabilità regionale) che non interferisca con il sistema transnazionale che attraverserà il territorio; il sistema andrà potenziato per garantire anche migliori condizioni di sicurezza e favorire il disinquinamento. E' prevista anche l'abolizione dei passaggi a livello e la realizzazione di adeguati percorsi ciclabili per favorire l'utilizzo di mezzi alternativi non motorizzati. Si segnala in tal senso anche l'iniziativa sulla rete ciclabile della Venezia Orientale della Provincia.

Grandi investimenti sono previsti anche sul versante ferroviario, con la realizzazione della **linea AC/AV (alta capacità/alta velocità)** anche sul tratto Venezia-Trieste; per il trasporto merci si pensa alla creazione di linee dedicate con terminali esterni, tra cui quello di Portogruaro, ed un forte incremento dell'intermodalità; il **Sistema Ferroviario Metropolitano Urbano**, nella sua attuale definizione, dovrebbe invece avere conseguenze marginali sul territorio della Venezia Orientale.

In generale l'obiettivo è la creazione di sistemi integrati gomma-rotaia di trasporto pubblico locale, con l'introduzione di biglietterie uniche, e politiche di incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici.

Nell'ambito del **trasporto marittimo**, importante a livello europeo tanto quanto quello su gomma, è inserita tra le opere strategiche anche il completamento del Sistema Idroviario Padano Veneto, di cui fa esplicitamente parte l'Idrovia Litoranea Veneta già menzionata in altri paragrafi. Si muovono in una direzione analoga anche altre iniziative che tendono a favorire l'utilizzo della rete di canali interna: i progetti Acque Antiche, Vie d'Acqua del Nord Italia o il Progetto strategico per il litorale.

Il sistema insediativo e produttivo tipico del territorio è sostanzialmente diffusivo, favorito anche da una fitta rete stradale, creando però negli ultimi anni problematiche di eccessivo sfruttamento del suolo e di diseconomie sul lato della mobilità. Il piano strategico regionale si pone l'obiettivo di una maggiore razionalizzazione, per una riqualificazione territoriale complessiva, contro una proliferazione insediativa eccessiva. Il problema si porrà in modo particolare per la pianificazione delle aree industriali, dopo un periodo di forte proliferazione, molto invasiva sul territorio.

Nel dettaglio invece, il **Piano Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia di Venezia** ha

identificato i seguenti interventi sul territorio:

**Opere stradali:** a parte le autostrade, solo la SS "Triestina" è di proprietà e competenza dell'ANAS, le ex strade statali - ora di interesse regionale - sono di proprietà e competenza di "Veneto Strade" SpA (società costituita da Regione e dalle Province del Veneto).

Per un quadro completo delle competenze, le strade provinciali sono gestite dalla Provincia e le comunali dei singoli comuni.

L'intervento più significativo sul territorio appare il completamento del nuovo ponte sul Piave tra Eraclea e San Donà di Piave (variante della Statale a sud della città); di gestione ANAS, è previsto per il 2007, e inciderà significativamente sull'intera viabilità del sandonatese, assieme al completamento della bretella di collegamento Grassaga - casello autostradale di Noventa di Piave. Interventi sono previsti per il completamento dell'opera di innesto presso Caposile.

Inciderà significativamente sul territorio la realizzazione del casello autostradale di Meolo e della viabilità, ancor in fase di progettazione, di collegamento con il sistema litoraneo

Altro intervento di significativo impatto sono i lavori di costruzione della variante di Portogruaro. In questo ambito sono previsti anche lavori di innesto su s.s 53 presso "Villa" e su s.s. 251 a nord della città. Previsti anche il casello autostradale di Alvisopoli e la sistemazione della viabilità di collegamento a Bilione.

A livello di viabilità di competenza di Veneto Strade, sono inseriti nel piano triennale 2006-2008 i seguenti interventi già completati nel territorio:

1. Strada: SS.251. Progetto per l'eliminazione di curve pericolose al Km 5,150 e 9,000 nel comune di Cinto Caomaggiore
  2. Strada: SS. 251. Intervento nel comune di Gruaro. Intersezione a rotatoria uscita A28.
  3. S.R. 53 "POSTUMIA" - allargamento tra Annone Veneto e Pramaggiore
- E' invece da attivare l'intervento Strada: SP 62. Collegamento Treviso - Mare con nodo di Jesolo.

La rete stradale della Provincia di Venezia si estende per oltre 820 chilometri; richiede in questa fase molteplici interventi di carattere straordinario, per adeguarla alle mutate esigenze del traffico e per migliorarne sicurezza.

Gli interventi sulle strade provinciali completati negli ultimi dieci anni hanno riguardato

- a) 42 Jesolana Zona 3 - Adeguamento e sistemazione del tratto denominato via Roma Sinistra in comune di Jesolo con realizzazione di una pista ciclabile. I° Lotto
- b) 43 Portegrandi-Caposile - Jesolo Zona 3 - Adeguamento e messa in sicurezza della sede stradale nel tratto tra Caposile e Jesolo
- c) 44 Caposile-Musile di Piave - Zona 3 - "Incrocio Salmasi": sistemazione dell'intersezione con la strada statale 14 "Triestina" a Musile di Piave

- d)** 51 Musile di Piave – Passerella Zona 3 - Rifacimento del ponte “Intestadura” con installazione di un ponte bayley provvisorio
- e)** 53 San Donà di Piave - Crepaldo-T.Fine Zona 3 - Manutenzione straordinaria del ponte sul canale Bastanzi a Ponte Crepando
- f)** 56 S.Donà di Piave-Grassaga – Cessalto Zona 3 - Realizzazione di una nuova bretella di collegamento tra il casello autostradale di Noventa di Piave e la strada statale 14 “Triestina” in località Calvecchia di San Donà di Piave. II° lotto
- g)** 94 Tezzon-Ca’ Corniani Zona 3 - Manutenzione straordinaria del ponte Tezzon
- h)** 61 S.Stino - Annone-Pravisdomini Zona 4 - Soppressione del passaggio a livello in località Gai e consolidamento del ponte sul canale Malgher e costruzione di una passerella ciclopedonale
- i)** 67 Portogruaro-F.Contarina Zona 4 - Sistemazione del tratto denominato via Candiani
- j)** 68 Portogruaro-Cavanella Lunga Zona 4 - Adeguamento del tratto denominato via San Giacomo
- k)** 70 Portogruaro-Lugugnana-Brussa Zona 4 - Adeguamento della sede stradale e realizzazione di una pista ciclabile nel tratto urbano fino all’incrocio con via San Giacomo
- l)** 76 Strada Gruaro (Giai-Gruaro-Cordovado) Zona 4 - Ricostruzione del ponte sulla roggia Versiola

Sono in fase di completamento:

- a)** 42 Jesolana Zona 3 - Completamento della pista ciclabile tra Ca’ Ballarin e Punta Sabbioni; restauro e consolidamento del ponte sul Piave con realizzazione di due passerelle ciclopedonali; adeguamento e messa in sicurezza del tratto compreso tra Cavallino e Ca’ di Valle
- b)** 45 Ponte Catena – Meolo Zona 3 - Eliminazione del passaggio a livello
- c)** 52 San Donà di Piave – Eraclea Zona 3 - Realizzazione delle piazzole di sosta per le fermate dell’autobus
- d)** 61 S.Stino - Annone-Pravisdomini Zona 4 - Riorganizzazione dell’incrocio tra la sp 61, la sp 59 e la ss 14
- e)** 72 Portogruaro-Fossalta-Alvisopoli Zona 4 - Eliminazione del passaggio a livello
- f)** 92 Fossalta di Portogruaro – Fratta Zona 4 - Eliminazione passaggio a livello

Sono infine in progettazione:

- a)** 42 Jesolana Zona 3 - Adeguamento della sede viaria con realizzazione di una pista ciclabile nel tratto tra Eraclea e Ponte Crepando
- b)** 58 Staffolo - Ceggia – Cessalto Zona 3 - Realizzazione di una variante che aggiri il centro dell’abitato di Ceggia
- c)** 72 Portogruaro-Fossalta-Alvisopoli Zona 4 - Ripristino della sede stradale nel centro di Villanova di Fossalta di Portogruaro

Per quanto riguarda gli **aeroporti** la Venezia Orientale gode di una posizione privilegiata, essendo

ubicata a pochi chilometri dagli aeroporti di Venezia, Treviso e Trieste; questa collocazione da un punto di vista strategico, vista la significativa crescita del traffico aereo negli ultimi anni, costituisce un notevole punto di forza.

La connessione con gli aeroporti, ed in particolare con quello di Venezia, sono oggi ostacolati dalle difficoltà e limiti della rete viaria attuale, ma la conclusione dei lavori del Passante di Mestre dovrebbe garantire un notevole miglioramento; in termini di collegamento, molto significativa appare la realizzazione della rete ferroviaria metropolitana di Venezia (SFMR), che dovrebbe avere un terminale all'aeroporto. Purtroppo i tempi di realizzazione sono incerti ed il territorio non dovrebbe essere direttamente coinvolto nella realizzazione della nuova rete, sebbene esistano ipotesi di ampliamento.

Anche in termini di aviosuperfici la Venezia Orientale appare relativamente ben dotata; ne sono state infatti censite due, una a Cospicore (Comune di San Donà di Piave) ed una a Santo Stino di Livenza. Una terza è ubicata a Salgareda, nel trevigiano, ma a pochi chilometri dal confine territoriale.

Per quanto riguarda la **linea ferroviaria**, gli interventi si distinguono tra quelli afferenti le direttrici, i nodi e gli ammodernamenti tecnologici. Nell'arco temporale 2003 – 2005 nessun intervento specifico è stato fatto nel territorio della Venezia Orientale, mentre è noto come nel progetto strategico è previsto il quadruplicamento della linea Venezia – Trieste, i cui tempi di realizzazione appaiono oggi difficili da decifrare.

Per quanto riguarda **porti ed interporti**, la Venezia Orientale presenta due realtà, Portogruaro e San Stino di Livenza.

Nel documento programmatico della Provincia del 2004 si auspica un rafforzamento di entrambe le realtà che, essendo ubicate lungo il Corridoio V, possono assumere una notevole importanza.

Portogruaro ha una capacità da cinque a sette treni giornalieri ed un buon sistema intermodale gomma-rotai; nelle intenzioni, dovrebbe essere specializzato sui grandi volumi merci, con ottimizzazione dei flussi informativi, delle attività di stoccaggio e immagazzinamento, eventuale servizi di etichettatura, imballaggio, smistamento e dogana.

Dovrebbero essere completati i servizi amministrativi, di trasporto e distribuzione.

San Stino di Livenza dovrebbe essere specializzato in carta, acciaio e prodotti chimici. Dovrebbe garantire un servizio logistico a ciclo completo. Vi collaborano una società austriaca ed una italiana.

In una logica di migliore fruizione del territorio, riveste notevole importanza anche la creazione di una **rete ciclabile** che incentivi l'utilizzo di sistemi di trasporto a minore impatto ambientale, con valenza anche turistica. Si segnala in tal senso il Piano della Provincia di Venezia, specifico per il territorio orientale.

La stesura del "Piano segnaletica turistica" è stata commissionata dalla Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale al GAL Venezia Orientale. Lo studio interessa i 22 Comuni dal fiume Sile al fiume Tagliamento, coprendo una superficie territoriale di 1.135 Km<sup>2</sup>; individua i siti di valenza storiche, artistica ed ambientale dell'area, contribuendo alla segnalazione, ed identifica idonei itinerari di collegamento, di cui

pianificare la comunicazione.

L'insieme di piste ciclabili da realizzare, per un totale di 55 Km, completano la costruzione di un sistema ciclopedonale nella Venezia Orientale per totali 388 Km, cui sono collegati percorsi secondari per ulteriori 223 Km.

Purtroppo nel settore delle **aree industriali** non esiste un lavoro articolato che presenti un quadro d'insieme della Venezia Orientale; l'analisi del COSES del 2003, commissionato anche dalla Provincia di Venezia, ha infatti analizzato il Comune di Venezia e la zona della Riviera del Brenta (il cosiddetto progetto Monitor), verificando le aree a destinazione produttiva (industriale, artigianale e miste) di taglia dimensionale non prefissata, ma ritenuta "significativa" all'interno del sistema provinciale di offerta di aree per attività produttive.

Il Progetto descrive molti dati delle aree produttive: ubicazione; destinazione; dimensione; grado di utilizzo; disponibilità; servizi tecnologici; grado di accessibilità dalle infrastrutture; valori stimati. Un analogo lavoro sarebbe auspicabile anche per il territorio nord-orientale della provincia.

Per quanto riguarda le aree industriali, uno degli aspetti maggiormente critici riguarda il potenziale danno ambientale legato ai siti dimessi; già nel 2003 la Provincia si è posta il problema, visti i fenomeni di graduale deindustrializzazione in atto nell'intera Europa. E se evidentemente Marghera può rappresentare un caso limite, non si possono negare le conseguenze di un simile processo sull'intero territorio.

Riguardo l'infrastrutturazione (ad esempio, le reti informatiche), il consiglio provinciale ha elaborato alcune direttrici per il periodo 2004-2009. In particolare, anche per le problematiche summenzionate, si pensa di passare ad un approccio dialettico con tutti gli enti coinvolti, che tenga conto delle risorse disponibili sul territorio e di un loro riequilibrio in termini di utilizzo. L'obiettivo è il superamento di una fase di grande impulso agli insediamenti produttivi che ha portato ad uno scarso coordinamento delle iniziative, con gli effetti ben noti. Il PTCP esplicitamente dichiara il proprio coinvolgimento sulla definizione dei nuovi insediamenti industriale ed artigianali, così come per la valorizzazione dei distretti produttivi, sulla base della legge regionale 8/2003.

Il territorio sconta un notevole ritardo tecnologico, che pregiudica le possibilità di insediamento di aziende dei settori avanzati dell'economia, evidenziata già da una ricerca Coses del 2001 sulla dotazione tecnologica d'impresa nella provincia di Venezia. A tutt'oggi la **linea ADSL** non è presente sull'intero territorio della Venezia Orientale (la problematica è stata affrontata nel corso del 2005-06 anche dalla Conferenza dei Sindaci): se l'area del sandonatese appare adeguatamente coperta dalla rete ADSL, il territorio centrale e l'area del portogruarese presentano purtroppo ancora numerose aree non coperte dal servizio.

Infine un'area di sicuro sviluppo in futuro, viste le tensioni internazionali, le dinamiche dei prezzi delle materie prime e le tematiche ambientali, riguarda le **fonti energetiche alternative**.

Nel senso di promuovere una ricerca in merito, per quanto riguarda il territorio della Venezia Orientale, si è già pronunciata la Conferenza dei Sindaci nel 2006 (con uno studio ad hoc realizzato da VeGAL),

ipotizzando un'indagine sulle iniziative adottate, in corso e previste in tema di utilizzo di fonti rinnovabili di energia, di risparmio energetico e lo sviluppo di proposte operative.

La provincia di Venezia si è di recente (nel 2005) impegnata in un progetto INTERREG denominato SRAPAN, in collaborazione con la Regione Istriana in Slovenia, di sicuro interesse.

Le caratteristiche geodinamiche di un'area pilota identificata possono far ipotizzare interventi di risanamento delle acque superficiali e sotterranee e un possibile sfruttamento sostenibile delle georisorse. Le falde superficiali potrebbero essere utilizzate per il funzionamento di impianti di depurazione o di stoccaggio reflui, ottenendo contemporaneamente una depurazione e di recupero energetico delle temperature create tra questi corpi idrici ed il terreno, con delle sonde a liquido refrigerante che configurano un sistema di riscaldamento e condizionamento degli edifici soprastanti, con emissioni zero. Utilizzando le biomasse da coltivazioni nel territorio oggetto si possono ipotizzare impianti di cogenerazione che possono fornire quantitativi di energia elettrica estremamente significativi per la provincia di Venezia, contenendo anche i fenomeni di subsidenza nella zona coinvolta (tra caorlese e bibionese). Analoga iniziativa verrebbe studiata sul territorio istriano.

Il territorio di pianura (e quindi la Venezia Orientale), in particolare se presenta abbondanza di acque superficiali, si presta in modo considerevole ai progetti legati alle biomasse (risorsa a bilancio nullo rispetto all'anidride carbonica, e rinnovabile), sia per la produzione di energia elettrica sia per i biocombustibili. In Istria si sta spingendo molto anche per l'incentivazione del riscaldamento a pellets.

Altri aspetti progettuali riguardano l'energia solare, perché l'insolazione annua di entrambi i territori ne favorirebbe un'espansione; occorre in tal senso studiare una mappatura dei territori idonei.

Per quanto invece riguarda l'energia geotermica si fa specifico riferimento alla Venezia Orientale, che ha un gradiente a -400-600 metri di notevole potenziale (con temperature di oltre 300°), utilizzato a Bibione a scopi termali. Infine si sonderà la possibilità di produrre idrogeno per elettrolisi, utilizzando il vapore derivante dall'energia solare.

### 3.1.8 IL PANORAMA COSTIERO

Il “Progetto strategico per il litorale” (Provincia di Venezia, giugno 2004) mette in risalto alcuni aspetti peculiari del territorio costiero:

- il territorio è soggetto a fenomeni di eustatismo e subsidenza, da tenere in considerazione per la progettazione di strutture con presunta vita utile pari a 50 anni. Sono stati di recente comunicati alcuni dati relativi alla subsidenza ed intrusione salina nell’area di Chioggia; i dati, risultati più negativi del previsto in particolare per l’intrusione salina, hanno spinto la Provincia ad allargare lo spettro d’azione anche ad altre località potenzialmente a rischio come il litorale del Cavallino, Jesolo e Bibione.
- il regime dei venti e del moto ondoso (presenza di bora e scirocco) richiede protezione dei canali di accesso alle strutture nautiche (foci dei fiumi o bocche di porto);
- l’escursione di marea può causare problemi alla navigazione interna in presenza di bassi fondali, zone di velme e barene;
- la circolazione idrodinamica e i conseguenti fenomeni di trasporto solido creano zone di accumulo e di erosione, in corrispondenza di opere a mare (dighe, moli o pennelli). Le zone di spiaggia a ridosso delle foci del Piave e del Tagliamento il cui equilibrio è stato ristabilito recentemente mediante rinascimenti, presenta forti problemi di stabilità;
- la qualità delle acque destinate alla balneazione evidenzia una buona situazione; nessuna zona è interdetta dalla balneazione per motivi di inquinamento nel 2005
- l’attività di balneazione non presenta problemi di interferenza con l’attività nautica, grazie alla conformazione del territorio;
- vi è la necessità di salvaguardare le zone dedicate agli allevamenti di molluschi e crostacei e di minimizzare le interferenze nei canali di accesso ai porti dedicati sia alla nautica da diporto che all’attività di pesca professionista.

Lo stesso Piano propone alcuni **criteri da adottarsi in un’ottica di pianificazione di infrastrutture** per il settore della nautica da diporto, molto significativa anche per le sue valenze economico-turistiche. La Regione Veneto sta predisponendo un Master Plan della Litoranea Veneta, per la definizione economica e tecnica degli interventi, al fine della creazione di un sistema di canali navigabili che colleghi i diversi sistemi lagunari tra Venezia ed il Friuli Venezia Giulia (il fiume Isonzo). Rientrano in questo ambito anche alcuni progetti, già esplicitati nei paragrafi sul sistema idroviario (Vie d’Acqua del Nord Italia” e “Acque Antiche”). Gli interventi previsti sono:

- inserire le darsene in contesti già urbanizzati per salvaguardare le zone allo stato naturale e sfruttare la rete di servizi esistente;
- prevedere opere di protezione in previsione aumento livello medio del mare (causa eustatismo e subsidenza);

- salvaguardare il precario equilibrio dei litorali con un'attenta valutazione dell'alterazione del regime della costa in caso di nuove realizzazioni;
- privilegiare collocamento di nuove strutture in prossimità di aree facilmente raggiungibili con mezzi terrestri;
- sviluppare oltre che la struttura nautica anche il sistema di infrastrutture di supporto per valorizzare il turismo della località;
- mantenere intatte le attività di balneazione e allevamenti di molluschi, mediante interdizione alla navigazione;
- privilegiare darsene a secco (all'interno della laguna) per non interferire con le misure di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e per favorire lo sviluppo della navigazione lagunare e idroviaria;
- sviluppare per le zone interne strutture in grado di ospitare e favorire la nautica lagunare tradizionale, senza creare fenomeni turistici di massa che potrebbero provocare traffico e moto ondoso.
- definire le opere accessorie (per esempio la viabilità stradale di breve trasferimento e le strutture accessorie), le tipologie di natanti che potranno transitare, i lavori di sistemazione necessari. Anche la Provincia, nell'ambito del DP al PTCP del 2005, riconosce l'importanza di un utilizzo turistico "compatibile" all'intero sistema e l'importanza di piani specifici per la nautica da diporto.

In generale per quanto riguarda il sistema costiero il Piano propone:

- mantenimento o riforestazione dei tratti a carattere naturale che si trovano tra i diversi nuclei urbani;
- riorganizzazione degli ambiti verdi in prossimità delle foci dei fiumi a Jesolo (Foce del Sile, Cortellazzo), Eraclea (Laguna del Mort), Caorle (foce Nicessolo), Bibione (porto Baseleghe) e dei sistemi verdi (pinete di Cortellazzo, Eraclea, Caorle e Bibione, bosco litoraneo del Tagliamento);
- riorganizzazione degli ambiti verdi introducendo attrezzature legate all'attività turistico-balneare (ad es. a Jesolo alle foci del Sile e del Piave, mediante parchi attrezzati lungo la spiaggia, piccole attrezzature sportive, ecc.);
- rinaturalizzazione del litorale di Eraclea mediante ricollocazione di sabbia a ricoprire la gradinata;
- riorganizzazione dei bordi urbani di Caorle (con dispositivi per il controllo del rischio idraulico), Bibione (mediante sistemi di dune artificiali per controllare anche il rischio urbano) e Jesolo (con sistemi alternativi all'esistente palandola);
- controllo dello sviluppo dell'edificato per impedire che questo avvenga ancora lungo la costa;
- evitare la saldatura tra i diversi nuclei urbani (es. tra Eraclea, Dina Verde e Porto Santa Margherita);
- progettazione del limite tra edificato ed arenile come elemento di mediazione tra i due ambiti e di protezione delle azioni dinamiche del litorale;
- riorganizzazione dei percorsi pedonali o ciclabili delle spiagge con le attrezzature presenti in prossimità delle foci e con i porti turistici;
- organizzazione di un sistema di approdi per soste giornaliere lungo le spiagge per imbarcazioni che si spostano lungo il litorale e nei canali e fiumi interni per favorire l'interconnessione tra turismo costiero

ed escursionismo fluviale e lagunare;

- riorganizzazione delle attività balneari in punti significativi come punto di approdo per piccole imbarcazioni o giochi acquatici (surf, pedalò, gommoni, ecc.) che risultano pericolosi per la balneazione se non separati da questa;
- riorganizzazione del sistema alberghiero prospiciente la spiaggia (ad es. a Jesolo), attraverso meccanismi di redistribuzione della volumetria legati agli strumenti urbanistici, per indurre gli alberghi a riorganizzare gli spazi scoperti e le hall, per fungere da cerniera tra il sistema turistico della spiaggia e quello della strada commerciale del centro urbano.

Si menziona come iniziativa ulteriore di valorizzazione del territorio, seppur con valenza diverse, la creazione di un **“Museo Nazionale di Archeologia del Mare”**, per il quale è stato siglato un protocollo d'intesa tra le parti coinvolte già nel 2002, al seguito del ritrovamento di reperti di navi romane nelle zone marine antistanti. Il progetto ha l'obiettivo di chiudersi e divenire operativo nello spazio di dieci anni.

Un panorama dell'ambito costiero del territorio non può trascurare il **settore ittico**. La crescente pressione antropica ha determinato negli ultimi decenni notevoli modificazioni della morfologia e delle specie presenti, con riduzioni numeriche e dell'areale di distribuzione più o meno consistenti, e comparse di altre specie ad alto impatto, che richiedono un'attività costante di monitoraggio ed opere di protezione.

Tra le altre iniziative di tutela ambientale, è in vigore dal 2004 il regime di tutela biologica delle cosiddette **“tegnùe”** nell'area di Caorle, dopo quelle istituite nella zona di Chioggia. L'area è stata dal 2000 oggetto di un'iniziativa finanziata da VeGAL nel quadro del PSL **“Dal Sile al Tagliamento”**. Si tratta di irregolarità di tipo roccioso tipiche dell'Alto Adriatico, che costituiscono delle vere e proprie peculiarità geologiche e che favoriscono la formazione di tipiche oasi marine, perché molto favorevoli alla riproduzione ittica.

Le specie ittiche presenti sull'intero territorio sono:

- a) Fascia delle risorgive** (localizzata nella parte nord-orientale: comuni di S. Stino di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Portogruaro e Teglio Veneto). I corsi d'acqua più importanti sono il Lemene e il Reghena. La fascia delle risorgive costituisce un ambiente umido di notevole pregio e presenta una comunità ittica peculiare: spinarello, panzarolo e lampreda di ruscello, associati a specie più comuni come ghiozzo padano, luccio e trota (divenuta dominante). Sorprendente la presenza di una specie torrentizia di montagna, lo scozzone, talvolta in notevoli quantitativi.
- b) Fascia della bassa pianura** (la più estesa): tratti potamali dei principali corsi d'acqua e corsi artificiali o consortili, con regolazione delle portate. Le specie tipiche dominanti sono il cavedano e altri ciprinidi, come scardolo, carpa e tinca. Le acque della bassa pianura, hanno subito più di altre l'introduzione di specie alloctone, alcune molto competitive, come persico sole, il persico trota e il pesce gatto
- c) Fascia delle specie euritine**: sono i tratti terminali dei fiumi ed i sistemi tributari; caratterizzate da continua variabilità della concentrazione salina, discreta torbidità ed elevate temperature nel periodo estivo. Il popolamento ittico varia a seconda dei periodi da decisamente d'acqua dolce (periodi di

morbida) o di acqua salmastra (periodi di magra). Alcune specie ittiche sono abbastanza stabilmente presenti (cosiddette eurialine, perché tollerano le variazioni di salinità): ghiozzetto di laguna, passera e cefali.

**d)** Le zone lagunare di Venezia e Caorle, riceventi acqua dolce dai fiumi ma aperte o connesse al mare e con profondità medie limitate (causa di temperature medie abbastanza elevate). Le condizioni chimico-fisiche variano in funzione delle maree e delle portate degli immissari. Per il notevole apporto di nutrienti tramite le acque dolci, le lagune sono uno degli ecosistemi acquatici più produttivi, sede privilegiata di riproduzione di molte specie, anche pregiate (orata, branzino, passera e cefali).

In termini di attività di pesca, per il loro valore economico spiccano le vongole (400-600 ton/anno), che producono notevoli impoverimenti dell'ambiente lagunare, e le seppie (500 ton/anno). Molte specie sono pescate sia in laguna che in mare aperto (latterini e passere), ed i singoli apporti sono difficilmente quantificabili; delle circa 1.000 aziende del settore in Provincia di Venezia (dati 2003), solo un numero marginale svolge attività di piscicoltura, molto diffusa per esempio in Provincia di Rovigo.

Il distretto agro-ittico della Provincia di Venezia dovrebbe coordinare una serie di iniziative, dalla produzione alla promozione (marchio di garanzia). Si dovrebbero favorire le iniziative di trasformazione (prodotti tipici) e l'acquacoltura, ed in generale favorire la conoscenza e la professionalità gestionale del settore.

La Provincia di Venezia, su progetto elaborato da VeGAL, nel 2005 ha inoltre coordinato un progetto a tutela della produzione ittica e agricola della laguna e dell'Adriatico Settentrionale.

Nel 2012 è inoltre stato proposto il **Piano di Sviluppo Locale "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana"** a valere sull'Asse IV del FEP 2007/13. Il Piano, coordinato da **VeGAL** in qualità di capofila del **Gruppo di Azione Costiera Veneziano (VeGAC)**, è attualmente in fase di attuazione e si completerà entro il 2015 ed include una serie di azione volte allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca. Con deliberazione della Giunta regionale n. 1225 del 25/06/12 la Regione Veneto ha infatti approvato la graduatoria dei Piani di Sviluppo Locale dei GAC Veneti ed in particolare il PSL "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana" presentato da VeGAC, dal costo complessivo di €1.212.078,00 ed un contributo totale di € 982.078,00.

Il Piano interesserà i seguenti territori costieri della provincia di Venezia: Comune di San Michele al Tagliamento (VE), nella frazione di Bibione; Comune di Caorle (VE); Comune di Eraclea (VE); Comune di Jesolo (VE); Comune di Cavallino-Treporti (VE); Comune di Venezia (VE) nelle località dell'isola di Burano e dell'isola di Pellestrina. La superficie interessata da VeGAC interessa quindi 6 comuni, un'area di circa 625 kmq, un tratto di costa di circa 83 km (oltre il 55% della costa veneta) del compartimento marittimo di Venezia ed una popolazione complessiva di 83.090 abitanti, di cui 779 occupati nel settore della pesca (pari al 2,45% del totale degli occupati).

### 3.1.9 IL PANORAMA CULTURALE

#### PATRIMONIO LOCALE OGGETTO DI VALORIZZAZIONE (PIANO DI SEGNALETICA “VENEZIA ORIENTALE”)

Il progetto di segnaletica ed il corrispondente logo “Venezia Orientale” si inserisce ed integra con le iniziative della Provincia di Venezia denominate “Terre di Venezia” e “Costa veneziana”.

Si riporta di seguito l’elenco dei manufatti che sono stati oggetto di valorizzazione nell’ambito dei progetti:

- “Terre di Venezia circuiti turistici integrati. Progetto di segnaletica” (cofinanziato dal programma Leader II, capofila Comune di Portogruaro, area ex obiettivo 5b);
- “Progetto di segnaletica del Veneto Orientale” (cofinanziato dalla L. 16/93 – anno 2004, capofila VeGAL).

L’elenco di tali manufatti ed ambiti segnalati, suddivisi per tipologia e per Comune, riveste una particolare importanza in quanto le realtà segnalate sono state concordate con le singole Amministrazioni comunali. Si tratta, pertanto, di un elenco che da un lato evidenzia gli ambiti ritenuti meritevoli di attenzione, dall’altro dettaglia le emergenze attualmente segnalate con l’apposita segnaletica munita del logo “Venezia Orientale”.

Comune	Chiese ed edifici di culto	Boschi, Parchi e Ambiente	Itinerari	Beni architettonici, archeologici e borghi rurali	Musei e Centri educazione ambientale
Annone Veneto	- Chiesa di S. Vitale sec. XV	- Boschetto del Fosson	- Percorso Ambientale “Sorelle Amabile e Regina Carnelos”	- Idrovora S. Osvaldo	
Caorle	- Basilica di Santo Stefano sec XI - Chiesa Madonna dell’Angelo sec. XVIII	- Bocca Volta - Casoni - Parco delle Dune - Laguna di Caorle - Valle Vecchia	- Itinerario ciclabile Palangon - Falconera - Porto Falconera - Casoni - Itinerario turistico - naturalistico “La Brussa” - Città di Caorle - Percorso ciclabile	- S. Gaetano - Ca’ Corniani - Ponte delle Balance	- Museo Nazionale di Archeologia del Mare
Ceggia	- Oratorio Bragadin sec. XVIII - Chiesa di San Vitale sec. XVIII			- ponte romano	
Cinto Caomaggiore	- Chiesa di S. Giovanni Battista sec XV - Chiesa di S. Biagio sec. XVII	- Laghi di Cinto Caomaggiore			
Concordia Sagittaria	- Cattedrale XV sec.- Battistero XI sec.	- Bosco delle Lame - Paesaggio rurale bonifica del Loncon		- Zona Archeologica - basilica Apostolorum fine del IV secolo	
Eraclea		- Laguna del Mort - Bosco Eraclea Mare		- Zona archeologica “Heraclia” - Idrovora Torre di Fine	- Centro di educazione ambientale “Perla Verde”

Fossalta di Portogruaro	- Chiesa di S. Margherita sec. XIX - Chiesa di S. Cristina sec. XIV - Chiesa della Madonna della Neve sec. XVI	- Bosco di Alvisopoli - Oasi WWF - Quercia secolare (Quercus robur L.) - Le praterie vallive strada S. Carlo		- Fratta - Sito del Castello - Alvisopoli - Villa Mocenigo	- Museo Etnografico
Gruaro	- Chiesa di S. Tommaso sec. XVI			- Molini di Stalis - Villa Ronzani sec. XVIII - Molini di Boldara	
Portogruaro	- Abbazia di S. Maria sec. XIII - Chiesa di S. Agnese sec. XV	- Bosco del Merlo - Parco Villa Comunale	- Percorso archeologico sul Lemene	- Villa Bombarda - Villa comunale - Museo Nazionale Concordiese - Molini - Area monumentale	
Pramaggiore	- Chiesa di S. Giacomo sec. XVI - Chiesa di S. Maria Assunta sec. XVI - Chiesa di S. Susanna sec. XVI - Chiesa di S. Marco sec. XIV				- Mostra Nazionale Vini - Museo Etnografico - "Molino Dalla Pasqua" - Museo Storico della Civiltà Contadina
S. Stino di Livenza	- Chiesa di S. Marco sec. XV - Chiesa del Rosario	- Bosco di Bandiziol e Prassaccon - Fiume Livenza - turismo nautico	- Itinerario naturalistico Bosco di Bandiziol e Prassaccon	- Castello sec. XI - Ponte levatoio Marango	
San Michele al T.to	- Chiesa di S. Antonio - Chiesa di S. Tommaso - Chiesa S.S. Bellino e Mauro secoli XV - XVII		- Itinerario del Faro - Itinerario turistico ciclabile	- Villa Mocenigo sec. XVI - Villa Ivancich	
Teglio Veneto	- Chiesa S. Antonio sec. XV - Chiesa di S. Giovanni Battista sec. XVI	- Prati dei Pars			
Torre di Mosto					- Boccafossa - Museo della Civiltà Contadina
Fossalta di Piave		- Parco fluviale		- Battistero Monumento per la Pace - Villa Tolotti Silvestri - Villa Canthus	
Jesolo		- Valli e ambito lagunare		- Torre de Caligo - Ponte della Vittoria - Zona archeologica	- Museo civico di storia naturale
Meolo	- Santuario Mariano Marteggia - Madonna delle Prese - Pieve di S. Giovanni Battista sec. XVI	- Bosco Belvedere	- Riviera del Meolo percorso di Ville Venete	- Villa Priuli sec. XV - Villa Del Maschio sec. XV - Villa Folco Drena sec. XVIII - Villa Corner sec. XV - Villa De Marchi Nardari sec. XVIII - Casa Vio sec. XV - Villa Dreina delle colonne sec. XV - Palazzo Cappello sec. XV - Palazzo Malipiero sec. XV - Villa Naratovich sec. XVIII	- Centro documentazione etnografica "Giuseppe Pavanello"
Musile di Piave		- Argine di San Marco percorso naturalistico		- Idrovora Lanzoni Caposile - Chiusa intestadura - Ponte a Bilanciere	- Centro polifunzionale "Castaldia"

Noventa di Piave	- Chiesa di S. Mauro	- Parco fluviale		- Tunnel argine del Piave - Villa Da Mula - Villa Cà Zorzi - Villa Cà Zorzi - Villa Cà Zorzi - Villa Bortoluzzi	- Centro Didattico "Il Pendolino"
San Donà di Piave				- Idrovora Cittanova - Cittanova sede Serenissima	
Fuori Provincia	- Abbazia di S. Maria in Silvis sec. VIII (Sesto al Reghena) - Chiesa di S. Pietro Bagnarola di Sesto al Reghena	- Cessalto Bosco Olmè - Fontana di Venchiaredo			
<i>Elaborazione VeGAL da progetto "Terre di Venezia circuiti turistici integrati. Progetto di segnaletica" - Leader II e da "Progetto di segnaletica del Veneto Orientale" - L. 16/93</i>					

## LOCALI STORICI

La Legge Regionale 24.12.2004, n. 37 "Interventi di recupero e valorizzazione dei locali storici" istituisce l'elenco regionale dei locali storici. Il primo elenco è stato approvato con Dgr n. 3244 del 25.10.2005 ed è composto dall'elenco dei locali storici del Veneto e dall'inventario degli arredi, strumentazioni e oggetti di interesse storico, artistico ed ambientale. L'iscrizione al suddetto elenco avviene mediante richiesta presentata al Comune, entro la data dallo stesso prefissata; quindi i Comuni trasmettono alla Regione, Direzione Lavori Pubblici, le domande di iscrizione acquisite agli atti. Con apposito provvedimento, la Giunta Regionale approva gli aggiornamenti dell'elenco dei locali storici.

Attualmente risultano inseriti nell'elenco **66 locali storici nel Veneto**, così suddivisi per provincia: 29 in provincia di Venezia, 11 di Verona, 6 di Belluno, 6 di Vicenza, 3 a Rovigo e 1 a Padova.

In particolare nel Veneto Orientale risultano presenti 3 locali:

Comune ubicazione locale	Denominazione locale	Attività svolta
Eraclea	La Tavernetta	Trattoria
Musile di Piave	Trattoria alla Fossetta	Ristorazione
Noventa di Piave	Trattoria Guaiane	Ristorante
<i>Elaborazione VeGAL da dati Regione Veneto (Dgr n. 3244 del 25.10.2005)</i>		

## INIZIATIVE CULTURALI

Nel progetto "La Venezia Orientale. Comunicazione itinerari e segnaletica" (VeGAL, 2004) sono stati censite le principali iniziative culturali, mediante somministrazione di un questionario ai Comuni dell'area. Nell'area obiettivo 2 l'indagine è stata completata nell'ambito del progetto "Il marketing territoriale dei beni culturali del Veneto Orientale" (coordinato da VeGAL in partnership con Confartigianato del Veneto Orientale).

Comune	Principali eventi
Annone Veneto	Mercato settimanale, Spettacoli estivi, Marcia dee Vioe, Cantine aperte, Festa di San Osvaldo, Venezia Porta d'Oriente, Calici di Stelle, Serata del Pesce, Festa della Comunità, Fiera dei Osei, Natale Insieme.
Caorle	Antiquariato in riva al mare, Mercato settimanale, Befana, Fiera alto adriatico, Spettacoli estivi, Caorle

	in fiore Premio scogliera viva, Porto Santa Margherita in fiore, CaorleApertoCinema, Festa nazioni Festa Madonna dell'Angelo annuale Festa del pesce Santa Margherita Festa San Gaetano Fuochi di ferragosto Venezia Porta d'Oriente Festa del pesce Duna Verde Sagra di Ca' Corniani Festival Internazionale Artisti di Strada Festa dell'uva Festa Madonna dell'Angelo quinquennale Festa del pesce centro storico Caorle vivistoria Bibliofesta Parole di libro Letture animate Incontri con la storia La biblioteca illustra Mercatino natale Festa dell'alba
Cavallino Treporti	Festa del Paviner, Carnevale delle contrade, Festa dea sparasea, Balconi fioriti sulla laguna, corteo sorico
Ceggia	Carnevale, Teatro d'estate
Cinto Caomaggiore	Epifania Concerto San Biagio Carnevale Cintese Mostra d'arte Mostra del libro Festeggiamenti di San Giovanni Battista a Settimo Festeggiamenti dei Santi Pietro e Paolo Festa di San Gaetano Spettacolo sugli anabattisti Concerto di Natale
Concordia Sagittaria	Casera sul lemene, Festa dea renga Frittata Teatranti Piazza fiorita Festa in arena luglioagosto in musica e spettacolo Venezia Porta d'Oriente Fiera di Santo Stefano Festeggiamenti Santo Stefano Trofeo Vivisport Portogruaro Festa settembrina Gara dee batee Giornata delle associazioni Castagnata in natale
Eraclea	I Dogi ad Eraclea, Mostra arte e civiltà contadina, Carnevale di Eraclea
Fossalta di Piave	Giornata trebbiatura, Giornata miss Italia Basso Piave, Sagra santi patroni
Fossalta di Portogruaro	Sagra di Fratta Festival dell'organo Sagra di Alvisopoli Cinema in castello Festa di san Luigi ad Alvisopoli Grest a Villanova Mostra artisti locali AVIS Festa dell'avis Estate serena Venezia Porta d'Oriente Festa di Sant'Antonio festa della mietitura Rassegna corale Festa della Madonna della Neve Stiago Festa dell'emigrante Festa della solidarietà Festa della Madonna Assunta Concerto pro via di natale Rassegna per bande Festa del Sacro Cuore Cucciolata Mercatino della solidarietà
Gruaro	Casera, Festa dello sport, Bibliofesta, STALIS:tra arte, storia e cultura, itinerari musicali, Rassegna di teatro dialettale, Festa della Comunità, Sagra della rassa, Venezia porta d'Oriente, Mostra di pittura, Concerto di Natale
Jesolo	Campinato off shore, sculture di sabbia, Tri 3 challeger, Jesolo jazz, Fonae regionale Miss italia, Jesolo air show,presepe di sabbia, Equilibrium, Gare di kart
Meolo	Festa dei fiori, Cantine aperte a Meolo, Autunno Musicale meolese
Musile di Piave	Sagra paesana, palio delle contrade, Patto d'Amistà
Noventa di Piave	Presepio vibente, Giornata dell'ambiente, Carnevale
Portogruaro	Mercato settimanale Casera a Pradipozzo Festa dell'Epifania Incontri di Primavera Biblioteca colorata Carnevale Atelier di letture Lib(e)ri per crescere Festa di San Giuseppe lavoratore Festeggiamenti di Santa Rita da Cascia Dogi in festa Festeggiamenti Pradipozzo Teatro in villa Cittàviva Festeggiamenti di Sant'Antonio Venezia Porta d'Oriente Cinema al parco Incontri jazz Estate musicale e Festival delle Città Vienna Festa Beata Vergine del Carmine Notturmi diversi Festeggiamenti di Santa Maria del Carmelo Festa dello sport Madonna della Pescheria Festeggiamenti dell'Assunta Festeggiamenti agostani ortovecchio Mercato dell'antiquariato e modernariato Mostre arte contemporanea ai mulini Incontri d'AutunnoOrchestrizzazione Madonna del Rosario Fiera di Sant'Andrea
Pramaggiore	Epifania carnevalissimo Mostra campionaria Nazionale Festeggiamenti di San Marco Concorso e mostra mercato del miele Sagra delle rane Cantine aperte Sagra della Soppressa Venezia Porta d'Oriente Calici di stelle Sagra poenta e osei a Blessaglia Festa del pioppino Cenone dell'ultimo dell'anno
Quarto d'Altino	Panevin sul Sile, cin cin insieme, carnevale, Tenda dei Popoli
San Donà di Piave	Fiera del Rosario, Fiera di primavera, carnevale, Fetsa del Piave, Festa dea poenta
San Michele al Tagliamento	Festa dell'asparago
S.Stino di Livenza	Festeggiamenti settembrini, saperi e sapori, Fiera di S.Stinoi, Mostra dei vini di Corbolone, Natale in piazza
Teglio Veneto	Venezia Porta d'Oriente Sagra del bisat Cintello Sagra del pesce Suzzolins Sagra de lengal Suzzolins Palio dei mussi Premio nazionale di Poesia Barba Zep Festa degli anziani Lucciolata
Torre di Mosto	Sagra di Staffolo, festas del bisat, sagra di S.Antonio, degustazione di ciliegie.
<i>Elaborazione VeGAL</i>	

## SISTEMA MUSEALE

Il panorama dei musei veneti risulta particolarmente differenziato per proprietà e per categoria espositiva.

L'indagine statistica condotta dall'Università di Padova (settembre 1999) rileva 243 musei nel Veneto. La categoria più presente è quella dei musei d'arte, seguita da quella dei musei etnografici, musei d'archeologia, musei di storia naturale, musei di storia.  
Il 65,3% dei musei veneti è di proprietà pubblica (generalmente del Comune).

N.	Museo	Comune
1	Museo Archeologico Nazionale	Quarto d'Altino
2	Museo Liturgico	Caorle
3	Museo Civico Archeologico	Concordia Sagittaria
4	Museo etnografico	Fossalta di Portogruaro
5	Il Cortino di Fratta - Museo Ippolito Nievo	Fossalta di Portogruaro
6	Centro di Documentazione "Giuseppe Pavanello"	Meolo
7	Museo Nazionale Concordiese	Portogruaro
8	Museo paleontologico "Michele Gortani"	Portogruaro
9	Museo della Bonifica	San Donà di Piave
10	Museo della Città	Portogruaro
11	Museo Civico di Storia Naturale	Jesolo
12	Museo della Civiltà Contadina	Torre di Mosto
13	Museo della Civiltà Contadina	Concordia Sagittaria
14	Museo del Vino	Belfiore di Pramaggiore
<i>Elaborazione VeGAL</i>		

Altre iniziative sono previste a Caorle (Museo del mare, e Centro espositivo presso l'ex Bafile) e ipotizzate a Ceggia (Museo dello zucchero e della maschera). Sono inoltre presenti Musei specialistici e collezioni private (presso Istituto Luzzatto di Portogruaro, ecc.).

## CITTA' MURATE

Il Veneto presenta un ricchissimo patrimonio di immobili di pregio non statali oggetto di tutela sulla base del "Codice dei Beni Culturali del Paesaggio" e di una serie di siti inseriti nelle diverse "Città Murate": si tratta di antiche logge, chiese e campanili, piazze, palazzi storici, ville, sedi municipali di pregio, complessi monumentali, manufatti presenti lungo gli itinerari turistici, castelli e castelletti, cinte murate.

La Regione Veneto prevede e finanzia interventi finalizzati alla valorizzazione dei contesti urbani caratterizzati dalla permanenza di cinte murarie urbane e di opere di fortificazione connesse. Le città murate interessano tutte le 7 province venete; si citano Padova, Cittadella, Monselice, Asolo, Castelfranco Veneto, Congliano, Marostica, Bassano, ecc. Nel Veneto Orientale tra le città murate è inserita la Città di **Portogruaro**.

## DIOCESI

Il territorio rientra nelle seguenti 4 diocesi:

Diocesi	N° Comuni	Comuni
Diocesi di Venezia	3	Jesolo, Eraclea, Caorle
Diocesi di Treviso	5	Noventa di Piave, Fossalta di Piave, San Donà di Piave, Musile di Piave, Meolo
Diocesi di Concordia-Pordenone	10	Cinto Caomaggiore, Gruaro, Teglio Veneto, S.Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, Concordia Sagittaria, Pramaggiore, Annone Veneto, S.Stino Liv.
Diocesi di Vittorio Veneto	2	Ceggia, Torre di Mosto

## TEATRI

Si menziona, tra le altre iniziative, Venezia Porta d'Oriente, concorso che si pone l'obiettivo di ribadire il concetto dell'area veneziana quale via d'ingresso di nuove culture, rifacendosi in questo all'attività di interscambio della Serenissima. Sono infatti assolutamente attuali i temi dell'incontro tra Oriente e Occidente, che rimandano indirettamente a quelli dello sviluppo sostenibile, realizzando così un "ponte" tra cultura ed economia. Il Concorso, in sintesi, fonda la sua ragion d'essere sulla convinzione che lo scambio costruttivo tra le due culture e tra le due economie, quella "orientale" e quella "occidentale", è ancora possibile, così come è realizzabile lo sfruttamento delle risorse ed il rispetto dell'ambiente, ma anche sulla convinzione che alla base di qualsiasi progetto è necessaria la tolleranza, prendendo esempio da chi nel tempo ha saputo coniugare commercio, cultura, imposizione di leggi e rispetto delle abitudini altrui, come appunto faceva la Serenissima quando era la "**Porta d'Oriente**" aperta dall'Occidente.

Per quanto riguarda l'attività teatrale e di spettacolo, la V.O. nel 2005 ha visto la realizzazione dei seguenti eventi:

- Annone Veneto: 1 evento (presso Cantina Molin di Mezzo)
- Caorle: 1 evento (presso Piazza Vescovado)
- Cavallino Treporti: 1 evento (presso Piazza della Chiesa)
- Concordia Sagittaria: 2 eventi (presso Piazza Cardinale Celso Costantini)
- Fossalta di Portogruaro: 4 eventi (presso Villa Mocenigo)
- Gruaro: 1 evento (presso Piazzale Oratorio)
- Meolo: 3 eventi (presso Piazza Martiri della Libertà)
- Musile di Piave: 3 eventi (presso Piazza Libertà, Piazza Regina della Pace-Millepertiche, Piazza Tito Acerbo-Croce)
- Portogruaro: 6 eventi (presso Parco Villa Comunale, Area Sportiva di Lugugnana)
- Pramaggiore: 3 eventi (presso Piazza Libertà)
- San Michele al Tagliamento: 2 eventi (presso Villa Ivancich)
- San Stino di Livenza: 4 eventi (presso La Salute-Golena del Livenza, P.zza Aldo Moro, P.zza Cav. Vittorio Veneto-Corbolone)
- Teglio Veneto: 2 eventi (presso Piazzale Avvenire, Piazzale della Chiesa-Cintello)
- Torre di Mosto: 3 eventi (presso Anfiteatro Centro Civico)

Si potrebbe configurare nel tempo l'istituzione di una Film Commission territoriale; oltre a mettere in moto attività audiovisive locali, nazionali ed estere, può avere un notevole effetto-indotto anche su altri settori che non le sono direttamente contigui: la cultura, la promozione e la valorizzazione del territorio, il commercio locale, la ricezione alberghiera, soprattutto il turismo, ed inoltre:

1. svolgere i ruoli di agenzia di primo contatto per gli operatori dell'audiovisivo;
2. fornire i servizi richiesti dalle produzioni;
3. facilitare il rilascio dei permessi amministrativi;
4. individuare le location per le riprese;
5. favorire i rapporti con istituzioni e privati;
6. realizzare visite guidate ai luoghi, accesso ad archivi, immagini e informazioni culturali locali;
7. ricercare delle soluzioni logistiche (alberghi, ristoranti, catering);
8. ricercare delle soluzioni tecniche (macchinari, automezzi, strutture tecniche)".

Tra le iniziative si segnala inoltre il progetto Interreg III Italia-Slovenia denominato "**Ciak girando**": il progetto prevede la realizzazione di una rassegna di film che hanno avuto per oggetto la Venezia Orientale. L'iniziativa potrebbe prevedere uno sviluppo successivo come **Film Commission**.

Tra i teatri si segnalano quello di Jesolo (nel Palazzo del turismo) sede di alcune prime iniziative liriche, di S.Stino di Livenza e Portogruaro e, tra gli spazi in fase di progettazione, quello di Portogruaro.

## **PARCHI "DELLA LETTERATURA"**

Nella difficile sfida di sviluppare il turismo culturale, apportando al concetto di tutela e valorizzazione del territorio una grande impronta innovativa, i parchi letterari legano alla creazione d'impresa e di nuovi posti di lavoro le risorse letterarie del territorio, prefigurandole come un asset intorno al quale il viaggiatore può realizzare percorsi di crescita, conoscere i luoghi delle narrazioni, quelli natali degli autori della letteratura o le vicende personali e artistiche degli stessi.

I **Parchi Letterari** sono uno spazio fisico dove l'autore interessato ha vissuto o ha assorbito l'atmosfera che lo ha portato a scrivere le sue opere. I Parchi Letterari si differenziano da quelli propriamente logistici o naturali per il fatto che non hanno precise delimitazioni di confine. Il Parco può comprendere uno o più luoghi, ruderi, case, interi centri storici, sentieri, vecchie strade dentro o fuori degli agglomerati abitativi. In tale spazio vanno salvaguardate le esperienze visive ed emozionali dell'autore, con attività che stimolino curiosità e fantasia. Si deve poter effettuare ogni tipo di intervento atto a ripristinare il ricordo del letterato o della sua ispirazione tenendo conto dell'ambiente, della storia, delle abitudini e delle tradizioni di chi vive sul luogo.

Sono sostanzialmente una lettura trasversale del territorio attraverso: letteratura, storia, leggende, enogastronomia, natura.

Secondo questa impostazione, assume un importante significato lo sforzo di valorizzare le economie

locali inserendole nel mercato. Spesso, data la conformazione dei Parchi, fanno parte del luogo piccole aggregazioni di persone, e l'attivazione di mini-imprenditorialità può portare notevoli vantaggi alla forza lavoro, soprattutto ai giovani che riescono a trovare una collocazione motivata. È da tenere presente che la struttura dei Parchi Letterari, deve essere, almeno nella fase di avvio, poco costosa. Pochi addetti da impiegare per un controllo delle aree e per la gestione delle nuove forme di manifestazioni che si potranno svolgere con l'impegno di collaboratori esterni.

Nell'area sono stati proposte due iniziative legate a **Nievo** e ad **Hemingway**.

Il **Museo Ippolito Nievo** di Fossalta di Portogruaro, che contiene una raccolta di cimeli nieviani, è stato voluto da Stanislao Nievo per esporre le memorie del prozio, dopo che il Castello di Colloredo di Montalbano, dove erano riunite, fu distrutto dal terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Fu inaugurato nel 1984. Il materiale è esposto in due stanze, ci sono un centinaio di pezzi tra i quali un baule e dei vestiti appartenuti al Nievo. E, dato che Ippolito morì sul vapore "Ercole", c'è una ricostruzione del fondo marino voluta da Stanislao.

La gran parte del materiale (un migliaio di pezzi) è bibliografico e cartaceo. Ci sono tutte le edizioni delle "Confessioni di un italiano" (uno dei caposaldi della letteratura italiana dell'Ottocento), dalle prime del secolo scorso a quelle editate ai nostri giorni; ci sono le opere scritte dal Nievo prima del suo capolavoro. C'è una copia del "Caffè" con l'autografo dello scrittore. Inoltre c'è una vasta raccolta di ritagli di giornali e riviste che fanno del centro di Fossalta il più aggiornato e interessante istituto di studi nieviani. E' frequentato da studiosi italiani e stranieri, rivedendolo per certi versi una forma di "parco letterario".

Tra le iniziative più recenti si segnalano la "**Mappa letteraria**" (realizzata nel quadro di un progetto Interreg III Italia Slovenia, con il coordinamento tecnico del Comune di Portogruaro) ed il "**caffè letterario**" collocato nei locali del Centro culturale Da Vinci di San Donà di Piave.

## **ISTITUZIONI CULTURALI, SISTEMA ASSOCIATIVO**

In un contesto ampio ed articolato, dove sono presenti sezioni locali di numerosi enti ed associazioni a livello nazionale ed internazionale, spiccano alcune associazioni culturali peculiari del territorio, note anche al di fuori dei confini locali; si segnalano per notorietà la **Fondazione Musicale S.Cecilia di Portogruaro**, che organizza numerosi eventi di notevole prestigio ed in particolare il Festival annuale, di risonanza mondiale. E' stata istituita nel 1994, raccogliendo l'eredità dell'Istituto Filarmonico, che era presente in città sin dal 1838.

Tra i vari eventi si segnala il "**Carnevale Ciliense**" di **Ceggia** (che gestisce le iniziative correlate con il Carnevale di Ceggia, con una tradizione cinquantennale).

Si segnalano infine tra le altre il **centro didattico-naturalistico "Il Pendolino" a Noventa di Piave**, l'Associazione per il Parco della Laguna di Caorle e Bibione, già menzionate in paragrafi precedenti; il

**Gruppo '96**, associazione culturale operante nel sandonatese, la **Fondazione S.Stefano**, onlus operante nel portogruarese.

Tra le vari associazioni presenti si segnalano le **Pro Loco**. In Veneto esiste una rete di 495 Pro Loco, organizzate in 40 Consorzi. Nell'area della Venezia Orientale, in particolare, sono presenti 19 organizzazioni singole ed alcuni enti di coordinamento, qui sotto elencati.

E' attivo anche un **Consorzio delle Pro Loco del Veneto Orientale**, con il chiaro intento di un'attività di coordinamento delle iniziative locali.

Denominazione	Comune
Pro Loco di Annone Veneto	Annone Veneto
Pro Loco di Bibione	San Michele al Tagliamento
Pro Loco di Caorle	Caorle
Pro Loco di Cinto Caomaggiore	Cinto Caomaggiore
Pro Loco di Concordia Sagittaria	Concordia Sagittario
Pro Loco Cavallino-Treporti	Cavallino-Treporti
Pro Loco Fossaltese	Fossalta Portogruaro
Pro Loco Fossaltina	Fossalta di Piave
Pro Loco di Jesolo	Jesolo
Pro Loco di Meolo	Meolo
Pro Loco di Musile di Piave	Musile di Piave
Pro Loco di Noventa di Piave	Noventa di Piave
Pro Loco di Portogruaro	Portogruaro
Pro Loco di Pramaggiore	Pramaggiore
Pro Loco di Quarto d'Altino	Quarto d'Altino
Pro Loco di San Donà di Piave	San Donà di Piave
Pro Loco di Santo Stino di Livenza	S. Stino di Livenza
Pro Loco Tegliese	Teglio Veneto
Pro Loco di Torre di Mosto	Torre di Mosto
Consorzio dal Sile al Piave	Quarto d'Altino
Consorzio del Veneto Orientale	Portogruaro
U.N.P.L.I. - Comitato Provinciale di Venezia	Santa Maria di Sala

Nel sistema di organizzazione turistica che si tende a sviluppare il ruolo delle Pro Loco tende ad acquisire una sempre maggiore importanza come "cellula base" del sistema di accoglienza nel territorio.

Nella legge regionale 33/2002, in materia di riorganizzazione del sistema turistico regionale, le Pro Loco sono esplicitamente riconosciute come strumenti di base per l'assistenza al turista, la valorizzazione e la tutela del territorio da un punto di vista naturalistico, culturale ed artistico.

La legge regionale 45/2001 aveva già precedentemente stabilito le attività espletate dalle Pro Loco riconosciute; la gestione dei contributi e l'albo delle Pro Loco e degli Enti consortili è coordinato a livello provinciale.

## **CITTA' D'ARTE**

A seguito della legge regionale 62/1999, le Province sono state delegate dalla Regione Veneto all'individuazione dei Comuni ad economia prevalentemente turistica ed alle "Città d'arte".

Possono essere individuati come città d'arte o zona del comune di interesse artistico, i comuni ricadenti in tutto o in parte in zona montana e i centri storici, come definiti dal decreto ministeriale del 1968, n. 1444., con limiti inderogabili di densità edilizia, altezza, distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti.

Possono infine essere individuate come città d'arte i comuni costituenti le "città murate del Veneto" ai sensi della legge regionale 16 Giugno 2003 con almeno duecento posti letto in strutture alberghiere ed extra alberghiere e tutti gli altri comuni con almeno seicento posti letto.

Devono essere inoltre presenti i seguenti indicatori:

- a)** presenza di centri storici classificati dagli strumenti urbanistici come Zona A e/o zona di interesse storico-artistico;
- b)** riconoscimenti da parte di istituzioni internazionali, nazionali o regionali;
- c)** operatività nei giorni festivi di enti o strutture museali, artistici e culturali, edifici di culto o religiosi, atti ad attirare rilevanti flussi di visitatori, per la cui visita o illustrazione è richiesta specifica professionalità di guide turistiche specializzate e riconosciute dalla normativa vigente;
- d)** adeguato numero di immobili o aree soggetti a vincolo ai sensi della legge 1089/1939 e legge 1497/1939;
- e)** menzione del comune o della località in guide turistiche a diffusione nazionale o internazionale, come centro di interesse storico-culturale;
- f)** ogni altro elemento utile a dimostrare la qualifica di città d'arte e la sua rilevanza nell'economia del comune.

Sono state riconosciute come città d'arte in Veneto Asolo, Este, Monselice, Portobuffolè, Soave, Feltre, Montagnana, Marostica, Bassano del Grappa, Arquà Tetrarca, Cittadella e Castelfranco Veneto.

Portogruaro ha ottenuto il riconoscimento di Città d'Arte nel 2005, con un recente decreto della Provincia di Venezia, il primo nella Provincia, e gode quindi delle prerogative previste dalla legge regionale.

Presenta all'interno del territorio comunale centri storici classificati dagli strumenti urbanistici come zona A (il capoluogo, Portovecchio, Summaga e Pradipozzo) ed è stata individuata quale "Città murata del Veneto".

Inoltre con un decreto della Giunta Regionale del 1998, alcuni siti del territorio comunale di Portogruaro sono stati riconosciuti come meritevoli di essere illustrati ai turisti solo da guide autorizzate.

Gli esercizi di vendita al dettaglio, limitati ai centri storici (Zona A), hanno la possibilità di determinare gli orari di apertura e di chiusura e di derogare all'obbligo di chiusura festiva o domenicale. Alcuni Comuni

limitrofi (Concordia Sagittaria e Fossalta di Portogruaro) potrebbero estendere in futuro le deroghe in modo analogo.

## COOPERAZIONE

I progetti che negli anni recenti hanno offerto occasioni di cooperazione con realtà esterne alla Venezia Orientale sono numerosi, e dimostrano il grado di apertura del territorio; i più rilevanti e recenti (menzionati anche in altri paragrafi, a seconda del settore) sono:

Titolo progetto di cooperazione	Capofila locale	Principali partner
Scambi internazionali	VeGAL	- IAL Veneto, Portogruaro Campus, IRIPA, CIPA-AT - LEADER Hérault, Fundación Caja Rioja
Vie d'Acqua del Nord Italia	VeGAL	- Provincia di Venezia, Terre Basse, Delta Po - Delta 2000, Garda Valsabbia, Oglio Po
Via Annia	VeGAL	- Comune di Quarto d'Altino - Comune di San Giorgio di Nogaro
Interwood	VeGAL	- Montagna LEADER
Lio Piccolo	Comune di Cavallino Treponti	- Sovrintendenza beni ambientali, architettonici e artistici; IUAV di Venezia; Agenzia del Demanio di Venezia; - Comune di Capodistria (Slovenia); Comune di Pirano (Slovenia); Università di Ljubljana (Slovenia)
Cooperazione e formazione per l'Europa centro orientale e balcanici	Comune di Portogruaro	- Università di Ljubljana (Slovenia); ZRS di Capodistria (Slovenia); Camera Regionale di Nova Gorica (Slovenia) - Università di Padova; Università di Trieste; Istituto J. Maritain
Interreg – LEADER Sviluppo rurale aree di confine	VeGAL	- Eurosportello Veneto; Associazione Turistica Culturale di Tolmino; ATS Prealpi Giulie - Agenzia Sviluppo regionale di Nova Gorica (Slovenia); Centro regionale di Sviluppo di Capodistria (Slovenia); LTO di Tolmino
Festival teatro in strada	Comune di Caorle	- Unione Italiana di Capodistria (Slovenia); Comune di Isola (Slovenia); Comune di Capodistria (Slovenia); Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana (Slovenia)
Tra Caporetto e il Piave	Comune di San Donà di Piave	- Soprintendenza beni storici di Venezia; Sovrintendenza beni ambientali, architettonici e artistici; Associazione Nazionale Bersaglieri - Museo di Caporetto
Acque antiche	Provincia di Venezia	- Provincia di Udine - Comune di Capodistria (Slovenia); Biblioteca Centrale di Capodistria (Slovenia)
Vie del gusto	Provincia di Venezia	- Comune di Campagna Lupia; Comune di Mirano - Comune di Isola (Slovenia)
CAT	Regione Abruzzo	- Regione Abruzzo; Regione Puglia; Provincia di Venezia - Ministero del Turismo del Montenegro
TIPINET	Cooperativa 1° maggio	- Comune di Gorizia; Centro IDEAS di Ca' Foscari - Camera Agricoltura e Foreste della Slovenia; Istituto Agricoltura e Foreste di Nova Gorica (Slovenia)
Ciak Girando	Provincia di Venezia	- Unione Italiana in Slovenia; Istituto Kinoateljje Sempas (Slovenia); Istituto "Albert Borschette" (Slovenia); Associazione Cinematografica Koperwood (Slovenia); Museo del Mare di Pirano (Slovenia); Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana (Slovenia)
<i>Fonte sito web di VeGAL</i>		

Tra i vari progetti ed iniziative realizzate e sopra segnalati nell'area si ricorda in particolare:

- il progetto “**Interreg-LEADER**”, con il quale il GAL Venezia Orientale ha predisposto un parco progetti per la successiva realizzazione nel quadro del Programma Interreg III Italia-Slovenia;
- l'iniziativa realizzata da AGFOL, CIPA-AT, IRIPA e Portogruaro Campus con il coordinamento di Ve GAL nel quadro del Programma LEADER II è il progetto “**Scambi internazionali**”, che ha visto la realizzazione di uno scambio di esperienze nel settore del turismo tematico con l'area francese dell'Herault e spagnola della Rioja;
- il **master in cooperazione Eurobalcanica** presso il Campus di Portogruaro.

## **GEMELLAGGI**

I gemellaggi sono inoltre una realtà molto diffusa in Italia (si pensa che oltre il 50% dei Comuni ne abbia uno attivo, in particolare con Comuni tedeschi e francesi). I progetti sono finanziati dalla Comunità europea per favorire l'integrazione e creare l'Europa dei cittadini. Anche il Vegal è coinvolto in questo ambito con progetti specifici.

Secondo l'AICCRE nell'ordine le prime nazioni sedi di comuni gemellati con comuni italiani sono: Francia, Germania, Italia, Austria, Croazia, Spagna Argentina, Rep. Ceca, Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna, Polonia, Romania, Ungheria ed altri con minore frequenza.

Per quanto riguarda il Veneto Orientale si segnalano i gemellaggi attivi da più anni: Comune di Portogruaro con Marrmande (Francia) ed Ejea de los Caballeros (Spagna), Comune di San Donà di Piave con Villeneuve sur Lot (Francia) e Comune di Fossalta di Portogruaro con Aucamville (Francia del Sud).

### **3.1.10 IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE E DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE**

Nella tabella seguente viene riassunta la presenza nel Veneto Orientale delle seguenti istituzioni pubbliche:

- Provincia di Venezia: Ufficio di decentramento di Portogruaro e Ufficio di decentramento di San Donà di Piave
- Aziende per il trasporto pubblico su gomma - ATVO
- Tribunale ordinario di Venezia – Sezioni distaccate di San Donà di Piave e di Portogruaro
- Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri – Comando di San Donà di Piave e di Portogruaro
- Azienda Socio Sanitaria Locale n. 10 (ASSL 10) Veneto Orientale
- Prefettura- UTG
- Questura
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza
- Direzione Provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Commissione Tributaria, Agenzia

delle dogane, Ufficio Tecnico di Finanza)

- Direzione Provinciale del Ministero per i Beni Culturali ed ambientali
- Uffici Giudiziari (Tribunale ordinario, Procura della Repubblica)
- Direzione provinciale Poste e telecomunicazioni
- CCIAA
- ATER
- Aziende per la promozione del turismo
- Ufficio Catasto
- Direzione Provinciale INPS
- Direzione Provinciale INAIL
- Direzione provinciale INPDAP
- Direzione Provinciale del Lavoro

Il quadro istituzionale dell'area è illustrato nello schema seguente:

Provincia	Il Veneto Orientale è inserito nel contesto della Provincia di Venezia. L'art. 14 della L. 142/90 indica le competenze delle Province, enti intermedi tra Regioni e Comuni con l'obiettivo di curare gli interessi e di promuovere lo sviluppo della comunità locale. Le principali funzioni sono in tema di turismo, formazione, programmazione, caccia e pesca, viabilità e trasporti, raccordo con i Comuni.
Comuni	L'area del Veneto Orientale rappresentata dal GAL Venezia Orientale si estende su 22 Comuni posti nell'area settentrionale della Provincia di Venezia, ossia su metà dei 44 Comuni della Provincia stessa. I Comuni di maggiore dimensione sono San Donà di Piave, Portogruaro e Jesolo; il Comune più piccolo è quello di Teglio Veneto con circa 2.000 abitanti.
Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale	Nata nel 1993 a seguito della LR 16/93, raggruppa le 20 amministrazioni comunali dell'area. Si riunisce sotto la guida di un presidente nominato tra i Sindaci dell'area e si avvale di un gruppo di regia (formato da 4 Sindaci referenti per i settori istituzionale, attività produttive, sociale, cultura) e del segretariato del GAL Venezia Orientale
VeGAL	Agenzia di sviluppo dell'area nord orientale della Provincia di Venezia, costituita come Associazione senza scopo di lucro cui aderiscono 38 associati (dato a marzo 2006) tra comuni, enti pubblici, associazioni di categoria, settore della ricerca e della formazione.
Associazioni di categoria del settore primario	Raggruppano imprenditori agricoli e sono articolate a livello regionale, provinciale e, in alcuni casi, a livello mandamentale (portogruarese, sandomatese) e si classificano in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Confederazione Italiana Agricoltori;</li> <li>- Federazione Coltivatori diretti – Coldiretti;</li> <li>- Unione generale Coltivatori CISL;</li> <li>- Unione generale Coltivatori Copagri;</li> <li>- Unione Agricoltori</li> <li>- Unione Coltivatori Italiani;</li> <li>- Associazione Allevatori;</li> <li>- Associazione Apicoltori;</li> <li>- Associazione Nazionale bachicoltori;</li> <li>- Associazione produttori ortofrutticoli;</li> <li>- Unione Italiana Lavoratori Agroalimentari.</li> </ul>
Consorzi di tutela dei prodotti tipici	Escluso i vini, tutelati da una normativa di settore, le produzioni agricole ed alimentari possono essere oggetto dei seguenti riconoscimenti: Denominazione di Origine Protetta (DOP); Indicazione Geografica Protetta (IGP); Attestazione di Specificità (AS). Nell'area della Venezia Orientale, si occupano della tutela dei prodotti tipici: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consorzio Vini DOC Lison – Pramaggiore;</li> <li>- Consorzio Vini DOC Piave;</li> <li>- Consorzio Formaggio Montasio.</li> </ul>
Associazioni di categoria del settore secondario	Le imprese del settore secondario aderiscono, volontariamente, a diverse associazioni degli imprenditori, tra le quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Unindustria;</li> <li>- Associazione Piccole e medie industrie (A.P.I.);</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazione artigiani – Confartigianato;</li> <li>- Confederazione Nazionale dell'artigianato – CNA;</li> <li>- Associazione Costruttori Edili e Affini.</li> </ul>
Associazioni di categoria del settore terziario	<p>Le imprese del settore terziario (dei servizi) aderiscono, volontariamente, a diverse associazioni degli imprenditori, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazione o Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi - Ascom – Confcommercio;</li> <li>- Confederazione Italiana Esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi – Confesercenti;</li> <li>- Unione Sindacati Agenti e Rappresentanti di Commercio Italiani – Usarci.</li> </ul>
Settore cooperazione	<p>Le cooperative aderiscono alle quattro “centrali” operanti nel settore della cooperazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Confcooperative;</li> <li>- Lega Nazionale Cooperative e Mutue;</li> <li>- Unione Nazionale Cooperative Italiane - UNCI;</li> <li>- Associazione Generale Cooperative Italiane – AGCI.</li> </ul> <p>Rientrano nel sistema cooperativistico il sistema formativo (Irecoop Veneto) e del credito (con le Banche di credito cooperativo).</p>
Enti strumentali regionali	<p>Nella Regione Veneto operano diversi enti strumentali delle politiche di sviluppo dell'amministrazione regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Veneto Innovazione;</li> <li>- Veneto Sviluppo;</li> <li>- Veneto Agricoltura;</li> <li>- Veneto Lavoro;</li> <li>- Agenzia Regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPV).</li> </ul> <p>Analogamente il sistema delle Camere di commercio, a livello regionale, si articola in Unioncamere Veneto.</p>
Università	<p>Il sistema universitario nella Regione Veneto, oltre ai poli “storici” di Padova e Venezia, si articola in diverse Facoltà diffuse a livello provinciale e locale.</p> <p>Nell'area target del progetto operano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Università degli Studi di Venezia – Ca' Foscari;</li> <li>- Istituto Universitario Architettura di Venezia – IUAV.</li> </ul> <p>Di particolare rilevanza il Polo Universitario di Portogruaro, nato dalla collaborazione delle Università di Padova e Trieste e, in seguito di Ca' Foscari. Il Polo è gestito da Portogruaro Campus, società a capitale misto pubblico e privato.</p>
Centri di ricerca	<p>Nella provincia di Venezia operano diversi Enti e Centri di ricerca, tra i quali si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coses;</li> <li>- Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica - Ciset;</li> <li>- ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica Ufficio regionale per il Veneto;</li> <li>- Istituto Regionale per le Ville Venete - IRVV;</li> <li>- Parco Scientifico e tecnologico.</li> </ul>
Consolati in Venezia	<p>A Venezia hanno sede i seguenti consolati: Austria, Belgio, Brasile, Repubblica Ceca, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Messico, Principato di Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Panama, Portogallo, Repubblica di San Marino, Slovenia, Spagna, Svezia, Sud Africa, Turchia, Ungheria.</p> <p>I consolati si occupano di politica economica estera e di politica di sviluppo, di trasporti e di rapporti giuridici, di collaborazione culturale e di pubbliche relazioni di carattere politico. Uno degli obiettivi che perseguono è la promozione dello scambio culturale nonché la presentazione della loro cultura nel Paese ospitante.</p>
Sistema Camerale	<p>La Camera di Commercio di Venezia ha funzioni amministrative; di promozione e supporto delle imprese del territorio provinciale; di regolamentazione e controllo del mercato; di analisi statistica e di studio - ricerca in campo economico.</p> <p>Il sistema camerale comprende alcuni Enti/funzioni strumentali, gestiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Venezi@Opportunità;</li> <li>- Eurosportello Veneto.</li> </ul>
Ministero per i Beni culturali	<p>La tutela e la valorizzazione dei beni culturali è attuata dalle Soprintendenze. A livello regionale intervengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenze regionali che coordinano l'attività di tutte le Soprintendenze operanti nella regione e le collegano con il Ministero;</li> <li>- Soprintendenza archivistica, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia, Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico di Venezia e Laguna.</li> <li>- Archivi di Stato;</li> <li>- Biblioteche pubbliche statali;</li> <li>- Musei.</li> </ul>
Trasporti	<p>Il sistema dei trasporti (auto, treno, aereo, bus) è regolato da società a capitale misto pubblico-privato, tra le quali si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ACTV;</li> <li>- ATVO;</li> <li>- ACI;</li> <li>- Ferrovie dello Stato – Trenitalia;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aeroporto Marco Polo di Venezia;</li> <li>- Autovie Venete.</li> </ul>
Fiere	<p>Nella Regione Veneto, oltre agli spazi fieristici di grandi dimensioni (Verona, Padova, Vicenza, Venezia, ecc.), sono presenti alcuni eventi fieristici a carattere locale, regionale ed interregionale, tra i quali si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pala Expomar di Caorle;</li> <li>- Palazzo delle Fiere di Jesolo;</li> <li>- Mostra Nazionale dei Vini di Pramaggiore;</li> <li>- Mostra dei vini di Corbolone</li> <li>- Centro Promozione Prodotti Agricoli di Caorle.</li> </ul> <p>Le principali Fiere che si tengono nell'area della Venezia Orientale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fiera dell'Alto Adriatico – Jesolo e Caorle;</li> <li>- Fiera di S. Stefano – Concordia Sagittaria;</li> <li>- Fiera di S. Andrea – Portogruaro;</li> <li>- Fiera del Rosario – San Donà di Piave.</li> </ul>
Trasporti	<p>Per quanto riguarda i trasporti ferroviari, l'area target del progetto è attraversata dalla dorsale Venezia – Trieste, nella quale i nodi ferroviari principali sono Portogruaro e San Donà di Piave.</p> <p>Tra le reti secondarie si segnalano i collegamenti Portogruaro-Treviso.</p> <p>Il sistema stradale prevede un assetto infrastrutturale viario organizzato su direttrici orizzontali est ovest: A4 Venezia – Trieste, nella quale il nodo principale si trova a Portogruaro, dal quale parte la diramazione per Pordenone, statale 14 Triestina che collega Trieste a Venezia.</p> <p>I principali aeroporti più prossimi all'area sono gli aeroporti Marco Polo di Tessera e Ronchi dei Legionari a Trieste. Meno frequentato l'aeroporto San Giuseppe di Treviso che interessa solo alcune tratte di voli.</p> <p>Campi di volo ultraleggero sono presenti a S.Stino di Livenza, Caorle e Jesolo.</p> <p>Sono presenti inoltre strutture intermodali e servizi ai trasporti: Interporto di Portogruaro; Autoparco di Portogruaro; Interporto di S.Stino di Livenza.</p>
Musei e Associazioni culturali	<p>Il sistema museale presente nella Venezia Orientale comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Museo nazionale concordiese di Portogruaro;</li> <li>- Museo civico archeologico concordiese di Concordia Sagittaria;</li> <li>- Museo della Città di Portogruaro;</li> <li>- Museo della Bonifica di San Donà di Piave;</li> <li>- Musei etnografici e della Civiltà contadina di Belfiore, Torre di Mosto, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria;</li> <li>- Museo Nievo di Fossalta di Portogruaro;</li> <li>- Museo ecclesiastico di Caorle;</li> <li>- Museo Paleontologico “Gortani” di Portogruaro.</li> </ul> <p>Tra le istituzioni culturali si segnala la Fondazione Musicale S.Cecilia di Portogruaro, il Gruppo Archeologico del Veneto Orientale (GRAVO), sedi locali del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) e la Società di Storia di Portogruaro.</p>
Settore turistico	<p>Nell'ambito del settore turistico nell'area della Venezia Orientale operano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- APT di Bibione e Caorle;</li> <li>- APT di Jesolo ed Eraclea;</li> <li>- APT di Venezia.</li> </ul> <p>Operano inoltre i seguenti Consorzi di promozione turistica: il Consorzio di Promozione turistica del Veneto Orientale e il Consorzio Four Season.</p>
Prodotti tipici	<p>Nell'area della Venezia Orientale sono censiti vari prodotti tipici, tra i quali si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prodotti orticoli: Asparago di Bibione, di Palazzotto, Asparago verde amaro Montine, Fagiolino meraviglia di Venezia, Pomodoro del Cavallino;</li> <li>- Frutta: Giuggiolo del Cavallino, Noce dei grandi fiumi, Pesca bianca di Venezia, Pera del veneziano;</li> <li>- Formaggi: Montasio DOP;</li> <li>- Vini: DOC Lison – Pramaggiore, DOC del Piave, IGT delle Venezia, IGT Veneto Orientale, IGT Veneto;</li> <li>- Altri prodotti: Miele di barena.</li> </ul>
Strade del vino	<p>Nell'area della Venezia Orientale opera la Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore, mentre è in fase di avvio la Strada dei Vini DOC del Piave.</p>
Utilities e servizi pubblici	<p>Per l'erogazione dei servizi di acqua e rifiuti operano nel territorio del Veneto Orientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ASVO Servizi SpA;</li> <li>- Acque del basso Livenza SpA;</li> <li>- Alisea SpA;</li> <li>- ASI Spa;</li> <li>- Azienda servizi pubblici Sile Piave;</li> <li>- Consorzio Acquedotto Interregionale Basso Tagliamento.</li> </ul>
Scuola formazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La maggior parte degli Istituti di istruzione di 1° e 2° grado del portogruarese è collegata in rete, formando la cosiddetta Rete Interdistrettuale delle Istituzioni scolastiche del Veneto Orientale.</li> <li>- Tra gli Istituti tecnici e professionali presenti nel territorio della Venezia Orientale sono presenti le specializzazioni: meccanica, elettronica e telecomunicazioni, elettrotecnica, chimica.</li> <li>- Per quanto riguarda la formazione professionale, sono presenti Centri di formazione professionale nel settore turistico-alberghiero.</li> </ul>

Informazione comunitaria	Nel settore dell'informazione comunitaria operano: <ul style="list-style-type: none"> <li>- GAL Venezia Orientale;</li> <li>- Associazione Italiana Consiglio Comuni e Regioni d'Europa;</li> <li>- Eurosportello Veneto;</li> <li>- Innovation Relay Centre;</li> <li>- Carrefour Veneto;</li> <li>- Sportello Europeo Apre;</li> <li>- Info Point Europa del Comune di Venezia;</li> <li>- Centro di Documentazione Europea (Università di Venezia e Padova);</li> <li>- Punto Eurodesk – Treviso;</li> <li>- Punto Eures Veneto.</li> </ul>
Rappresentanza degli Enti Locali	Nella Regione Veneto, con competenza nell'area del progetto, sono attive le seguenti Organizzazioni degli Enti Locali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazione regionale Comuni del Veneto – Anci Veneto;</li> <li>- Confservizi Veneto;</li> <li>- Lega delle autonomie locali del Veneto.</li> </ul>
Aree protette	Nel territorio operano: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ente Parco regionale del Fiume Sile;</li> <li>- Parco Laguna Nord di Venezia;</li> <li>- Associazione per il parco della Laguna di Caorle e Bibione;</li> <li>- Associazione forestale del Veneto Orientale;</li> <li>- Associazione naturalistica sandonatese Il Pendolino;</li> <li>- Area WWF di Alvisopoli.</li> </ul> Nel settore dell'educazione ambientale si colloca il Centro di educazione ambientale di Eraclea.
Ordini professionali	A livello provinciale sono attivi: Ordine degli architetti, dei farmacisti, dei giornalisti, dei commercialisti, degli ingegneri, dei geologi, dei medici, degli avvocati, dei geometri, dei ragionieri, dei veterinari.
Organizzazioni internazionali	A livello provinciale sono attivi: Amnesty International, Croce Rossa, Unicef, Unesco.
Media	Tra i quotidiani si segnalano: Il Gazzettino di Venezia, La Nuova Venezia, Gente Veneta, la Voce del Popolo, il Piave, ecc. Tra le televisioni: RAI tre, Antenna 3 Nordest, Televeneziana, Canale 55, TelePordenone, ecc. Tra le Agenzie giornalistiche: Agenzia Ansa, Agenzia giornalistica Italia, Asterisco Informazioni.
<i>Elaborazione VeGAL da "Interreg-Leader. Lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia-Slovenia", VeGAL, giugno 2004.</i>	

### 3.2 ANALISI SWOT DELL'AREA

Una strategia di sviluppo locale deve basarsi su una corretta ed analitica individuazione dei **punti di forza** che un territorio può esprimere per superare i **punti di debolezza**, nell'obiettivo di cogliere le **opportunità** a disposizione del territorio, superando i **rischi** che lo stesso potrebbe incontrare: è questo, in sintesi, l'obiettivo di un'analisi SWOT preliminare ad una strategia di sviluppo.

Al fine di agevolare la verifica della coerenza interna tra gli obiettivi generali dell'IPA e l'analisi SWOT, si propone un'articolazione dell'analisi SWOT suddivisa per ciascun asse in cui è strutturata

Asse	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
n.1 Ambiente, infrastrutture e qualità della vita	- Presenza Interporti - collegamenti ferrovie - attività culturale nell'area	- Fruizione integrata dell'area - politiche energetiche	- Inserimento nel corridoio V - presenza Università	- Attrattività dell'area - difficoltà coordinamento iniziative
n.2 Le attività economiche	- Storicità turismo - imprenditorialità diffusa - vocazione agricola	- Dicotomia costiera - dispersione territoriale delle emergenze	- Integrazione turismo-agricoltura - contesto del territorio in buona parte non compromesso	- Riduzione delle fruizioni turistica dell'area - tessuto imprese despecializzate

		- dimensioni aziendali limitate		
n.3 Assistenza tecnica	- Presenza Conferenza dei Sindaci e di VeGAL	- Concertazione tra territorio ed istituzioni sovracomunali	- Fondi 2007/13 - fondi per il finanziamento IPA	- Frammentazione delle risorse - duplicazione iniziative
<i>Proposta di strutturazione dell'analisi SWOT, correlata agli assi strategici proposti per l'IPA.</i>				

## 4. STRATEGIA DI SVILUPPO DELL'AREA

### 4.1 INTRODUZIONE ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO

La strategia di sviluppo locale che sta alla base dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale (IPAVO) nasce nel contesto del partenariato economico, sociale ed istituzionale che nell'area ha promosso le azioni della **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale**, del **Patto Territoriale della Venezia Orientale** e del **GAL Venezia Orientale**.

Tale strategia di sviluppo costituisce il risultato di un avanzato e consolidato processo di concertazione territoriale che, promosso dalla **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale** in accordo con la **Provincia di Venezia** e la **Camera di Commercio di Venezia** viene proposto alla **Giunta Regionale del Veneto** per l'attuazione della "Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale", nell'ambito del "Piano di Attuazione e Spesa (PAS)" di cui all'articolo n. 18 della LR n. 35 del 29.11.2001 "Nuove norme sulla programmazione".

Per l'individuazione della strategia di sviluppo locale la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, promotrice dell'iniziativa con la collaborazione delle principali forze economiche e sociali, ha costruito un articolato processo di consultazione territoriale.

Va innanzitutto segnalato che il processo è stato reso possibile dalla coesistenza pluriennale sul territorio di tre strutture di concertazione locale:

- la **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale**, che istituita nel 1993 con la LR 16/93 garantisce la concertazione tra gli Enti Locali e tra questi e la Regione Veneto che l'ha costituita;
- il **Patto Territoriale della Venezia Orientale**, la cui sottoscrizione risale al 1997 e al 1998 per l'approvazione da parte del CNEL, con il coordinamento del Comune di Fossalta di Piave ha permesso la concertazione per l'avvio di una serie di piani di sviluppo industriale;
- il **GAL Venezia Orientale**, la cui fondazione risale al 1995, che ha permesso l'attuazione in partnership pubblico-private di progetti di animazione e sviluppo locale.

Dopo un'analisi dei risultati conseguiti dall'attuazione del Patto Territoriale della Venezia Orientale, la Conferenza dei Sindaci ha quindi promosso a partire dal 2004 un processo di consultazione delle Associazioni di Categoria e Sindacali del territorio per disegnare un primo quadro di azioni per la governance strategica e di sviluppo dell'area.

L'attività conclusa nel 2005 si è concretizzata con la raccolta dei dati socioeconomici dell'area (contenuta nel rapporto "Analisi preliminari al programma di sviluppo della Venezia Orientale", Athena Management&Consulting - F. Bresolin, Q. Biscaro, 28 maggio 2004), centrati in particolare sulla costruzione

di:

- uno scenario informativo aggiornato (del panorama agricolo, del panorama industriale, del panorama commerciale, del panorama turistico e del fattore umano);
- cui è seguito l'individuazione di una serie di punti critici (trasporti e logistica, innovazione e territorio, credito, successione imprenditoriale, impatto ambientale, impatti internazionali, problematiche commerciali, capitale sociale).

Conclusa la ricognizione territoriale finalizzata alla diagnosi del sistema, l'attività è proseguita con la realizzazione del "Progetto di sviluppo della Venezia Orientale", formalmente approvato dalla Conferenza dei Sindaci nelle sedute dell'8.6.2005 e del 20.10.2005.

In sede di esame ed approvazione di tali strumenti il partenariato economico e sociale dell'area ha condiviso la necessità di disporre di uno strumento che finalizzi tali obiettivi strategici.

Nasce così l'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale: nella seduta della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale del 21.9.2005 viene incaricato il **Comune di Musile di Piave**, già incaricato del coordinamento del Progetto di sviluppo della Venezia Orientale, di avviare l'iter concertativo e procedurale per pervenire all'Intesa Programmatica.

Con il coordinamento dell'Agenzia di sviluppo **GAL Venezia Orientale**, su incarico del Comune di Musile di Piave e in attuazione di uno specifico progetto finanziato dall'annualità 2005 della LR n. 16/93, si è quindi passati alla fase operativa.

Si è proceduto innanzitutto con la realizzazione di un ciclo di **incontri a carattere seminario e concertativo** finalizzati a presentare gli ambiti di un'Intesa Programmatica e le prospettive e procedure di finanziamento.

Parallelamente il partenariato economico-sociale ed istituzionale ha verificato le procedure di funzionamento del livello decisionale, predisponendo un **regolamento tipo del Tavolo di concertazione**.

Il **Tavolo di concertazione (TdC)** dell'IPA è stato infine costituito in data 24 maggio 2006, seduta nella quale il Tdc stesso ha:

- approvato il suo Regolamento di funzionamento. Il Regolamento del TdC è stato poi modificato nella seduta del Tavolo di concertazione tenutasi il 15.12.2006;
- nominato il Presidente del TdC (il presidente pro tempore della Conferenza dei Sindaci) ed il suo delegato (il Sindaco pro tempore del Comune di Musile di Piave);

- nominato il Vicepresidente del TdC (il presidente pro tempore della CCIAA di Venezia);
- nominata la struttura di gestione e segreteria tecnica dell'IPA (VeGAL);
- previsto un Protocollo d'intesa tra CCIAA, Provincia di Venezia e Conferenza dei Sindaci. Il Protocollo è stato siglato il 19.12.2006;
- previsto un Comitato di Coordinamento dell'IPA (composto da: CCIAA, Provincia di Venezia e Conferenza dei Sindaci che lo presiede).

## 4.2 COERENZA CON LE POLITICHE TERRITORIALI DI SVILUPPO

Premessa per la stessa realizzabilità dell'IPAVO è una forte **coesione strategica ed attuativa con i diversi livelli e strumenti della programmazione**, anche finanziaria, locale, provinciale, regionale, nazionale e comunitaria.

Tale coerenza pianificatoria rappresenta lo strumento per l'inserimento all'interno dei Piani di Attuazione e Spesa (PAS) si cui agli articoli 18 e seguenti della LR n. 35/2001. Tali Piani infatti, su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli Enti Locali, possono articolarsi su base territoriale sub-regionale e collocarsi nella specifica sezione riguardante tutti i settori d'intervento denominata "intesa programmatica d'area" (IPA).

Nello schema seguente vengono presentati i diversi livelli di coerenza della strategia proposta per l'IPAVO con le varie politiche territoriali di sviluppo.

Politiche territoriali	Descrizione del livello di coerenza richiesto
Locali	Prastavo; Programmi triennali LLPP dei Comuni; Piani dei Consorzi Bonifica; ...
Provinciali	PTCP; Piano strategico del litorale; Piano di promozione turistica del Veneto Orientale; ...
Regionali	PRS e PTRC; Master Plan Litoranea Veneta; Piano Regionale dei trasporti; ...
Nazionali	Dpef, Accordi quadro, Intese Istituzionali di Programma; ...
Comunitari	Strategia di Lisbona, SSSE; regolamenti dei fondi 2007/13; Comunicazioni, libri verdi, ecc. in relazione agli interventi che verranno proposti.
Economiche	Patti di distretto; Attività camerali; ...

### 4.2.1 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006

Nel 1997 Jacques Santer presenta Agenda 2000, documento di riflessione comunitario che pone al centro del dibattito l'integrazione dell'Unione Europea. Sono, infatti, temi dominanti la convergenza di tutti gli Stati membri ai parametri stabiliti dal Trattato di Maastricht e la concreta ipotesi di un allargamento dell'Unione ai cosiddetti Paesi PECO (Paesi dell'Europa Centro Orientale) con le tematiche ad essa

connesse.

Vengono pertanto assunti **tre obiettivi** generali che guideranno l'individuazione degli strumenti per l'attuazione delle politiche comunitarie:

1. mantenimento dello sforzo finanziario a favore della coesione per il periodo 2000-2006 ad un livello analogo a quello per il periodo 1993-1996 (pari allo 0,46% del PIL dell'Unione a 15);
2. rafforzamento dell'efficacia degli strumenti della politica strutturale, da ottenersi mediante una più significativa concentrazione degli aiuti, una semplificazione degli strumenti, un decentramento della gestione, una ripartizione più chiara delle responsabilità fra Commissione e Stati membri, un'applicazione più diffusa del principio di sussidiarietà e un'accentuazione degli strumenti di controllo, monitoraggio e valutazione;
3. estensione, con strumenti adatti a facilitare il percorso di pre adesione, della politica strutturale ai nuovi Stati membri (in attesa di estendere anche a questi territori il funzionamento dei classici Fondi Strutturali e del Fondo di coesione per il finanziamento delle azioni strutturali necessarie).

L'atto che recepisce le indicazioni di Agenda 2000 è il Regolamento (CE) 1260/99 che dà il via alla programmazione per il periodo 2000-2006 e riduce il numero degli obiettivi da sette a tre e le iniziative comunitarie da tredici a quattro.

In particolare, i programmi UE più importanti per il peso finanziario ad essi attribuito, sono: l'Obiettivo 1 (non riguardante il Veneto) l'Obiettivo 2, l'Obiettivo 3 e il Piano di Sviluppo Rurale. Essi rappresentano, nel concreto, la quota di gran lunga maggioritaria dei finanziamenti comunitari strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006. A questi fanno seguito le Iniziative comunitarie: Interreg III, Leader+ Equal e le Azioni Innovative.

## **Obiettivo 2**

La finalità generale del Programma Obiettivo 2 è favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali. La strategia perseguita, consiste nel rafforzamento di un modello di sviluppo basato sulla forte interdipendenza dei diversi settori e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli economici.

In particolare il Docup (Documento Unico di programmazione) obiettivo 2 del Veneto si propone di finanziare interventi che mirano a ridurre il divario esistente tra l'area centrale della Regione e le aree marginali.

Il Docup si articola in quattro assi principali, che rispondono alle seguenti finalità:

- miglioramento della competitività nell'ambito della globalizzazione;
- superamento delle carenze infrastrutturali;
- valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale;
- miglioramento dell'ambiente.

I territori eleggibili (214 Comuni) sono stati selezionati conformemente a quanto previsto dall'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/1999 che definisce i criteri ed i metodi per la definizione delle aree interessate.

Inoltre, al fine di ridurre gli svantaggi derivanti dalla riduzione del periodo di programmazione 1994 – 1999, 142 Comuni precedentemente ammessi a beneficiare degli obiettivi 2 e 5b, usufruiranno sino al 2005 di un sostegno transitorio.

### **Obiettivo 3**

La Regione Veneto aveva elaborato un POR (Programma Operativo Regionale) per il FSE Ob. 3 il quale stabiliva, sulla base di quanto disposto dal Regolamento CE 1784/99 e delle direttive stabilite a livello nazionale, le linee regionali di programmazione del FSE per il periodo 2000-2006.

Il POR, che coinvolge l'intera Regione, mira all'accrescimento dell'occupabilità della popolazione in età attiva, sottolinea l'importanza della qualificazione delle risorse umane, promuove l'adattabilità delle imprese ai cambiamenti di contesto socio economico, l'ammodernamento dei servizi di base che rendono possibili o meglio favoriscono queste innovazioni (i sistemi del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione).

Il Documento di programmazione regionale, che si articola in sei anni, adotta le seguenti linee strategiche generali:

- il FSE europeo è considerato come risorsa addizionale e parte di un sistema;
- la formazione deve essere funzionale alla creazione di nuova occupazione (formazione per il lavoro) e alla creazione di una forza lavoro qualificata ed adattabile (formazione sul lavoro);
- la formazione, il lavoro e l'istruzione, pur mantenendo le loro specifiche identità, devono avere tra loro delle interrelazioni;
- rivolge una particolare attenzione ai nuovi bacini all'impiego, in particolare alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, dal "terzo settore", dalle esigenze del settore ambientale;
- considera importante il rapporto con il territorio.

### **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)**

Il Piano di Sviluppo Rurale del Veneto, redatto secondo la metodologia di lavoro definita dalla Commissione Europea, adottava, come Obiettivo globale, il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo della attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto.

La sua validità si estendeva su tutto il territorio regionale. Nella logica di gerarchia e sequenzialità, gli obiettivi specifici, destinati a contenere le misure volte a coprire le aree di intervento pubblico, che coincidevano con i tre assi prioritari di sviluppo,

così individuati:

- il miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema, con l'intervento sulle fasi del processo, sulla loro connessione, sull'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo (Asse 1);
- il sostegno integrato al territorio ed allo sviluppo delle comunità rurali mediante azioni di diversificazione economica, di promozione della qualità dei prodotti e dei servizi alle imprese agricole e agro-alimentari e alla produzione rurale (Asse 2);

- la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura, la salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale al fine di migliorare il tessuto economico produttivo locale, di frenare i processi di esodo e di conseguente degrado ambientale, di promuovere la tutela, il miglioramento e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio rurale (Asse 3).

### **Interreg III**

L'obiettivo di fondo dell'Iniziativa Comunitaria Interreg è quello di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. L'iniziativa si articola in 3 sezioni:

- sezione A "Transfrontaliera";
- sezione B "Transnazionale";
- sezione C "Interregionale".

Il Programma Transfrontaliero Interreg IIIA Italia – Austria interessa nella Regione Veneto la Provincia di Belluno.

Il principio che ispira il **programma Interreg IIIA Italia – Slovenia** (in cooperazione con il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia) è quello di evitare che i confini nazionali ostacolino i processi di sviluppo e l'integrazione del territorio dell'UE.

L'isolamento tipico delle aree di confine, assume connotati più spiccati nei territori a ridosso delle frontiere esterne e particolarmente importanti nel caso di un Paese appena entrato nell'Unione come la Slovenia. In questa situazione, il superamento delle barriere istituzionali, sociali ed economiche diventa prioritario. A queste finalità si ispirano, infatti, gli interventi promossi.

Il Programma è suddiviso nei seguenti assi:

- sviluppo sostenibile dell'area transfrontaliera;
- cooperazione economica;
- risorse umane, cooperazione ed armonizzazione dei sistemi;
- sostegno speciale alle regioni confinanti con Stati candidati.

Per la Regione Veneto è stata delimitata la Provincia di Venezia, quale confine marittimo ed i Comuni del Delta del Po in Provincia di Rovigo quale area in deroga.

**Il Programma Interreg IIIA Italia – Adriatico** interessa la cooperazione transfrontaliera fra le Regioni Adriatiche Italiane e i Paesi dell'Europa Orientale (Croazia, Repubblica di Serbia e Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina).

Fra le aree europee di maggior interesse per il Programma Interreg III, quella adriatica rappresenta lo spazio di cooperazione decisivo per accelerare il processo di stabilizzazione e sviluppo dell'intero Sud – Est Europa, essendo la parte del nostro continente dove esistono le maggiori disparità di reddito e, conseguentemente, dove si sviluppano le maggiori tensioni (flussi migratori, diffusione attività illegali, ecc.).

Gli obiettivi principali del Programma sono:

- contribuire all'integrazione territoriale;
- contribuire alla concorrenza, all'efficienza e alla crescita delle rispettive Regioni;
- contribuire alla coesione economica e sociale, anche attraverso il coordinamento degli investimenti;
- contribuire allo sviluppo e potenziamento delle infrastrutture e delle reti di trasporto;
- garantire la conservazione del patrimonio naturale e culturale, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile;
- contribuire alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne;
- accelerare il processo di allargamento attraverso la preparazione delle Regioni, delle amministrazioni, degli istituti di ricerca.

Per quanto riguarda il Veneto, le Province coinvolte sono: Venezia, Rovigo e Padova (quest'ultima in deroga territoriale).

Il **Programma Spazio Alpino** è inserito nell'Iniziativa Comunitaria Interreg III, sezione B, volta alla cooperazione transnazionale quale strumento di integrazione territoriale tra Regioni europee, Paesi candidati e altri Paesi terzi limitrofi.

Nello specifico esso intende rilanciare lo Spazio Alpino come area di grande potenzialità inserita in una rete europea di aree di sviluppo. Sono quindi previste diverse misure funzionali al raggiungimento di tale obiettivo, che possono essere sintetizzate in tre categorie di priorità riguardanti: la promozione dello Spazio Alpino quale area economicamente competitiva e in grado di offrire un modo di vivere piacevole nell'ambito di uno sviluppo spaziale policentrico nell'UE; lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili; l'accorta gestione del patrimonio naturale e paesaggistico e la valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità naturali.

L'area coinvolta è costituita dalle Regioni che comprendono territorio alpino di Francia, Austria, Germania, Italia, Liechtenstein, Svizzera e Slovenia. Tutto il territorio della Regione del Veneto ne è pertanto interessato.

Nella sezione B di Interreg figura anche il **Programma CADSES** che riguarda la collaborazione transnazionale tra Paesi compresi nell'area geografica centro orientale dell'Europa, i Paesi danubiani e balcanici nonché l'area adriatica giocando, per questo, un ruolo socio-politico fondamentale nella visione dell'allargamento dell'UE.

Lo scopo è quello di rompere con l'idea della competenza territoriale e dei confini nazionali per sviluppare una cooperazione transnazionale che metta in particolare risalto le "vocazioni" interregionali dei Paesi partecipanti, partendo dalla considerazione che è meglio affrontare certi problemi e situazioni comuni con una visione più ampia e non limitata dalle proprie frontiere nazionali.

Il Programma promuove lo sviluppo di progetti che favoriscono la cooperazione su una vasta gamma di tematiche più propriamente correlate alla gestione del territorio e connesse ad attività economiche e di

sviluppo della società.

Tutto il territorio della Regione del Veneto è coinvolto nel Programma.

**Interreg III C**, infine, è un Programma di cooperazione interregionale che mira a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti utilizzati per lo sviluppo regionale e la coesione interregionale in modo strutturale, mediante lo scambio di informazioni su vasta scala e la condivisione di esperienze.

L'area di cooperazione è costituita dall'intero territorio dell'Unione europea, comprese le aree insulari e ultraperiferiche. Questa sezione del Programma incoraggia la più ampia partecipazione di Paesi terzi, in particolare i paesi candidati, la Norvegia, la Svizzera, e i paesi Meda.

Considerata l'ampiezza dell'area interessata, ai fini di una gestione più agevole del Programma, il territorio dell'Unione europea è stato diviso in quattro zone a cui fanno capo quattro Programmi: Nord, Est, Sud e Ovest.

Il Veneto è incluso nel **Programma- zona Est** assieme ad altre Regioni italiane (Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna, Puglia, Molise, Abruzzo, Marche) ed ad altre regioni dell'Austria, della Germania e della Grecia anche se comunque può collaborare con tutte le altre regioni europee.

### **Leader+**

L'Iniziativa Comunitaria Leader+ si colloca nel contesto dei programmi di sostegno allo sviluppo, da tempo intrapresi dalla Comunità Europea. Le strategie di sviluppo proposte dai Gruppi di Azione Locale all'interno di Leader+, sono riferite a quattro temi fondamentali a carattere orizzontale, che possono per loro natura coinvolgere più di un settore:

- l'uso di nuove tecnologie e di nuovi know-how per migliorare la competitività dei prodotti e di servizi dei territori rurali;
- il miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
- la valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive e delle risorse naturali e culturali.

I Comuni selezionati dal Programma, secondo le indicazioni dell'UE, sono quelli con una densità inferiore a 120 abitanti/Km e quelli ricadenti in "aree parco".

### **Equal**

Gli obiettivi dell'iniziativa Equal sono riassumibili nei seguenti punti:

- aumentare significativamente i tassi d'impiego;
- sviluppare le competenze e la capacità di inserimento professionale delle persone escluse dal mercato del lavoro;
- tenere conto dei bisogni delle persone occupate in settori esposti o vulnerabili per accrescere e aggiornare le loro competenze;
- sviluppare la creazione d'impresa;

- favorire la partecipazione equilibrata di donne e uomini nel mercato del lavoro;
- lotta contro le disparità e le discriminazioni, sia per gli occupati che per le persone senza impiego.

### **Azioni Innovative**

Le Azioni Innovative FESR 2000-2006 - mirano ad agevolare l'accesso della Regione Veneto a strumenti di sperimentazione nei settori d'avanguardia costituendo un vero e proprio laboratorio di perfezionamento e di adeguamento della politica regionale alle nuove sfide.

Le Azioni Innovative non ricalcano gli interventi realizzati in ambito "mainstream" (ob. 2 in primis), dal momento che tali Azioni devono dare alla Regione la possibilità di sperimentare concetti più "sostanziosi" e innovativi che non vengono trattati nel contesto usuale dei programmi cofinanziati dal FESR.

I Programmi Regionali di Azioni Innovative (PRAI) del Veneto si focalizzano sulla tematica "EuropaRegio: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale" e coinvolgono l'intera area regionale.

### **4.2.2 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013**

I programmi regionali comunitari ora in fase di attuazione (2000-2006) fanno riferimento ai regolamenti comunitari emanati a partire dal 1999 che definiscono in modo puntuale gli obiettivi che l'UE persegue con particolare riguardo alle politiche di coesione economica e sociale degli Stati membri.

Le nuove linee guida per la riforma sono state approvate dalla Commissione con la pubblicazione della 3ª Relazione sulla Coesione economica e sociale e recepite dai nuovi 5 regolamenti, di cui 3 riguardano le modalità di funzionamento dei Fondi coinvolti (FESR, FSE, Fondo di Coesione), uno è il regolamento generale che dovrà sostituire il 1260/99 e l'ultimo fonda la base giuridica per l'utilizzo di un nuovo strumento per la cooperazione territoriale a disposizione delle organizzazioni regionali e locali.

La nuova struttura fa riferimento ai pilastri dello sviluppo sostenibile fissati in occasione dei vertici di Lisbona e Goeteborg ed è indirizzata principalmente alle Regioni in linea con gli obiettivi dell'art. 158 del Trattato.

I principi generali su cui si basa questa nuova architettura organizzativa sono:

- approccio strategico: è previsto infatti un triplice livello di programmazione. Sarà il Consiglio che fisserà gli orientamenti strategici della coesione economica sociale e territoriale all'interno di un quadro di intervento dei Fondi. Ciascun Stato Membro tradurrà gli orientamenti comunitari in un quadro di riferimento strategico nazionale sulla base del quale verranno predisposti Programmi Operativi regionali e tematici;
- concentrazione: la maggior parte delle risorse vengono indirizzate sull'obiettivo "Convergenza", ma si può parlare anche di concentrazione tematica sulle priorità delle Agende di Lisbona (competitività) e Goeteborg (sviluppo sostenibile);
- semplificazione: il cofinanziamento della politica di coesione è affidato a tre Fondi anziché sei come prima, con stesse regole di gestione per il Fondo di coesione, gestione a livello di assi e non più di

misura, abbandono della politica di fissazione di regole accentrate per l'ammissibilità della spesa in favore della legislazione nazionale, presenza di un solo documento di programmazione e monofondo (Programma Operativo) a livello gestionale;

- decentramento e approccio territoriale per tenere in debito conto le specificità territoriali;
- gestione finanziaria e controllo più efficienti con maggior distinzione tra i livelli di responsabilità della Commissione e degli Stati membri.

La nuova architettura proposta dalla Commissione per il periodo successivo al 2007 è concentrata sul raggiungimento di tre nuovi obiettivi con una dotazione di 336 miliardi di euro, pari a circa un terzo di tutto il bilancio comunitario:

### **ob1) Convergenza:**

riguarda le aree meno sviluppate e costituirà la priorità principale della politica di coesione.

Ridurre quindi la disparità tra i livelli di sviluppo vieppiù crescenti dopo l'allargamento a 25. In tale contesto la politica di coesione è finalizzata a promuovere le condizioni per la crescita e i fattori che possono portare ad una reale convergenza. E' un obiettivo che interesserà principalmente la maggior parte dei nuovi Stati membri.

### **Ob 2) Competitività regionale e occupazione:**

ci sono importanti sfide da affrontare anche al di fuori delle aree meno sviluppate. Queste sfide (comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione) riguardano i rapidi cambiamenti sociali ed economici, l'invecchiamento della popolazione, la crescita dei flussi migratori, la mancanza di lavoro in alcuni settori chiave ed i problemi di inclusione sociale.

L'approccio ora è duplice: da un lato attraverso programmi di sviluppo regionale a cofinanziamento FESR la politica di coesione aiuterà le autorità pubbliche locali ad anticipare e promuovere i cambiamenti economici, nelle aree urbane rurali e industriali, rafforzandone la competitività e l'attrattività date le differenze economiche sociali e territoriali.

Dall'altro attraverso programmi finanziati dal FSE la politica di coesione aiuterà la gente ad anticipare e ad adeguarsi al cambiamento economico sostenendo politiche che mirano alla piena occupazione, all'inclusione sociale etc.

### **Ob 3) Cooperazione territoriale europea:**

il terzo obiettivo mira a dare risposte congiunte a problemi comuni tra autorità di aree confinanti come lo sviluppo urbano rurale e costiero e lo sviluppo di relazioni economiche e di reti tra le PMI.

Si tratta di un nuovo obiettivo rivolto a sostenere la cooperazione su problemi di importanza comunitaria a livello transfrontaliero, transnazionale ed interregionale. L'ambito della cooperazione territoriale non si limita alla identificazione di un nuovo obiettivo per la politica di coesione: la Commissione chiede che siano incorporati all'interno dei programmi operativi di mainstream delle Regioni, azioni nel campo della

cooperazione interregionale.

In particolare i nuovi regolamenti dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 articolano l'intervento nelle Regioni non arretrate su un menù di priorità per la competitività regionale e l'occupazione, che comprende tre temi prioritari a cofinanziamento FESR:

- "innovazione e società della conoscenza,
- ambiente e prevenzione dei rischi,
- accessibilità e servizi di interesse economico generale",

e quattro priorità politiche FSE:

- incrementare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese,
- migliorare l'accesso all'occupazione e incrementare la partecipazione al mercato del lavoro,
- rinforzare l'inclusione sociale e combattere la discriminazione,
- mobilitare riforme nel campo dell'occupazione e dell'inclusione".

Il menù, una volta predisposto dagli Stati Membri nel quadro di riferimento strategico nazionale, potrà essere utilizzato nell'ambito di Programmi Operativi dalle Regioni, che hanno conoscenza delle specificità locali e capacità di selezionare le priorità su cui investire le risorse disponibili, valutandone il peso relativo all'interno della propria programmazione e individuando le aree di intervento.

L'intero territorio veneto sarà potenzialmente ammissibile all'intervento comunitario dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" mettendo fine alla zonizzazione.

L'altro obiettivo che interessa il Veneto è quello della Cooperazione territoriale Europea.

Dopo un complesso procedimento di definizione, la Giunta regionale ha avviato l'attuazione del **Programma di sviluppo rurale 2007 – 2013**, i cui obiettivi generali sono stati identificati in quattro assi:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; in particolare si mira a sviluppare il capitale umano, il potenziale fisico e a migliorare la qualità della produzione;
- valorizzare l'ambiente sostenendo la gestione del territorio, promuovendo l'utilizzo sostenibile di terreni agricoli e aree forestali; tra le priorità la tutela delle acque, la biodiversità, la lotta ai gas serra;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali promuovendo la diversificazione economica (turismo, ricreazione, artigianato) e rafforzando le sinergie territoriali; particolare attenzione viene posta alla creazione di posti di lavoro e di tutela delle fasce deboli (donne, persone anziane e giovani) e alla promozione della bioenergia;
- consolidare ed implementare l'approccio "Leader", sostenendo strategie di sviluppo, di cooperazione e la gestione dei gruppi di azione locale per l'acquisizione di competenze e l'animazione del territorio.

All'interno del Programma di Sviluppo Rurale, la Regione Veneto ha pubblicato il bando di selezione dei

GAL e dei relativi Programmi di Sviluppo Locale (PSL) con DGR n. 199 del 12.2.2008, per l'attuazione dell'Asse 4 del Programma.

VeGAL ha presentato il PSL dal titolo **"Itinerari, paesaggi e prodotti della terra"**, con un importo richiesto di 6.191.000,00 euro e lo stesso è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 545 del 10 marzo 2009, ottenendo l'intero contributo richiesto.

#### 4.2.3 INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

Il 9 maggio 2001 (integrato nel 2004 con DGR 2129) Regione Veneto e Governo hanno sottoscritto un'Intesa Istituzionale di Programma nella quale sono descritti gli obiettivi strategici e prioritari per accelerare e sostenere lo sviluppo economico del Veneto, in accordo con la programmazione comunitaria e nazionale. Ciascun asse dell'Intesa, disaggregato in sottoassi riferimento, fa riferimento a specifiche misure di intervento, ossia APQ, sottoscritti dalla Regione in attuazione dell'Intesa.

Asse	Obiettivo generale dell'asse	Sottoasse	APQ
1 – risorse naturali	Valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale	1.1 – Ciclo dell'acqua 1.2 – Difesa del Suolo 1.3 – Tutela dell'ambiente e del territorio	APQ 2: Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche; APQ 3: Difesa del suolo e della costa + 3 atti integrativi
2 – sistemi locali di sviluppo	Promozione dello sviluppo locale perseguita attraverso interventi per la crescita dei fattori economici e sociali, dei sistemi produttivi locali, dei distretti e dei sistemi esportatori e della qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica	2.1 - Sviluppo locale 2.2 - Valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	APQ 5: infrastrutture per lo sviluppo locale (non più attivo) APQ 4: interventi di valorizzazione turistica e del patrimonio culturale + 2 atti integrativi APQ 6: Studi di fattibilità (non più attivo) APQ 9: Tutela e valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche
3 – reti e nodi di servizio	Rafforzamento delle reti e dei nodi di servizio ottenibile attraverso interventi nei settori: trasporti, telecomunicazioni ed innovazione, sicurezza	3.1 - Infrastrutture del sistema viario regionale 3.2 - Infrastrutture ferroviarie 3.3 - Altre modalità di collegamento e comunicazione	APQ 1: completamento funzionale della rete stradale + 4 atti integrativi
5- innovazione	Innovazione	5.1 – Ricerca e sviluppo 5.2 – Società dell'informazione 5.3 - Formazione	APQ 7: E-governement e Società dell'informazione nella Regione Veneto

*Elaborazione VeGAL, su dati DGR 2129/2004 (l'Asse 4 è finalizzato al "potenziamento delle infrastrutture socio-sanitarie")*

#### 4.2.4 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO

Il Programma Regionale di Sviluppo adottato nel dicembre 2006 dalla Giunta individua **quattro aree di intervento, obiettivi e priorità specifici:**

1. per favorire la centralità della persona e della famiglia nella società veneta è necessario garantire un livello accettabile di qualità della vita a tutti i soggetti che abitano il territorio regionale;

2. al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e territoriale occorre promuovere un uso razionale ed efficiente del territorio e, nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale, favorire il perseguimento del “miglioramento dello stato dell’ambiente e della tutela e conservazione dei beni e delle risorse”;
3. per dirigere lo sviluppo dell’economia veneta, dove il fattore propulsivo non è più costituito dalla maggior quantità (di prodotti, di lavoratori, di imprese, ecc.), è opportuno intraprendere nuovi percorsi di sviluppo per qualificare e valorizzare il sistema regionale dell’innovazione, le relazioni internazionali, il fattore umano e del mercato del lavoro;
4. per favorire le innovazioni istituzionali e organizzative si intende contribuire ad un aumento della partecipazione delle organizzazioni economiche, sociali ed ambientali e dei cittadini veneti all’elaborazione delle politiche regionali.

La struttura del PSR è riassunta nello schema seguente:

<b>1. CENTRALITÀ DELLA PERSONA E DELLA FAMIGLIA NELLA SOCIETÀ VENETA</b>
1.1 POLITICHE SOCIALI
1.2 TUTELA DELLA SALUTE E POLITICHE SANITARIE
1.3 CULTURA ISTRUZIONE
1.3.1 Sistema formativo
1.3.2 Università
1.3.3 Lingua, il teatro, la musica
1.3.4 Sport
1.3.5 Partecipazione alla cultura degli altri
1.4 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE
<b>2. RISORSA AMBIENTALE E TERRITORIALE</b>
2.1 RICOMPOSIZIONE DEL TERRITORIO
2.2 AMBIENTE
2.2.1 Sviluppo sostenibile
2.2.2 Tutela dell’ambiente (atmosfera; industrie a grandi rischi; rifiuti e bonifiche; attività estrattive (cave e miniere); beni ambientali e paesaggio)
2.2.3 Tutela delle acque e Servizio idrico integrato
2.2.4 Geologia: difesa del suolo, demanio idrico, gestione idraulica
2.2.5 Protezione civile
2.3 SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ (infrastrutture a rete; infrastrutture nodali; grandi infrastrutture; viabilità regionale; trasporto pubblico; integrazione modale e logistica del trasporto delle merci)
<b>3. FATTORI PROPULSIVI DELL’ECONOMIA VENETA</b>
3.1 STRATEGIA REGIONALE A SOSTEGNO DELL’INNOVAZIONE (Ricerca, sviluppo e innovazione nella grande impresa; processi di innovazione nelle reti locali di piccole e medie imprese; rapporti tra finanza e sviluppo)
3.2 RELAZIONI INTERNAZIONALI (identità e relazioni internazionali; Veneto, Nordest ed Europa; Alpe-Adria; Paesi del Centro e dell’Est Europa; mondo)
3.3 FATTORE UMANO E IL MERCATO DEL LAVORO
3.4 POLITICHE DI SETTORE
3.4.1 Settore primario (pesca a acquicoltura; foreste)

3.4.2 Secondario e Terziario
3.4.3 L'artigianato
3.4.4 L'industria (distretti produttivi; Innovazione, ricerca e sviluppo; internazionalizzazione; continuità d'impresa; finanza innovativa e la politica del credito; aiuti alle imprese)
3.4.5 Commercio
3.4.6 Turismo
3.4.7 Energia
3.4.8 Servizi di pubblica utilità a rilevanza industriale
<b>4. INNOVAZIONI ISTITUZIONALI E ORGANIZZATIVE</b>
4.1 NUOVE FORME DI GOVERNANCE
4.2 AUMENTO DELLA PARTECIPAZIONE E DELLA CONOSCENZA (concertazione; diffusione informazioni; statistica; informazione e comunicazione)
4.3 STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE E I METODI PER L'ADOZIONE DI PRATICHE MIGLIORI (metodi: programmazione regionale; programmazione negoziata; monitoraggio e valutazione; strumenti: politica regionale di coesione comunitaria; programmazione finanziaria regionale; aree a sostegno mirato; progetti pilota)
<i>Elaborazione VeGAL da Piano Regionale di Sviluppo</i>

Il PRS individua anche delle **aree a sostegno mirato**: i territori a sud e a nord della Regione, aree fino a poco tempo fa considerate come depresse o sottosviluppate, non presentano più fortunatamente quei caratteri di criticità che hanno richiesto in tempi non lontanissimi massicci interventi di sostegno. Tuttavia permangono ancora alcuni aspetti che richiedono politiche mirate da parte della programmazione regionale. L'elemento che unifica queste due realtà è la conformazione del territorio che pone, anche se per motivi diversi, problemi di fruibilità e complesse questioni di gestione ambientale: si tratta del Delta del Po e della montagna veneta.

Per entrambi è necessario costruire politiche integrate di intervento in un contesto di costruttiva collaborazione con gli Enti economici che danno un continuativo apporto alle politiche di sviluppo locali, in modo che il complesso delle attività e dei progetti messi in atto dai singoli settori abbiano la capacità di completare il disegno di sviluppo da molto tempo perseguito dalla Regione, tenendo sempre in primo piano le peculiarità e le caratteristiche di queste zone.

### 4.3 L'IDEA FORZA DI SVILUPPO LOCALE

Premessa fondamentale per la fattibilità, la condivisione locale, la visibilità ed il successo di una strategia di sviluppo è la **chiara individuazione di un obiettivo strategico**.

Si tratta in altre parole di esplicitare in modo chiaro e sintetico la strategia di sviluppo del territorio che la partnership intende percorrere.

Preme sottolineare che dalla precisa individuazione di tale "idea forza" ne consegue la realizzabilità stessa delle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nella tabella riportata di seguito vengono evidenziate le "idee forza" di alcuni **Piani di sviluppo sovracomunali avviati nell'area**.

Piano	Soggetto attuatore	Sintesi dell'idea forza
Patto Territoriale della Venezia Orientale	Comune di Fossalta di Piave	Valorizzazione compatibile delle due più peculiari potenzialità di sviluppo endogene: il turismo e la tradizionale vocazione alla piccola-media impresa manifatturiera
Innovazione rurale della Venezia Orientale	GAL Venezia Orientale	Qualificare l'offerta locale mediante un piano di animazione rurale, intersettoriale per un recupero dell'identità culturale locale
Dal Sile al Tagliamento	GAL Venezia Orientale	Realizzazione di percorsi a mobilità lenta lungo i corsi d'acqua che permettano la fruizione e la conoscenza del territorio veneziano e trevigiano
C'era una volta il mare	Provincia di Venezia	Realizzazione di itinerari turistici di sistema per l'accesso e la visita a siti di interesse ambientale, storico, artistico e culturale, di suggestione letteraria, nonché di produzione agricola tipica locale
<i>Elaborazione VeGAL dai Piani citati</i>		

A titolo esemplificativo si elencano alcune idee-forza proposte da **altre IPA nel contesto della Regione Veneto**:

IPA	Soggetto attuatore	Sintesi dell'idea forza
IPA dell'Agno Chiampo	Comune di Chiampo (VI)	Favorire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato dell'Agno-Chiampo, valorizzando le vocazioni specifiche dei diversi territori e promuovendo l'integrazione delle zone più marginali con quelle economicamente più forti
IPA dell'Altopiano dei Sette Comuni	Comunità Montana dei Sette Comuni (VI)	Promuovere una nuova fase di sviluppo sostenibile dell'Altopiano dei Sette Comuni, valorizzando e mobilitando, in maniera integrata, tutte le risorse e le opportunità del territorio, attorno alla funzione trainante svolta dall'attività turistica
IPA della Riviera del Brenta	Provincia di Venezia	Progettare la Riviera del Brenta del Terzo Millennio come il grande centro storico allungato di una città lineare – la Città del Brenta – il cui asse ordinatore è costituito dal Naviglio e dal suo peculiare paesaggio storico.
<i>Elaborazione VeGAL dai Piani citati</i>		

Interessanti esempi vengono anche dai **PIT (Piani Integrati Territoriali)** adottati nel meridione italiano:

PIT	Sintesi dell'idea forza
PIT Ravello Città della musica	"Ravello città della musica per la destagionalizzazione dei flussi turistici" consiste nel prendere atto delle potenzialità intrinseche del territorio ad attrarre consistenti flussi di visitatori, e della attuale limitazione di tali flussi ad un limitato periodo dell'anno ascrivibile alle carenze di infrastrutturazione del territorio.
PIT Valle del Torto e dei Feudi Progetto per un distretto rurale di qualità	L'idea forza del PIT consiste nel definire una forte immagine territoriale unitaria, così da facilitare il processo di identificazione dei prodotti e dei servizi offerti nell'area. l'intento è quello di costituire un distretto rurale di qualità coeso al suo interno e riconoscibile all'esterno, facendo di tale distretto lo strumento per perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile sul territorio della valle del torto e dei feudi.
PIT Piana del Sele	Riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica della fascia costiera litoranea e dei principali sistemi ambientali dell'entroterra. Favorire uno sviluppo delle attività turistiche e dei servizi complementari compatibili con le qualità ambientali presenti, puntando sulla creazione di un polo del turismo del benessere, dello sport e del tempo libero.
PIT Ecomuseo del Mediterraneo	L'idea forza del Progetto Integrato Territoriale "ecomuseo del Mediterraneo" si concretizza nel rafforzamento della capacità attrattiva dell'intero comprensorio, a partire dai poli di eccellenza riconosciuti a livello internazionale, attraverso la valorizzazione delle risorse storiche e culturali e il riconoscimento della cultura legata ai luoghi, ai mestieri, alle tradizioni. in tale prospettiva si intende quindi valorizzare l'insieme delle risorse locali mediante nuove forme organizzativa dell'offerta turistica secondo logiche di distretto, con potenziamento della vocazione internazionalistica del territorio e delle economie connesse turismo.
PIT Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie	L'idea forza del PIT Madonie consiste nella nascita e nel consolidamento di un Sistema Territoriale Integrato, che fonda il proprio benessere socio-economico sulla definizione di un'offerta turistica sostenibile e basata sulla valorizzazione dell'eccezionale patrimonio ambientale dell'area, che ha nel Parco Regionale delle Madonie il suo punto di eccellenza.
<i>Elaborazione VeGAL su dati Formez</i>	

Infine alcune note sintetiche su alcuni **Piani strategici di aree limitrofe alla Venezia Orientale**. I Piani Strategici sono strumenti di governo territoriale che si basano su un processo di cooperazione volontaria tra i diversi soggetti pubblici e privati, che mettono a punto insieme un percorso di sviluppo condiviso, individuano alcuni obiettivi strategici e s'impegnano a realizzare una serie di azioni ben scadenze nel tempo. In questo modo si cerca di affrontare non solo il problema del coordinamento tra le diverse istituzioni pubbliche, che è impossibile ottenere solo per via gerarchica, ma anche di associare le organizzazioni di rappresentanza degli interessi economici, sociali e culturali. I Piani Strategici agiscono attraverso la costruzione ampia di un impegno collettivo che incorpora la molteplicità dei centri decisionali a partire dal basso e la fa convergere in una visione socio-politica del territorio proiettata in un futuro anche lontano, ma realizzabile sulla base di partenariati, di risorse, di tempi individuati, di interessi convergenti, di monitoraggio dell'efficacia dei tempi di attuazione. Si tratta, dunque, di **strumenti molto simili alle Intese Programmatiche d'Area**. L'analisi è utile per cercare opportune **continuità nella pianificazione strategica con le aree limitrofe**.

PS di aree limitrofe	Sintesi dell'idea forza
Piano strategico di Venezia	Obiettivo generale è quello di costruire in un futuro vicino e misurabile una città caratterizzata dall'alta qualità della vita dei suoi abitanti – nei suoi aspetti relazionali, lavorativi e culturali – e dall'alta qualità dei suoi assetti fisici e ambientali. Le linee strategiche sono: 1. Città internazionale:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare il ruolo politico di Venezia a livello europeo e mondiale in particolare verso l'area Euromediterranea, Europa sud-orientale e del Far east;</li> <li>- Promuovere Venezia tra le città europee per affermare le autonomie locali;</li> <li>- Venezia sede ottimale di istituzioni internazionali;</li> <li>- Potenziare l'immagine internazionale della città;</li> </ul> <p>2. Città della cultura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Produrre nuovi beni culturali e nuove figure professionali;</li> <li>- Valorizzazione e gestione efficiente ed innovativa dei beni culturali;</li> <li>- Sviluppare il sistema formativo medio e superiore legato ai beni culturali;</li> </ul> <p>3. Città delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere il valore aggiunto dato dall'acqua al sistema economico e produttivo;</li> <li>- Rafforzare le relazioni culturali della città di laguna e di terraferma con l'acqua (mare, laguna, fiumi, canali);</li> </ul> <p>4. Città del turismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottimizzare il turismo culturale agendo sulla composizione della domanda;</li> <li>- Promuovere prodotti rivolti a specifici segmenti agendo sulla composizione della domanda;</li> <li>- Governare il sistema turismo agendo sui flussi e migliorando la qualità dell'offerta;</li> </ul> <p>5. Città della formazione superiore, della ricerca e dell'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare e potenziare la presenza delle strutture di formazione superiore;</li> <li>- Venezia come area della ricerca e dell'innovazione;</li> <li>- Favorire l'innovazione di processo e di prodotto delle imprese consolidate e incentivare l'insediamento di nuove imprese ad alta tecnologia;</li> </ul> <p>6. Città nodo di eccellenza della logistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare e promuovere come sistema logistico integrato l'area veneziana;</li> <li>- Rendere efficace ed efficiente la mobilità delle merci;</li> <li>- Rendere la città e le sue diverse parti accessibile e funzionale;</li> </ul> <p>7. Città della produzione materiale e dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare la funzione economica di Porto Marghera per la grande impresa nazionale e sovrazionale per la logistica;</li> <li>- Derivare ricerca e innovazione, di processo e di prodotto, dal risanamento ambientale del territorio comunale;</li> <li>- Ottimizzare la complessità del sistema produttivo metropolitano;</li> <li>- Aumentare e promuovere la competitività del sistema locale sui mercati esteri.</li> </ul>
--	---

<b>PS di aree limitrofe</b>	<b>Sintesi dell'idea forza</b>
Piano strategico della Provincia di Treviso	<p>Il portafoglio dei progetti del Piano strategico della marca trevigiana è organizzato nei seguenti assi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare le direttrici di collegamento nord-sud, est-ovest;</li> <li>- realizzare interventi strutturali sulla mobilità di zona;</li> <li>- migliorare la vivibilità dei centri storici, riqualificando le principali arterie;</li> <li>- sviluppare politiche per la sicurezza stradale;</li> <li>- realizzazione dei nuovi poli intermodali;</li> <li>- realizzare un sistema integrato intorno all'SFMR;</li> <li>- potenziamento delle infrastrutture telematiche per i cittadini e per le imprese;</li> </ul> </li> <li>2. realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- certificazione ambientale;</li> <li>- qualità dell'ambiente urbano;</li> <li>- bilancio ecologico;</li> <li>- recupero delle aree produttive;</li> <li>- revisionare il PTCP con linee guida per il controllo della pianificazione territoriale;</li> <li>- sviluppare il distretto della bioedilizia;</li> <li>- sviluppare i parchi fluviali (Piave e Sile) e la videosorveglianza dei fiumi;</li> <li>- promuovere i prodotti tipici e l'agroalimentare di qualità;</li> <li>- progetti per la produzione energetica alternativa;</li> <li>- tutela del territorio, protezione civile e tutela del paesaggio mediante piani d'area;</li> </ul> </li> <li>3. definire un processo di innovazione e riposizionamento competitivo della Marca: <ul style="list-style-type: none"> <li>- creare un Innovation Park, potenziare le nanotecnologie e l'innovazione ecoambientale;</li> <li>- nuovi strumenti per il credito d'impresa e per agevolare chi fa innovazione;</li> <li>- distretti, innovazione e integrazione di filiera;</li> <li>- sviluppare la strategia di internazionalizzazione delle imprese;</li> <li>- azioni di marketing territoriale;</li> <li>- effetti dell'internazionalizzazione produttiva: sviluppare un sistema di sostegno;</li> <li>- sostegno all'autoimprenditorialità;</li> <li>- bilancio sociale e marchio etico;</li> <li>- sostenere il sistema moda trevigiano;</li> </ul> </li> <li>4. Sviluppare le politiche della conoscenza come leva strategica: <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare una Management Company;</li> </ul> </li> </ol>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema Occupabilità;</li> <li>- Realizzare un progetto di Learning Regione e un network provinciale della formazione e orientamento;</li> <li>- Favorire la collaborazione fra Università e sistema produttivo;</li> <li>- Riqualificare gli edifici scolastici e realizzarne di nuovi;</li> <li>5. promuovere la Marca come provincia della cultura, del turismo e dello sport: <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare gli itinerari naturalistici, enogastronomici e culturali;</li> <li>- superare i limiti formativi dell'offerta sportiva (Sistema sportivo e Sport Management Center);</li> <li>- sviluppare la rete di eventi e l'offerta culturale;</li> </ul> </li> <li>6. Sostenere una nuova stagione di benessere e di qualità dei servizi e del lavoro, quale risorsa per lo sviluppo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incubatore d'Impresa del Terzo Settore;</li> <li>- Osservatorio sui valori dei giovani;</li> <li>- Nuove politiche per la famiglia;</li> <li>- Conferenza provinciale sull'immigrazione;</li> <li>- Tavolo per la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro;</li> <li>- Rete di servizi per portatori di handicap;</li> <li>- Messa in rete delle strutture sanitarie e ospedaliere della Marca;</li> <li>- Osservatorio sulla povertà e sul disagio abitativo e progetti a difesa e valorizzazione del risparmio dei cittadini;</li> <li>- Sviluppo delle pari opportunità;</li> </ul> </li> </ul>
Elaborazione VeGAL dai Piani citati	

Le linee strategiche del pordenonese sono invece stabilite nelle "Linee programmatiche per il mandato amministrativo 2004-2009" della Provincia di Pordenone che si riassumono di seguito.

Linee programmatiche	Sintesi delle azioni proposte
Visione politica	Si opererà per creare e consolidare un "Sistema Pordenonese", simbolo di operosità, di qualità e di affermazione del lavoro e delle idee, potenziando la rete di relazioni che ha permesso e consente una programmazione negoziata, fatta di partecipazione e di condivisione dell'attività pianificatoria, sia infrastrutturale che dei servizi.
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgere attività di sperimentazione e ricerca per divulgare nuovi modelli di coltura rivolti al miglioramento della competitività e della sostenibilità ambientale in agricoltura;</li> <li>- gestione dei corsi per il rilascio dei patentini per la raccolta dei funghi; servizi di consulenza e formazione del personale comunale convenzionato addetto alla manutenzione del verde pubblico; corsi per la conduzione degli orti familiari e sociali;</li> <li>- promozione delle misure educative del Parco Rurale "Europarc San Floriano";</li> <li>- progetti relativi alle fattorie didattiche</li> <li>- attività formative e didattiche per studenti delle scuole elementari e medie;</li> <li>- turismo scolastico nazionale ed europeo per la fruizione dei Parchi.</li> </ul>
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- programma provinciale attuativo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;</li> <li>- miglioramento della raccolta differenziata, favorendo l'uso di impianti tecnologici anziché discariche, sostenendo i Comuni nell'acquisto di attrezzature per la raccolta ed il trasporto, nella realizzazione di ecopiazze e favorendo campagne di informazione e di sensibilizzazione alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica;</li> <li>- tutela del patrimonio idrico;</li> <li>- campagne di sensibilizzazione sulla necessità di manutenzione degli impianti termici a salvaguardia dell'ambiente, del risparmio energetico e della sicurezza pubblica.</li> <li>- creare occasioni per il tempo libero e per un turismo eco-compatibile.</li> </ul>
Assistenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordinamento e regia tra i soggetti locali (istituzioni pubbliche e private) per omogeneizzare l'offerta dei servizi ai cittadini, promuovere il nuovo concetto di salute della comunità e sviluppare una politica dei bisogni rispetto ad una assistenza passiva.</li> <li>- Favorire una nuova attenzione ai diritti ed alle opportunità per i bambini e gli adolescenti, gestire interventi di assistenza e tutela dei minori e di altre categorie di utenti, censire il fabbisogno di residenzialità nelle aree dei minori, dei disabili e degli anziani, costruire ed implementare una rete di opportunità e servizi per i giovani attraverso i Centri di Aggregazione Giovanile, sostenere progetti pluriennali per la prevenzione primaria del disagio giovanile collegabile a dipendenze in genere, supportare le famiglie nella gestione della prole specie nel periodo estivo, promuovere borse formazione lavoro per minori e giovani adulti, a rischio</li> </ul>

	<p>emarginazione, devianza e criminalità, favorendo l'inserimento lavorativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione del Centro diurno per disabili gravi e gravissimi di Villa Carinzia a Pordenone.</li> <li>- Maturazione personale e professionale degli operatori per elevare la qualità dell'offerta delle case di riposo e migliorare l'inserimento nelle strutture assistite delle persone non autosufficienti.</li> <li>- diffondere una conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini stranieri, in collaborazione con le associazioni e le scuole, alla ricerca di soluzioni alloggiative, accompagnando l'inserimento abitativo con un positivo inserimento ed integrazione nella società italiana.</li> </ul>
Caccia, pesca e vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- monitorare e tutelare la fauna selvatica, favorirne la sopravvivenza attraverso la contenzione dei predatori opportunisti, la riabilitazione di quella in difficoltà, potenziare e riqualificare la specie in via di estinzione attraverso progetti di ripopolamento e di ripristino ambientale, in collaborazione con le Riserve di caccia.</li> <li>- prevenire le violazioni in materia venatoria.</li> <li>- garantire la sanità pubblica monitorando le patologie animali ed eseguendo, con istituti specializzati, analisi sulle spoglie animali.</li> <li>- tutelare la sicurezza stradale con azioni ed interventi atti a prevenire i sinistri provocati dagli attraversamenti della fauna selvatica, indennizzare secondo procedure snelle i danni provocati alle colture agricole.</li> </ul>
Cultura, istruzione, sport e tempo libero, turismo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordinamento, sostegno e valorizzazione delle varie proposte culturali per la progettualità dei soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;</li> <li>- promozione e organizzazione diretta di grandi eventi e mostre per la riscoperta dei valori fondamentali che hanno caratterizzato la presenza attiva dei Friulani nel mondo e valorizzazione del patrimonio etnografico, linguistico, storico ed artistico locale, per la diffusione della cultura musicale, per la ricerca, la conservazione e l'archiviazione della fotografia e più in generale per la promozione dei beni e delle attività culturali che fanno riferimento all'area vasta oltre il fiume Tagliamento, il Friuli occidentale.</li> <li>- conoscere e valorizzare le figure illustri ed i luoghi importanti, trasmettendo alle giovani generazioni la civiltà, i costumi, la lingua friulana, tradizioni e usi che hanno creato la storia dell'ambiente quotidiano. Uomini e luoghi da ricordare con una produzione editoriale.</li> <li>- coordinamento delle biblioteche e dei musei presenti sul territorio, finalizzato a garantire la messa in rete delle conoscenze.</li> <li>- migliorare e valorizzare il piano dell'offerta formativa e l'orientamento scolastico, ponendo al centro dell'attenzione lo studente e favorendo la libertà di scelta educativa degli allievi e delle loro famiglie.</li> <li>- contributi per le spese di trasporto, l'acquisto di libri di testo, per iniziative formative ed assegni di studio a studenti di istituti privati e scuole di musica, per iniziative nel settore del turismo scolastico; borse di studio provinciali per allievi meritevoli.</li> <li>- corsi di aggiornamento per gli insegnanti su tematiche di interesse locale, stimolando il coinvolgimento degli studenti con percorsi didattici, eventi ed opportunità formative che valorizzino le risorse locali e contrastino la dispersione scolastica.</li> <li>- riqualificazione del patrimonio scolastico, realizzando nuove strutture, adeguando gli edifici alle norme di sicurezza e razionalizzando i plessi scolastici esistenti attraverso azioni di accorpamento degli istituti.</li> <li>- azioni per favorire la crescita e la qualità delle attività legate al Polo Universitario, accompagnare lo sviluppo di centri di ricerca e di innovazione tecnologica, favorire la sinergia tra rete delle scuole ed economiche e sociali del territorio, dove si possono aprire nuove forme di collaborazione.</li> <li>- Lo sport ed il tempo libero dovranno essere utilizzati non solo come strumento di aggregazione, mediazione ed integrazione sociale, prevenzione delle malattie e del disagio giovanile, ma anche come valorizzazione del territorio provinciale, soprattutto attraverso le iniziative sportive di livello internazionale sia agonistiche che promozionali.</li> <li>- Sostegno alle capacità progettuali ed organizzative delle associazioni del volontariato.</li> <li>- valorizzazione del patrimonio storico (percorsi museali), culturale (fiere e mercati, mercatini dell'antiquariato, osterie letterarie) ed ambientale (itinerari letterari) ed in particolare nei luoghi montani per contenere lo spopolamento della montagna.</li> <li>- collaborazione tra pubblico e privato mediante due strutture consortili, una specifica per il Comprensorio del Piancavallo e la Montagna pordenonese, l'altra per il resto del territorio,</li> </ul>

	per una azione di promozione sinergica ed omogenea.
Mobilità (viabilità e trasporti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire l'efficienza delle reti infrastrutturali mediante il potenziamento e completamento del sistema della viabilità (reti lunghe e corte) ed il miglioramento della sicurezza stradale.</li> <li>- completare i percorsi ciclabili avviati e progettati specie nella Bassa pordenonese.</li> <li>- migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del trasporto extraurbano ed urbano, con l'aggiornamento del Piano Urbano del Traffico a Pordenone, potenziando i collegamenti per incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico. Dovrà essere garantito il servizio trasporti per disabili con le linee dedicate, sperimentati nuovi servizi "a chiamata" e potenziato il servizio di trasporto montano a livello sovracomunale.</li> <li>- sviluppo dell'intermodalità e dell'interporto di Pordenone per integrare gli scambi gomma rotaia, promosso il sistema metropolitano ferroviario di superficie (SMFS) lungo la direttrice Venezia- Udine, avviata la discussione che preveda la razionalizzazione del nodo ferroviario di Pordenone e la connessione effettiva Pordenone-Portogruaro, via Casarsa.</li> </ul>
Patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione della nuova sede e previsione di nuove strutture nell'intera provincia per estendere la presenza dell'ente sul territorio e rafforzare il rapporto tra centro e periferia;</li> <li>- presenza della Provincia nella STU (società di trasformazione urbana) di Cordenons per il recupero di un'area nella quale si realizzerà un intervento misto pubblico-privato;</li> <li>- attenzione al patrimonio scolastico;</li> </ul>
Politiche attive del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> <li>- limare il "gap" che divide i due settori dell'istruzione e delle politiche del lavoro;</li> <li>- attivazione di tavoli di intervento sullo stato di tensione occupazionale;</li> <li>- dialogo con le organizzazioni sindacali e delle istituzioni.</li> </ul>

Elaborazione VeGAL da "Linee programmatiche per il mandato amministrativo 2004-2009", Provincia di Pordenone, 2004

In generale le **integrazioni territoriali con le aree limitrofe** vanno valutate di volta in volta in relazione agli specifici progetti. Nella tabella che segue vengono evidenziate le relazioni nei settori del turismo rurale, del primario e della cultura).

Aree partner	Integrazioni possibili (settore turismo rurale, primario, cultura)
Lignano, Grado	Con il sistema balneare veneziano ed Alto Adriatico
Sesto al Reghena e Cordovado	A completamento di un circuito Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Summaga, Fratta, Cordovado, Sesto al Reghena, su temi religiosi, letterari, architettonici
Pordenone e Treviso	In direzione opposta al collegamento litorale adriatico – entroterra veneziano, da sviluppare le relazioni di entroterra sul "triangolo" Portogruaro-Pordenone-Treviso
Parti a nord dei fiumi	La "Venezia Orientale" include i tratti terminali di fiumi di risorgiva ed alpini. In alcuni casi la navigabilità si spinge anche oltre il confine provinciale e ciò vale anche per gli itinerari ciclabili
Motta di Livenza e Oderzo	Il collegamento con Treviso passa attraverso i centri di Motta di Livenza e Oderzo che presentano varie identità comuni al sistema "Veneto Orientale"
Tratti in FVG della Litoranea Veneta	La Litoranea Veneta (canale da Venezia a Monfalcone) rappresenta un'enorme potenzialità ambientale, che richiede una corretta azione di coordinamento con il tratto presente nella confinante Regione Friuli-Venezia Giulia
Tratti esterni della Via Annia	La Via Annia (strada consolare da Adria ad Aquileia) richiede un'azione di sistema interregionale che faccia sintesi e coordinamento tra le principali valenze presenti lungo il percorso (Adria, Torcello, Altino, Concordia Sagittaria, Aquileia). Altra azione è quella del coordinamento con le altre vie romane (es. Via Claudia Augusta)
Area in prov. di Treviso e Pordenone del DOC Lison Pramaggiore	I maggiori investimenti in termini di comunicazione sono stati condotti nell'area veneziana della DOC. Collegamenti interessanti possono essere cercati con Motta di Livenza, Sesto al Reghena, Cordovado

Area in prov. di TV del DOC Piave	In questo caso prevale l'estensione nella parte trevigiana. Tuttavia l'area veneziana della DOC ha dimostrato vivacità (es. Meolo, Fossalta di Piave, Musile di Piave) e presenta notevoli potenzialità (es. Raboso). Da sviluppare la natura stessa della DOC, ossia il legame al fiume Piave e da superare la "competizione" tra le diverse DOC
Laguna di Venezia	La Laguna di Caorle-Bibione (e in un sistema più ampio il Delta del Po e la Laguna di Marano-Grado) può trovare nel legame alla Laguna di Venezia (ed in particolare con la Laguna Nord) azioni sinergiche e di sistema
Venezia	Il nome stesso "Venezia Orientale" evidenzia il forte legame con la città, ma sono tutte da sviluppare concrete azioni di collegamento e sinergia
Alto Adriatico	Le vicine frontiere slovena e croata impongono azioni di rete a livello di Alto Adriatico, mettendo in rete i circuiti, prevedendo collegamenti, anche via mare

*Elaborazione VeGAL da "Dieci anni dell'Agenzia di sviluppo VeGAL. Risultati e prospettive", VeGAL, luglio 2005*

Si conclude con l'elencazione dei **principali progetti promossi dalla Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale**. (fonti "1993-2005. Report sull'attività della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale", a cura di **GAL Venezia Orientale**, Portogruaro, dicembre 2005 e sito web [www.vegal.net](http://www.vegal.net)).

### **Comunicazione, itinerari e segnaletica**

Piano di comunicazione e segnaletica turistica commissionato nell'ambito della L.R. 16/93 al GAL Venezia Orientale. Il Piano ha l'obiettivo di individuare le più significative valenze storiche, artistiche ed ambientali dell'area, contribuire alla segnalazione delle stesse, individuare idonei itinerari di collegamento, pianificare la comunicazione interna ed esterna; in sintesi promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la frequentazione del territorio, in particolare dell'entroterra. Coinvolge tutti i Comuni che vanno dal fiume Sile al fiume Tagliamento, ed è esteso per omogeneità territoriale ai Comuni di Cavallino-Treporti e Quarto d'Altino; coinvolge perciò un territorio di 1.135 Km<sup>2</sup>.

Il Piano ha individuato, tra le altre cose, un gruppo di piste ciclabili da realizzare, per un totale di 55 Km, che rendono possibile la costruzione di un sistema ciclopedonale nella Venezia Orientale per totali 388 Km, dal quale sarà possibile raggiungere un sistema di ulteriori percorsi per ulteriori 223 Km.

Il Piano è stato completato a giugno 2004.

### **Laboratorio di sviluppo locale**

La Conferenza dei Sindaci ha affidato nel 2003 al Comune di Fossalta di Piave la realizzazione di un volume che illustra l'azione, le buone pratiche e le prospettive del Patto Territoriale.

Dopo aver affrontato il concetto di sviluppo locale e delle sue forme (Patti, GAL, PIT e Agenda 21), la ricerca affronta le caratteristiche socioeconomiche della V.O. e le attività previste dal Patto Territoriale della V.O..

Si propongono inoltre 5 azioni strategiche: la costituzione di un'holding delle Public Utilities, l'Agenda 21, il Sistema Informativo del Veneto Orientale, il presidio mobile di assistenza tecnica alle imprese, il terzo settore come motore di sviluppo.

La ricerca è stata pubblicata da Franco Angeli nel 2004.

### **Semplificazione delle procedure amministrative e defiscalizzazione**

Progetto affidato al Comune di Fossalta di Piave, che ha l'obiettivo di proseguire nell'azione amministrativa di semplificazione burocratica dei rapporti tra il cittadino e le istituzioni pubbliche locali e di agevolazione amministrativa per le PMI esistenti o che volessero ubicare la propria attività nella zona, prevedendo l'avvio di procedure per uniformare in tutti i Comuni della V.O. sia i regolamenti comunali che la modulistica relativa agli stessi.

Sono stati quindi monitorati i regolamenti vigenti nei Comuni della V.O., raccogliendo 203 Regolamenti, dalla cui analisi è emerso l'esistenza di moltissimi regolamenti pur simili, ma disomogenei nelle procedure e nella modulistica e poco aggiornati.

Sono stati quindi formati dei gruppi di lavoro con i Comuni e le Associazioni di categoria.

I regolamenti prodotti sono stati: installazione, modifica e adeguamento degli impianti per teleradiocomunicazioni; per l'esercizio delle funzioni di difensore civico; sul diritto di accesso agli atti e documenti amministrativi; sulle attività e sui procedimenti amministrativi; canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari; di polizia urbana; di igiene e sanità pubblica.

### **Studio di fattibilità per una Società di Trasformazione Urbana dei centri minori**

Progetto affidato al Comune di Pramaggiore, che risponde all'esigenza di prendere in considerazione iniziative di carattere immobiliare e commerciale per i centri da anni caratterizzati da un progressivo spopolamento e dal peggioramento delle condizioni di approvvigionamento dei servizi di base (trasporto, servizi pubblici, attività commerciali). La scelta di uno strumento quale la Società di Trasformazione Urbana viene giustificata dalla necessità di affrontare tematiche macroterritoriali con una maggiore snellezza amministrativa, utilizzando la possibilità di integrazione dei comparti economici pubblici e privati.

L'ipotesi è la costituzione di una s.r.l. con la partecipazione al 50% dei comuni interessati e delle società private (intermediazione immobiliare, imprese di costruzione, associazioni commerciali e di categoria, associazioni industriali, Ater, ecc.) per definire un progetto di rilancio commerciale ed edilizio delle frazioni spopolate attraverso una rete di collegamenti tra interessi pubblici e privati.

Lo studio si conclude con un cronoprogramma per la realizzazione di una Società di Trasformazione Urbana.

### **Costituzione di un'Azienda speciale intercomunale di servizi per l'assistenza sociale**

Progetto affidato al GAL Venezia Orientale, consiste nella realizzazione di un'analisi preliminare alla costituzione di una rete di coordinamento e servizio degli Enti pubblici per la gestione delle politiche di assistenza nella Venezia Orientale.

Il progetto, inserito nella strategia delineata dal Patto per la Solidarietà Sociale (siglato ad Eraclea il 10.11.2000), ha quindi analizzato possibili modelli operativi sul tema dell'aziendalizzazione dei servizi alla persona e più in generale della gestione dei servizi socio-sanitari.

La ricerca, dopo un'analisi del territorio della V.O. dal punto di vista socio-demografico, effettua un'analisi dei servizi sociali erogati: servizi sociali, minori, anziani, assistenza domiciliare, assistenza economica.

La ricerca si conclude con una proposta di fattibilità per la creazione di un'Azienda Speciale Servizi Assistenziali, in rapporto al contesto socioeconomico locale, agli aspetti normativi, al processo di costituzione.

### **Aggregazioni aziendali come opportunità di sviluppo strategico: il caso dell'acqua e dei rifiuti**

Progetto affidato al GAL Venezia Orientale, che ha per oggetto la realizzazione di un'analisi per migliorare il coordinamento e il controllo delle strutture che gestiscono l'attività operativa dei servizi idrici integrati e della gestione del ciclo dei rifiuti.

L'art. 35 della Legge Finanziaria 2002 induce di fatto alla riorganizzazione sia delle forme gestionali, che degli assetti societari delle imprese impegnate nell'offerta dei diversi servizi, da articolarsi su due punti chiave: separazione della proprietà della rete dalla gestione del servizio, e prospettiva di rafforzamento in vista della gara per l'assegnazione del servizio.

La ricerca effettua un'analisi del quadro normativo sul tema dell'organizzazione dei servizi pubblici ed in particolare dei servizi idrici e ambientali, e successivamente effettua un check-up delle attività e dei servizi oggi direttamente o indirettamente erogati nella V.O. (rifiuti, igiene urbana, idrico, gas, altri servizi).

Lo studio si conclude quindi con un'analisi delle possibili aggregazioni aziendali, partendo da alcuni esempi di aggregazioni già realizzate o in atto (Hera, Linea Group, Acegas APS, NES) e con uno studio dei modelli di aggregazione perseguibili nella V.O., definendo il programma degli adempimenti e una bozza di atto costitutivo.

## 4.4 ELEMENTI PRELIMINARI ALLA SCELTA DELLE PRIORITA' DELL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA

L'ampiezza della gamma di interventi ed azioni realizzabili richiede a monte un'analisi dei campi di operatività di un'Intesa Programmatica d'area della Venezia Orientale.

Si analizzano di seguito gli strumenti per pervenire ad una scelta dei campi d'intervento, mediante una "matrice di raccordo" tra le azioni possibili e i diversi livelli di pianificazione.

Contesto/Ente	Strumenti/campi d'azione	Note
PRS/Regione Veneto	Politiche sociali, politiche sanitarie, istruzione e formazione, università, cultura, sport, patrimonio storico artistico e culturale, assetto del territorio, ambiente e risorse naturali, trasporti e mobilità, innovazione, relazioni internazionali, mercato del lavoro, agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo, energia, servizi pubblici, governance	Il PRS rappresenta il principale strumento di riferimento per la strutturazione dell'IPA. Le azioni proposte devono pertanto essere coerenti con la struttura del PRS.
Aree d'intervento della Conferenza dei Sindaci	Istituzionale; sociale; sviluppo produttivo e formazione; istruzione e cultura.	La Conferenza dei Sindaci, ente promotore dell'IPA e soggetto istituzionale di riferimento, è strutturata in 4 aree coordinate dal Gruppo di Regia
Gruppi di lavoro e commissioni attivate dalla Conferenza dei Sindaci	Finanziamenti UE; Università; ULSS; PTP; viabilità e Piano d'area; problemi istituzionali; modifica LR 16/93; problemi infrastrutturali; agricoltura, bonifica e tutela del territorio; informatizzazione del territorio; aree industriali e artigianali; chiusura passaggi a livello FS; riqualificazione aree dismesse e difesa del territorio; energie rinnovabili; inquinamento ambientale	La Conferenza dei Sindaci ha promosso la costituzione di diversi gruppi / commissioni di lavoro: al di là dell'operatività delle singole commissioni, i temi proposti rappresentano un indice delle esigenze locali
Settori d'intervento di VeGAL	Sviluppo locale, cooperazione, territorio; agricoltura; ambiente; turismo; PMI e servizi; patrimonio culturale	VeGAL opera a supporto dello sviluppo locale con approccio intersettoriale: la capacità di dare risposte allo sviluppo passa attraverso un'organizzazione locale strutturata
Settori d'intervento del primo Piano della Conferenza (1993)	Viabilità, decentramento amministrativo, secondario, primario, formazione professionale e cultura, turismo, servizi	Approvato nella seduta della Conferenza dei Sindaci del 15.12.1993, il progetto di sviluppo del Veneto Orientale rappresenta un primo documento d'indirizzi
Idee forza del Patto Territoriale per l'agricoltura della Venezia Orientale	Riassetto territoriale strutturale; agriturismo; pesca.	VeGAL per conto del Comune di Fossalta di Piave, ha curato l'animazione territoriale che ha visto la presentazione di 50 proposte di progetti

*Elaborazione VeGAL*

## 4.5 IL PROGETTO DI SVILUPPO DELLA VENEZIA ORIENTALE

Il "Progetto di sviluppo della Venezia Orientale" realizzato con il coordinamento tecnico di Athena M&C srl su incarico del **Comune di Musile di Piave** per conto della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale con i fondi della LR 16/93 anno 2004, è stato approvato nella seduta della Conferenza dei Sindaci dell'8 giugno 2005 e del 20 ottobre 2005.

Il progetto, realizzato con il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e delle Rappresentanze Sindacali del territorio, fornisce le linee guida per un nuovo programma di governance strategica e di sviluppo dell'area.

La crescente complessità degli scenari economici e sociali, l'integrazione sempre più evidente con altri sistemi geo-politici, contigui e non, la necessità di rispondere a queste sfide in modo dinamico ed articolato, ha fatto maturare l'esigenza di far fronte a questa sfida con un progetto che si estenda all'intero Veneto Orientale che, pur nelle sue complessità e differenziazioni, presenta una forte omogeneità sociale ed economica.

Dopo una fase preliminare, in cui è stata svolta la raccolta analitica e sistematica dei dati che si riferiscono al territorio, si è sviluppato un progetto strutturato, che raccogliesse, attorno ad alcune ipotesi di sviluppo, il consenso dei soggetti economici ed istituzionali dell'area, elemento fondamentale per una "organica" partecipazione alla successiva fase di attuazione, identificando i seguenti progetti guida per lo sviluppo socio-economico della Venezia Orientale: le produzioni biologiche; la valorizzazione dell'entroterra; il sostegno alla subfornitura; l'internazionalizzazione; nuove strategie per le zone industriali; marketing urbano; istruzione, formazione, ricerca scientifica; successione imprenditoriale.

Il lavoro comprende infine un insieme di tavole di sintesi del contesto economico e sociale del territorio (che hanno come oggetto i settori economici, il sistema logistico ed il capitale umano), che visualizzano i punti di forza e debolezza attuali, le potenzialità di sviluppo e gli aspetti critici.

Di seguito si riporta una **sintesi delle ipotesi progettuali per lo sviluppo socio-economico della Venezia Orientale.**

Ipotesi progettuali per lo sviluppo socio-economico della Venezia Orientale

Area strategica	Linea guida	Obiettivi	Ipotesi	Proposta
Settore agricolo e turistico	1. Ipotesi eco-compatibile di integrazione agricoltura industria: produzione bioetanolo	Superare il concetto convenzionale di agricoltura biologica, allargando l'applicabilità dei principi biologici, generando sinergie con settori non agricoli	Impianto di trasformazione di cereali per la produzione di bioetanolo	- Fabbricato di 6.000 mq in un lotto di 10.000 mq in prossimità rete ferroviaria, per impianto di trasformazione cereali (in particolare mais) e stoccaggio cereali e bioetanolo (alcol utilizzato come additivo delle benzine).
	2. Strategie di valorizzazione dell'entroterra: progetti di matrice turistica	Superare i rischi da "monocoltura turistica", l'elevata stagionalità del sistema e dell'occupazione, utilizzando l'attrattività turistica della V.O. come volano per occasioni di sviluppo integrate tra settore turistico ed altre attività economiche	Greenway-blueway del Lemene	- percorso ciclabile o ippoturistico; - creazione corridoio verde di 50 m lungo i lati dell'itinerario; - traghetti e attracchi fluviali; - coinvolgimento aziende agricole: produzione biomassa e diritti passaggio; - organizzazione; - comunicazione e informazione; - cartellonistica e segnaletica; - arredi urbani ed extraurbani; - servizi generali (noleggio bici, ricettività, ristoro, assistenza guide, trasporti).
			Sistema museale	- creazione di un sistema tra i 7 musei (Nazionale concordiese e Paleontologico di

			<p>“Via Annia</p> <p>Portogruaro, archeologico a Concordia S., etnografico su Ippolito Nievo a Fossalta di Portogruaro; della Bonifica a S.Donà di Piave, Archeologico di Altino; di Torcello);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema informativo museale, catalogazione dei beni conservati nei musei, produzione materiali didattici multimediali;</li> </ul>
			<p>Recupero coordinato delle tradizioni e della cultura locale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sfruttamento storico delle dimore/ville storiche e dell'architettura rurale per servizi ricettivi, di ristoro, per eventi (teatri estivi, mostre, concerti);</li> <li>- aggancio del turismo storico-culturale alle tradizioni popolari locali (palio a cavallo di Pramaggiore, palio dei mussi a Teglio V., gioco dell'oca a Portogruaro, festa della Madonna e Caorlevivistoria a Caorle);</li> <li>- aggancio al turismo enogastronomico delle manifestazioni: sagra della rassa di Gruaro, sagra osei di Pramaggiore, festa dea renga di Concordia S., festa del pesce di Caorle;</li> <li>- festival internazionale di Musica di camera di Portogruaro (sedi concertistiche adeguate, personalità autorevoli, comunicazione, kermesse parallele ed originali).</li> </ul>
			<p>Enoturismo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Informazione: libro, filmato, visite guidate in pullman;</li> <li>- Allestimento museo del vino Villa dalla Pasqua a Belfiore di Pramaggiore;</li> <li>- Censimento aziende e produzioni biologiche;</li> <li>- Marchio geografico;</li> <li>- Serate a tema per stampa e autorità;</li> <li>- Chioschi itineranti per le promozione dei prodotti tipici durante le manifestazioni culturali locali;</li> <li>- Rivitalizzare iniziative “Cantine Aperte”, i concerti in cantina e “Calici di stelle”.</li> </ul>
			<p>Mappatura delle imprese terziste</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mappatura delle imprese terziste in termini settoriale e territoriali;</li> </ul>
			<p>Concertazione locale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Concertazione locale (sull'esempio dell'area di Graz) tra università, banche, formazione professionale, centri di ricerca, organizzazioni di categoria e sindacali, enti locali;</li> </ul>
			<p>Interventi a sostegno della subfornitura e dei processi di innovazione e dei subfornitori</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivi allo sviluppo pre-competitivo delle imprese di subfornitura (progettazione e industrializzazione nuovi prodotti, deposito brevetti, progettazione ingegnerizzazione nuovi processi, acquisizione servizi di prova e taratura strumenti);</li> <li>- Consulenze per l'innovazione (check-up aziendali tecnologici, organizzativi e commerciali);</li> <li>- Ammodernamento aziendale (produttivo, commerciale, tecnologico, logistico e ambientale);</li> <li>- Iniziative di formazione per la gestione di progetti di innovazione in collaborazione con Università e Istituti formativi;</li> <li>- Nascita di consorzi per lo sviluppo integrato delle aziende di subfornitura;</li> <li>- Acquisizione nuove tecnologie informatiche e telematiche;</li> <li>- Acquisizione servizi e consulenze per certificazioni non obbligatorie.</li> </ul>
			<p>Osservatori Internazionali sulle</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mappatura territoriale delle imprese internazionalizzate (imprese che esportano, delocalizzate oltreconfine, con su fornitori stranieri, che acquistano/vendono tecnologia</li> </ul>

			dinamiche di mercato delle imprese internazionalizzate	<p>da/per controparti estere);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un Osservatorio per definire le efficienze-inefficienze del commercio estero nella V.O.;</li> </ul>
			Attivazione di International Desk presso i Comuni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione di un International Desk presso ogni Comune per fornire servizi (problematiche legislative, fiscali, bancarie, valutarie, ecc. che le imprese incontrano nella loro attività internazionale) o indirizzare l'azienda verso l'interlocutore più idoneo, con un approccio "per Paese" di destinazione;</li> <li>- Fornitura di servizi alle aziende tramite l'International Desk di informazione e di promozione alla cooperazione; formazione; consulenza;</li> <li>- Collegamento dell'International Desk con le reti BC-Net e BRE;</li> </ul>
			Servizi finanziari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fornitura di servizi alle aziende tramite l'International Desk di informazione e di promozione alla cooperazione; formazione; consulenza;</li> <li>- Collegamento dell'International Desk con le reti BC-Net e BRE;</li> <li>- Sostegno finanziario alle imprese che si internazionalizzano (decentramento produttivo, reti commerciali stabili oltre confine; innovazioni che migliorino il rapporto qualità/prezzo);</li> <li>- Servizi di assistenza per l'accesso alle fonti di finanziamento nazionali, comunitari mediante accordo con VeGAL, Simest SpA e la partecipazione delle banche al CBE-GEIE.</li> <li>- Acquisto di consulenze (certificazioni di qualità, certificazioni ambientali, modernizzazione logistica, know-how commerciale);</li> <li>- Interventi finanziari locali (finanziamento agevolato, Confidi, fondi di venture capital attivati da consorzi di banche locali);</li> </ul>
			Mappatura delle problematiche delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Questionario che rilevi soluzioni organizzative e orientamenti strategici delle aziende manifatturiere e di servizi su: superfici richieste, ubicazioni preferite, esigenze di infrastrutturazione, dinamicità sistema locale, domanda attualmente "non residente";</li> </ul>
			Decisione di nuove aree industriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi della domanda di aree dovuta all'espansione industriale, alla mobilità imprenditoriale, alla rilocalizzazione di attività industriali già operative;</li> <li>- Analisi del fabbisogno di superficie per aree attrezzate</li> </ul>
			Riconversione aree da dimettere e/o trasferire	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formulazione di ipotesi di riconversione per aree industriali eventualmente dimesse o trasferite in uso residenziale, direzionale/di servizio, per servizi alla persona, per uso ambientale;</li> <li>- Analisi degli indirizzi provenienti dalla programmazione regionale, provinciale e dai PRG;</li> <li>- Previsione della dinamica di popolazione residente nel medio-lungo termine e degli effetti sulla domanda di abitazioni;</li> <li>- Stima della domanda di fabbricati da destinare alle attività di servizio (attività commerciali, alle persone ed alle imprese)</li> </ul>
			Nuovi filtri per l'accesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di 3 linee guida per l'adozione da parte dei Comuni di criteri di accesso alle aree produttive finalizzati a: A) controllo ex-post sulla</li> </ul>

			alle aree	modalità giuridica di utilizzo dell'area; B) dare preferenza ad imprese che creano infetti indotti sul sistema locale; C) favorire il successo e la stabilità del sistema locale.
			Piano di marketing urbano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi preliminari (mappatura flussi in entrata e uscita; mappatura funzionale degli esercizi commerciali esistenti; caratteristiche unità commerciali e opinioni esercenti; abitudini d'acquisto nei centri urbani; probabilità nella scelta tra acquisto-consumo in centro storico o altrove);</li> <li>- Fissazione con i decisori pubblici locali degli obiettivi per la promozione del centro urbano come luogo "centrale" della qualità commerciale;</li> <li>- Individuazione di simboli identificativi dei centri urbani;</li> <li>- Ipotesi di interventi comunicativi per il rilancio del ruolo commerciale dei centri urbani;</li> <li>- Stesura Piano di marketing (aree: urbanistica/ambientale; commerciale; culturale; comunicativa; amministrativa/finanziaria).</li> </ul>
			Town center management	- definizione di un'organizzazione permanente di Town center management (formata da specialisti in grado di ottenere un ritorno economico promuovendo l'incontro tra pubblica amministrazione, residenti ed imprese private) che svolga le funzioni di: 1. fornitura continua ed efficace dei principali servizi pubblici; 2. organizzare l'offerta del centro storico mediante l'intermediazione degli spazi commerciali disponibili; 3. coordinare le attività di animazione e comunicazione del centro storico;
			Osservatorio economico della Venezia Orientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione di un Osservatorio presso Portogruaro Campus;</li> <li>- attività di monitoraggio e ricerca su: creazione di imprese; variazioni del mercato del lavoro; fabbisogni di aree produttive; nuove figure professionali emergenti; dinamica delle quote di mercato internazionale delle produzioni;</li> <li>- gestione dei flussi informativi (acquisizione dati, standardizzazione dell'informazione, analisi) e predisposizione di output (studi monografici, dibattiti, conferenze);</li> </ul>
			Sportello pubblico di consulenza agli imprenditori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mappatura delle aziende e stesura della mappa socioeconomica delle imprese presumibilmente in epoca di successione imprenditoriale;</li> <li>- attivazione di uno Sportello presso ogni Comune, anche con il supporto di consulenti esterni;</li> <li>- attivazione presso lo Sportello di un servizio per fornire uno screening dell'azienda e di chi la dirige (identikit generazionale, aspetti strategici, aspetti tattici);</li> <li>- attivazione presso lo Sportello di un servizio per fornire proposte per il ricambio generazionale (soluzioni: finanziarie, assicurative, societarie, patrimoniali, esterne, holding di famiglia).</li> </ul>
Elaborazione a cura di VeGAL, febbraio 2006, da "Progetto di sviluppo della Venezia Orientale"				

## 4.6 AZIONI STRATEGICHE PREVISTE DA ALTRI PIANI

Il Piano “**La Venezia Orientale. Comunicazione, itinerari e segnaletica**”, realizzato dal **GAL Venezia Orientale** (con il coordinamento tecnico degli Arch. La Caparra, Varini, Datei, Nani) per conto della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale con i fondi della LR 16/93 anno 2004, è stato approvato nella seduta della Conferenza dei Sindaci a giugno 2004.

Il Piano prevede la realizzazione di un sistema di misure e azioni finalizzate a valorizzare turisticamente in modo integrato il “sistema Venezia Orientale”.

Misura	Obiettivi	Azioni proposte
Sistema infrastrutturale	Completamento circuiti per mezzi terrestri e fluviali a basso impatto	- Realizzazione attraversamenti, collegamenti, punti di sosta, circuiti ciclopedonali; - realizzazione infrastrutture per la navigazione e sosta in ambiente fluviale
Sistema ambientale	Miglioramento della visibilità e dell'accessibilità alle aree di pregio ambientale	- costituzione di una Consulta dei Parchi fluviali e delle aree SIC; - condivisione dei criteri di accessibilità alle aree; - interventi pilota di salvaguardia
	Formazione specifica per gli operatori del settore ambientale	- formazione per guide e operatori locali; - costituzione di piccole imprese a supporto delle attività degli Enti gestori dei parchi
Sistema culturale	Interventi di valorizzazione dei manufatti di pregio architettonico e culturale	- Interventi di riuso e ripristino di edifici e manufatti di archeologia industriale
	Formazione specifica per gli operatori del settore culturale	- corsi di formazione per guide e per operatori locali; - costituzione di servizi a supporto delle attività ambientali; - costituzione di reti e consorzi per l'armonizzazione di servizi in campo ambientale
Sistema ricettivo	Creazione di una rete turistica integrata	- promozione dell'imprenditoria femminile per la creazione di una rete di B&B; - incentivazione imprenditoria giovanile per servizi ricettivi e organizzazione di eventi culturali;
sistema della comunicazione	Messa in rete degli Enti e delle Istituzioni partecipanti al progetto	- Comunicazione e promozione coordinata e integrata: - realizzazione di eventi a valenza internazionale
<i>Elaborazione VeGAL, da “La Venezia Orientale. Comunicazione, itinerari e segnaletica”, Portogruaro, giugno 2004.</i>		

Lo “**Studio di comunicazione turistica**”, realizzato dal **Raggruppamento Meta & Mida** nell'ambito del Piano di Azione Locale “Innovazione rurale della Venezia Orientale” coordinato dal GAL Venezia Orientale la realizzazione di un sistema azioni finalizzate a valorizzare turisticamente la “Venezia Orientale” (in tal caso limitata all'ex area obiettivo 5b del periodo di programmazione comunitaria 1994-1999).

Misura	Tipologia di intervento	Azioni proposte
Turismo del vino	Intervento istituzionale diretto	- rilancio della Mostra e dell'Enoteca Regionale aprendone delle vetrine a Venezia e sul litorale; - ridefinizione dell'accoglienza in Enoteca Regionale; - rigorosa definizione del disciplinare per il titolo di Bottega del Vino;
	Incentivazioni ai produttori	- sostegno a progetti di nuovi vigneti; - incoraggiamento a politiche di prodotto di qualità e di conversione al biologico;

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di un "Laboratorio sensoriale"</li> <li>- formazione per tecnici e addetti all'accoglienza in cantina</li> </ul>
	Intervento diretto dei produttori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di un vino che esprima il massimo della qualità ottenibile</li> <li>- ospitalità in cantina mediante visite guidate con degustazioni, visite ai vigneti e ai processi di produzione</li> </ul>
	Azioni complementari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire l'eccellenza nella ristorazione;</li> <li>- favorire l'eccellenza nell'agriturismo.</li> </ul>
Turismo d'arte	Azioni di recupero	<ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero e valorizzazione dell'architettura rurale dell'area;</li> <li>- azioni di miglioramento paesaggistico;</li> <li>- riqualificazione delle strutture museali;</li> <li>- attivazione del Parco Letterario;</li> <li>- creazione di un polo museale virtuale;</li> <li>- progettazione di itinerari tematici</li> </ul>
	Azioni complementari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivazione delle attività artigianali per il restauro;</li> <li>- organizzazione di eventi periodici</li> </ul>
La Musica	Azioni di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di una sede concertistica adeguata;</li> <li>- coinvolgimento (stabile o periodico) di personalità della musica autorevoli e note al vasto pubblico;</li> <li>- intensificazione della comunicazione;</li> <li>- organizzazione di kermesse originali.</li> </ul>
Turismo fluviale	Azioni di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione del sistema Litoranea Veneta, fiumi, canali e lagune;</li> <li>- realizzazione di approdi;</li> <li>- escavazione fondali, navigabilità, sistemazione manufatti (ponti e conche);</li> <li>- organizzazione intermodale del sistema di fruizione;</li> <li>- coordinamento del sistema di offerta di servizi;</li> <li>- formazione degli operatori;</li> </ul>
<i>Elaborazione VeGAL, da "Studio di comunicazione turistica", marzo 2000.</i>		

Il progetto **"Interreg – Leader. Lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia-Slovenia"**, coordinato dal **GAL Venezia Orientale** ha permesso in particolare la creazione di una banca dati di 63 progetti di proposte di cooperazione nell'area del Nord Adriatico.

Area d'intervento	Tipologia di progetto	Proposte progettuali
Turismo	Itinerari	Litoranea veneta; itinerari di lunga percorrenza; itinerari alternativi; vie romane; itinerario Venezia Vienna; itinerari culturali; collegamento piste ciclabili
	Turismo	Agriturismo e B&B; offerta termale
	Servizi al turismo	Cart turistica; ostelli gioventù;
	Ambiente	Corridoi ecologici; Parco delle rose, giardini adriatici, boschi della Serenissima, parchi; utilizzo biomasse ai fini energetici;
	Musei	Offerta museale
	Patrimonio	Rivitalizzazione paesi e borghi rurali
Primario	Prodotti tipici	Valorizzazione dei vini; commercializzazione comune;
	Enogastronomia	Cucina tipica; manifestazioni tipiche
	Agricoltura	Agricoltura biologica; preservazione vitigni autoctoni;
Cultura e tempo libero	Cultura	Il tema della Guerra; iniziative musicali; teatro di strada; memorie letterari; manifestazioni
	Sport	Turismo, sport e tempo libero

	Formazione	Conoscenza linguistica; Master in formazione eurobalcanica; collaborazione tra Università e scambio studenti; formazione continua
Impresa e servizi	PMI	Creazione d'impresa; assistenza allo start up; centri di informazione;
	Telelavoro	Home working
	Trasporti	Intermodalità e logistica; collegamenti ferroviari veloci; rete dei campi volo ultraleggeri;
	Governance	Distretto del tempo libero; reti locali e partnership metodologiche; integrazione filosofia LEADER – Piani di Sviluppo Rurale;
<i>Elaborazione VeGAL, da "Interreg – Leader. Lo sviluppo rurale nell'area di confine Italia-Slovenia", giugno 2004.</i>		

Nel progetto **"Il greenway del Lemene"**, un'iniziativa realizzata dal **CISSET** nell'ambito del programma Interreg II Italia-Slovenia, vengono proposti gli interventi necessari per la realizzazione del greenway.

Tipologia d'intervento	Proposte progettuali
Realizzazione del percorso	Pavimentazione in macadam, tratti ex novo del percorso; passerelle su tratti fluviali; segnaletica aree di sosta; intersezioni; punti di osservazione; illuminazione; aree park; rastrelliere; servizi di riparazione
Mobilità fluviale e lagunare	Segnaletica; scivoli e superamenti punti critici; strutture per imbarco e sbarco canoe; strutture per la nautica da diporto in ambito rurale; realizzazione del sistema di traghetti;
realizzazione del greenway	Impianti di colture lignocellulosiche; siepi; impianti forestali a ceduo in pieno campo; ripristino prati; servizi su aree del greenway;
filiera energia da biomasse	Riconversione impianti di riscaldamento con impianti a biomasse; meccanizzazione raccolta, stoccaggio, condizionamento e trasporto combustibile
Altro	Strutture di servizio per l'attività turistica Animazione e promozione
<i>Elaborazione VeGAL, da "Il greenway del Lemene", CISSET.</i>	

Nel progetto **"La Venezia Orientale come laboratorio di sviluppo locale"** il Comune di Fossalta di Piave, con il contributo della LR 16/93 annualità 2004, ha realizzato un'analisi delle azioni e delle buone pratiche del Patto Territoriale. Nell'ambito di tale analisi vengono indicati cinque azioni strategiche per l'attuazione di un Progetto Integrato Territoriale (PIT) guidato dalla Conferenza dei Sindaci.

Azioni strategiche	Proposte progettuali
Costituzione di una Holding delle Public Utilities	Finalizzata a mobilitare l'interesse di investitori, banche ed istituti finanziari contribuisce a valorizzare il patrimonio dei comuni e a migliorare l'efficienza della rete di servizi pubblici
Agenda 21 locale	Già avviata da alcuni comuni del V.O. Agenda 21 consente un confronto globale con il territorio sul modello di sviluppo, attraverso la realizzazione di Forum e di Reports sullo stato dell'ambiente e un parco progetti
Sistema Informativo del Veneto Orientale (SIVO)	Si tratta di un sistema di e-governement che partendo dalla cartografia GIS operi su 3 livelli: reti istituzionali (comune-cittadino, comune-comune, comune-provincia, ecc.); e-commerce (piattaforma per le imprese, soprattutto del turismo); attraverso connessioni satellitari come "presidio mobile" alle imprese
Presidio mobile di assistenza tecnica alle imprese	Creazione di un parco tecnologico e/o business innovation centre ambulante (in un camper/autocaravan) che ospiti un centro informatico e telematico che funga da BIC ospitando personale e consulenti di volta in volta richiesti per la consulenza/formazione sul campo

Azienda per i servizi alla persona e alle famiglie	Si tratta di un Organismo che porta i servizi alla persona e alla famiglia erogati dai Comuni e il Terzo Settore al centro della strategia di sviluppo locale del V.O., agevolando il dialogo con i nuovi Centri per l'Impiego e le Agenzie formative che operano nell'ambito della transizione al lavoro
<i>Elaborazione VeGAL, da "La Venezia Orientale come laboratorio di sviluppo locale", Franco Angeli, a cura di R. Toppan, 2004.</i>	

Il "Documento programmatico preliminare per le consultazioni (Regione Veneto, 2004) indica tra i progetti strategici del nuovo PTRC il "**progetto strategico fiume Piave**".

Il nuovo PTRC si prefigge infatti di delineare delle azioni di valorizzazione dei principali corsi d'acqua, quali "corridoi naturali" di rilevante valenza storica ed ecologica di connessione tra mare e monti e segni storici testimoniali dell'identità veneta, mediante la previsione di un insieme di politiche e strategie orientate alla difesa attiva e alla riqualificazione degli ambiti naturali esistenti e dei contesti urbani ad essi relazionati.

In questo ambito si inserisce il "progetto strategico" relativo all'asta del fiume Piave, unico grande fiume veneto che svolge interamente il suo corso entro il territorio regionale.

Il PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio) promosso dalla Regione Veneto in base al D.M. 8 ottobre 1998 nell'area prende il nome di **PRASTAVO – Programma di Riqualificazione Ambientale e di Sviluppo Turistico delle Aree costiere e lagunari del Veneto Orientale**.

Con tale programma la Regione di propone come obiettivo di favorire la promozione turistico-ricettiva della fascia costiera del Veneto Orientale, comprendente i Comuni di Caorle, S.Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Eraclea, Fossalza di Portogruaro, Gruaro.

Gli interventi si ricollegano, in linea di massima, al PALALVO (Piano di Area della laguna e dell'Area Litorale del Veneto Orientale" adottato dalla Giunta Regionale (delibera n. 4057 del 3.11.1998) e al Protocollo d'intesa per la difesa delle coste e degli abitati costieri (sottoscritto il 2.2.1999 tra Regione Veneto ed il Ministero dei LL.PP.-Magistrato alle Acque di Venezia).

Due sono i principali obiettivi:

1. definire le specializzazioni dei tre maggiori centri balneari (Caorle, Bibione ed Eraclea), puntando a rivitalizzare le aree poste alle spalle del centro abitato, nel rispetto della valenza naturalistico-ambientale dei siti, promuovendo l'interconnessione costa-entroterra;
2. salvaguardare l'ambito di Valle Vecchia e delle zone umide, promuovendo un'agricoltura di tipo "eco-compatibile" e "biologico" .

Le principali direttrici caratterizzanti il programma sono:

- relazioni all'interno dell'area (percorsi ciclopedonali e vie d'acqua);
- relazioni verso l'esterno: porte di accesso da terra (il casello di Alvisopoli), dall'aria (l'aviosuperficie), dall'acqua (l'idrovia Litoranea Veneta e il sistema fluviale collegato al Lemene);
- difesa della costa (ripascimento dei litorali in erosione e contenimento dei fenomeni di dinamica costiera);

- ristrutturazione degli arenili;
- riqualificazione dei centri urbani (arredo e opere di caratterizzazione, quali recupero dei centri storici, piazze d'acqua, rive, mercato ittico di Caorle);
- potenziamento dei servizi a rete (servizio idropotabile, collettamento delle acque reflue, approvvigionamento energetico);
- porti turistici a Caorle ed Eraclea;
- ambito storico-culturale (restauro barchessa sul Lemene, complesso Mocenigo-Ivancich-Biaggini, castello di Fratta, molino di Boldara, sito archeologico di Concordia, Villa Mocenigo di Alvisopoli);
- contesto ambientale-naturalistico (restauro e valli da pesca della laguna del Morto ad Eraclea, complesso ambientale di Valle Vecchia, riforestazione del bosco delle Lame).

In occasione della predisposizione del documento "Scenari di sviluppo" (VeGAL, febbraio 2002) il GAL Venezia Orientale introduce la necessità di avviare un **Piano Integrato Territoriale**, ossia un Piano che integra i diversi fattori di produttività della Venezia Orientale, attraverso un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio: integrazione costa-entroterra valorizzando le risorse culturali, ambientali ed enogastronomiche.

Il Piano, finalizzato ad intervenire nel periodo 2002-2008, prevede uno sviluppo in forma pilota mediante interventi innovativi integrati in aree pilota, da divulgare successivamente mediante azioni di progettazione e animazione territoriale. La sperimentazione pilota avviene in particolare mediante il Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento".

Il PIT (all'interno del quale sono previste sia linee di finanziamento per le infrastrutture, che linee di finanziamento "immateriali" per lo sviluppo socioeconomico - attività produttive, politiche culturali, sociali, ecc.-) prevede le seguenti 5 azioni

- turismo rurale, itinerari, patrimonio;
- primario, enogastronomia, prodotti tipici;
- impresa, servizi, trasporti, governance.
- tutela dell'ambiente;
- cultura, tempo libero, eventi, sport, formazione;

Nello **studio di fattibilità per la realizzazione di una Società di Trasformazione Urbana (STU)** (affidato dalla Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale nel 2003 al Comune di Pramaggiore) vengono analizzate iniziative di carattere immobiliare e commerciale (con particolare riferimento ai centri di minore capacità aggregativa) da anni caratterizzati da un progressivo spopolamento e dal peggioramento delle condizioni di approvvigionamento dei servizi di base (trasporto, servizi pubblici, attività commerciali). La scelta di uno strumento quale la STU viene giustificata dalla necessità di affrontare tematiche macroterritoriali con una maggiore snellezza amministrativa, utilizzando la possibilità di integrazione dei comparti economici pubblici e privati.

L'ipotesi è la costituzione di una s.r.l. con la partecipazione dei comuni interessati al 50% e delle società private (intermediazione immobiliare, imprese di costruzione, associazioni commerciali e di categoria, associazioni industriali, Ater, ecc.) per definire un progetto di rilancio commerciale ed edilizio delle frazioni spopolate attraverso una rete di collegamenti tra interessi pubblici e privati.

Lo studio prevede i seguenti ambiti di intervento:

- la qualificazione della città costiera turistica, sia in integrazione con la rimanente parte territoriale che con il sistema ambientale costiero;
- la strutturazione delle aree metropolitane del sandonatese e del portogruarese in termini relazionali e nei confronti del (parziale) canale plurimodale;
- la trasformazione urbanistica dei nuclei minori presenti soprattutto nella fascia centrale dell'area per elevare la qualità insediativi ed il livello di servizio complessivo e per affrontare tematiche "trasversali" (rapporto con le acque e la costituzione di corridoi per relazionare le fasce più esterne dell'area.

Nell'ambito del seminario "**Veneto Orientale. Attività e stili di vita**" tenutosi in Villa Bombarda di Portogruaro il 25-26 maggio 2000 nell'ambito del Piano di Azione Locale "Innovazione rurale della Venezia Orientale" (Programma Leader II, GAL Venezia Orientale, attuatore Servizi Interaziendali – Fondazione IDIS Città della Scienza di Napoli) si è sviluppata (mediante la metodologia **EASW - European Awareness Scenario Workshop** che prevede 4 gruppi di lavoro formati da residenti; tecnici; amministratori locali; rappresentanti del settore privato e da ulteriori 4 gruppi su economia; ambiente; vita sociale; infrastrutture) una visione comune per il Veneto Orientale nel 2020:

Il Veneto Orientale nel 2020 è un'area di eccellenza perché è riuscita a vincere la sfida della trasformazione in Area sistema. Fattore decisivo per il raggiungimento di questo obiettivo è stato il nuovo modello di concertazione adottato nell'area, che ha consentito di avviare un'attività di programmazione sulla base di una visione unica condivisa dallo sviluppo del territorio.

Risultato principale di questo processo è stato il concretizzarsi della tanto auspicata integrazione sociale ed economica del territorio. Integrazione avvenuta nel rispetto della vocazione delle diverse aree, favorendo la creazione di veri e propri poli di specializzazione del territorio. Poli ambientali, economici e culturali che, favorendo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, hanno consentito un considerevole miglioramento del livello medio di benessere del territorio – adesso più diffuso ed equamente distribuito. La visione comune "Veneto Orientale 2020" per parole chiave è così riassumibile:

<p><b>Infrastrutture:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- reti viarie adeguate;</li> <li>- sviluppo mezzi di collegamento alternativi (pisteciclabili, vie d'acqua, ferrovie);</li> <li>- concentrazione di attività in aree a vocazione specifica (industriali, di servizio, residenziali).</li> </ul>	<p><b>Economia:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- principio di ecosostenibilità;</li> <li>- turismo (collegamento aree costiere con aree interne);</li> <li>- agricoltura;</li> <li>- ambiente;</li> <li>- valorizzazione prodotti tipici</li> </ul>
<p><b>Ambiente:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione risorsa territorio (per agricoltura e turismo);</li> <li>- incremento aree verdi (anche boschive);</li> <li>- recupero edilizio dei centri storici (bioedilizia) e chiusura al traffico.</li> </ul>	<p><b>Vita sociale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- identità culturale d'area;</li> <li>- iniziative culturali (es. musica);</li> <li>- integrazione immigrati e sostegno alle categorie deboli;</li> <li>- istruzione e formazione.</li> </ul>

Si segnalano inoltre le seguenti iniziative realizzate.

**Registrazione territoriale EMAS del polo turistico di Bibione.** A metà degli anni 90 iniziarono a proliferare i marchi turistici associati a territori e località. Erano iniziative lodevoli, essendo finalizzate al miglioramento dell'offerta turistica, ma rischiavano di disorientare il turista non essendo coordinate e coerenti nei contenuti. Si trattava di iniziative che in realtà non garantivano la qualità turistica, e da ciò nasce l'esigenza del progetto EMAS di Bibione. Tale progetto è così strutturato:

1. definire una partnership tra operatori pubblici e privati;
2. tenendo conto dell'ambiente, tale partnership definisce un Sistema di Gestione Ambientale;
3. questo Sistema deve:
  - a. incontrare le esigenze dei residenti e dei turisti;
  - b. creare un marchio d'area ambientale.

La scelta di applicare il Regolamento EMAS è motivata da:

1. consente l'applicazione di standard internazionali in una realtà il cui bacino d'utenza è internazionale;
2. consente di evitare l'inaffidabilità delle auto-dichiarazioni;
3. trattasi di uno strumento pubblicamente sorvegliabile;
4. si fonda sulla Dichiarazione Ambientale, che obbliga le aziende ad una maggiore trasparenza verso i terzi.

Si tratta altresì di un progetto che ha ulteriori prospettive, poiché le sue metodologie sono trasferibili ad altre realtà europee.

Con la collaborazione di VeGAL tale progetto è stato esteso nell'area del litorale Adriatico (progetto "ADRINETEMAS") e dell'entroterra (progetto "LINEE VERDI").

**Certificazione di qualità e certificazione ambientale del Comune di Jesolo.** L'obiettivo primario di questa operazione è la razionalizzazione della struttura comunale, delle sue dotazioni tecnologiche, per offrire alla collettività ed agli imprenditori turistici, servizi adeguati e nel contempo efficienti in termini di costi, secondo criteri di conduzione aziendale imprenditoriale. I principali sotto-obiettivi sono stati:

1. organizzare l'azienda Comune secondo i principi di efficacia ed efficienza, allo scopo di valorizzare le risorse naturali di Jesolo;
2. polarizzare attorno alla struttura pubblica le iniziative degli operatori economici volte al rispetto dell'ambiente;
3. sensibilizzare tutto il personale comunale alla gestione della cosa pubblica, con particolare riguardo all'ambiente.

I risultati sono stati molto positivi:

1. soddisfazione da parte di tutto il personale;

2. gestione più attenta e miglioramento dei rapporti contrattuali con i fornitori;
3. coinvolgimento degli operatori turistici, che stanno realizzando dei progetti, anche consortili, di introduzione di Sistemi Qualità e/o autoregolamentazione dei comportamenti in fatto di gestione dell'ambiente nelle loro strutture;
4. grande interesse da parte del cittadino, per la rapidità di introduzione dei nuovi servizi.

Il progetto si è svolto in sei fasi:

1. formazione dell'unità di Assicurazione Qualità e Ambiente;
2. analisi preliminare del sito;
3. analisi della significatività degli impatti;
4. organizzazione e formalizzazione dei processi di gestione;
5. applicazione delle procedure;
6. gestione della documentazione ambientale.

**Patto di Solidarietà Sociale della Venezia Orientale.** Nel novembre 2000 con la sottoscrizione del "Patto per la solidarietà sociale nella Venezia Orientale", i Comuni di Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto hanno inteso ribadire il che il principio della concertazione viene assunto anche in tale ambito come metodo e procedura per stabilizzare e potenziare le scelte di politica economica e sociale a livello locale, così come avviene a livello nazionale.

Si è ritenuto necessario intervenire su questi problemi con la programmazione di azioni, iniziative e progetti di promozione e di integrazione sociale, sostenuti da congrue risorse umane, economiche e solidaristiche.

In particolare si vuole valorizzare il tessuto, particolarmente diffuso e radicato nell'insieme del territorio, dell'associazionismo e della cooperazione collegata al Terzo Settore e alle organizzazioni non profit, in grado di intervenire positivamente, sulla base del principio della sussidiarietà, nei processi di crescita, di integrazione e di promozione sociale.

Il Patto coinvolge questi aspetti:

1. le scelte delle Amministrazioni locali in materia di fiscalità, welfare e servizi sociali;
2. le politiche di assistenza e di tutela dirette alle persone anziane, ai disabili ed agli immigrati;
3. il sostegno all'economia sociale e gli incentivi per lo sviluppo del terzo settore;
4. l'inserimento lavorativo e la riqualificazione professionale delle fasce deboli del mercato del lavoro;
5. le misure per favorire l'occupazione, l'imprenditorialità, e le pari opportunità;
6. le politiche sanitarie locali;
7. la cooperazione, anche transnazionale.

## 4.6.1 SCENARI DI RIFERIMENTO

### Scenari PTRC

L'articolo 24 della LR 11/04 attribuisce al PTRC i seguenti compiti fondamentali:

1. verifica di coerenza con il PRS
2. realizzazione del quadro conoscitivo regionale
3. determinazione delle politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione naturalistica, culturale, architettonico-paesistico-ambientale
4. definizione degli assetti insediativi e infrastrutturali, dei servizi e delle reti
5. individuazione degli ambiti a pianificazione coordinata fra Comuni appartenenti a Province diverse
6. definizione di opere, iniziative e programmi da sviluppare mediante progetti strategici

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, quello di maggior interesse per gli effetti sul territorio, la dimensione strategica del PTRC è così delineata:

1. la ricapitalizzazione delle città;
2. riordino territoriale e di sostegno al sistema dei distretti;
3. progetto strade e paesaggio;
4. specifici progetti territoriali.

### Scenari PRS

Lo sviluppo veneto sta consapevolmente uscendo dalla fase della crescita estensiva, basata sulla riproduzione allargata di modelli collaudati, per avventurarsi verso la crescita intensiva, dove il fattore propulsivo che traina lo sviluppo non è più la maggiore quantità (di prodotti, di lavoratori, di imprese) ma la migliore qualità delle idee su cui investire e delle reti complesse (aziendali, territoriali, dei saperi, istituzionali e personali) che dovrebbero metterle in valore.

In questa prospettiva diventa importante dirigere le capacità di innovazione, imitazione ed emulazione del sistema regionale verso linee di sperimentazione rivolte non soltanto ai settori già noti, ma che battano anche strade nuove.

Bisogna infatti evitare di farsi chiudere nella trappola della "concorrenza di costo" da parte di Paesi che partono o col vantaggio di massicce economie di scala o col vantaggio di un costo del lavoro incomparabilmente più basso di quello veneto. La priorità è dunque quella di passare da una concorrenza basata sul costo ad una concorrenza basata sulla qualità, ossia sulla differenziazione del prodotto o servizio offerto.

In parte, il sistema produttivo veneto è già orientato alla differenziazione qualitativa del prodotto/servizio offerto, ma si tratta oggi di fondare questa differenziazione su basi nuove:

1. ci si deve rivolgere a clienti più lontani e diversi da quelli del circuito locale;
2. si devono dunque interpretare e soddisfare bisogni che nascono in culture molto distanti dalla nostra;

3. si devono proporre ai consumatori finali non tanto nuovi beni (materiali), ma nuovi significati (immateriali), garantendo allo stesso tempo livelli elevati di servizio (in termini di tempi di consegna, forme di pagamento, pezzi di ricambio, garanzia di qualità, assistenza nell'uso ecc.).

La differenziazione del prodotto/servizio, per avere valore in un circuito ampio e tendenzialmente globale, deve essere visibile e riconoscibile; ciò comporta grandi investimenti in pubblicità, marchi, reti distributive, punti di contatto e di intersezione con imprese di servizio distribuite nei circuiti globali.

Tutto questo implica un cambiamento rispetto a quanto le imprese e i sistemi locali della Regione hanno ricevuto in eredità dal passato.

Per conseguire gli obiettivi sopra richiamati, il PRS punta su politiche che intervengano sui nodi evolutivi che la crescita spontanea non è capace di sciogliere da sola. In particolare, è necessario che le politiche regionali, da sviluppare nei diversi campi, siano orientate a:

1. rigenerare l'identità del sistema socio-culturale della Regione, in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche;
2. rigenerare le risorse produttive (lavoro, territorio, ambiente) consumate dallo sviluppo o risultate comunque carenti rispetto alle necessità;
3. garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità delle merci e delle persone (infrastrutture, logistica, servizio metropolitano), sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento delle informazioni (banda larga, codici e standard aperti o per lo meno condivisi);
4. consolidare il sistema relazionale tra gli attori, favorendo le strategie di condivisione che consentono agli attori regionali di adottare progetti comuni, assumere orientamenti cooperativi, dividersi i costi e i rischi delle politiche di investimento prescelte.
5. investire in capitale intellettuale, favorendo gli investimenti aziendali e personali in istruzione, formazione, professionalità, ricerca e servizi innovativi.

### **Scenari dell'allargamento UE verso Est (sintesi dal PRS)**

L'Est Europa presenta aspetti ancor oggi controversi, di certo problematici; rappresenta però una realtà in fase di costruzione e quindi una possibilità storica importante attorno alla quale si gioca in parte lo stesso destino del Vecchio Continente.

Il Veneto in questa direzione deve far pesare la sua civiltà antica e sempre nuova, la sua tolleranza e buon senso, la sua forza economica. La "simpatia per il Veneto" non nasce solo dalla conoscenza della nostra antica cultura e della ricchezza dei nostri beni culturali, dal fascino della nostra terra fatta di monti, mari e città uniche, ma altresì per essere un partner non invadente e non ingombrante. Onde dare concreta presenza di tale rapporto privilegiato con la terra veneta, si potrebbe favorire la nascita di "centri veneti" costruiti tuttavia in modo del tutto particolare.

Tali Associazioni diverrebbero le antenne venete che potrebbero fungere da tramite se non da vera

rappresentanza della nostra Regione, costruendo un tessuto connettivo e relazionale in questi Paesi, esaltando la bilateralità del rapporto. Dovrebbero rispondere alle norme dei Paesi di origine e modulare i loro Statuti secondo le esigenze locali, pur muovendo da una ipotesi normativa cui la nostra Regione porrebbe mano.

La nostra Regione dovrebbe promuovere strumenti di sostegno economico ad hoc. Potrebbe trovare posto a Venezia, in sede regionale, uno strumento di coordinamento leggero di queste antenne venete.

Per i giovani, indicati dalle Associazioni, particolarmente meritevoli potrebbero essere organizzati stage, con l'apporto dell'Unioncamere, delle Associazioni degli imprenditori e naturalmente di Università e Scuole, per corsi intensivi sulla realtà veneta e di lingua italiana.

La presenza economica del Veneto è diffusa in questi Paesi. Ad esempio, la capillare penetrazione industriale in Transilvania è un fatto eccezionale e non facilmente ripetibile. Sappiamo altresì che la nostra presenza ci colloca ai primi posti in campo commerciale; per gli investimenti il discorso è più complesso e chiama in causa direttamente anche le debolezze del sistema creditizio italiano e veneto in materia.

L'attuale situazione internazionale non solo richiede una particolare attenzione nei confronti di attività quali la Central European Initiative, l'Iniziativa Quadrilaterale e l'Iniziativa Ionico-Adriatica, ma permette, inoltre, di sfruttare i numerosi punti di contatto raggiunti con i Paesi dell'Est Europa per un'ulteriore apertura verso i Paesi dell'Estremo Oriente che stanno assumendo sempre maggior importanza, ad esempio in ambito economico-commerciale.

Nell'attuale valutazione delle iniziative da promuovere in un prossimo futuro non si deve dimenticare, infatti, che le Regioni italiane godono di nuove e più significative attribuzioni riconosciute loro in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione ed alla conseguente entrata in vigore della Legge 131/2003.

La possibilità, introdotta di recente, di stipulare accordi di vario contenuto con Stati esteri, nel rispetto dei principi costituzionali e delle linee guida di politica estera fissata dal Governo nazionale, allarga notevolmente le possibilità per gli Enti regionali e permette una pianificazione più ampia ed autonoma degli ambiti di intervento.

### **Scenari dell'Euroregione Adriatica**

È un'associazione internazionale ad adesione volontaria di regioni che hanno tutte a che fare con il mare Adriatico: Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro, Albania e Grecia. D'ora in avanti, tutti i problemi legati alla gestione dell'Adriatico non saranno più trattati a livello governativo ma dagli enti locali e regionali.

Iniziativa "giovane" (avviata a Termoli il 9 novembre 2004), rappresenta un'occasione di confronto e di concreto lavoro sulle problematiche dell'Adriatico. Ma se è vero che il comune denominatore dei Paesi coinvolti è rappresentato principalmente dal mare Adriatico, è altrettanto vero che l'alta percentuale di territorio montano presente nell'Euroregione sottopone i Paesi alle stesse problematiche di governance del territorio.

L'Euroregione dell'Adriatico è coordinata dal Presidente dell'Istria Ivan Iakovic e composta da un

Consiglio dell'Adriatico e cinque Commissioni: infrastrutture-trasporti, turismo-cultura, ambiente, pesca e agricoltura. Alla guida di ogni Commissione ci sono un rappresentante del Governo, uno delle Regioni, uno delle Province e uno dei Comuni. Nel Consiglio dell'Adriatico invece ci sono anche rappresentanti europei e delle Organizzazioni non governative.

L'economia delle regioni adriatiche costituisce un forte complesso economico. La forza economica di tali regioni si basa sulla grandezza dei mercati e sullo scambio con il resto del mondo. Per esempio, il valore totale della produzione, misurato in base al PIL è stimato attorno ai 5,1 bilioni di Euro, con una variabilità del valore pro capite da circa 2.000 Euro a 29.000 Euro. Secondo questi indicatori, la forza economica delle regioni adriatiche può essere considerata al pari del livello medio dell'UE.

Lo scambio commerciale può considerarsi favorevole, sebbene esistano enormi divari tra alcune regioni, dove alcune hanno un saldo positivo nel bilancio commerciale, mentre altre presentano un saldo negativo. L'attività turistica rappresenta l'asse economico delle regioni adriatiche, con una forte offerta delle varie strutture ricettive e un gran numero di presenze turistiche registrate, nonché di pernottamenti. Secondo questo indicatore, la regione può considerarsi un gigante del turismo nel cuore d'Europa. L'agricoltura e la pesca, rispetto ai potenziali disponibili, non sono adeguatamente sfruttate, quindi il contributo di queste attività al lancio economico della regione nel futuro dovrebbe essere maggiore e più forte. E' necessario menzionare che in base alle aree complessivamente protette (parchi, boschi e riserve) e la loro bellezza, le regioni adriatiche rappresentano la perla d'Europa.

### **Scenari dell'Euroregione Alpe Adria (sintesi dal PRS)**

Alpe Adria ha costituito fin dalla sua origine, e costituisce tuttora, uno strumento di collaborazione in un'area complessa e delicata del Centro Europa, i cui popoli e Stati hanno avuto relazioni tribolate nel passato ed hanno tuttavia riscoperto una storia precorsa per molti versi comune ed un comune destino da protagonisti nella Nuova Europa che sta lentamente nascendo. Significativo al riguardo, per il Veneto, è il fatto che la nascita di Alpe Adria sia avvenuta proprio a Venezia.

Nel recente passato Alpe Adria ha rappresentato una "casa comune" delle genti alpine, danubiane e adriatiche. Oggi rappresenta anche uno strumento che aiuta i Paesi del Centro e dell'Est Europa della Comunità di Lavoro ad entrare senza complessi di sorta nella UE. Tutto ciò è maturato anche in ragione del pluralismo e del rispetto nella collaborazione sperimentato in Alpe Adria stessa (si leggano La Dichiarazione di Linz del 1991 e quella dei Presidenti della Comunità di Lavoro del novembre 2000 a Sarvar). Alpe Adria precede nel tempo le altre Comunità di Lavoro e la stessa Pentagonale (oggi Iniziativa Centroeuropea).

La domanda più volte posta anche al Veneto è se Alpe Adria ha esaurito i suoi compiti di mera congiuntura, di mera transizione oppure no. La domanda non è priva di senso se si pensa che il ruolo di cerniera tra Ovest ed Est è stato veramente momento forte e prioritario, quasi esclusivo.

Ma le cose non stanno così. Alpe Adria è una macroregione europea a forte integrazione ed aperta a nuove esperienze, interne alla stessa Comunità di Lavoro ed esterne. E' una realtà espansiva e non meramente conservativa. La coabitazione attiva con Regioni e Stati dai differenti sistemi politici ha indicato

in modo concreto, data la positività dell'esperienza collaborativa, le modalità dell'inserimento nella UE.

Giusto dai magiari, dagli sloveni e dai croati viene l'invito a proseguire nel lavoro comune di area alpeadriese, indipendentemente dal fatto che si sia o meno in transizione verso l'Europa Comunitaria. Da queste Regioni e Stati viene altresì l'incoraggiamento ad estendere i confini di Alpe Adria a Regioni ceche e slovacche.

È viva l'esigenza di approfondire la collaborazione sugli aspetti istituzionali che caratterizzano le diverse realtà regionali. In questo contesto è vista con interesse l'esperienza veneta per il carattere originale della nostra proposta di autonomia regionale.

In ogni caso anche la rideterminazione dei confini territoriali, onde dare maggiore funzionalità agli stessi Enti regionali (aggregazione e ingrandimento, ad esempio, delle contee magiare verso una regionalizzazione comprensiva di aree più ampie e raggruppanti più contee; si vedano le norme europee su NUT II), avrà bisogno di consigli e apporti della Comunità di Lavoro e non solo di Bruxelles. Il Veneto, se richiesto, darà il suo positivo apporto.

Questo non esclude, comunque, che, adeguandosi ai cambiamenti storici, un attore solido qual è Alpe Adria possa riuscire ad individuare nel corso degli anni nuove priorità di collaborazione e coesione in contesti modificati. La persecuzione di obiettivi comuni ed il costante lavoro dinamico sono fonte primaria di nuovi stimoli, ed è proprio per questo motivo che le Parti che compongono la Comunità di Alpe Adria credono nell'opportunità di proseguire le attività iniziate dimostrando un approccio per molti versi e espansivo e propositivo.

Un aspetto che va praticato con cura è la collaborazione e lo scambio di know how tra funzionari e impiegati degli enti pubblici della Comunità, istituendo un Forum (potrebbe benissimo essere presso la nostra Regione) estensibile ai Paesi del Centro e dell'Est Europa. Non è cosa da poco anche in considerazione del graduale accoglimento delle norme europee che nel caso nostro, ma non solo nostro, andranno di pari passo con la crescita autonomistica e quindi con inevitabili "complicazioni" nella cultura dei pubblici funzionari.

### **Scenari di cooperazione consentiti dall'Interreg III**

L'iniziativa comunitaria Interreg III si estrinseca su numerose tematiche, raggruppate in tre sezioni; ognuna di queste offre validi spunti di cooperazione internazionale:

#### **1. Sezione A. Questa sezione riguarda in particolare le seguenti tematiche:**

- promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero;
- incentivi all'imprenditorialità e allo sviluppo di piccole imprese (anche nel settore del turismo) e iniziative per l'occupazione locale;
- promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro e dell'integrazione sociale;
- condivisione di risorse umane e di strutture nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazioni e della sanità al fine di aumentare la produttività e

contribuire a creare posti di lavoro duraturi;

- incentivi alla tutela dell'ambiente (locale, globale), risparmio energetico e promozione di fonti di energia rinnovabili;
- miglioramento di reti e servizi nel campo dei trasporti (in particolare dei trasporti ecologici), dell'informazione e della comunicazione, nonché dei sistemi di approvvigionamento idrico ed energetico;
- cooperazione in ambito giuridico e amministrativo ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale;
- aumento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana e istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.

2. Sezione B. Le proposte in materia di cooperazione transnazionale devono tener conto degli assi prioritari della politica comunitaria, quali le reti transeuropee, e delle raccomandazioni in materia di assetto territoriale dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Date le risorse finanziarie limitate e l'estensione dei territori interessati, occorre concentrare l'impegno sulle tematiche seguenti:

- elaborazione di strategie operative di sviluppo territoriale a livello transnazionale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali, al fine di promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile;
- promozione di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e miglioramento dell'accesso alla società dell'informazione;
- promozione dell'ambiente e sana gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche;
- promozione dell'integrazione tra regioni marittime e delle regioni insulari, attribuendo ad ognuna una priorità specifica e un'adeguata dotazione finanziaria;
- promozione della cooperazione integrata delle regioni ultraperiferiche.

3. Sezione C. Concerne le seguenti tematiche: cooperazione relativa alle PMI, cooperazione a livello amministrativo e istituzionale al fine di costituire strutture di sviluppo regionali e locali, tutela e recupero dell'ambiente finalizzati ad uno sviluppo sostenibile.

#### **4.7 TIPOLOGIE DI PROGETTI DA INSERIRE NELL'IPA E RELATIVE PRIORITA'**

Il raggiungimento degli obiettivi dell'IPA è demandato alle concrete realizzazioni che il partenariato locale intende realizzare.

Ciò richiede una forte attenzione sia nella **scelta degli interventi/progetti da realizzare**, sia nell'individuazione delle **priorità di realizzazione**.

Per quanto riguarda la **tipologia di progetti** nella seduta del Tavolo di Concertazione del 5 giugno 2007 sono stati scelti i seguenti **criteri di selezione** per l'inserimento di proposte progettuali all'interno dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale:

- **impatto sovracomunale/strategicità del progetto;**
- **grado di cofinanziamento dell'Ente proponente;**
- **avanzamento dello stato di progettazione;**
- **integrazione interregionale del progetto;**
- **coerenza del progetto con le iniziative immateriali correlate;**
- **nuova occupazione creata;**
- **creazione d'impresa correlata al progetto**
- **introduzione di nuove tecnologie;**
- **pratiche a favore di pari opportunità**

## 4.8 SCHEDA INFORMATIVA SULL'INTERVENTO DI SVILUPPO LOCALE

Nella scheda riportata di seguito si evidenzia la struttura di un progetto/intervento tipo da compilarsi a cura dei proponenti dell'area interessata dall'IPA.

Sono evidenziate in giallo le parti da compilarsi a cura dei proponenti. La restituzione di tali schede deve avvenire via mail all'indirizzo [vegal@vegal.net](mailto:vegal@vegal.net). La scheda è stata illustrata alla Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, inviata a tutti i Comuni interessati e messa a disposizione presso il sito web dedicato all'IPA: [www.vegal.it/ipa](http://www.vegal.it/ipa)

### Asse, Misura ed Azione del Documento programmatico dell'IPA

NUMERO DI PRIORITA' (assegnato dal Tavolo di concertazione):


#### 1 - DATI IDENTIFICATIVI

**1.1** DATA DI COMPILAZIONE:  
**1.2** REFERENTE (nome, cognome e funzione del compilatore della scheda o del referente per informazioni sull'intervento):

Telefono:

Telefax:

E-mail:

**1.3** TITOLO DELL'INTERVENTO (inserire titoli brevi - non acronimi - in grado di far capire la natura dell'intervento proposto)

**1.4** LOCALIZZAZIONE:

A) COMUNE:

B) ALTRI COMUNI (Se l'intervento ricade fisicamente su più Comuni, elencare tali Comuni):

**1.5** ENTE PROPONENTE (Amministrazione Pubblica che propone l'intervento):

Denominazione/Ragione sociale:

Indirizzo:

Telefono:

Telefax:

E-mail:

Codice fiscale:

Partita IVA:

**1.6** SOGGETTO ATTUATORE (Amministrazione pubblica responsabile per l'attuazione dell'intervento (stazione appaltante). Può coincidere con il soggetto proponente (1.5):

**1.7** SOGGETTO PERCETTORE (Amministrazione pubblica alla quale verranno trasferiti i fondi regionali. Può coincidere con il soggetto proponente (1.5) o con il soggetto attuatore (1.6):

--

--

--

**2 - SOSTENIBILITA' PROGRAMMATICA E AMMINISTRATIVA**

**2.1** DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO (obiettivi, soluzioni tecniche adottate, rappresentazione delle caratteristiche, delle dimensioni e degli altri parametri significativi, quali la stima dell'utenza potenziale o soddisfatte, gli effetti occupazionali):

**2.2** SI DICHIARA LA COERENZA CON: Programma Regionale di Sviluppo 2003  
Documento Programmatico dell'IPA

E con i seguenti ulteriori Programmi:

PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI (sintetica descrizione delle motivazioni della coerenza dell'intervento proposto con i programmi citati, con particolare riferimento alle specifiche linee programmatiche e/o agli assi prioritari, alle misure di intervento e/o alle azioni in cui sono articolati i singoli Programmi indicati):

**2.3** SI DICHIARA LA CONFORMITA' CON LA PROGRAMMAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE:  
ESTREMI E DATA ATTO DI ADOZIONE:

A) PIANO TRIENNALE

B) ELENCO ANNUALE

**2.4** SI DICHIARA LA CONFORMITA' A STRUMENTI PIANIFICATORI E VINCOLI SOVRAORDINATI:  
(barrare la casella interessata)

SI

NO

DA AVVIARE

IN CORSO

CONCLUSO

Conforme al PRG  
Vincolo idrogeologico  
Vincolo paesaggistico L. 431/85  
Procedure espropriative  
Procedura V.I.A. nazionale  
Procedura V.I.A. region.o provinc.  
Valutazione incidenza ambientale  
Vincoli giuridico-organizzativi (\*)  
(\* Se si, quali:

**2.5** SI DICHIARA LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE PER I SEGUENTI MOTIVI:



	Precedente	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Espropri						
Opere civili						
Fabbricati						
Impianti						
Attrezzature						
Progettazione						
Spese generali						
Altre spese:						
- IVA						
- Imprevisti						
<b>TOTALE</b> (deve coincidere con il costo complessivo dell'intervento indicato nel punto 4.1 della scheda)						

## 5 – COPERTURA FINANZIARIA

<b>5.1</b>	TOTALE COSTI DI INVESTIMENTO (il totale deve coincidere con il costo complessivo dell'intervento indicato nel punto 4.1 della scheda):	€	
<b>5.2</b>	FONTI DI COPERTURA DISPONIBILI (= A + B):	€	
	A) FONDI PROPRI (iscritti nel bilancio annuale e pluriennale):	€	
	Nominativo del cofinanziatore:	Estremi provvedimento:	
			€
			€
			€
	B) ULTERIORI FONTI (già deliberate da parte del cofinanziatore):	€	
	Nominativo del cofinanziatore:	Estremi provvedimento:	
			€
			€
			€
<b>5.3</b>	FABBISOGNO FINANZIARIO (5.1 - 5.2 =): (Il fabbisogno finanziario indica le risorse necessarie per completare l'intervento proposto, a prescindere dagli stanziamenti di bilancio (A – Fondi propri) e dai cofinanziamenti già acquisiti (B – Ulteriori fonti). Esso esprime, quindi, il contributo che viene richiesto nell'ambito dell'Intesa Programmatica d'Area.	€	

## 6 - INTERVENTI IMMATERIALI

L'IPA si rivolge ad opere infrastrutturali. Tuttavia, una coerente politica di sviluppo locale, richiede una parallela, condivisa e strategica azione di supporto mediante interventi di tipo immateriale (studi, analisi, formazione, ricerca, animazione, eventi, manifestazioni, promozione, comunicazione, aiuti alle imprese, ecc.).

6.1 **AZIONI IMMATERIALI** (sintetica descrizione dell'intervento proposto: obiettivi, metodologia proposta, destinatari, coerenza con l'intervento strutturale proposto):

--	--	--	--

6.2 **DATA INIZIO:**  **DATA FINE:**

6.3 **COSTO COMPLESSIVO in euro:**

*Di cui:* REALIZZATO (euro) DA REALIZZARE (euro) TOTALE (euro)

	REALIZZATO (euro)	DA REALIZZARE (euro)	TOTALE (euro)
Anni precedenti	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>
Nel 2006	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>
Nel 2007	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>
Nel 2008	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>
Nel 2009	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>	<input style="width: 100%;" type="text"/>

6.4 **QUADRO TECNICO-ECONOMICO:**  
**Voci di costo**

	Anni					TOTALE
	Precedente	2006	2007	2008	2009	
Studi e analisi						
Personale e consulenze						
Attrezzature						
Progettazione						
Comunicazione e promozione						
Formazione						
Ricerca						
Eventi						
Spese generali						
Altre spese:						
- IVA						
<b>TOTALE</b>						

6.5 **FONTI DI COPERTURA DISPONIBILI (= A + B):** €

A) **FONDI PROPRI** (iscritti nel bilancio annuale e pluriennale): €

Nominativo del cofinanziatore:	Estremi provvedimento:		
<input style="width: 95%;" type="text"/>	<input style="width: 95%;" type="text"/>	€	<input style="width: 95%;" type="text"/>
<input style="width: 95%;" type="text"/>	<input style="width: 95%;" type="text"/>	€	<input style="width: 95%;" type="text"/>
<input style="width: 95%;" type="text"/>	<input style="width: 95%;" type="text"/>	€	<input style="width: 95%;" type="text"/>

B) **ULTERIORI FONTI** (già deliberate da parte del cofinanziatore): €

Nominativo del cofinanziatore:	Estremi provvedimento:		
<input style="width: 95%;" type="text"/>	<input style="width: 95%;" type="text"/>	€	<input style="width: 95%;" type="text"/>
<input style="width: 95%;" type="text"/>	<input style="width: 95%;" type="text"/>	€	<input style="width: 95%;" type="text"/>
<input style="width: 95%;" type="text"/>	<input style="width: 95%;" type="text"/>	€	<input style="width: 95%;" type="text"/>

6.6 **FABBISOGNO FINANZIARIO** (6.3 – 6.5 =): €

(Il fabbisogno finanziario indica le risorse necessarie per completare l'intervento proposto, a prescindere dagli stanziamenti di bilancio (A – Fondi propri) e dai cofinanziamenti già acquisiti (B – Ulteriori fonti). Esso esprime, quindi, il contributo da reperire.

# **PARTE SECONDA**

## **IDEA FORZA, ASSI E MISURE DELL'IPA E MODALITA' DI ATTUAZIONE**

## 5. IDEA FORZA E ASSI PRIORITARI DELL'IPA DELLA VENEZIA ORIENTALE

Da territorio per molto tempo considerato “marginale”, l'area della Venezia Orientale ha guadagnato progressivamente nell'ultimo ventennio una sua **centralità**, per ragioni endogene ed esogene.

Il motivo fondamentale (e facilmente intuibile) è stata l'integrazione dell'Europa centro-nord orientale e, più di recente, dei Balcani, nella Comunità Europea, che ha ridisegnato lo scacchiere continentale; quella che era una volta terra “di confine”, più interessante per gli insediamenti militari che non come crocevia di flussi di persone e merci, si è trovata in una posizione oggettivamente privilegiata.

Uno scenario che è destinato a rafforzarsi con l'ingresso futuro di altre nazioni balcaniche, e con la realizzazione del corridoio V Lisbona – Kiev lungo l'asse italiano, seppure non vadano trascurati il rischio che un utilizzo massivo del territorio comporta.

Tuttavia fermarsi a queste considerazioni sarebbe riduttivo.

Non è da tralasciare la crescente consapevolezza delle peculiarità storiche di un territorio che ha maturato nel tempo una propria **identità culturale ed istituzionale**.

Inoltre quando si è presentato questo radicale cambiamento di scenario, la Venezia Orientale già da alcuni anni aveva intrapreso un percorso di forte crescita economica, che in questi ultimi anni non ha avuto segnali significativi di rallentamento (se non quelli “fisiologici”; legati a mutamenti di scenario non tipicamente locali: internazionalizzazione spinta del mercato, passaggio generazionale, debolezza intrinseca della piccola e piccolissima impresa, specie se operante in subfornitura).

L'economia locale presenta una configurazione estremamente interessante anche per le sue peculiarità: un'economia turistica tra le più importanti a livello nazionale ed europeo, un territorio di grande tradizione agro-alimentare e di grandi estensioni agricole utilizzabili, una forte crescita “spontanea” del manifatturiero, dell'artigianato e dell'edilizia, un terziario dal potenziale ancora inespresso in varie sue componenti. Le nuove strategie devono perciò mirare a garantire questo equilibrio e favorire ove possibile **una cooperazione tra i diversi settori di un'economia che, per sua natura, è diversificata**.

Al tempo stesso, grazie al ritardo “storico” accumulato dalla Venezia Orientale nello sviluppo del manifatturiero rispetto ad aree anche contigue, **sono stati “evitati”, seppur solo parzialmente, alcuni macroscopici errori di pianificazione territoriale**: esiste l'opportunità di una strategia globale di ridefinizione delle aree abitative (residenziali e turistiche), urbane e commerciali- produttive, di lungo respiro, coerente con gli obiettivi di una valorizzazione ambientale che esalti una morfologia territoriale unica, per la ricchezza di fiumi e paesaggi lagunari.

La Venezia Orientale percepisce oggi la necessità di un forte ripensamento strategico complessivo; i flussi di persone e merci, che quotidianamente la attraversano, possono trasformarsi in un enorme possibilità di crescita, ma necessitano di una visione chiara delle strategie, di politiche coerenti e di investimenti adeguati: solo in una logica così strutturata si può pensare di **accrescere la propria capacità attrattiva**. In questo può essere d'aiuto il fatto che la Venezia Orientale sia stata e sia tuttora un esempio innovativo di gestione territoriale: **sono stati avviati nel tempo numerosi meccanismi concertativi e di coordinamento delle politiche locali, ed in particolare l'unica Conferenza dei Sindaci** riconosciuta da una specifica Legge regionale, costituitasi ormai da numerosi anni: un riconoscimento delle peculiarità del territorio rispetto alle problematiche delle aree circostanti.

*Ciò potrebbe garantire l'opportunità di pianificare e realizzare in modo coordinato e condiviso gli **interventi strategici**, al fine di ottenere un sistema economico, socio-culturale ed ambientale integrato ed equilibrato.*

In primis, **le infrastrutture sia logistiche che di servizio** necessarie ai nuovi scenari; infrastrutture che devono agevolare l'accessibilità e lo standard qualitativo dei servizi garantiti "nel" territorio, e favorire al tempo stesso un crescente grado di apertura verso l'esterno del sistema economico e sociale locale.

Solo partendo dal confronto su scala globale, relativo a indicatori non solo economici ma anche di qualità della vita, e dall'integrazione alle reti internazionali dell'economia e "della conoscenza", si può pensare oggi di implementare politiche fondamentali di sviluppo della competitività e di ricerca dell'eccellenza.

Diventa infatti sempre più strategico **valorizzare i punti di forza e le peculiarità del sistema economico, socio-culturale e ambientale complessivo**: si pensi solo in tal senso all'impatto della recente globalizzazione dell'offerta turistica sul settore in questione.

**Il territorio** costituisce oggi la principale ricchezza della Venezia Orientale. Le politiche dovranno quindi mirare ad una sua tutela e valorizzazione, mentre gli interventi attuativi garantire criteri di compatibilità e sostenibilità ambientale.

Uno dei gravi ritardi accumulati dall'area attiene alla sua infrastrutturazione per una fruizione turistica ed eco-compatibile; per questo una particolare attenzione deve essere posta sulle **politiche di valorizzazione dell'ambiente, dei centri storici e del patrimonio culturale**, azioni che per definizione ne dovranno costituire un asse fondamentale.

Infine un cenno deve essere posto su alcune azioni che hanno come fine il **miglioramento di alcuni indicatori di qualità del sistema socio-culturale** e garantire ulteriori opportunità di sviluppo; si pone l'accento su alcune aree d'intervento (come la formazione e l'Università da un lato, le politiche di integrazione sociale e a favore della sicurezza dall'altro) che, se ben gestite, incrementerebbero ulteriormente l'attrattività della Venezia Orientale, per i visitatori e per i residenti, ed ovviamente il suo potenziale di sviluppo futuro.

Sin dalla fase iniziale a tutti gli Enti facenti parte del Tavolo di concertazione è stato distribuito ed illustrato un Documento preliminare, finalizzato alla condivisione di un'idea-forza e delle priorità/assi d'intervento.

Per fornire al Tavolo di concertazione un supporto strategico nella definizione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, il **3 maggio 2006** si è tenuto un **“Workshop sulle prospettive di sviluppo del Veneto Orientale”** (la segreteria organizzativa del workshop è stata curata da VeGAL). Gli atti del workshop sono presenti nello spazio web dedicato ([www.vegal.net/ipa](http://www.vegal.net/ipa)).

L'idea forza individuata, illustrata ed approvata nella seduta del Tavolo di Concertazione tenutasi a Portogruaro il 15 dicembre 2006 è la seguente:

**Il territorio della Venezia Orientale ha acquisito una nuova centralità strategica in Europa.**

**Le opportunità correlate alla sua posizione geografica si devono tradurre in misure che rafforzino ulteriormente l'attrattività dell'area.**

**La consolidata vocazione turistica, l'equilibrio tra i diversi settori economici e la prospettiva di divenire crocevia dei flussi nel Corridoio 5, stimolano il continuo miglioramento dei servizi, attraverso una ricerca sistematica dell'eccellenza ed il rafforzamento delle peculiarità e dei punti di forza del territorio.**

In sintesi:

**“la capacità d'attrazione della Venezia Orientale come parametro di riferimento per lo sviluppo futuro dell'area”.**

## 5.1 L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI

Il conseguimento degli obiettivi delineati dall'idea-forza richiede la realizzazione di una serie di interventi, strutturati in azioni più generali, a loro volta inserite in "assi" di sviluppo direttamente correlati alla priorità.

Come già menzionato, in anteprima (in data 1° marzo 2006) al Comune di Musile di Piave – coordinatore del progetto di avvio dell'IPA, ai Comuni in sede di Conferenza dei Sindaci (5 aprile 2006), ai membri del Tavolo di concertazione (26 aprile e 3 maggio 2006) era stato distribuito un Documento preliminare che prevedeva un'articolazione della strategia dell'IPA in un certo numero di assi prioritari, successivamente identificati in 3.

L'IPA realizza così la sua vocazione di strumento operativo di pianificazione che, operando secondo meccanismi concertativi e decisionali condivisi, diviene progetto di governance permanente, in risposta alle esigenze di un nuovo coordinamento istituzionale del territorio.

Lo schema definitivo, che tiene conto delle modifiche ed integrazioni proposte ed approvate nella seduta del Tavolo di Concertazione tenutasi a Portogruaro il 15 dicembre 2006, viene qui di seguito presentato:

Asse	Obiettivi generali dell'Asse	Misure
<b>n.1 Ambiente, infrastrutture e qualità della vita</b>	Mantenere una forte attrattività per l'area mediante iniziative di valorizzazione ambientale ed infrastrutturale, anche in relazione al corridoio V; interventi nel settore culturale, sociale e della formazione	1.1 Viabilità, logistica e trasporti 1.2 Energia, fonti rinnovabili ed utilities 1.3 Ambiente, parchi, boschi, vie d'acqua ed itinerari ecologici 1.4 Centri urbani e spazi pubblici 1.5 Formazione, ricerca ed università 1.6 Cultura, musei e patrimonio storico 1.7 Sicurezza ed integrazione sociale
<b>n.2 Attività economiche</b>	Integrare costa ed entroterra in una logica di valorizzazione turistica di qualità e sostenere le principali vocazioni economico-produttive dell'area	2.1 Turismo: eccellenza dell'offerta litoranea ed integrazione dell'entroterra 2.2 Agricoltura e Pesca: tipicità, diversificazione e nuove frontiere 2.3 Industria e Artigianato: aree industriali, subfornitura, internazionalità, integrazione successione, ricerca, innovazione, incubazione 2.4 Commercio: distribuzione e marketing urbano
<b>n.3 Assistenza tecnica</b>	Consentire la gestione dell'IPA, il monitoraggio e la valutazione, la concertazione territoriale con il TdC, l'integrazione con gli altri strumenti pianificatori ed il finanziamento dei progetti	3.1 Assistenza alla gestione dell'IPA 3.2 Monitoraggio e valutazione dell'IPA 3.3 Promozione e comunicazione dell'IPA
<i>Proposta presentata ed approvata nella seduta del Tavolo di Concertazione tenutasi a Portogruaro il 15 dicembre 2006</i>		

## Asse 1: Ambiente, infrastrutture e qualità della vita

### Obiettivi generali dell'asse:

- aumento della capacità di attrazione della Venezia Orientale, mediante iniziative di potenziamento del sistema delle reti infrastrutturali relative alla mobilità di persone, merci ed informazioni nel contesto dello sviluppo del Corridoio V;
- valorizzazione del complesso sistema ambientale composto da lagune, fiumi e spazi aperti;
- interventi di promozione sociale in un contesto di grande valore culturale;
- sviluppo di azioni formative a supporto di nuove competenze e nuove professionalità.

### Misure dell'Asse 1:

**1.1 Viabilità, logistica e trasporti:** realizzazione delle reti di trasporto est-ovest per la mobilità di persone e merci (corridoio 5). Completamento e miglioramento del sistema "a pettine" nord-sud fra l'asse autostradale e le località balneari, attraverso i nodi di San Donà di Piave, Santo Stino di Livenza e Portogruaro.

**1.2 Energia, fonti rinnovabili e utilities:** realizzazione di interventi pilota per il risparmio delle risorse energetiche e per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. Ricerca di soluzioni innovative per un'adeguata rete di comunicazione per i cittadini e le imprese.

**1.3 Ambiente, parchi, boschi, vie d'acqua, itinerari ecologici:** iniziative per la tutela delle fasce costiere, miglioramento del paesaggio rurale, forestazione, recupero di siti e manufatti di pregio storico ed ambientale. Creazione di una rete integrata di mobilità lenta su vie d'acqua e piste ciclabili. Bonifica e sicurezza idro-geologica.

**1.4 Centri urbani e spazi pubblici:** riqualificazione dei centri storici e miglioramento degli spazi urbani. Potenziamento dell'impiantistica sportiva e fieristica.

**1.5 Formazione, Ricerca e Università:** potenziamento del sistema universitario per nuove attività di ricerca coerenti con le esigenze economico-produttive del territorio. Attivazione di un Osservatorio economico per sostenere lo sviluppo delle imprese.

**1.6 Cultura, musei e patrimonio storico:** creazione di una rete per la fruizione del sistema museale ed archeologico. Inserimento in percorsi turistici e naturalistici.

**1.7 Sicurezza ed integrazione sociale:** politiche per la sicurezza dei cittadini, di integrazione dei cittadini stranieri, ed iniziative a tutela delle fasce sociali deboli.

Misura: 1.1. Viabilità, logistica e trasporti

La misura è finalizzata alla realizzazione delle reti di trasporto est-ovest per la mobilità di persone e merci (corridoio 5) ed il completamento e miglioramento del sistema “a pettine” nord-sud fra l’asse autostradale e le località balneari, attraverso i nodi di San Donà di Piave, Santo Stino di Livenza e Portogruaro.

Proposte di opere infrastrutturali		
N	Comune proponente	Progetto
1	Comune di Annone Veneto	Attraversamento s.r. Postumia
2	Comune di Annone Veneto	Collegamento canali Loncon Malgher
3	Comune di Fossalta di Piave	Sistemazione rampa di accesso al ponte di barche sul Piave
4	Comune di Portogruaro	Interventi di potenziamento/ampliamento dell'Interporto di Portogruaro
5	Comune di San Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave	Terzo ponte sul Piave
6	Comune di Torre di Mosto	Strada dei Vigneti
Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale		
N	Ente	Progetto
1	Autovie Venete	Terza corsia A4
2	Autovie Venete	Caselli di Meolo e Alvisopoli
3	RFI, TAV, Italferr	TAV/TAC
4	Veneto Strade	Adeguamento SS Triestina e Postumia
5	Regione Veneto	Collegamenti verso il litorale
Azioni immateriali correlate		
N	Progetto	
1	Sviluppo operazioni in partenariato pubblico privato	
2	Mitigazione inquinamento e PM10 legato al Corridoio 5	
3	Formazione nel settore delle infrastrutture	

Misura 1.2. Energia, fonti rinnovabili ed utilities

La misura è finalizzata alla realizzazione di interventi pilota per il risparmio delle risorse energetiche e per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. Ricerca di soluzioni innovative per un'adeguata rete di comunicazione per i cittadini e le imprese.

Proposte di opere infrastrutturali		
N.	Comune proponente	Progetto
1	Comune di Ceggia	Impianto fotovoltaico nell'area della ex base nato
2	Comune di Fossalta di Piave	Contenimento consumi e utilizzo fonti energetiche rinnovabili negli edifici comunali
3	Comune di Fossalta di Piave	Contenimento consumi e utilizzo fonti energetiche rinnovabili negli impianti di illuminazione pubblica
Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale		
N	Ente	Progetto
1	Regione Veneto	Piano energetico regionale

2	Regione Veneto	Piano di Sviluppo Rurale 2007/13
3	Regione Veneto	e-governement
<b>Azioni immateriali correlate</b>		
<b>N</b>	<b>Progetto</b>	
1	Progettazione recupero edifici per la riduzione dei consumi e l'utilizzo di energie rinnovabili	
2	Formazione degli operatori di settore	

### Misura 1.3. Ambiente, parchi, boschi, vie d'acqua ed itinerari ecologici

La misura è finalizzata alla realizzazione di iniziative per la tutela delle fasce costiere, per il miglioramento del paesaggio rurale, per la forestazione, il recupero di siti e manufatti di pregio storico ed ambientale. Vengono inoltre proposte la creazione di una rete integrata di mobilità lenta su vie d'acqua e piste ciclabili e opere di bonifica e sicurezza idro-geologica.

<b>Proposte di opere infrastrutturali (boschivo)</b>		
<b>N.</b>	<b>Comune proponente</b>	<b>Progetto</b>
1	Comune di Concordia S.	Ampliamento del bosco delle Lame per la creazione di un'area umida
2	Comune di Eraclea	Sistema antincendio a protezione delle pinete in area SIC-ZPS da svilupparsi unitamente area Valvecchia
3	Comune di Eraclea	Bosco urbano presso cittadella sport
4	Comune di Eraclea	Mitigazione tramite bosco dell'area con depuratore
5	Comune di Meolo	Completamento Casa del Bosco
6	Comune di Teglio Veneto	Piantumazione lungo la A4 a mitigazione terza corsia A4
7	Comune di S.Stino di Livenza	Centro naturalistico- ambientale dei boschi Bandiziol e Prassaccon
<b>Proposte di opere infrastrutturali (ambiente)</b>		
8	Comune di Ceggia	Area naturalistica nell'area ex zuccherificio, centro di educazione ambientale
9	Comune di Cinto C.	Rinaturalizzazione laghi di Cinto
10	Comune di Cinto C.	Riqualificazione ambientale ambiti protetti
11	Comune di Eraclea	Progetto integrato sulla Laguna del Mort
12	Comune di Fossalta di Portog.	Area di pertinenza quercia monumentale di Villanova
13	Comune di S. Michele al Tagliamento	Senior Park
14	Comune di S. Michele al Tagliamento	Realizzazione di stazione di bike sharing a Bibione
15	Comune di Teglio Veneto	Acquisizione area militare dismessa "Castor"
16	Comune di Teglio Veneto	Ampliamento area Prati dei Pars
<b>Proposte di opere infrastrutturali (itinerari)</b>		
17	Comune di Caorle	Percorsi ciclopedonali: collegamento Duna verde-Eraclea
18	Comune di Concordia Sagittaria	Percorsi ciclopedonali: percorso GiraLemene
19	Comune di Ceggia	Percorsi ciclopedonali: percorsi di collegamento con l'area del museo di Boccafossa a Torre di Mosto
20	Comune di Cinto Caomaggiore	Itinerari ciclopedonali di supporto agli agriturismi (dalle cave al Palù)
21	Comune di Cinto Caomaggiore	Studio di itinerari "di bosco in bosco"

22	Comune di Eraclea	Percorsi cicloturistici ed ambientali nel comune di Eraclea
23	Comune di Eraclea	Attracco lungo il Piave
24	Comune di Fossalta di Portog.	Progetto percorso ciclabile inserito nel piano quadro "tra Lemene e Tagliamento"
25	Comune di Fossalta di Piave	Piste ciclabili via Bianchini
26	Comune di Fossalta di Piave	Sistemazione strade comunali
27	Comune di Meolo	Sistemazione dei percorsi pedonali in via Vallio e in via S. Filippo in Comune di Meolo
28	Comune di Noventa di Piave	Attracchi sul fiume Piave nel parco golenale
29	Comune di Noventa di Piave	Sistemazione parco golenale (percorsi pedonali, illuminazione etc)
30	Comune di Guaro	Realizzazione di itinerari turistici del Veneto Orientale - Percorso naturalistico del Lemene: Collegamento del molino di Boldara e i molini di Stalis - 1° Stralcio: tra i molini di Stalis e Bagnara (Tratto2)
31	Comune di Jesolo	Progetto Ambient bike piste ciclabili a Jesolo
32	Comune di Musile di Piave	Percorsi ciclopedonali: percorso lungo la Piave Vecchia
33	Comune di Musile di Piave	Realizzazione di percorso ciclopedonale nella zona Salsi tra Caposile ed il confine con Jesolo
34	Comuni di Musile di Piave, Cavallino Treponti, Jesolo, Quarto d'Altino	Percorsi ciclopedonali: itinerario "Lagune" lungo la Laguna Nord di Venezia
35	Comune di Noventa di Piave	Sistemazione parco golenale piste ciclabili illuminazione etc.
36	Comune di Portogruaro	Piste ciclabili di collegamento del capoluogo con le frazioni di Portovecchio e Summaga
37	Comune di Quarto d'Altino	Percorsi ciclopedonali: percorso dal Sile verso la Laguna di Venezia (i "Marzi")
38	Comune di S.Donà di Piave	Riqualificazione e valorizzazione delle risorse paesaggistiche lungo il sistema fluviale della Piave nei Comuni di San Donà di Piave e Noventa di Piave
39	Comune di S.Michele al T.	"Parco del Tagliamento": percorso ciclabile lungo il Tagliamento
40	Comune di S.Michele al T.	Al servizio di chi fa sport
41	Comune di S.Stino di Livenza	Percorsi ciclopedonali: stralcio GiraLivenza percorso di collegamento tra Caorle e Torre di M a Ca' Cottoni
42	Comune di S.Stino di Livenza	Giralivenza.tratta n. 1 - dal bivio Triestina al centro
43	Comuni di S.Stino di Livenza e Torre di Mosto	Giralivenza.tratta n. 2 - da Torre di Mosto al bivio Triestina con il recupero dello storico ponte sul Livenza
44	Comune di S.Stino di Livenza	Giralivenza.tratta n. 3 - collegamento fra Caorle e Torre di Mosto a Ca' Cottoni
45	Comune di Teglio Veneto	Percorsi ciclopedonali: tratto del percorso inserito nel Piano quadro "dal Lemene al Tagliamento"
46	Comune di Teglio Veneto	Percorsi ciclopedonali: viabilità in Via Portogruaro
47	Comune di Torre di Mosto	GiraLivenza -itinerario ciclo-pedonale fluviale tra Torre di Mosto e S.Stino di Livenza - recupero ponte ad archi sul fiume Livenza.
48	Comune di S.Michele al T	Stazione bike sharing a Bibione
49	Comune di S.Michele al T.	Area park e sosta camper in località Bevazzana;
50	Comune di S.Michele al T.	Valorizzazione del contesto fluviale/canalizio (pontili, aree sosta e osservazione, piazzole sosta disabili, aree di servizio)
<b>Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale</b>		
<b>N</b>	<b>Ente</b>	<b>Progetto</b>
1	Regione Veneto	Aree lagunari e Parco del Mort
2	Regione Veneto	Tegnùe

3	Regione Veneto	Rinascimento del litorale
4	Regione Veneto, Autorità di Bacino e Consorzi di Bonifica	Sistema di bonifica e sicurezza idraulica
5	Regione Veneto	Master Plan Litoranea Veneta e piste ciclabili interprovinciali
<b>Azioni immateriali correlate</b>		
<b>N</b>	<b>Progetto</b>	
1	Piani di valorizzazione e tutela delle aree SIC-ZPS	
2	Studi per il miglioramento delle qualità delle acque	
3	Piano di valorizzazione turistico didattica	
4	Piano di gestione e comunicazione di itinerari turistici	
5	Pratiche positive per migliorare l'assorbimento del carbonio	
6	Pratiche innovative di gestione del catasto	
7	Misure per il riequilibrio idrogeologico	
8	Expo enogastronomica Alpeadria on the beach	

#### Misura 1.4. Centri urbani e spazi pubblici

La misura è finalizzata a favorire la riqualificazione dei centri storici, il miglioramento degli spazi urbani ed il potenziamento dell'impiantistica sportiva e fieristica.

<b>Proposte di opere infrastrutturali</b>		
<b>N.</b>	<b>Comune proponente</b>	<b>Progetto</b>
1	Comune di Eraclea	Sistemazione e Riqualficazione viaria della Piazza di Ponte Crepaldo
2	Comune di Gruaro	Riqualficazione degli spazi centrali del centro urbano di Gruaro – sistemazione pavimentazione ed arredo urbano Piazza San Giusto
3	Comune di Portogruaro	Sistemazione nuove aree di sosta tra via Valle e via Pio X
4	Comune di Portogruaro	Nuovo Teatro Cittadino: interventi funzionali di ristrutturazione e messa a norma – 2° stralcio
5	Comune di S.Donà di Piave	Teatro Astra
6	Comune di Caorle	Completamento spazi Bafile
7	Comune di Caorle	Sistemazione del lungomare Trieste e Piazza Diramare
8	Comune di Cavallino Treporti	Restauro conservativo del borgo Lio Piccolo
9	Comune di Jesolo	Recupero Municipio Jesolo Paese
10	Comune di Noventa di Piave	Sistemazione area archeologica di Via Lampol
11	Comune di Noventa di Piave	Intervento su Via Lampol
12	Comune di Noventa di Piave	Sistemazione parco Golenale e costruzione attracco sul fiume Piave
13	Comune di S.Michele al Tagliamento	Area park e sosta camper in località Bevazzana
14	Comune di S.Michele al Tagliamento	Villa de Buoi
<b>Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale</b>		
<b>N</b>	<b>Ente</b>	<b>Progetto</b>
1	Regione Veneto	Recupero centri storici
<b>Azioni immateriali correlate</b>		

N	Progetto
1	Iniziative di formazione e specializzazione
2	Realizzazione di un Town Center Management
3	Iniziative di marketing urbano
4	Master Plan per il rafforzamento degli impianti sportivi
5	Estate Musicale di Portogruaro
6	Realizzazione di eventi culturali e fieristici

#### Misura 1.5. Formazione, ricerca ed università

La misura mira al potenziamento del sistema universitario per nuove attività di ricerca coerenti con le esigenze economico-produttive del territorio e all'attivazione di un Osservatorio economico per sostenere lo sviluppo delle imprese.

Proposte di opere infrastrutturali		
N.	Comune proponente	Progetto
1	Comune di Portogruaro	Villa Comunale: completamento opere dell'ex portineria e manutenzione straordinaria fabbricato principale
2	Comune di Torre di Mosto	Costruzione di nuova scuola elementare.
Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale		
N	Ente	Progetto
1	Regione Veneto	Rafforzamento dei poli formativi di San Donà di Piave e Portogruaro
2	Regione Veneto, Università	Rafforzamento del Polo Universitario di Portogruaro
Azioni immateriali correlate		
N	Progetto	
1	Osservatorio economico	
2	Avvio di corsi universitari e master	
3	Attività di ricerca e formazione	
4	Incubatore della formazione, formazione e assistenza alle imprese del settore del commercio	
5	Attività di simulimpresa, campus per la formazione dei dipendenti e amministratori pubblici	
6	Osservatorio sui fabbisogni formativi e professionali	
7	Sperimentazione di nuovi percorsi formativi territoriali	

#### Misura 1.6. Cultura, musei e patrimonio storico

Tale misura è volta alla creazione di una rete per la fruizione del sistema museale ed archeologico e iniziative per favorire l'inserimento in percorsi turistici e naturalistici.

Proposte di opere infrastrutturali		
N.	Comune proponente	Progetto
1	Comune di Ceggia	progetto per il Museo della maschera
2	Comune di Annone V.	acquisizione e ristrutturazione della latteria di Summaga
3	Comune di Fossalta di Portog.	restauro edificio a destinazione polifunzionale "Casa Reis" a Fratta

4	Comune di Fossalta di Portog.	recupero mulino di proprietà ATER in località Alvisopoli
5	Comune di Torre di Mosto	Museo del paesaggio di Torre di mosto
6	Comune di Torre di Mosto	Museo del paesaggio di Torre di mosto: completamento edifici sede museale 3° stralcio
7	Comune di S.Michele al T	Villa dei Buoi
8	Comune di Pramaggiore	Manutenzione straordinaria del Mulino, creazione di ambienti virtuali per il Museo di Civiltà contadina e realizzazione di un evento per la promozione del vino
9	Comune di Noventa di Piave	Parco fluviale /dell'architettura sul Piave
10	Comune di Jesolo	Ristrutturazione ex caserma della Guardia di Finanza di Cortellazzo
11	Comune di Jesolo	Museo di scienze naturali
12	Comune di Caorle	Museo del mare
13	Comune di Quarto d'Altino	Infrastrutture di supporto al Museo di Altino
14	Comune di Cavallino Treporti	Centro internazionale di studio delle Lagune a Lio Piccolo
15	Comune di Cavallino Treporti	Recupero Batteria Pisani
16	Comune di S.Michele al T	Completamento Cartiera
17	Comune di Portogruaro	Spazio bibliotecario-centro espositivo presso Palazzo Venanzio
<b>Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale</b>		
<b>N</b>	<b>Ente</b>	<b>Progetto</b>
1	Ministero dei Beni Culturali, Sovrintendenza e Comune di Caorle	Museo del Mare
2	Comuni, Università, Regione Veneto, Arcus	Via Annia
3	Sovrintendenza, Comune di Concordia Sagittaria	Valorizzazione del sito romano di Concordia Sagittaria
<b>Azioni immateriali correlate</b>		
<b>N</b>	<b>Progetto</b>	
1	Realizzazione di studi e campagne di scavo	
2	Attività di catalogazione dei beni	
3	Attività di comunicazione	
4	Iniziative di valorizzazione dell'identità storica dell'area	

#### Misura 1.7. Sicurezza ed integrazione sociale

La misura è volta alla promozione di politiche per la sicurezza dei cittadini, di integrazione dei cittadini stranieri, ed alla realizzazione di iniziative a tutela delle fasce sociali deboli

<b>Proposte di opere infrastrutturali</b>		
<b>N.</b>	<b>Comune proponente</b>	<b>Progetto</b>
1	Comune di Portogruaro	Cittadella della sicurezza
<b>Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale</b>		
<b>N</b>	<b>Ente</b>	<b>Progetto</b>
1	Organismi giudiziari, Comuni di S.Donà di Piave e Portogruaro	Sedi dei Tribunali
<b>Azioni immateriali correlate</b>		
<b>N</b>	<b>Progetto</b>	

1	Sportello Abramo
---	------------------

## **Asse 2: Le attività economiche**

### **Obiettivi generali dell'asse:**

- integrare costa ed entroterra in una logica di valorizzazione turistica di qualità
- sostenere le vocazioni economico-produttive dell'area

### **Misure dell'Asse 2:**

**2.1 Turismo:** valorizzazione del sistema integrato con l'entroterra; eccellenza dell'offerta alberghiera e residenziale litoranea; piani di formazione delle risorse umane; promozione turistica.

**2.2 Agricoltura e pesca:** valorizzazione tipicità del territorio ed in particolare della tradizione enologica, dell'allevamento ittico e bovino; sistemi integrati di coltivazione e trasformazione per produzione di eco-combustibili.

**2.3 Industria e artigianato:** ridefinizione parametri di servizio delle aree industriali in relazione anche al sistema logistico-viario; sostegno a subfornitura, all'internazionalizzazione, al passaggio generazionale; creazione di aree per l'incubazione di nuove imprese; ricerca ed innovazione.

**2.4 Commercio:** grande distribuzione e commercio nei centri storici; marketing per la valorizzazione dei centri urbani.

### **Progetti trasversali nell'Asse 2:**

Oltre ai progetti inseriti nelle singole misure dell'Asse 2, nelle sedute del Tavolo di concertazione del 15 dicembre 2006 e del 18 aprile 2007, sono stati indicati i seguenti progetti intersettoriali:

- supporti all'internazionalizzazione delle imprese, trasversale ai settori economici;
- interventi nell'ambito del processo di passaggio generazionale nelle imprese, problema di crescente importanza nel tessuto economico locale;
- creazione di un osservatorio economico del territorio che monitori l'evoluzioni e funga da supporto per le future politiche di sviluppo.

### **Asse 2 – Misura 2.1: Turismo**

La misura è finalizzata alla valorizzazione del sistema integrato con l'entroterra e a favorire l'eccellenza dell'offerta alberghiera e residenziale litoranea, la realizzazione di piani di formazione delle risorse umane e la promozione turistica.

### **Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale:**

- Sviluppo distretto turistico;
- Rafforzamento polo formativo universitario di Portogruaro sul turismo;

- Sostegni per il miglioramento delle strutture ricettive;
- Miglioramento stazioni ferroviarie/bus/SFMR.

#### **Progetti di opere infrastrutturali:**

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 15 dicembre 2006 e del 18 aprile 2007 erano stati indicati i seguenti progetti di opere infrastrutturali:

- Piani per l'arenile;
- Servizi al turista (golf, terme, collegamenti con aeroporti, arredo urbano, ..).

In tali sedute del Tavolo di Concertazione era inoltre stato indicato come "Progetto Prioritario" l'iniziativa dal titolo: "il sistema turistico della Venezia Orientale", volta all'implementazione di un progetto strategico dell'offerta turistica del territorio, per il perseguimento dei fini di eccellenza dell'offerta litoranea e di integrazione dell'entroterra. I soggetti coinvolti nell'iniziativa sono le Aziende di Promozione Turistica ed esperti di settore.

Nei termini della seduta del Tavolo di concertazione tenutasi il 5 giugno 2007, non sono pervenuti progetti di opere infrastrutturali pubbliche.

#### **Descrizione azioni immateriali:**

Tra le possibili iniziative di azioni immateriali a supporto dei progetti di opere infrastrutturali (presentate nella seduta del Tavolo di Concertazione del 18 aprile 2007) si segnala:

- la realizzazione di eventi;
- attività di promozione turistica.

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 5 giugno 2007 è stato indicato quale progetto prioritario il progetto di natura "immateriale":

- Progetto "Miglioramento dei collegamenti aeroportuali con le località turistiche litoranee".

#### **Asse 2 – Misura 2.2: Agricoltura e pesca**

La misura è finalizzata alla valorizzazione delle tipicità del territorio ed in particolare della tradizione enologica, dell'allevamento ittico e bovino ed all'attivazione di sistemi integrati di coltivazione e trasformazione per produzione di eco-combustibili

#### **Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale:**

- Integrazione con il Piano di Sviluppo Rurale,
- Valorizzazione della Mostra dei Vini di Pramaggiore,
- Recupero di siti/borghi aziendali di pregio architettonico,

- Previsione sostegni alla produzione agricola

#### **Progetti di opere infrastrutturali:**

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 15 dicembre 2006 e del 18 aprile 2007 erano stati indicati i seguenti progetti di opere infrastrutturali:

- Forestazione per l'energia ed il paesaggio;
- Itinerari all'interno delle zone DOC (strade dei vini);
- Impianti di stoccaggio e produzione biogas-bioetanolo-energia.

In tali sedute del Tavolo di Concertazione era inoltre stato indicato come "Progetto Prioritario" l'iniziativa dal titolo: "il ciclo integrato dei biocombustibili" che prevede la creazione di un ciclo completo di lavorazione di biocombustibili sul territorio, dalla produzione di materia prima al suo eventuale utilizzo industriale. I soggetti coinvolti nel progetto sono le Associazioni di categoria del comparto agricolo ed esperti che hanno sviluppato progettualità analoghe.

Nei termini della seduta del Tavolo di concertazione tenutasi il 5 giugno 2007, non sono pervenuti progetti di opere infrastrutturali pubbliche.

#### **Descrizione azioni immateriali:**

Tra le possibili iniziative di azioni immateriali a supporto dei progetti di opere infrastrutturali (presentate nella seduta del Tavolo di Concertazione del 18 aprile 2007) si segnala:

- Parco Alimentare del Veneto Orientale;
- Attività del GAL e del GAC su 2007/13;
- Realizzazione di eventi;
- Promozione dell'enogastronomia locale;
- Evento "Terre dei Dogi in festa";
- Mostra campionaria dei Vini di Pramaggiore;
- Consulenza alle aziende del settore primario.

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 5 giugno 2007 è stato indicato quale progetto prioritario il progetto di natura "immateriale":

- Progetto "**Parco Alimentare della Venezia Orientale**". Tale progetto è stato oggetto di uno studio di fattibilità (progetto TIPINET) coordinato dal GAL Venezia Orientale per conto di un partenariato locale che ha coinvolto Comuni, Associazioni di categoria, università, consorzi di tutela ed enti rappresentativi del settore primario, con capofila la Cooperativa 1° Maggio di Concordia Sagittaria.

## **Asse 2 – Misura 2.3: Industria e artigianato**

La misura è volta alla ridefinizione dei parametri di servizio delle aree industriali in relazione anche al sistema logistico-viario, al sostegno alla subfornitura, a favorire l'internazionalizzazione ed il passaggio generazionale nelle imprese, alla creazione di aree per l'incubazione di nuove imprese e a sostenere la ricerca e l'innovazione.

### **Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale:**

- Sviluppo distretti produttivi;
- Rafforzamento polo formativo universitario di Portogruaro (economia aziendale);
- Previsione di sostegni per le aziende;
- Logistica.

### **Progetti di opere infrastrutturali:**

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 15 dicembre 2006 e del 18 aprile 2007 erano stati indicati i seguenti progetti di opere infrastrutturali:

- Incubatore di Portogruaro;
- Spazi fieristici;
- Riconversione aree industriali.

In tali sedute del Tavolo di Concertazione era inoltre stato indicato come "Progetto Prioritario" l'iniziativa dal titolo: "la progettazione delle aree industriali e la subfornitura". Tale proposta prevede un progetto pilota per l'evoluzione delle aree industriali presenti sul territorio e dei servizi garantiti e dei progetti di accompagnamento alle imprese artigianali di subfornitura. I soggetti coinvolti sono le Associazioni industriali e dell'artigianato.

### **Descrizione azioni immateriali:**

Tra le possibili iniziative di azioni immateriali a supporto dei progetti di opere infrastrutturali (presentate nella seduta del Tavolo di Concertazione del 18 aprile 2007) si segnala:

- Mappatura terzisti;
- Consulenza alle imprese (passaggio generazionale);
- Osservatorio economico;
- International Desk;
- Sostegno finanziario;
- Marketing territoriale;
- Ricerca e innovazione, formazione.

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 5 giugno 2007 è stato indicato quale progetto prioritario il progetto di natura "immateriale":

- Progetto "**Adeguamento delle aree industriali e servizi innovativi**".

## **Asse 2 – Misura 2.4: Commercio e servizi**

La misura è volta a sostenere la grande distribuzione ed il commercio nei centri storici, attraverso politiche di marketing per la valorizzazione dei centri urbani.

### **Opere strategiche d'interesse regionale e nazionale:**

- Integrazione GDO;
- Previsione di sostegno al commercio nei centri storici/urbani.

### **Progetti di opere infrastrutturali:**

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 15 dicembre 2006 e del 18 aprile 2007 erano stati indicati i seguenti progetti di opere infrastrutturali:

- Arredo urbano;
- Parcheggi;
- Piste ciclabili urbane.

In tali sedute del Tavolo di Concertazione era inoltre stato indicato come “Progetto Prioritario” l’iniziativa dal titolo: “il marketing urbano territoriale”, volto all’implementazione di un progetto integrato di marketing urbano per l’intera Venezia Orientale. I soggetti coinvolti sono le Associazioni del Commercio territoriali.

Nei termini della seduta del Tavolo di concertazione tenutasi il 5 giugno 2007, non sono pervenuti progetti di opere infrastrutturali pubbliche.

### **Descrizione azioni immateriali:**

Tra le possibili iniziative di azioni immateriali a supporto dei progetti di opere infrastrutturali (presentate nella seduta del Tavolo di Concertazione del 18 aprile 2007) si segnala:

- Studi per la rivitalizzazione centri urbani;
- Town center management;
- Formazione;
- Marketing urbano.

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 5 giugno 2007 è stato indicato quale progetto prioritario il progetto di natura “immateriale”:

- Progetto “**Marketing urbano**”.

### Asse 3: Assistenza tecnica

#### Obiettivi generali dell'Asse:

- Consentire la gestione dell'IPA, il monitoraggio e la valutazione, la concertazione territoriale con I TdC, l'integrazione con gli altri strumenti pianificatori
- Fornire assistenza tecnica ai presentatori di progetti inseriti nell'IPA per il finanziamento degli stessi con i fondi 2007-2013 comunitari, nazionali e regionali

L'Asse 3 dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale è destinato a sostenere l'attuazione complessiva del Piano, mediante l'affidamento del ruolo di Agenzia di Piano al **GAL Venezia Orientale**.

Tale compito prevede:

- la pianificazione generale dell'IPA, mediante l'elaborazione del Documento programmatico;
- l'assistenza tecnica alla corretta attuazione degli interventi programmati, secondo le modalità previste dalle procedure di attuazione di un'IPA;
- il monitoraggio e la valutazione dell'IPA per la verifica dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del piano e la raccolta dei dati;
- l'attivazione di Uffici di rappresentanza (a livello comunitario, nazionale e regionale) per la promozione dell'IPA e l'azione di fund raising sulle risorse da reperire per la realizzazione dell'IPA;
- la predisposizione di un adeguato sistema informativo per la presentazione dell'IPA, delle iniziative realizzate, in corso e previste.

#### Misure dell'Asse 3:

**3.1 Assistenza alla gestione dell'IPA:** diagnosi territoriale, stesura documento di concertazione definizione dei progetti, segretariato del TdC, attuazione dell'IPA, funzionamento degli organi dell'IPA.

**3.2 Monitoraggio e valutazione:** avanzamento dell'IPA, raccolta indicatori; valutazione periodica dell'IPA.

**3.3 Promozione e comunicazione dell'IPA:** strutture domiciliate, relazioni con enti finanziatori, seminari, spazio web dedicato all'IPA, documenti di lavoro.

#### Asse 3 – Misura 3.1: Assistenza alla gestione dell'IPA

Tale fase è stata avviata dal GAL Venezia Orientale su incarico del Comune di Musile di Piave per conto della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale con il cofinanziamento della LR 16/93 annualità 2005 e con il contributo della Provincia di Venezia e dei Comuni di Quarto d'Altino e Cavallino-Treporti.

Tale attività prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

- aggiornamento e completamento della diagnosi territoriale;

- organizzazione di incontri e seminari;
- raccolta proposte di progetti da realizzarsi nell'ambito dell'Intesa Programmatica d'Area;
- stesura ed aggiornamento del Documento Programmatico.

Tale fase comprende l'assistenza tecnica ai "Soggetti proponenti" di interventi inseriti nell'Intesa Programmatica d'Area, nell'ordine di priorità stabilito dal Tavolo di concertazione, finalizzata a:

- Segretariato al Presidente del Tavolo di concertazione per il funzionamento del partenariato istituzionale ed economico sociale;
- gestione e segreteria tecnica del Tavolo di concertazione;
- segreteria dei Rapporti con i "Soggetti sottoscrittori dell'IPA";
- fornitura delle risorse tecniche ed organizzative necessarie all'attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area, in relazione all'effettivo finanziamento delle iniziative ivi previste;
- attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area, compresa la promozione, ove necessario, di conferenze di servizi, convenzioni o accordi di programma;
- predisposizione di relazioni periodiche sullo stato di attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area, evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte, nonché gli interventi non attivabili o non completabili e la conseguente disponibilità di risorse finanziarie non utilizzate;
- gestione del fondo comune per l'attuazione dell'IPA;
- gestione procedure scioglimento del Tavolo e la devoluzione del fondo comune;

### **Asse 3 – Misura 3.2: Monitoraggio e valutazione dell'IPA**

Tale azione è finalizzata all'attuazione di due categorie di attività: monitoraggio e valutazione.

Per quanto riguarda il **monitoraggio** si prevedono le seguenti attività:

- verifica dell'avanzamento finanziario e procedurale (semestrale al 30 giugno e al 31 dicembre) e fisico (annuale al 31 dicembre) del l'IPA mediante la raccolta e l'elaborazione dei dati dei singoli "Soggetti attuatori";
- raccolta dei dati (aggregabili secondo gli indicatori previsti da ciascun intervento e/o da eventuali indicatori comuni definiti dalla Regione Veneto) dai singoli "Soggetti attuatori" e relativa elaborazione;
- fornire informazioni in occasione di eventuali controlli, verifiche ed ispezioni;
- integrazione dei dati secondo il sistema regionale di monitoraggio;
- istituzione di un sistema informatizzato di monitoraggio dei dati;

La **valutazione** dell'IPA verrà svolta in accordo con le eventuali procedure e sistemi di valutazioni stabiliti dalla Regione Veneto, mediante:

- valutazione in itinere dell'IPA attraverso l'esame dei risultati degli interventi e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici;

- valutazione intermedia dell'IPA, dopo il primo biennio di attuazione con l'aggiornamento dell'analisi SWOT e l'indicazione propositiva delle eventuali azioni correttive necessarie per conseguire gli obiettivi generali dell'IPA;
- valutazione ex post dell'IPA a conclusione del Piano per la valutazione generale sull'uso delle risorse, dell'efficacia degli interventi, del loro impatto, delle buone prassi conseguite ed in generale del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;

### **Asse 3 – Misura 3.3: Promozione e comunicazione dell'IPA**

Tale fase prevede l'accompagnamento all'individuazione delle **risorse finanziarie** necessarie per l'attuazione dei progetti previsti dall'Intesa Programmatica d'Area, secondo l'ordine delle priorità stabilite dal Tavolo di concertazione.

Tale fase viene attuata mediante l'attivazione di "Uffici di rappresentanza" (a livello comunitario, nazionale e regionale) per la promozione dell'IPA e l'azione di fund raising sulle risorse da reperire per la realizzazione dell'IPA.

In particolare si prevede di:

- Attivare una domiciliazione presso la sede della Regione Veneto a Bruxelles;
- Relazioni pubbliche con Istituzioni nazionali (Ministero, CNEL, Sviluppo Italia, ecc.) e regionali (Regione Veneto, Veneto Sviluppo, ecc.);
- Attivare relazioni per favorire la raccolta di finanziamenti privati (sponsor, finanza di progetto, ecc.);  
Tale azione comprende anche delle attività di comunicazione:
- iniziative (convegni) di presentazione pubblica dell'IPA, delle iniziative realizzate, in corso e previste;
- iniziative seminariali rivolte ai "Soggetti attuatori" degli interventi finalizzati ad agevolare l'attuazione e l'integrazione degli stessi;
- attivazione di un Ufficio Stampa per la promozione dell'IPA;
- predisposizione di pagine web per la promozione dell'IPA;
- predisposizione di strumenti di comunicazione del Piano (dossier, documenti di lavoro, ecc.).

### 5.1.1 I PROGETTI STRATEGICI DELL'IPA: ELENCAZIONE DI OPERE STRATEGICHE

Nella seduta del Tavolo di concertazione del 12 giugno 2013 è stato verificato l'elenco dei progetti di opere pubbliche infrastrutturali strategiche segnalate dagli EE.PP. ed è stata confermata la strategia generale dell'Intesa.

Al'interno di questa strategia generale sono stati individuati alcuni progetti che, inseriti nelle diverse misure dell'IPA, concorrono al raggiungimento degli obiettivi della misura, dell'asse e dell'idea forza prefissata.

L'individuazione dei progetti è stata effettuata con il seguente iter. Nel corso del primo semestre del 2012 si è tenuta una serie di approfondimenti tecnici in sede di Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, VeGAL e Stati generali generali dell'economia del Veneto Orientale che hanno portato all'individuazione di una serie di progetti e priorità strategiche per il territorio del Veneto Orientale. In particolare il 26 marzo 2012 si è tenuto un seminario rivolto al Comitato di Coordinamento dell'IPA e volto ad un approfondimento specifico sul PAR FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate), ora Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). Successivamente si è tenuta una serie di incontri aperti alle categorie economiche e sindacali finalizzati ad individuare alcuni progetti prioritari d'intervento. Al termine di tale percorso la Conferenza dei Sindaci e i Comuni di Quarto d'Altino e Cavallino Treponti hanno predisposto un Piano con il contributo della Regione Veneto attraverso la LR n. 16/1993, che individua tre obiettivi strategici (Veneto Orientale ambiente; Veneto Orientale digitale; Veneto Orientale turismi) ed elenca una serie di opere prioritarie da realizzare:

- tutela idrogeologica del territorio: all'interno dei 36 interventi di natura urgente ed indifferibile, con la collaborazione del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, sono stati individuati 6 interventi prioritari per un costo totale di 6.000.000 €;
- infrastrutture e servizi a Banda Larga: complessivamente gli interventi, sono distinti in quattro categorie, volte a creare un anello principali, delle estensioni ai comuni di S.Donà di Piave e Portogruaro, alle aree tra Jesolo e Portogruaro e tra Jesolo e S.Donà di Piave, per un costo totale di 10.975.910 euro;
- itinerari per la fruizione ambientale, culturale e turistica: i 12 progetti proposti prevedono un costo totale di 6.141.280 euro.

Tale piano prevede inoltre una serie di ulteriori temi prioritari di sviluppo ed in particolare:

- gli interventi a difesa dei litorali contro l'erosioni costiera;
- il recupero e la valorizzazione dei centri storici;
- il miglioramento della navigabilità;
- il miglioramento del paesaggio e dell'agricoltura.

Oggetto specifico di approfondimento della seduta del Tavolo di Concertazione del 12 giugno 2013 è risultato proprio il recupero e la valorizzazione dei centri storici, iniziativa già prevista nell'ambito della misura 1.4 del presente Documento Programmatico.

**Nella seduta del Tavolo di Concertazione dell'IPA tenutasi il 12 giugno 2013 sono stati, in particolare,** individuati i **n. due progetti prioritari** da presentare all'interno degli interventi previsti dalla Linea d'intervento 5.3 del PAR FSC Veneto 2007-2013, scelti tenendo conto dei seguenti criteri:

- rispondenza all'idea forza dell'Intesa Programmatica d'Area;
- efficacia/efficienza del progetto a parità di costo;
- più avanzato livello di progettazione;
- disponibilità del Soggetto Attuatore/Comuni interessati al cofinanziamento (minimo o superiore) richiesto dal bando;
- ambito costituito da Comuni le cui potenzialità turistiche (culturali, naturalistiche e ambientali) risultino allo stato attuale sottoutilizzate;
- maggiore rispondenza al dell'Asse 5 – linea d'intervento 5.3 del PAR FSC Veneto 2007/13 approvato con DGR n. 736 del 21.5.2013 in termini di obiettivi dell'intervento;
- ricaduta per le imprese e i servizi dell'area;
- ricaduta in termini di sviluppo locale e di impatto socio-economico;
- integrabilità di funzioni: attività culturali, associative e di ritrovo.

Nello specchio riepilogativo sotto riportato sono riportati i progetti prioritari individuati in sede di Tavolo di concertazione del 12 giugno 2013, ai fini della relativa presentazione nel bando 2013 del PAR FSC 200-2013 - Linea d'intervento 5.3.

Priorità assegnata dal TdC dell'IPA	Soggetto attuatore (beneficiario del contributo)	Titolo dell'intervento	Costo complessivo dell'opera	Cofinanziamento dell'Ente attuatore	Contributo PAR FSC richiesto
n.1	Comune di Eraclea	Sistemazione e Riqualificazione viaria della Piazza di Ponte Crepaldo	400.000,00	160.000,00	240.000,00
n. 2	Comune di Gruaro	Riqualificazione degli spazi centrali del centro urbano di Gruaro – sistemazione pavimentazione ed arredo urbano Piazza San Giusto	300.000	90.000	210.000

Per ciascuno di tali progetti viene di seguito riportata una breve descrizione.

Ente	Titolo progetto	Breve descrizione
Comune di Eraclea	Sistemazione e Riqualificazione viaria della Piazza di Ponte Crepaldo	Il progetto prevede una complessiva riorganizzazione dell'area in spazi funzionali creando una parte centrale pedonale caratterizzata dal rivestimento in pietra naturale ai cui lati lunghi verranno realizzate due carreggiate stradali su cui si svilupperanno i parcheggi rivestiti con beton elle drenanti. Si prevede inoltre la sistemazione del sagrato

		della chiesa esistente con eliminazione delle barriere architettoniche; opere di arredo urbano (quali cestini, portabiciclette, panchine e quant'altro necessario per la fruibilità dell'utenza), verde pubblico realizzato con la sistemazione di aiuole sistemate in maniera simmetrica tra la piazza centrale e i parcheggi a separazione tra gli ambiti e nello stesso tempo come una sorta di invito verso la chiesa. L'intervento sarà integrato con il rifacimento dell'impianto di smaltimento acque meteoriche e dell'impianto di illuminazione e con la realizzazione della segnaletica stradale orizzontale e verticale.
Comune di Guaro	Riqualificazione degli spazi centrali del centro urbano di Guaro – sistemazione pavimentazione ed arredo urbano Piazza San Giusto	Il progetto di sistemazione ed arredo della piazza antistante la chiesa di San Giusto è l'ultimo tassello che completa una serie di interventi, eseguiti nel periodo che va dal 1999 ad oggi, predisposti sulla traccia di un disegno generale di opere di riqualificazione delle aree centrali di Guaro, quali: restauro ed ampliamento del Palazzo Municipale; sistemazione ed arredo di Piazza Dal Ben; realizzazione di un nuovo centro di servizi per anziani; allargamento del ponte sulla roggia Versiola; sistemazione di via Papa Giovanni XXIII e via Pradover; opere di completamento del centro servizi per anziani comprendenti un parcheggio di circa 100 posti auto, percorsi ciclo-pedonali protetti; sistemazione a parco di un' area adiacente alla roggia Versiola; impianto fotovoltaico a utilizzo RSA. Il presente intervento prevede: la sistemazione a piazza urbana con pavimentazione in pietra; la sistemazione a parcheggio dello spazio residuale a nord, ove sussiste un transito carraio di accesso agli edifici residenziali esistenti; la sistemazione in pietra del bordo lato chiesa lungo via Papa Giovanni XXIII; la realizzazione di un' area a verde con la messa a dimora di un esemplare di quercia. L'arredo è completato con due sedute continue in pietra; con la realizzazione della rete acque meteoriche e nuovo impianto di pubblica illuminazione con ottica a Led.

Nella stessa seduta del Tavolo di concertazione del 12 giugno 2013 è stato dato sostegno alla realizzazione da parte del **Comune di Portogruaro** di un progetto, da sottoporre a regia regionale, di un **nuovo parcheggio a servizio del centro storico** (già inserita nell'elenco di opere infrastrutturali di cui alla misura 1.4) utile alla sua valorizzazione e a supporto anche delle attività economiche che in esso insistono, delegando il Soggetto Responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, rappresentato dal Comune di Portogruaro, a concordare con la Regione Veneto ed altri EE.LL. veneti una proposta di **valorizzazione dei centri storici minori**.

### 5.1.2 CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Si dettaglia di seguito il cronoprogramma delle attività effettuate:

Periodo	Attività effettuate
21 settembre 2005	Deliberazione della Conferenza dei Sindaci che i progetti della LR n. 16/93 anno 2005 il progetto "Intesa Programmatica d'area", affidandone l'attuazione al Comune di Musile di Piave
20 ottobre 2005	Indicazione da parte della Conferenza dei Sindaci che il "Progetto di sviluppo della Venezia Orientale" costituisca il documento di riferimento per lo sviluppo dell'IPA
9 novembre 2005	Deliberazione di G.C. del Comune di Musile di Piave di affidamento a VeGAL dell'attuazione del progetto "Intesa Programmatica d'area" (LR n. 16/93 anno 2005)
Settembre-dicembre	Pianificazione generale attività di attuazione del progetto da parte di VeGAL e Comune di Musile di Piave; contatti con CCIAA di Venezia e Provincia di Venezia
16 dicembre 2005	Comunicazione della Regione Veneto di assegnazione contributo per la realizzazione del

	progetto "Intesa Programmatica d'area" (LR n. 16/93 anno 2005)
21 dicembre 2005	Affidamento da parte del Comune di Musile di Piave a VeGAL dell'incarico per la realizzazione del progetto "Intesa Programmatica d'area" (LR n. 16/93 anno 2005)
21 dicembre 2005	Realizzazione da parte di VeGAL di un seminario informativo dal titolo "Verso l'intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale": illustrazione delle procedure di attuazione di un IPA e distribuzione bozza Regolamento del Tavolo di concertazione
18 gennaio 2006	Ripetizione da parte di VeGAL del seminario informativo dal titolo "Verso l'intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale"; effettuazione da parte di VeGAL di un nuovo seminario dal titolo "Fondi comunitari 2007/2013"
22 febbraio 2006	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale. Relazione sull'avanzamento del progetto e prime indicazioni sulla struttura degli assi/obiettivi prioritari; approvazione richiesta proroga alla Regione Veneto al 30 giugno 2006 del termine per l'attuazione del progetto
Gennaio - marzo 2006	Raccolta da parte di VeGAL dei dati socioeconomici per lo sviluppo delle premesse alla stesura del Documento Programmatico; contatti con CCIAA di Venezia e Provincia di Venezia; incontri con associati di VeGAL
1 marzo 2006	Consegna da parte di VeGAL al Comune di Musile di Piave di una struttura tipo del Documento Programmatico
16 marzo 2006	VeGAL consegna bozza di documento programmatico al Comune di Musile di Piave
17 marzo 2006	Incontro c/o CCIAA di Venezia tra CCIAA (Tiozzo, Crosta), Provincia di Venezia (Scabaro, Favarato), Conferenza dei Sindaci (Bertoncello), Comune di Musile di Piave (Menazza), VeGAL (Pegoraro) per collaborazione e cofinanziamento CCIAA e Provincia
5 aprile 2006	Relazione in sede di Conferenza dei Sindaci sull'avanzamento del progetto e distribuzione della bozza del Documento Programmatico
Aprile-Maggio 2006	Completamento da parte di VeGAL dei dati socioeconomici per lo sviluppo delle premesse alla stesura del Documento Programmatico
Aprile 2006	Stesura protocollo d'intesa tra Conferenza dei Sindaci, CCIAA di Venezia e Provincia di Venezia per il coordinamento dell'IPA
Aprile 2006	Organizzazione da parte di VeGAL dell'workshop sulle prospettive di sviluppo
Aprile-maggio 2006	Organizzazione incontri VeGAL - singole Amministrazioni comunali per la raccolta dei progetti; predisposizione da parte di VeGAL di Report sulle proposte dei Comuni
3 maggio 2006	Realizzazione dell'workshop sulle prospettive di sviluppo
Maggio 2006	Tavolo di concertazione
Maggio 2006	Revisione con le singole Amministrazioni comunali delle schede progetto
15 maggio 2006	Organizzazione da parte di VeGAL di incontro del Gruppo di lavoro infrastrutture
17 maggio 2006	Organizzazione da parte di VeGAL di incontro del Gruppo di lavoro regimi d'aiuto per PMI
19 maggio 2006	Organizzazione da parte di VeGAL di incontro del Gruppo di lavoro azioni immateriali
Maggio -ottobre 2006	Stesura Documento Programmatico
24 maggio 2006	Tavolo di concertazione per approvazione Documento Programmatico
Maggio-giugno 2006	Concertazione con la Regione Veneto; approvazione finale e sottoscrizione del Documento Programmatico; conclusione e rendicontazione progetto LR 16/93
Luglio 2006	Avvio da parte di VeGAL delle attività previste dall'Asse 3 (azioni 3.1,3.2, 3.3 e 3.4) dell'IPA
Primavera 2006-ottobre 2006	Predisposizione Protocollo d'Intesa tra Conferenza, CCIAA e Provincia

12 giugno 2006	Costituzione del Comitato di coordinamento tra Conferenza, CCIAA e Provincia
26 luglio 2006	Comitato di coordinamento IPA
Giugno – luglio 2006	Raccolta progetto bando 2006 della LR 13/99
12 luglio 2006	Relazione in sede di Conferenza dei Sindaci
Settembre 2005- ottobre 2006	Raccolta progetti
Primavera-estate 2006	Contatti con Comuni di Cavallino Treporti e Quarto d'Altino per estensione area IPA
4 ottobre 2006	Relazione in sede di Conferenza dei Sindaci
16-17 ottobre 2006	Incontri con i Comuni per la raccolta di progetti strategici
24 ottobre 2006	Relazione in sede di Conferenza dei Sindaci ed istituzione di un Gruppo di lavoro della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
2 novembre 2006	Gruppo di lavoro della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
8 novembre 2006	Gruppo di lavoro della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
17 novembre 2006	Relazione in sede di Conferenza dei Sindaci
17 novembre 2006	Incontri con i Comuni per la raccolta di progetti strategici
20 novembre 2006	Comitato di coordinamento IPA
29 novembre 2006	Relazione in sede di Conferenza dei Sindaci
15 dicembre 2006	Comitato di coordinamento IPA
15 dicembre 2006	Tavolo di Concertazione IPA
19 dicembre 2006	Firma del protocollo d'intesa tra Conferenza dei Sindaci, Provincia di Venezia e Camera di Commercio di Venezia
15 gennaio 2007	Termine per l'invio delle osservazioni sull'IPA
6 febbraio 2007	Gruppo di lavoro della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
12 aprile 2007	Comitato tecnico della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
16 aprile 2007	Gruppo di lavoro della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
16 aprile 2007	Comitato di coordinamento IPA
18 aprile 2007	Tavolo di Concertazione IPA
31 maggio 2007	Seduta congiunta del Comitato di Coordinamento dell'IPA, del Gruppo di Lavoro sull'IPA della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale e del Comitato tecnico della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale
5 giugno 2007	Tavolo di Concertazione IPA
6 novembre 2007	Approvazione con DGR n. 3517/2007
9 luglio 2008	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
9 luglio 2008	Tavolo di Concertazione IPA
16 luglio 2008	Tavolo di Concertazione IPA
5 febbraio 2009	Comitato di Coordinamento dell'IPA
3 marzo 2009	Comitato di Coordinamento dell'IPA
Febbraio-aprile 2009	Incontri con i Comuni per la revisione del parco progetti infrastrutturali dell'IPA
1 luglio 2009	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
15 luglio 2009	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA

20 luglio 2009	Tavolo di Concertazione IPA
6 agosto 2009	Tavolo di Concertazione IPA
Dicembre 2009	Aggiornamento spazio web dedicato all'IPA
23 giugno 2010	Comitato di Coordinamento dell'IPA
28 luglio 2010	Tavolo di Concertazione IPA
26 agosto 2010	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sull'IPA
26 agosto 2010	Tavolo di Concertazione IPA
26 marzo 2012	Comitato di Coordinamento dell'IPA
26 marzo 2012	Stati generali dell'economia del Veneto Orientale
2 maggio 2012	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sui progetti strategici
Secondo semestre 2012 - febbraio 2013	Elaborazione Piano strategico
11 febbraio 2013	Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale sui progetti strategici
12 giugno 2013	Tavolo di Concertazione IPA

## 6. MODALITA' DI ATTUAZIONE DELL'IPA

### 6.1 IL PARTENARIATO ECONOMICO-SOCIALE ED ISTITUZIONALE

Il programma di sviluppo della Venezia Orientale, denominato IPAVO, è finalizzato all'attivazione di uno strumento di programmazione decentrata regionale, definito come "Intesa Programmatica d'area" dall'art. 25 della LR n. 35/2001.

La metodologia adottata dal territorio interessato dall'IPAVO ha posto la "**concertazione**" come strumento di elaborazione della strategia di sviluppo locale: il presente Documento programmatico d'area è quindi la risultanza del processo di concertazione locale promosso nel "Tavolo di concertazione", espressione del partenariato economico-sociale ed istituzionale.

Tale attività è stata svolta mediante la realizzazione di incontri, la stesura di documenti preliminari e la realizzazione di attività informativo-seminariali.

L'intesa programmatica d'area della Venezia Orientale è stata promossa dalla **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale**.

Il **Comune di Musile di Piave**, su incarico della Conferenza dei Sindaci, ha curato il coordinamento generale del processo di stesura del Documento Programmatico d'area, avvalendosi della collaborazione tecnico-strategica del **GAL Venezia Orientale**.

I **oggetti partecipanti all'attività di concertazione** finalizzata alla predisposizione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, mediante propri rappresentanti debitamente delegati, sono (alla data dell'istituzione del TdC):

- i 20 Comuni della Venezia Orientale, così come definita dal comma 2, art. 1 della Legge regionale n. 16 del 22 giugno 1993;
- i Comuni di Cavallino Treponti e Quarto d'Altino;
- la Provincia di Venezia;
- la Camera di Commercio di Venezia;
- le Parti economiche e sociali:
  - CIA di Venezia;
  - Coldiretti di Venezia;
  - Confcommercio di Venezia;
  - CNA di Venezia;
  - Confartigianato di Venezia;
  - ANCE Venezia;
  - Apindustria di Venezia;
  - Unindustria di Venezia;

- Confcooperative Venezia;
- Lega Cooperative del Veneto;
- IAL Veneto-Portogruaro Campus;
- Rete Interdistrettuale delle Istituzioni scolastiche;
- le Organizzazioni sindacali:
  - CGIL Venezia Orientale;
  - CISL Venezia Orientale;
  - UIL Venezia Orientale.

Gli impegni del **soggetti sottoscrittori dell'IPA** sono:

- la **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale** si impegna, in qualità di soggetto delegato promotore della costituenda Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, a promuovere la costituzione del Tavolo di concertazione dell'IPA e a costituire e coordinare il Comitato di coordinamento di cui all'art. 2; si impegna altresì, mediante il coordinamento del Comune di Musile di Piave, a raccordare l'azione dei Comuni interessati per la pianificazione degli obiettivi strategici da conseguire mediante l'IPA;
- **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, Provincia di Venezia e Camera di Commercio di Venezia** si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a fornire la propria collaborazione, le informazioni e i dati utili per l'attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, secondo le linee guida stabilite dalla L.R. n. 35/2001 e le decisioni che verranno assunte in sede di Tavolo di concertazione. Si impegnano altresì a fornire il proprio contributo strategico finalizzato all'individuazione delle priorità di sviluppo strategico dell'area ed alla sua virtuosa integrazione con la pianificazione e le funzioni sovracomunali di propria competenza;
- In generale i **sottoscrittori** si impegnano a partecipare al Tavolo di Concertazione, finalizzato a:
  - approvazione del documento programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area e delle sue successive integrazioni o modifiche;
  - approvazione di ogni modifica o integrazione necessaria per la completa attuazione degli interventi programmati mediante l'Intesa programmatica d'area, compresa la riprogrammazione delle risorse rese disponibili a seguito di rinunce, revoche o economie;
  - ammissione di nuovi membri;
  - modifiche al presente regolamento;
  - ogni altra attività ad esso demandata dal presente regolamento, dal Presidente o dalla normativa statale e regionale.

## **6.2 REGOLAMENTO DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELL'IPA**

Il Regolamento del TdC è stato formalmente adottato nella seduta del 24 maggio 2006, modificato nella seduta del 15 dicembre 2006 ed integrato nella seduta del 18 aprile 2007.

Se ne riporta di seguito per esteso il testo formalmente approvato, disponibile nel sito web dedicato all'IPA ([www.vegal.net](http://www.vegal.net)).

### **REGOLAMENTO DEL “TAVOLO DI CONCERTAZIONE”**

**dell'intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale In Provincia di Venezia**

**- approvato nella seduta del Tavolo di concertazione del 24.5.2006 -**

**- modificato nella seduta del Tavolo di concertazione del 15.12.2006 -**

**- integrato nella seduta del Tavolo di concertazione del 18.4.2007 -**

**VISTA** la legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, che istituisce gli atti e gli strumenti della programmazione regionale, in particolare il Programma Regionale di Sviluppo, i Piani regionali di settore, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, il Piano di attuazione e spesa e i bilanci pluriennali e annuali;

**VISTO** l'articolo 4 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35 che stabilisce, per tutti gli strumenti della programmazione regionale, il principio della concertazione con gli enti locali e con le parti economiche e sociali;

**VISTO** l'articolo 18 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35, che disciplina il Piano di attuazione e spesa (PAS), innovativo strumento della programmazione, anche finanziaria, regionale il quale, previa una ricognizione delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per gruppi omogenei di intervento, chiamati “azioni”, e che riguardano l'intervento strutturale della Regione, cioè la realizzazione di infrastrutture, di opere, nonché di interventi, azioni di sostegno e regimi di aiuto che manifestino la loro utilità oltre l'esercizio nel quale vengono attuati;

**VISTO** l'articolo 25 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35, il quale dispone, al comma 1, che “su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, il PAS può essere articolato, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale” e, al comma 2, che “per queste aree, ad eccezione delle materie che si ritengano di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area (IPA)”;

**CONSIDERATO** che il medesimo articolo 25 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35 prescrive, inoltre, che tale articolazione del PAS richiede il consenso delle amministrazioni provinciali, delle comunità montane, ove presenti sul territorio interessato, e della maggioranza dei comuni interessati e che gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione e di intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse;

**VISTA** la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3200 del 15 ottobre 2004 recante “Piano di attuazione e spesa (PAS). Avvio delle procedure per la predisposizione. Art. 18 L.R. 35/2001” che detta le modalità e i criteri per la predisposizione del primo PAS, nell’ambito del quale trova collocazione anche il nuovo strumento di sviluppo del territorio denominato “Intesa Programmatica d’Area (IPA)”;

**VISTA** la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 556 del 25.02.2005 recante “Adozione, ai fini dell’avvio del processo di concertazione, del Piano di Attuazione e Spesa (PAS). (Artt. 2, 18,-25, L.R. 35/2001)”;

**CONSIDERATO** che nel territorio dei Comuni di Annone Veneto, Caorle, Cavallino Treponti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d’Altino, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto, sono in atto da diversi anni iniziative istituzionali comuni, quali la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, nonché numerose iniziative comuni di sviluppo locale sostenibile, quali il Patto territoriale della Venezia Orientale e il Gruppo di Azione Locale (GAL) “Venezia Orientale” per la partecipazione al programma comunitario LEADER;

**CONSIDERATO** che la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, nelle sedute dell’8 giugno 2005 e del 20 ottobre 2005, ha indicato nel “Piano di sviluppo della Venezia Orientale” (coordinato dal Comune di Musile di Piave nel quadro delle azioni cofinanziate dalla LR 16/93 per l’annualità 2004) il Documento d’indirizzi generali per l’avvio dell’Intesa Programmatica d’Area e la ricostituzione del Tavolo di concertazione esteso ai Comuni, alla Camera di Commercio di Venezia, alla Provincia di Venezia ed alle associazioni di categoria e alle OO.SS.;

**CONSIDERATO** che con deliberazione della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale del 21 settembre 2005 tra i progetti destinatari delle risorse di cui alla LR n. 16/93 per l’annualità 2005 è stato previsto il progetto dal titolo “Intesa Programmatica d’Area (LR n.35/2001)”, il cui coordinamento è stato affidato al Comune di Musile di Piave e l’attuazione al GAL Venezia Orientale;

**CONSIDERATO** che i predetti Comuni, assieme alla Provincia di Venezia, alla Camera di Commercio di Venezia, alle Parti economiche e sociali e ad altri enti pubblici operanti nel territorio della Venezia Orientale, a seguito di incontri di approfondimento tecnico, hanno deciso, nella riunione del 17 maggio 2006, tenutasi

presso il Municipio di Portogruaro, di costituire il Tavolo di concertazione e di attivare tutte le procedure e gli strumenti necessari per richiedere alla Giunta Regionale del Veneto l'attivazione dell'Intesa Programmatica dell'Area (IPA) della Venezia Orientale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35;

**CONSIDERATO** che, al fine di assicurare la più ampia partecipazione nel processo di concertazione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi di sviluppo locale che saranno individuati nell'ambito dell'IPA della Venezia Orientale, nelle riunioni del 21 dicembre 2005 e del 18 gennaio 2006, tenutesi presso il Municipio di Portogruaro è stata decisa l'istituzione di un apposito "Tavolo di concertazione", espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale, al quale far partecipare i rappresentanti legali, o loro delegati, dei singoli Comuni, della Provincia di Venezia, della Camera di Commercio di Venezia, delle Parti economiche e sociali, nonché di altri enti pubblici e altre associazioni rappresentative di interessi collettivi, operanti a livello locale;

**CONSIDERATO** che Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, Provincia di Venezia e Camera di Commercio di Venezia intendono svolgere una funzione di indirizzo e coordinamento generale dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, da attivarsi anche mediante uno specifico accordo o protocollo d'intesa;

**CONSIDERATO** che si individua nella Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, il soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area con i compiti di assicurare, tra l'altro: il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale; la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale; il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell'IPA della Venezia Orientale;

**CONSIDERATO** che risulta necessario stabilire un regolamento interno del predetto Tavolo di concertazione dell'IPA della Venezia Orientale, anche sulla base della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 358 del 1° marzo 2002, recante "Protocollo di intesa tra Regione del Veneto, parti sociali e autonomie per l'istituzione e la disciplina del Tavolo della concertazione regionale", che costituisce disciplina unitaria nella quale confluiscono tutte le attività di concertazione di iniziativa della Giunta regionale;

*i Soggetti Promotori dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale  
approvano il seguente*

***Regolamento del Tavolo di concertazione***

**Articolo 1 – Istituzione del Tavolo di concertazione**

E' istituito il Tavolo di concertazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, in

provincia di Venezia, espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale.

Il Tavolo di concertazione è presieduto dal Presidente *pro-tempore* della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, o da un suo delegato individuato nel Sindaco *pro-tempore* del Comune di Musile di Piave, ed è composto dei seguenti soggetti promotori dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale:

- dai 20 Comuni della Venezia Orientale, così come definita dal comma 2, art. 1 della Legge regionale n. 16 del 22 giugno 1993 e dai Comuni di Cavallino Treporti e Quarto d'Altino;
- dalla Provincia di Venezia;
- dalla Camera di Commercio di Venezia;
- dalle Parti economiche e sociali:
  - CIA di Venezia;
  - Coldiretti di Venezia;
  - Confcommercio di Venezia;
  - CNA di Venezia;
  - Confartigianato di Venezia;
  - ANCE di Venezia;
  - Apindustria di Venezia;
  - Unindustria di Venezia;
  - Confcooperative Venezia;
  - Lega Cooperative del Veneto;
  - IAL Veneto-Portogruaro Campus;
  - Rete Interdistrettuale delle Istituzioni scolastiche;
- dalle Organizzazioni sindacali:
  - CGIL Venezia Orientale;
  - CISL Venezia Orientale;
  - UIL Venezia Orientale.

Il Tavolo elegge nel suo seno, con la maggioranza dei due terzi dei componenti, un Vicepresidente.

L'ammissione di nuovi membri è decisa dal Tavolo con delibera motivata adottata a maggioranza assoluta ed è subordinata, qualora approvato dal medesimo Tavolo, alla sottoscrizione e alla condivisione del documento programmatico dell'intesa medesima.

Il Tavolo può essere modificato nella sua composizione - per quanto concerne la rappresentanza dei membri - su indicazione del Presidente.

Ove si ritenesse necessario, ai lavori del Tavolo potranno essere invitati a partecipare rappresentanti dell'Amministrazione statale, regionale, degli Enti locali e altri soggetti, pubblici o privati, coinvolti nella fase della programmazione, ovvero del finanziamento, ovvero della realizzazione degli interventi previsti dall'Intesa Programmatica d'Area.

## **Articolo 2 – Finalità del Tavolo di concertazione**

Il Tavolo di concertazione è finalizzato all'elaborazione di un'Intesa Programmatica d'Area, ai sensi dell'articolo 25, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, volta a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area della Venezia Orientale, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, nel quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti economiche e sociali e altri soggetti pubblici o privati.

### **Articolo 3 – Funzioni del Tavolo di concertazione**

Il Tavolo di concertazione assume le decisioni relative ai seguenti atti:

- approvazione del documento programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area e delle sue successive integrazioni o modifiche;
- approvazione di ogni modifica o integrazione necessaria per la completa attuazione degli interventi programmati mediante l'Intesa programmatica d'area, compresa la riprogrammazione delle risorse rese disponibili a seguito di rinunce, revoche o economie;
- ammissione di nuovi membri;
- modifiche al presente regolamento;
- ogni altra attività ad esso demandata dal presente regolamento, dal Presidente o dalla normativa statale e regionale.

Le deliberazioni del Tavolo sono di norma palesi e sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti, fatta salva ogni diversa indicazione del presente regolamento o decisione dei membri.

### **Articolo 4 – Convocazioni del Tavolo di concertazione**

Il Tavolo si riunisce di norma due volte l'anno su convocazione del Presidente con comunicazione scritta a ciascun membro, contenente l'ordine del giorno e inviata almeno cinque giorni prima del giorno fissato per l'adunanza.

L'avviso di convocazione può essere inviato anche mediante telefax o posta elettronica nel luogo e presso il numero di utenza telefax o all'indirizzo di posta elettronica comunicati da ciascun membro del Tavolo.

Il Tavolo può essere convocato anche su richiesta di almeno 1/3 (un terzo) dei membri contenente l'argomento o gli argomenti da sottoporre alla discussione. In tal caso il Presidente fissa la data della riunione entro trenta giorni dalla data della richiesta.

In casi di urgenza, il Tavolo è convocato dal Presidente a mezzo di telegramma o telefax o posta elettronica almeno ventiquattro ore prima dell'ora fissata per l'adunanza.

La seduta è valida quando vi partecipi almeno un terzo dei membri.

### **Articolo 5 - Principio di leale collaborazione**

I membri del Tavolo di concertazione, consapevoli dell'eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all'Intesa Programmatica d'area, si

impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla attivazione, progettazione e sottoscrizione dell'Intesa Programmatica d'Area e assicurando l'osservanza del presente regolamento e delle deliberazioni assunte dal Tavolo di concertazione in conformità dello stesso.

#### **Articolo 6 – Presidente del Tavolo di concertazione**

Il Presidente del Tavolo, in qualità di Soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, svolge le seguenti funzioni:

- assicura il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico sociale;
- rappresenta in modo unitario il Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale;
- attiva le risorse tecniche e organizzative necessarie all'elaborazione e all'attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area;
- assicura l'esercizio delle funzioni e dei compiti assegnati dalla legislazione regionale e nazionale nell'ambito della gestione dell'intesa programmatica d'area;
- assume ogni iniziativa utile all'elaborazione e attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area, compresa la promozione, ove necessario, di conferenze di servizi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, di convenzioni o di accordi di programma ai sensi e per gli effetti, rispettivamente, degli articoli 30 e 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- presenta al Tavolo di concertazione e agli altri Enti interessati relazioni periodiche sullo stato di attuazione dell'intesa programmatica d'area, evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte, nonché gli interventi non attivabili o non completabili e la conseguente disponibilità di risorse finanziarie non utilizzate.

La funzione di Soggetto Responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale è svolta dal Comune di Portogruaro, sede della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ed espressione della Presidenza protempore.

#### **Articolo 7 – Struttura di gestione e segreteria tecnica**

Il Tavolo di concertazione si avvale, per il proprio funzionamento, della struttura del Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale.

#### **Articolo 8 – Comitato di coordinamento**

Il Tavolo di concertazione si avvale di un Comitato di Coordinamento dell'IPA formato da un Rappresentante della Conferenza dei Sindaci, un Rappresentante della Provincia di Venezia ed un rappresentante della Camera di Commercio di Venezia. Compito di tale Comitato di coordinamento è di fornire gli indirizzi generali per il coordinamento dell'IPA della Venezia Orientale, favorire il consenso ed il coordinamento tra le singole amministrazioni comunali e le singole parti economiche e sociali, assicurare la costituzione ed il finanziamento del Fondo comune di cui al successivo art. 9, nonché agevolare il raccordo

con le programmazioni sovracomunali ed in particolare con la Regione Veneto ai fini del riconoscimento dell'IPA stessa;

Il Comitato di coordinamento è presieduto dal Presidente del Tavolo di concertazione, che ne convoca le sedute. La segreteria tecnica è svolta dalla struttura del Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale.

#### **Articolo 9 – Fondo comune**

Il Tavolo può costituire un fondo comune secondo le finalità e le modalità di cui all'articolo 41 del Codice Civile italiano.

#### **Articolo 10 – Estinzione del rapporto associativo**

Ciascun membro del Tavolo può, in qualsiasi momento, recedere dallo stesso con dichiarazione comunicata per iscritto al Presidente, solo allorché il richiedente sia, per qualunque ragione, escluso da ogni intervento riguardante l'Intesa Programmatica d'Area.

La qualità di membro si perde per dimissioni.

#### **Articolo 11 – Durata e scioglimento del Tavolo di concertazione**

Lo scioglimento del Tavolo e la devoluzione del fondo comune sono deliberati dai membri a maggioranza assoluta.

Il Tavolo di concertazione si scioglie al raggiungimento degli scopi previsti dal presente regolamento.

### 6.3 PROTOCOLLO D'INTESA TRA I FIRMATARI DELL'IPA

Per l'attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale è stato sottoscritto il 19 dicembre 2006 un Protocollo d'intesa tra Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, Provincia di Venezia e Camera di Commercio di Venezia.

Il testo del Protocollo d'intesa esteso a tutti i partecipanti all'IPA è stato approvato nella seduta del 18 aprile 2007: si riporta di seguito la versione approvata.

\* \* \* \*

#### PROTOCOLLO D'INTESA TRA I COMPONENTI DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA DELLA VENEZIA ORIENTALE

##### Premesso che:

- **l'Intesa Programmatica d'Area (IPA)** è lo strumento previsto dalla Regione Veneto, mediante la L.R. n. 35 del 29.11.2001, per sostenere lo sviluppo economico e sociale della regione, quale evoluzione dell'istituto e dell'esperienza dei Patti territoriali;
- il Veneto Orientale (area dei 20 Comuni a nord della Provincia di Venezia, come definita dalla L.R. n. 16/93) è ambito del **Patto Territoriale della Venezia Orientale**, promosso dalla Conferenza della Sindaci del Veneto Orientale, coordinato dal Comune di Fossalta di Piave quale Soggetto Responsabile e sottoscritto dai Comuni, dalla Provincia di Venezia, dalla Regione Veneto, dalle Associazioni di categoria e dalle Organizzazioni sindacali;
- la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha promosso la realizzazione del **Piano di sviluppo della Venezia Orientale**, coordinato dal Comune di Musile di Piave, predisposto nell'ambito delle attività finanziate dalla L.R. 16/93 mediante la consultazione dei Comuni, della Provincia di Venezia, della Camera di Commercio di Venezia, delle Associazioni di categoria e delle Organizzazioni sindacali e formalmente approvato dalla Conferenza dei Sindaci nelle sedute dell'8 giugno 2005 e del 20 ottobre 2005;
- per l'attuazione degli obiettivi indicati dal Piano di sviluppo della Venezia Orientale è opportuno l'avvio di un'Intesa Programmatica d'Area, mediante la **concertazione tra gli Enti Locali e funzionali ed il mondo economico e sociale**, quale metodologia di ascolto delle aspettative di sviluppo territoriale, opportunamente valutate dal punto di vista tecnico, amministrativo e finanziario e coerenti con le strategie di sviluppo degli Enti sovracomunali;
- la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, nella seduta del 20 ottobre 2005, ha stabilito di

riconoscere nel predetto Piano di sviluppo della Venezia Orientale il Documento contenente gli indirizzi generali per l'**avvio dell'Intesa Programmatica d'Area** e la ricostituzione del Tavolo di concertazione esteso ai Comuni, alla Provincia di Venezia, alla Camera di Commercio di Venezia, alle Associazioni di categoria e alle Organizzazioni sindacali;

- con deliberazione della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale del 21 settembre 2005 la Conferenza dei Sindaci ha individuato tra i progetti destinatari delle risorse di cui alla L.R. n. 16/93 per l'annualità 2005, il progetto per l'avvio dell'Intesa Programmatica d'area della Venezia Orientale, affidandone il coordinamento al **Comune di Musile di Piave**;
- la **Regione Veneto** ha approvato i progetti da realizzare nell'ambito della L.R. n. 16/93, tra i quali quello relativo all'avvio dell'Intesa Programmatica d'area della Venezia Orientale, che prevede la realizzazione di uno studio di fattibilità e la stesura del documento programmatico, finanziato con le risorse di cui alla LR n. 16/93 per l'annualità 2005;
- il Comune di Musile di Piave ha incaricato l'Agenzia di Sviluppo **GAL Venezia Orientale** di Portogruaro (Associazione senza scopo di lucro con personalità giuridica di diritto privato, cui aderiscono Comuni, Provincia di Venezia, Enti pubblici e privati, Associazioni di categoria ed il settore della ricerca e della formazione, che opera per lo sviluppo del territorio della Venezia Orientale mediante azioni concertate tra attori pubblici e privati) dell'attuazione e del coordinamento del progetto finanziato nell'ambito della L.R. n. 16/93;
- per il coordinamento dell'Intesa Programmatica d'area della Venezia Orientale è costituito un **Tavolo di concertazione** formato dai Rappresentanti indicati dalle Amministrazioni Comunali, dalla Provincia di Venezia, dalla Camera di commercio di Venezia, dalle Associazioni di categoria, dalle Organizzazioni sindacali, coordinato dal Presidente pro tempore della Conferenza dei Sindaci, o dal suo delegato individuato nel Sindaco pro tempore del Comune di Musile di Piave, con il Segretariato tecnico svolto dall'Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale;
- la Camera di Commercio di Venezia con delibera n. 40 del 28 marzo 2006 ha deliberato di aderire alla fase preliminare di costituzione dell'IPA della Venezia Orientale, assieme alla Provincia ed alla Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, autorizzando la sottoscrizione del presente Protocollo d'intesa;
- il 19 dicembre 2006, a Venezia (presso Palazzo Ca' Corner, sede della Provincia di Venezia), è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, la Provincia di Venezia e la Camera di Commercio di Venezia;

**Tutto ciò premesso:**

il giorno mercoledì 18 aprile 2007, presso il Municipio di Portogruaro in Piazza della Repubblica, 1, con la presente scrittura privata, avente per le parti forza di legge a norma dell'art. 1372 del codice civile;

**tra**

i componenti del Tavolo di concertazione dell'Intesa Programmatica d'area della Venezia Orientale,

**si conviene e stipula quanto segue:**

#### **ART. 1. Premesse**

Le **premesse** fanno parte integrante del presente Protocollo d'intesa.

#### **ART. 2. Finalità, obiettivi generali e settoriali dell'IPA**

L'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, nel rispetto della LR n. 35/2001, costituisce uno **strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio** con il quale gli Enti pubblici locali e le Parti economiche e sociali concorrono alla programmazione regionale, mediante momenti di analisi, concertazione e proposta in ordine alle azioni di sviluppo ritenute prioritarie per l'area.

La volontà di avviare un'IPA è maturata dalla consapevolezza che il territorio della Venezia Orientale ha acquisito una nuova centralità strategica in Europa. Le opportunità correlate alla sua posizione geografica si devono ora tradurre in misure che rafforzino ulteriormente l'attrattività dell'area. La consolidata vocazione turistica, l'equilibrio tra i diversi settori economici e la prospettiva di divenire crocevia dei flussi nel Corridoio 5, stimolano il continuo miglioramento dei servizi, attraverso una ricerca sistematica dell'eccellenza ed il rafforzamento delle peculiarità e dei punti di forza del territorio.

In sintesi l'**idea forza** indica "la capacità d'attrazione della Venezia Orientale come parametro di riferimento per lo sviluppo futuro dell'area".

La strategia locale prevede tre assi d'intervento che fanno riferimento agli obiettivi settoriali:

- **Asse n. 1: Ambiente, infrastrutture e qualità della vita**, volto a mantenere una forte attrattività per l'area mediante iniziative di valorizzazione ambientale ed infrastrutturale, anche in relazione al corridoio V; interventi nel settore culturale, sociale e della formazione;
- **Asse n.2: Attività economiche**, volto ad integrare costa ed entroterra in una logica di valorizzazione turistica di qualità e sostenere le principali vocazioni economico-produttive dell'area;
- **Asse n. 3: Assistenza tecnica**, volto a consentire la gestione dell'IPA, il monitoraggio e la valutazione, la concertazione territoriale con il TdC, l'integrazione con gli altri strumenti pianificatori ed il finanziamento dei progetti.

#### **ART. 3. Costituzione, compiti e composizione del Tavolo di concertazione**

**Finalità generale del Tavolo di Concertazione (TdC)** è l'elaborazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale volta a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area della Venezia Orientale, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, nel quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti economiche e sociali e altri soggetti pubblici o privati.

Il Tavolo di concertazione svolge i seguenti **compiti**:

- approva il **Documento programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area** e le sue successive

integrazioni o modifiche;

- approva ogni modifica o integrazione necessaria per la completa attuazione degli interventi programmati mediante l'Intesa programmatica d'area, compresa la riprogrammazione delle risorse rese disponibili a seguito di rinunce, revoche o economie;
- adotta un proprio **Regolamento di funzionamento del Tavolo di Concertazione**;
- ammette nuovi membri al Tavolo di Concertazione;
- svolge ogni altra attività ad esso demandata dal presente regolamento, dal Presidente o dalla normativa statale e regionale.

La **composizione del Tavolo di concertazione** dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale è espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale ed è composto dai Comuni, dalla Provincia di Venezia, dalla Camera di Commercio di Venezia, dalle Parti economiche e sociali, nonché da altri enti pubblici ed altre associazioni rappresentative di interessi collettivi, operanti a livello locale.

Il Tavolo di concertazione è presieduto dal **Presidente** pro-tempore della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, o da un suo delegato individuato nel Sindaco pro-tempore del Comune di Musile di Piave, ed è composto, in sede di avvio, dai seguenti soggetti definiti "promotori" dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale:

- dai 20 Comuni della Venezia Orientale, così come definita dal comma 2, art. 1 della Legge regionale n. 16 del 22 giugno 1993 e dai Comuni di Cavallino Treponti e Quarto d'Altino;
- dalla Provincia di Venezia;
- dalla Camera di Commercio di Venezia;
- dalle Parti economiche e sociali:
  - CIA di Venezia;
  - Coldiretti di Venezia;
  - Confcommercio di Venezia;
  - CNA di Venezia;
  - Confartigianato di Venezia;
  - ANCE di Venezia;
  - Apindustria di Venezia;
  - Unindustria di Venezia;
  - Confcooperative Venezia;
  - Lega Cooperative del Veneto;
  - IAL Veneto-Portogruaro Campus;
  - Rete Interdistrettuale delle Istituzioni scolastiche;
- dalle Organizzazioni sindacali:
  - CGIL Venezia Orientale;
  - CISL Venezia Orientale;

- UIL Venezia Orientale.

#### **ART. 4. Soggetto Responsabile dell'IPA**

Il Presidente del Tavolo di concertazione, espressione della **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale**, svolge le funzioni di Soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, secondo le modalità dettagliate nel Regolamento del Tavolo stesso.

Per lo svolgimento delle **funzioni amministrative** connesse all'attività di Soggetto Responsabile, il Tavolo di concertazione si avvale, tra i soggetti pubblici partecipanti all'IPA, di un "capofila", individuato nel **Comune di Portogruaro**, sede della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ed espressione della Presidenza protempore.

Quale struttura di **gestione, segreteria tecnica e supporto logistico dell'IPA**, il Tavolo di concertazione ed il Soggetto Responsabile si avvalgono della struttura del **Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale** con sede in Portogruaro.

#### **ART. 5. Composizione e compiti del Comitato di coordinamento**

**La Conferenza dei Sindaci del Veneto orientale, la Provincia di Venezia e la Camera di Commercio di Venezia compongono il Comitato di coordinamento**, formato da un Rappresentante della Conferenza dei Sindaci, un Rappresentante della Provincia di Venezia ed un rappresentante della Camera di Commercio di Venezia, con l'incarico di promuovere ed indirizzare la costituenda Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale.

**Compito del Comitato di coordinamento** è di fornire gli indirizzi generali per il coordinamento dell'IPA della Venezia Orientale, favorire il consenso ed il coordinamento tra le Amministrazioni pubbliche e le parti economiche e sociali ed assicurare la costituzione ed il funzionamento dell'IPA, secondo le indicazioni fornite dal Tavolo di concertazione dell'IPA e le modalità stabilite nel Regolamento del Tavolo stesso.

#### **ART. 6. Impegni delle parti**

I membri del Tavolo di concertazione, consapevoli dell'eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all'Intesa Programmatica d'area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla attivazione, progettazione e sottoscrizione dell'Intesa Programmatica d'Area e assicurando l'osservanza del presente regolamento e delle deliberazioni assunte dal Tavolo di concertazione in conformità dello stesso.

Inoltre, in particolare:

- la **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale** si impegna, in qualità di soggetto delegato promotore della costituenda Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, a promuovere la costituzione del Tavolo di concertazione dell'IPA e a costituire e coordinare il Comitato di coordinamento di cui all'art. 2; si impegna altresì, mediante il coordinamento del Comune di Musile di Piave, a raccordare l'azione dei Comuni interessati per la pianificazione degli obiettivi strategici da conseguire mediante l'IPA;

- **Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, Provincia di Venezia e Camera di Commercio di Venezia** si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a fornire la propria collaborazione, le informazioni e i dati utili per l'attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, secondo le linee guida stabilite dalla L.R. n. 35/2001 e le decisioni che verranno assunte in sede di Tavolo di concertazione. Si impegnano altresì a fornire il proprio contributo strategico finalizzato all'individuazione delle priorità di sviluppo strategico dell'area ed alla sua virtuosa integrazione con la pianificazione e le funzioni sovracomunali di propria competenza.

#### **ART. 7. Ambito territoriale**

L'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale è individuato dal Tavolo di concertazione, il quale stabilisce i **limiti di applicazione geografica** dell'Intesa Programmatica d'area, definendo, in particolare, le eventuali estensioni ai territori comunali limitrofi, che risultassero utili per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'area.

L'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale interessa, in sede di avvio dell'Intesa stessa, l'area della Venezia Orientale come definita dalla L.R. n. 16/93 (formata dai Comuni di: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto) e l'area dei Comuni di Cavallino Treporti e di Quarto d'Altino.

### **6.4 SOGGETTO RESPONSABILE DELL'IPA**

Il soggetto responsabile di un'Intesa Programmatica d'Area ha i compiti di assicurare:

- il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale;
- la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale;
- il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell'IPA della Venezia Orientale.

La funzione di Soggetto Responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale (come stabilito dal Tavolo di Concertazione nella seduta del 18 aprile 2007) è svolta dal **Comune di Portogruaro**, sede della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ed espressione della Presidenza protempore.

## **7. BIBLIOGRAFIA**

Per la realizzazione dell'analisi SWOT, oltre che per la rilevazione dei dati si è tenuto presente delle seguenti indagini:

- *C'era una volta il mare. Acque sorgive e paesaggi della memoria*, **Provincia di Venezia**, Edicom Edizioni. Monfalcone. Luglio 1996.
- *Una diagnosi territoriale per la Venezia Orientale*, **COSES** per conto del GAL Venezia Orientale, Venezia. Marzo 1997.
- Piano di Azione Locale "*Innovazione rurale della Venezia Orientale*", **GAL Venezia Orientale**, dicembre 1997.
- *Studio di comunicazione sulla Venezia Orientale*, raggruppamento temporaneo d'impreses tra **META snc e MIDA srl** per conto del GAL Venezia Orientale, Treviso, marzo 2000.
- *Il marchio Venezia Orientale. Un marchio per la promozione turistica del territorio. Regole per l'autorizzazione all'uso*, raggruppamento temporaneo d'impreses tra **META snc e MIDA srl** per conto del GAL Venezia Orientale, Treviso, marzo 2000.
- *Relazione finale sul Protocollo aggiuntivo al Patto Territoriale della Venezia Orientale*, a cura di **GAL Venezia Orientale** per conto del Patto Territoriale della Venezia Orientale, Portogruaro, maggio 2000.
- *Scenario workshop su Veneto Orientale e stili di vita per uno sviluppo sostenibile e integrato*. Atti del seminario. **Fondazione IDIS Città della Scienza** di Napoli. Portogruaro 25-26 maggio 2000.
- *Relazione finale sul Patto per l'agricoltura della Venezia Orientale*. A cura di **GAL Venezia Orientale** per conto del Patto Territoriale della Venezia Orientale. Portogruaro. Ottobre 2000.
- *Ricerche di fisiografia antica e moderna nel comprensorio del Veneto Orientale*. **Comune di Santo Stino di Livenza** con fondi GAL Venezia Orientale. Settembre 2001.
- *Indagine idrogeologica*. **Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento** con fondi GAL Venezia Orientale. Portogruaro. Ottobre 2001.
- *Analisi pedologica dell'area DOC Lison-Pramaggiore*, **Veneto Agricoltura** con fondi GAL Venezia Orientale. 2001.
- *Sistemi di sviluppo locale in territori a economia rurale. Tre aree Leader europee a confronto*, **Agfol, Cipa-At, Iripa**. Marsilio Editore. Venezia. Novembre 2001.
- *Scenari di sviluppo*. Rapporto del Consiglio di Amministrazione di **GAL Venezia Orientale** all'Assemblea degli Associati. Portogruaro, dicembre 2001.
- *I progetti Leader II nella Venezia Orientale*. **GAL Venezia Orientale**. Portogruaro. Dicembre 2001.
- *Studio di fattibilità per l'attuazione e il rilancio della Strada dei Vini DOC Lison Pramaggiore*. Rapporto finale. Portogruaro. Maggio 2002. **GAL Venezia Orientale** per conto dell'Associazione Strada dei Vini Lison-Pramaggiore.
- *Il distretto culturale nella Venezia Orientale. Ipotesi e studio di fattibilità*. **GAL Venezia Orientale** per conto della Rete Interdistrettuale delle Istituzioni scolastiche del Veneto Orientale. Portogruaro. Giugno 2002.
- *Rapporto finale sull'attuazione del 1° Master in formazione pubblica del GAL Venezia Orientale*. **GAL Venezia Orientale**. Portogruaro. Dicembre 2002.
- *Competi web*, **Fondazione CUOA**, progetto NET, Equal, dicembre 2002.

- *Analisi della dimensione fisica ed economica della domanda turistica nel veneto orientale, **Portogruaro Campus**, progetto NET, Equal, settembre 2002.*
- *Piano di Sviluppo Locale “Dal Sile al Tagliamento”. **GAL Venezia Orientale**. Gennaio 2003.*
- *Guida all’innovazione per le piccole imprese del Veneto Orientale. Idee e percorsi dell’innovazione con esempi di nove casi aziendali. A cura di **Giancarlo Pegoraro** per CNA Venezia e Provincia di Venezia. Portogruaro. Ediciclo Editore. Luglio 2003.*
- *Piano di promozione agricola transfrontaliera. **GAL Venezia Orientale** per Provincia di Venezia. Portogruaro. Settembre 2003.*
- *L’Agenzia di sviluppo GAL Venezia Orientale: ruolo, risultati e prospettive. Portogruaro. Assemblea degli Associati del **GAL Venezia Orientale**. Novembre 2003.*
- *Programma di sviluppo turistico del Veneto Orientale: analisi e strategie. **CISSET** per conto della Provincia di Venezia. Dicembre 2003.*
- *Piano di riassetto forestale del Veneto Orientale. A cura dell’**Associazione Forestale del Veneto Orientale**. Autore: Paulownia. Portogruaro. Dicembre 2003.*
- *Il business turistico nella Venezia Orientale: condizione attuale, prospettive evolutive e ipotesi d’intervento per le competenze manageriali, **Portogruaro Campus**, progetto NET, Equal, dicembre 2003.*
- *Tempi di cura e tempi di lavoro nel Veneto Orientale, **Codess Sociale**, progetto NET, Equal, settembre 2003.*
- *L’organizzazione dei servizi locali nel settore delle multiutilities di gestione dei servizi acqua e rifiuti. Portogruaro. Febbraio 2004. Autori: **VeGAL e Laboratorio Utilities & Enti Locali** – Bologna per Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.*
- *L’organizzazione dei servizi sociali. Portogruaro. Febbraio 2004. Autori: **VeGAL, Agfol - Mestre e STI – Torino** per Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.*
- *Fondi comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013. A cura di **Giancarlo Pegoraro** per VeGAL. Portogruaro. Marzo 2004.*
- *Interreg – leader: lo sviluppo rurale nel Veneto Orientale e l’area di confine Italia-Slovenia, **GAL Venezia Orientale**, Portogruaro, giugno 2004.*
- *La Venezia Orientale. Comunicazione, itinerari e segnaletica, Studio, **GAL Venezia Orientale** per conto della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, giugno 2004.*
- *La valorizzazione dei prodotti agroalimentari, **Provincia di Venezia**, coordinamento ricerca Andrea Zaina, progetto Interreg III Italia – Slovenia “Prodotti di qualità”, gennaio 2005.*
- *Vie del gusto, Provincia di Venezia, coordinamento ricerca **GAL Venezia Orientale**, progetto Interreg III Italia – Slovenia “Vie del gusto”, aprile 2005.*
- *Marketing territoriale dei beni culturali del Veneto Orientale. Relazione finale. Progetto **GAL Venezia Orientale – Confartigianato del Veneto Orientale**, realizzato nell’ambito dell’obiettivo 2. Settembre 2005.*
- *Analisi preliminari al programma di sviluppo della Venezia Orientale, **Athena Management&Consulting***

- **Ferruccio Bresolin, Quirino Biscaro**, 28 maggio 2004.
- *La Venezia Orientale come laboratorio di sviluppo locale*, a cura di **Romano Toppan**, Franco Angeli, Milano, 2004.
- *Realizzazione di una società di trasformazione urbana nell'ambito dei centri minori del Veneto Orientale – studio di fattibilità – Primo Report*, **Agriteco** per conto del Comune di Pramaggiore, maggio 2004.
- Programma di Sviluppo Locale "*Itinerari, paesaggi e prodotti della terra*", **GAL Venezia Orientale**, agosto 2008.
- *Piano Territoriale della mobilità su bicicletta*, **Comune di San Donà di Piave**, 2010.

## 8. SIGLE ED ACRONOMINI

Si elencano i principali acronimi ed abbreviazioni utilizzati nel testo:

<b>Sigla</b>	<b>Significato</b>
DGR	Delibera di Giunta Regione
DPEF	Documento di Programmazione Economica e Finanziaria
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
GAL	Gruppo di Azione Locale
IPA	Intesa Programmatica d'Area
IPAVO	Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale
LR	Legge Regionale
LT	Subarea di riferimento tra i fiumi Livenza e Tagliamento
NUVV	Nucleo di Valutazione e Verifica Regionale
P	Subarea di riferimento tra i fiumi Livenza e Piave
PAR	Programma Attuativo Regionale
PAS	Piano di Attuazione e Spesa
POR	Programma Operativo Regionale
PRS	Programma Regionale di Sviluppo
PSL	Piano di Sviluppo Locale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QSN	Quadro Strategico Nazionale
SIT	Sistema Informativo Territoriale
TdC	Tavolo di Concertazione dell'IPA
VeGAL	Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale
VO	Veneto (o Venezia) Orientale, ambito dell'IPA